

ALLADIVM

Borgo, Castello, Parco, Cascine: capisaldi storici per scenari futuri



POLITECNICO DI TORINO
INTERFACOLTÀ DI ARCHITETTURA
A.A. 2020/2021
CORSO DI LAUREA DI ARCHITETTURA, COSTRUZIONE E CITTÀ

ALLADIVM

Borgo, Castello, Parco, Cascine:
capisaldi storici per scenari futuri

Candidati

Marika Carbone
Delia Orilia

Relatori:

Carla Bartolozzi
Paolo Cornaglia
Marco Ferrari

Alle nostre famiglie

INDICE

INTRODUZIONE **10**

PARTE 1: CONTESTO **14**

1.1 INQUADRAMENTO TERRITORIALE: CANAVESE **17**

Morfologia e infrastrutture **23**

Itinerari tra castelli e bellezze naturali **26**

Raggiungere Agliè **38**

1.2 AGLIÈ **45**

Immagine del borgo **45**

Analisi: morfologia, toponomastica, servizi **63**

Tutela: Regime Vincolistico **86**

1.3 SISTEMA CASTELLO **101**

Edifici di rappresentanza **108**

Edifici produttivi **112**

Complesso delle cascine Ducali **116**

PARTE 2: STORIA **124**

2.1 AGLIÈ: VICENDE STORICHE **127**

Cronologia e principali protagonisti **127**

2.2 VICENDE STORICO COSTRUTTIVE DEL SISTEMA **133**

Premessa **133**

Periodo I: da metà Seicento a metà Settecento **138**

Periodo II: dalla seconda metà del Settecento al primo quarto dell'Ottocento **147**

CREDITI

Elaborati grafici

Tutti gli elaborati grafici sono prodotti dalle scriventi se non diversamente specificato.

Fotografie

Tutte le fotografie sono da considerarsi scattate dalle scriventi se non diversamente specificato.

Convenzioni

Il corsivo indica le parole in lingua straniera e la trascrizione dei titoli originali

Le virgolette sono state utilizzate per riportare le citazioni

Periodo III: dal secondo quarto dell'Ottocento a oggi	161
PARTE 3: GESTIONE	206
3.1 WORLD HERITAGE LIST	209
“Residenze Sabaude” Patrimonio UNESCO	212
Delimitazioni della core zone e della buffer zone	216
3.2 PIANO DI GESTIONE	221
Descrizione e metodologia	222
Criteri ed obiettivi	228
Schede di progetto	245
Il caso di Agliè	253
PARTE 4: SCENARI	258
4.1 PREMESSA E OBIETTIVI	261
Analisi SWOT e attori coinvolti	264
4.2 PROGRAMMA	267
FASE 1: Conoscere e raggiungere Agliè	274
FASE 2: Messa in sicurezza e valorizzazione	284
FASE 3: Accessibilità fisica e culturale	298
FASE 4: Recupero e rifunzionalizzazione: il centro storico	304
FASE 5: Recupero e rifunzionalizzazione: il parco aperto	310
CONCLUSIONI	316
BIBLIOGRAFIA	318
SITOGRAFIA	322
RINGRAZIAMENTI	328

INTRODUZIONE

Agliè, Alladium nel nome antico, è sede di un castello ducale che è tra le più belle e affascinanti residenze sabaude, il cui circuito è stato riconosciuto sito UNESCO dal 1997. Nonostante questo riconoscimento prestigioso che lo ha coinvolto, il borgo non è decollato come centro turistico e si presenta piuttosto segnato dall'abbandono e dall'incuria.

Lo scopo di questo lavoro è di ricostruire il potenziale inespresso di Agliè, attraverso una rilettura storica e territoriale del sistema che ruota attorno al castello, composto da edifici di rappresentanza e strutture produttive e agricole (setificio, mulini e cascine) tra giardini, parco chiuso e parco aperto. La ricerca inoltre avanza proposte progettuali per lo sviluppo di scenari futuri, che valorizzino il Comune alladiese attraverso molteplici collegamenti, fisici, economici e culturali con il sistema castello, centro propulsore del tutto.

La prima parte di inquadramento indaga il Canavese, regione storico-geografica in cui si inserisce Agliè, con attenzione alle infrastrutture e alle attrazioni turistiche. Di seguito, il focus è sul Comune alladiese, di cui si evidenziano le diverse carenze: mancanza di collegamenti adeguati, povertà nell'offerta turistica, e scarsa valorizzazione del ricco patrimonio del sistema castello, per lo più in degrado.

La seconda parte è volta a individuare il valore del sistema castello che si è sedimentato nel tempo. Sono state quindi ripercorse le vicende storiche costruttive che hanno portato alla sua nascita ed espansione. Il metodo adottato è quello della rielaborazione grafica di tutte le cartografie storiche reperite negli archivi locali e regionali, circa venti, perché se ne evidenzino i capisaldi e le svolte: la più antica risale alla metà del Settecento e le più recenti ai primi anni del Duemila.

Con la terza parte si ritorna all'attualità. Il castello di Agliè è oggi la principale attrazione del Comune ed è stato oggetto del piano di gestione delle residenze sabaude, approvato dall'UNESCO nel 2012. Prima di formulare nuove proposte, si è reso necessario studiare questo piano e vedere quanto vi fosse contenuto. Il risultato è stato deludente: ad Agliè è dedicato un solo progetto, che riguarda la costruzione di un marciapiede lungo viale don Notario, effettivamente realizzato nel 2008, ma senza nessun impatto significativo. Tuttavia alle altre residenze sabaude sono rivolti molteplici progetti del piano di gestione del 2012.

Nell'ultima parte sono ripresi alcuni spunti offerti da questi progetti e sono state formulate proposte rivolte ad Agliè, che mirino a conservare il ricco palinsesto territoriale e tengano conto della sempre più acuta sensibilità ambientale. Gli interventi riguardano il collegamento e la comunicazione più efficienti tra Torino e Agliè, la viabilità, i servizi che promuovano la mobilità lenta, la messa in sicurezza degli edifici produttivi e agricoli del sistema castello e una loro successiva rifunzionalizzazione. Sono previste cinque fasi, scandite in quindici anni, con l'auspicio che la concretizzazione dei primi scenari porti alla realizzazione di quelli successivi grazie ad un effetto domino.



PARTE 1: CONTESTO

1.1 INQUADRAMENTO TERRITORIALE: CANAVESE

Il comune di Agliè è situato nel Canavese, una regione storico-geografica del Piemonte che si estende tra il Po e la Stura, a sud, la Valle d'Aosta, a nord, le province di Biella e Vercelli, a est, e la Francia, a ovest. L'etimologia del nome è incerta, ma due sono le principali ipotesi: la prima ne individua l'origine nella coltivazione di canapa, mentre la seconda, più accreditata, nella distrutta città di Canava, collocabile oggi tra le città di Cuorgnè, Rivarolo e Castellamonte¹.

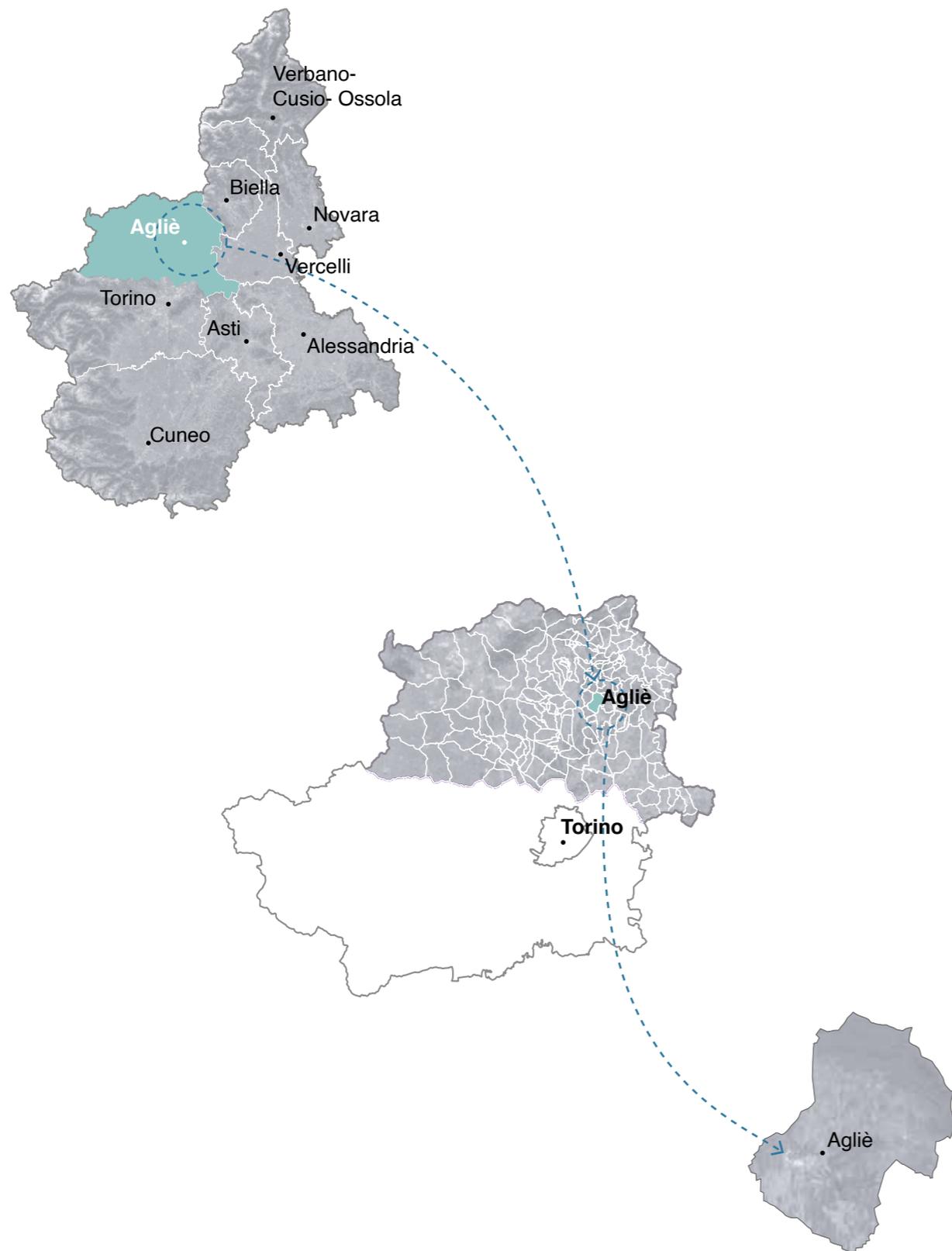


Questa regione non ha una definizione priva di ambiguità né per geografia né per storia, dal momento che non è delimitata da un confine amministrativo preciso e comprende differenti conformazioni morfologiche: montuose, collinari e pianeggianti. Utile è quanto si legge nell'enciclopedia *Treccani* alla voce "Cavanese": "Con questo nome si suole indicare quella parte del Piemonte compresa fra la Serra d'Ivrea e il corso inferiore della Dora Baltea, da Mazzè sino alla confluenza col Po, il corso di questo fiume sino alle vicinanze della confluenza della Stura di Lanzo, la riva sinistra della Stura, escludendo una piccola parte della pianura a nord di Torino (Settimo Torinese), quindi le vette culminanti delle Alpi Graie dalla Levanna al massiccio del Gran Paradiso (Valle del Malone, Val di Locana, Val di Soana e Val Chiusella). Corrisponde all'incirca al territorio del municipio Romano di Eporedia (Ivrea), abitato dai Salassi"².

Il Piano Paesaggistico Regionale (PPR) suddivide il territorio canavese in tre diversi complessi: Eporediese, Chivassese e Basso

¹ D. Elia, P. Furno, P. Zucco, *Agliè, quattro passi tra immagine e ricordi*, Enrico Editore, Ivrea, 1977, p. 9.

² P. Gribaudo, L. C. Bollea, *Canavese*, in *Enciclopedia Italiana*, Treccani <https://www.treccani.it/enciclopedia/canavese_%28Enciclopedia-Italiana%29/>.



Canavese. Inoltre riconosce, come suoi elementi strutturanti, il sistema dei castelli e delle architetture religiose, unitamente a quelli delle strade, dei fiumi e canali, e delle aziende produttive³. La pubblicazione *Strategie per il Canavese - Dieci anni di studi e ricerche sul territorio di confindustria canavese*, pubblicata nel 2015, prende in considerazione 162 comuni, a loro volta aggregati in cinque zone omogenee (vedi p. 26), definite in base alle perimetrazioni della città metropolitana di Torino. Nello specifico: AMT nord (zona 4), Ciriacese-Valli di Lanzo (zona 7), Canavese occidentale (zona 8), Eporediese (zona 9), Chivassese (zona 10)⁴.

Le analisi, qui condotte e sviluppate sotto forma di mappe, prendono in considerazione il Canavese con l'intento di fornire un quadro generale del contesto circostante il comune di Agliè. Non volendo perdere di vista il vero focus dello studio, Agliè, si è scelto di affrontare solo alcuni temi del Canavese: la morfologia del territorio, i collegamenti infrastrutturali, i percorsi escursionistici e ciclabili, e infine le attrazioni turistiche.

Il territorio canavesano nel complesso è composto da due terzi di zone montuose e un terzo di zone pianeggianti. I principali rilievi montuosi delle Alpi Graie sono il Gran Paradiso (4061 m), Levanna (3593 m), Uia di Ciamarella (3676 m), Punta Fuorà (3411 m), Gialin (3270 m), Blanc Giur (3222 m) e Rosa dei Banchi (3164 m). Tra il Canavese e la Valle d'Aosta è stato istituito il parco nazionale del Gran Paradiso: 150 km di perimetro e 200.000 ettari di area protetta.

Nell'era quaternaria, circa un milione di anni fa, il Canavese era coperto da un ghiacciaio originario della Valle d'Aosta, che lentamente si è ritirato con l'innalzamento della temperatura, lasciando enormi masse di materiale alluvionale che hanno formato i terrazzamenti, le colline e i cordoni del meraviglioso anfiteatro morenico. Il perimetro esterno della cerchia morenica misura 90 km, mentre quello interno 80 km. L'anfiteatro contiene dodici laghi, fra cui quelli di Viverone,

³ Piano Paesaggistico Regionale Piemonte 2017 <http://webgis.arpa.piemonte.it/ppr_story-map_webapp/>

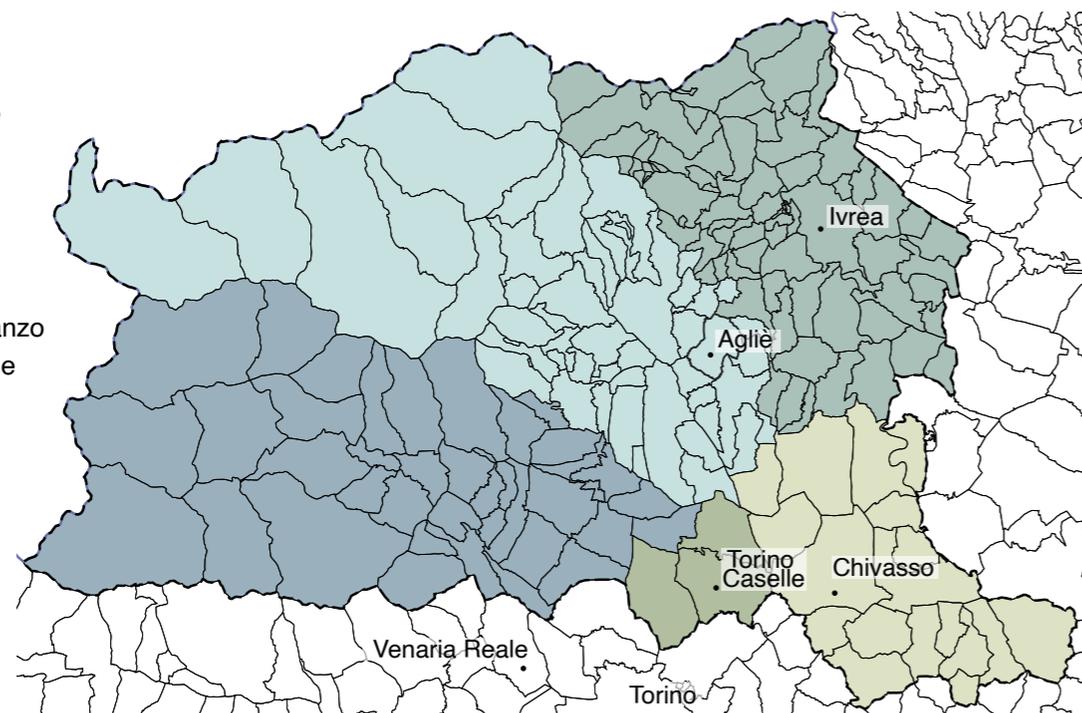
⁴ L'osservatorio sulle città metropolitane <<https://osservatorio.urbanit.it/citta-metropolitana-di-torino-zone-omogenee/>>.

Zone omogenee

Agliè

- — Confini del Canavese
- Confini comunali
- Confini Agliè

- ATM nord
- Ciriacese e Valli di Lanzo
- Canavese Occidentale
- Eporodiese
- Chivassese



di Candia e di Sirio, oltre ai laghi minori morenici, relitti dell'enorme lago che occupava tutta l'area. I fiumi che lo solcano sono la Dora Baltea, l'Orco, il Malone, il Chiusella, la Savenca e il Po, quest'ultimo al confine con la provincia di Torino. Le principali valli invece sono la val Sacra, la val Soana, la val Grande, e le valli di Lanzo (val d'Ala e val di Viù). Infine, le aree pianeggianti sono molto fertili e ben irrigate, intensamente coltivate a cereali e foraggi⁵.

Le principali infrastrutture che collegano il Canavese sono i seguenti tratti ferroviari (vedi pp. 22-25): la ferrovia centrale che da Settimo Torinese conduce a Rivarolo, dove si biforca raggiungendo da un lato Pont Canavese e dall'altro Castellamonte; più a oriente, la ferrovia Chivasso-Ivrea-Aosta, la tramvia a vapore Ivrea-Santhià, e la filovia sulla strada Ivrea-Castellamonte-Cuorné.⁶ L'unica autostrada è la A5, che collega Torino al traforo del monte Bianco, con uscite a Volpiano, San Giorgio Canavese, Scarmagno e Ivrea⁷.

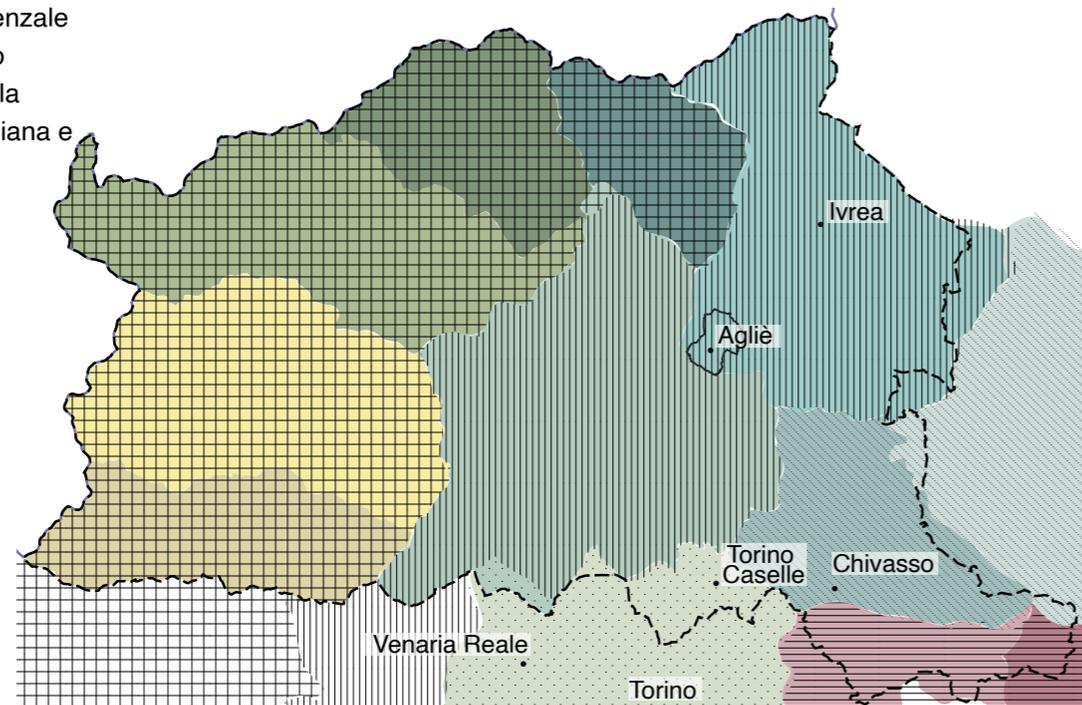
#conoscenza

Macroambiti e ambiti di paesaggio

1_contesto

- Paesaggio pedemontano
- P. alpino franco-provenzale
- P. collinare vitivinicolo
- P. della pianura risicola
- P. urbanizzato della piana e della collina di Torino

- Eporodiese
- Basso Canavese
- Chivassese
- Val Chiusella
- Valle Soana
- Valle Orco
- Val di Viù
- Val d'Ala e Val Grande di Lanzo
- Pianura Vercellese
- Torinese
- Colline del Po
- Monferrato e piana Casalese



5 P. Ramella, *Civiltà del Canavese: archeologia, geografia, storia, religione, economia, la gente, la lingua*, Edigraf, Chieri, 1977
 6 P. Gribaudo, L. C. Bollea, *Canavese*, in *Enciclopedia Italiana*, Treccani. www.treccani.it
 7 *Google maps* www.google.com/maps

#territorio

#borgo

ALLADIVM

Orografia e idrografia

— Confini comunali Agliè

- - - Confini Canavese

||||| Parco del Gran Paradiso

==== Anfiteatro morenico

— Fiume Po

— Fiumi

— Torrenti

■ Laghi

▲ Montagne sopra i 3000 m s.l.m.

Agliè

1_contesto

ALADIUM

22

Rielaborazione sulla base di dati IGM e foto satellitare Google Earth

VALLE D'AOSTA

FRANCIA

Torino

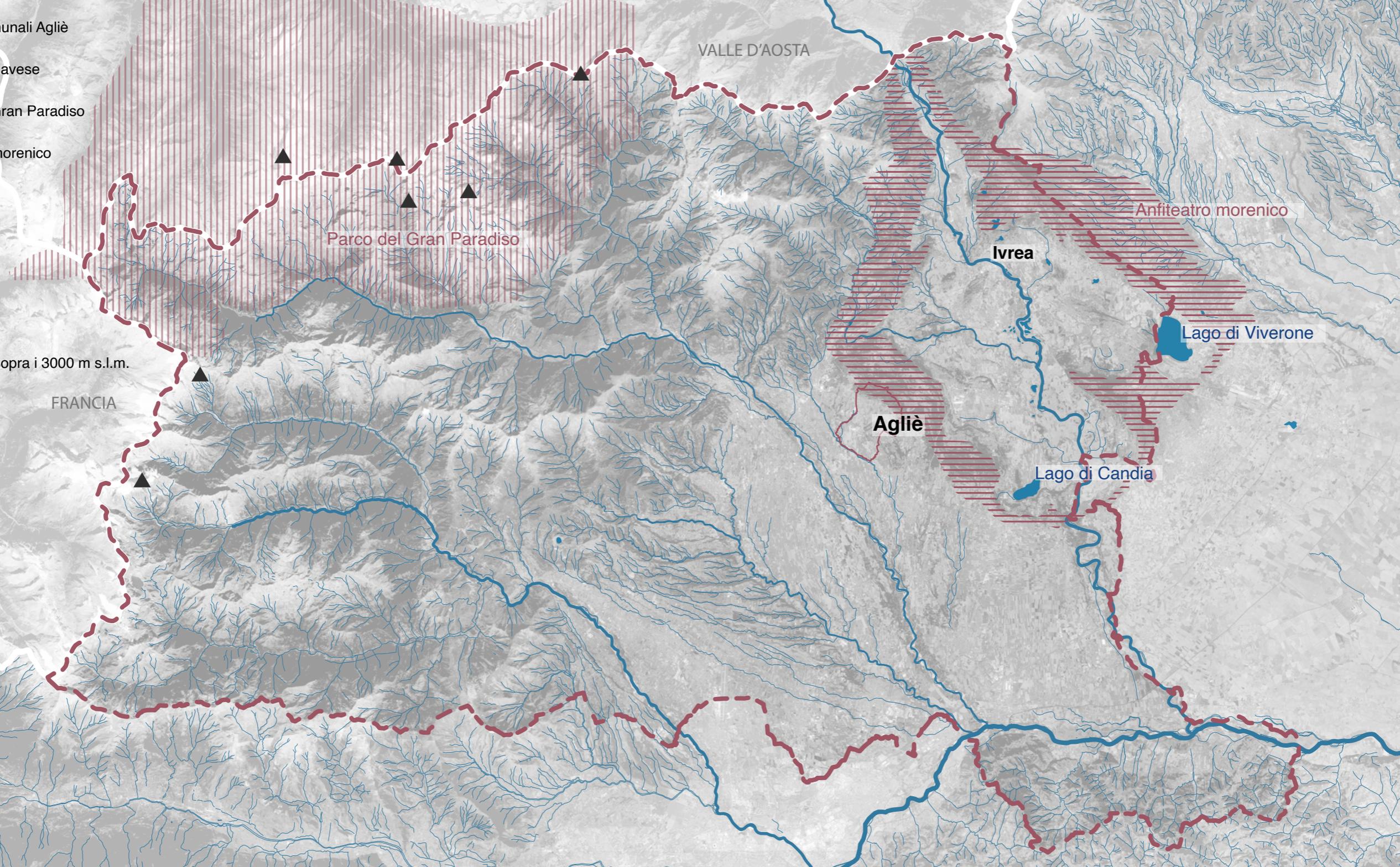
scala 1:230000

23

#coinosenza

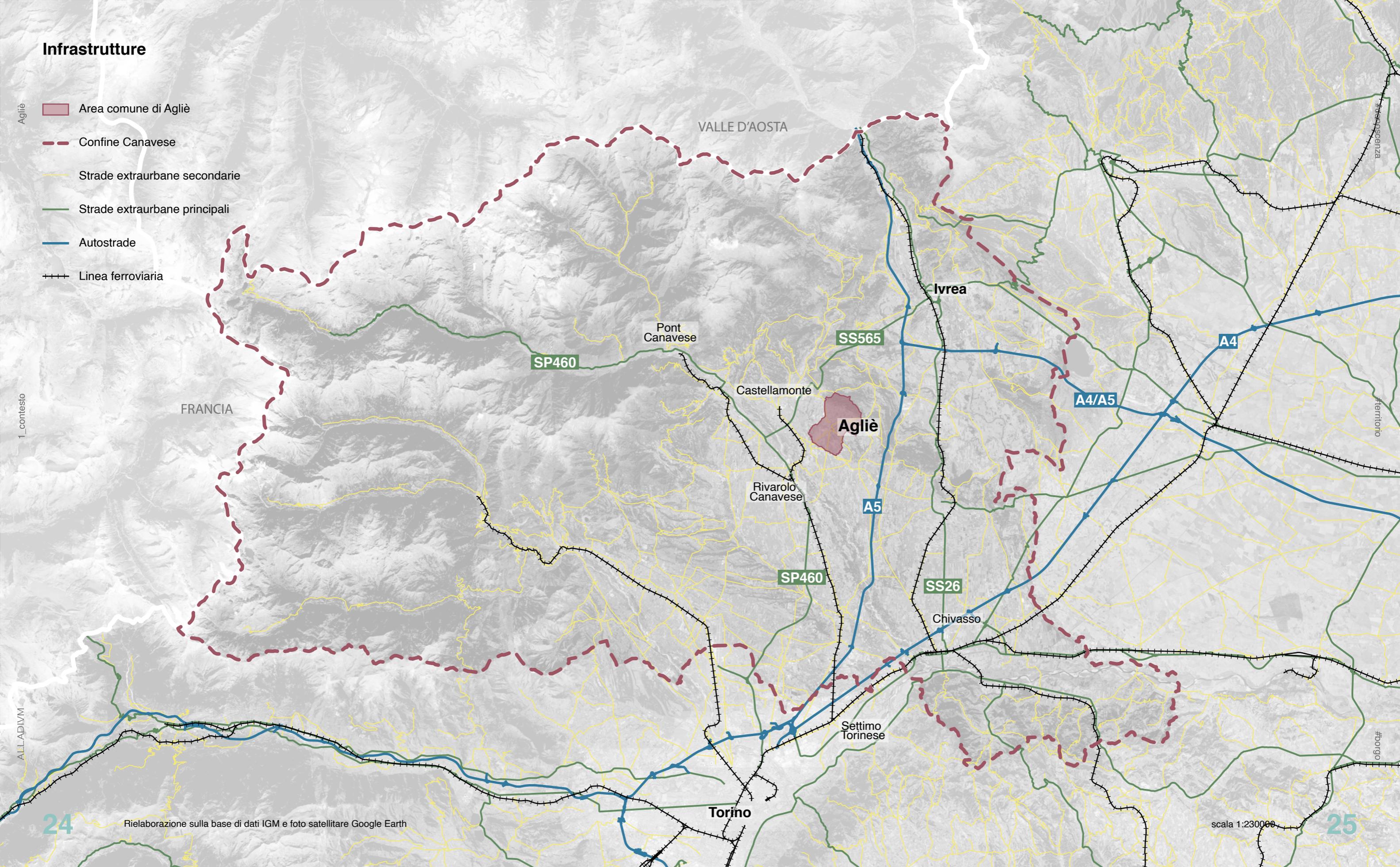
#territorio

#dogo



Infrastrutture

- Area comune di Agliè
- Confine Canavese
- Strade extraurbane secondarie
- Strade extraurbane principali
- Autostrade
- Linea ferroviaria



FRANCIA

VALLE D'AOSTA

Agliè

Ivrea

Pont Canavese

Castellamonte

Rivarolo Canavese

Chivasso

Settimo Torinese

Torino

24

Rielaborazione sulla base di dati IGM e foto satellitare Google Earth

scala 1:230000

25

Itinerari tra castelli e bellezze naturali

Molti sono gli itinerari ciclabili, escursionistici ed enogastronomici nei dintorni di Agliè. I percorsi in bicicletta sono suggeriti da Bicitalia del Piemonte (vedi p. 29), nell'ambito del progetto di rete ciclabile nazionale e internazionale, lanciato nel 2000 dalla Federazione italiana ambiente e bicicletta (FIAB) per l'Italia, in collaborazione con EuroVelo⁸. Questi percorsi sono stati selezionati in base all'attrattività e alla realizzabilità. Attualmente comprendono tratti in pista, sterrati e altri da condividere con le auto.

Degni di menzione sono anche i percorsi escursionistici. Tra questi, l'Alta via dell'anfiteatro morenico di Ivrea, che con una variante coinvolge il borgo di Agliè. L'itinerario anulare percorre la morena e permette di ammirare, lungo il cammino, il lago di Viverone, i cinque laghi di Ivrea, il lago di Candia, il castello di Masino, i borghi, i boschi e i vigneti, da cui si ottiene il pregiato vino Erbaluce di Caluso DOCG⁹.

Il percorso *Anello del torcetto-Anneau du torcetto* (prodotto dolciario tipico di Agliè) della manifestazione annuale Cibinbici è presentato come facile, adatto a tutta la famiglia e percorribile in tre ore e cinquanta minuti a piedi, oppure in un'ora e venti minuti in bicicletta. Il percorso, lungo 13,7 km, di cui il 70% su asfalto, il 23% su sterrato e il 7% su terreno accidentato, raggiunge un'altitudine massima di 410 m e collega le seguenti tappe: Agliè, villa Meleto, santuario santa Maria delle Grazie e Torre Canavese¹⁰ (vedi p. 32).

Il percorso ad anello *Agliè-il Meleto-Vialfrè-Cuceglio* è alla portata di ciclisti mediamente allenati, con solo un paio di brevi salite da affrontare. Raggiunge un'altitudine massima di 487 m e ha un tempo di percorrenza di un ora e sedici minuti in bicicletta. Tra le tappe viene segnalata anche la chiesa santa Maria della Rotonda. I 17,7 km del



tragitto sono per il 92% su asfalto, il 6% su sterrato e il 2% acciottolato.

Un interessante percorso enogastronomico è quello della *Strada reale dei vini torinesi* (vedi p.33). Il Canavese è una terra ricca di vigneti, grazie alla varietà dei suoi ambienti naturali e dei microclimi che hanno permesso, già ai tempi dei Romani, la coltivazione della vite e la diversificazione dei vitigni. Dal vitigno a bacca bianca Erbaluce si ottengono il vino, lo spumante e il passito Erbaluce di Caluso DOCG. Sui terrazzamenti ai confini con la Valle d'Aosta, dai vitigni di Nebbiolo, l'uva a bacca rossa piemontese più nobile, nasce il vino Carema¹¹.

Il Canavese è una regione ricca di castelli e di strutture fortificate, studiate già nel 1890 da Camillo Boggio in *Torri e castelli nel Canavese*, che in chiave quasi leggendaria attribuisce a re Arduino, condottiero della marca d'Ivrea, la maggior parte delle fortificazioni medievali, risalenti alla metà del XII sec. Tuttavia, come già detto in precedenza, il Canavese non è compatto e non ha una storia omogenea; di conseguenza anche l'architettura castellana è frutto delle diverse gestioni politiche che nell'arco della storia hanno contribuito alla nascita e alla trasformazione del loro assetto¹².

Oggi si conservano molte testimonianze dei manieri del secolo XII e XIII, tra cui si segnalano i resti di cortine del castello di Settimo Vittone (1179), nella valle della Dora, distrutto dai Savoia nel Quattrocento; i lacerti murari con porte e finestre del castello di Castruzzone (1152); la torre di Chiaverano; la torre porta e un'altra torre del castello di Castellamonte, nella valle dell'Orco; le torri dei castelli dei Valperga e dei San Martino a Pont Canavese. I castelli di Candia, Mazzè e Masino sono stati ristrutturati tanto che la fase più antica è quasi irriconoscibile senza attente indagini. Più leggibili sono le strutture fortificate e i ricetti – luogo difeso annesso al castello – risalenti alla riorganizzazione delle difese avviata a metà del Trecento: si

8 [Bicitalia <http://www.bicitalia.org/it/>](http://www.bicitalia.org/it/).

9 [<https://www.anfiteatromorenicovivrea.it/itinerario/alta-via-anfiteatro-morenico/>](https://www.anfiteatromorenicovivrea.it/itinerario/alta-via-anfiteatro-morenico/).

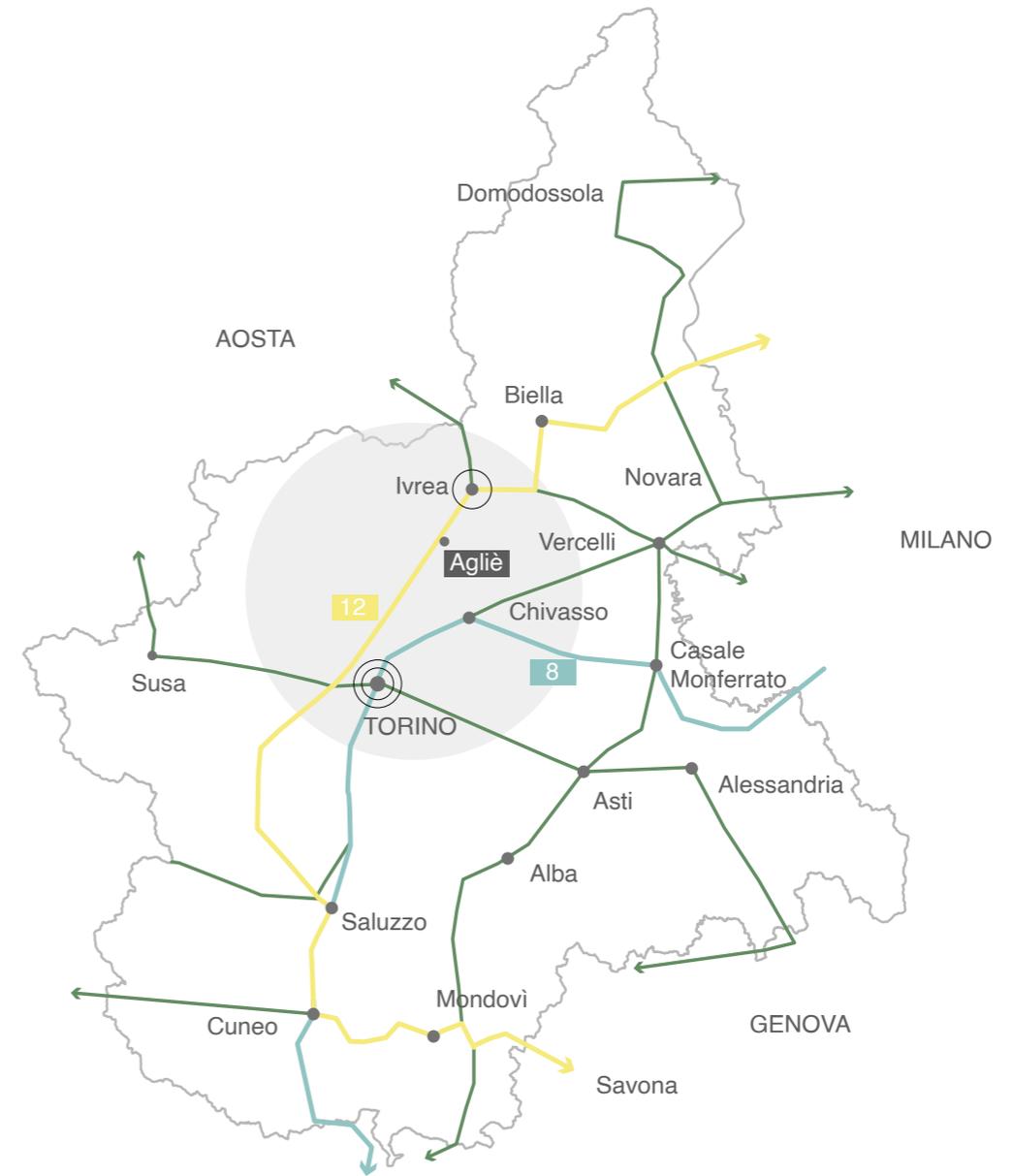
10 [<http://www.collinecanavesane.it/fr/percorso/anello-del-torcetto/>](http://www.collinecanavesane.it/fr/percorso/anello-del-torcetto/).

11 [<http://www.stradarealevinitorinesi.it/canavese/>](http://www.stradarealevinitorinesi.it/canavese/).

12 M. Viglino Davico, *Castelli e ricetti nel Canavese*, in C. Bartolozzi, F. Novelli (a cura di), *Castelli canavesani. Temi di restauro e valorizzazione*, Aracne, Roma, 2014, pp.19-20.

segnalano per le mura di minor spessore, ispirate al castello sabau-
do d'Ivrea. La struttura tardo medievale è spesso integrata a corpi di
fabbrica successivi; dei nuclei abitativi rimane principalmente l'im-
pianto urbanistico e le torri, mentre più rari sono i tratti di cortina¹³.

I numerosi castelli, sparsi nel territorio, sono un segno distintivo del
Canavese e creano nel loro complesso un vero e proprio circuito,
ancora poco valorizzato ma con un grande potenziale attrattivo. Il
castello di Agliè è quindi iscritto in due diversi circuiti: quello delle
residenze sabaude (sito UNESCO dal 1997), e quello dei castelli
del Canavese (vedi p.36). Si segnala il castello di Masino a Cara-
vino, attualmente uno dei beni del FAI (Fondo Ambiente Italiano), a
cui si devono anche gli interventi di valorizzazione del parco che ne
fanno oggi un esempio di "buona pratica"¹⁴. Particolarmente capace
di attrarre visitatori è l'iniziativa della *Due giorni a Masino*, una mo-
stra-mercato di fiori e piante che qui si svolge ogni anno, in primave-
ra. Questo castello dista da Agliè 23 km, percorribili in circa 30 minuti
tramite la strada provinciale SP 56.



— futuro percorso della Ciclovia Pedemontana Alpina — tratto della Ciclovia Europea — Altre piste previste

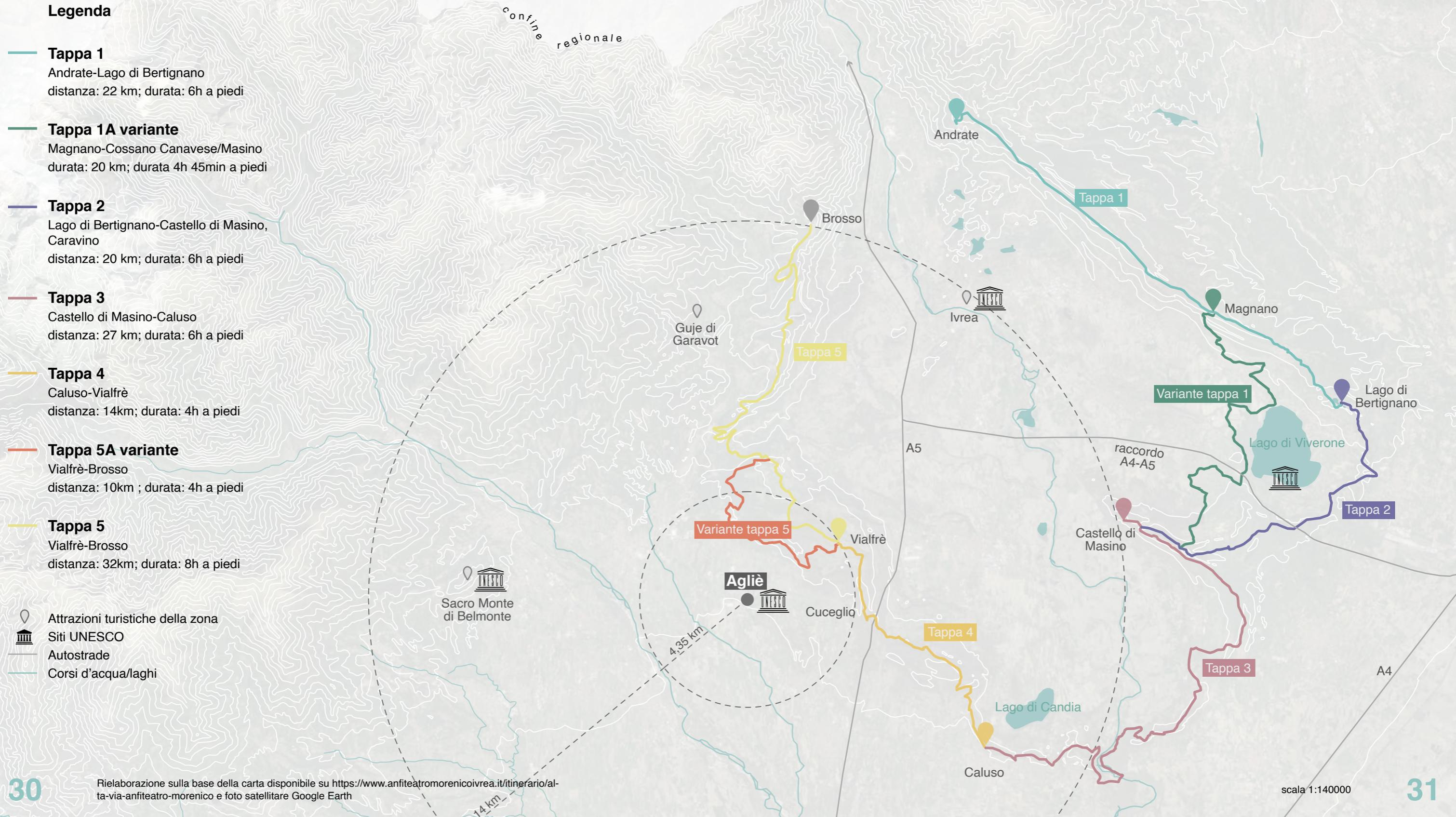
13 Ivi, p. 26

14 C. Bartolozzi, *Il castello di Masino. Micro progetti di restauro per un'offerta rinnovata di turismo culturale*, in C. Bartolozzi, F. Novelli (a cura di), *Castelli canavesani. Temi di restauro e valorizzazione*, Aracne, Roma, 2014, pp.19-20.

Percorsi escursionistici: Alta Via Anfiteatro Morenico

Legenda

- Tappa 1**
Andrate-Lago di Bertignano
distanza: 22 km; durata: 6h a piedi
 - Tappa 1A variante**
Magnano-Cossano Canavese/Masino
durata: 20 km; durata 4h 45min a piedi
 - Tappa 2**
Lago di Bertignano-Castello di Masino,
Caravino
distanza: 20 km; durata: 6h a piedi
 - Tappa 3**
Castello di Masino-Caluso
distanza: 27 km; durata: 6h a piedi
 - Tappa 4**
Caluso-Vialfrè
distanza: 14km; durata: 4h a piedi
 - Tappa 5A variante**
Vialfrè-Brosso
distanza: 10km ; durata: 4h a piedi
 - Tappa 5**
Vialfrè-Brosso
distanza: 32km; durata: 8h a piedi
-  Attrazioni turistiche della zona
 Siti UNESCO
 Autostrade
 Corsi d'acqua/laghi



Rielaborazione sulla base della carta disponibile su <https://www.anfiteatromorenicoivrea.it/itinerario/alta-via-anfiteatro-morenico> e foto satellitare Google Earth

Percorsi escursionistici limitrofi ad Agliè

Legenda

Percorso A: Anello del Torcetto

- 1a. Agliè Castello e Parco
- 2a. Agliè Villa il Meleto
- 3a. Agliè Chiesa di Santa Maria delle Grazie
- 4a. Torre Canavese centro storico
- 5a. Bairo
- 6a. Agliè centro storico

distanza totale: 13,8 km

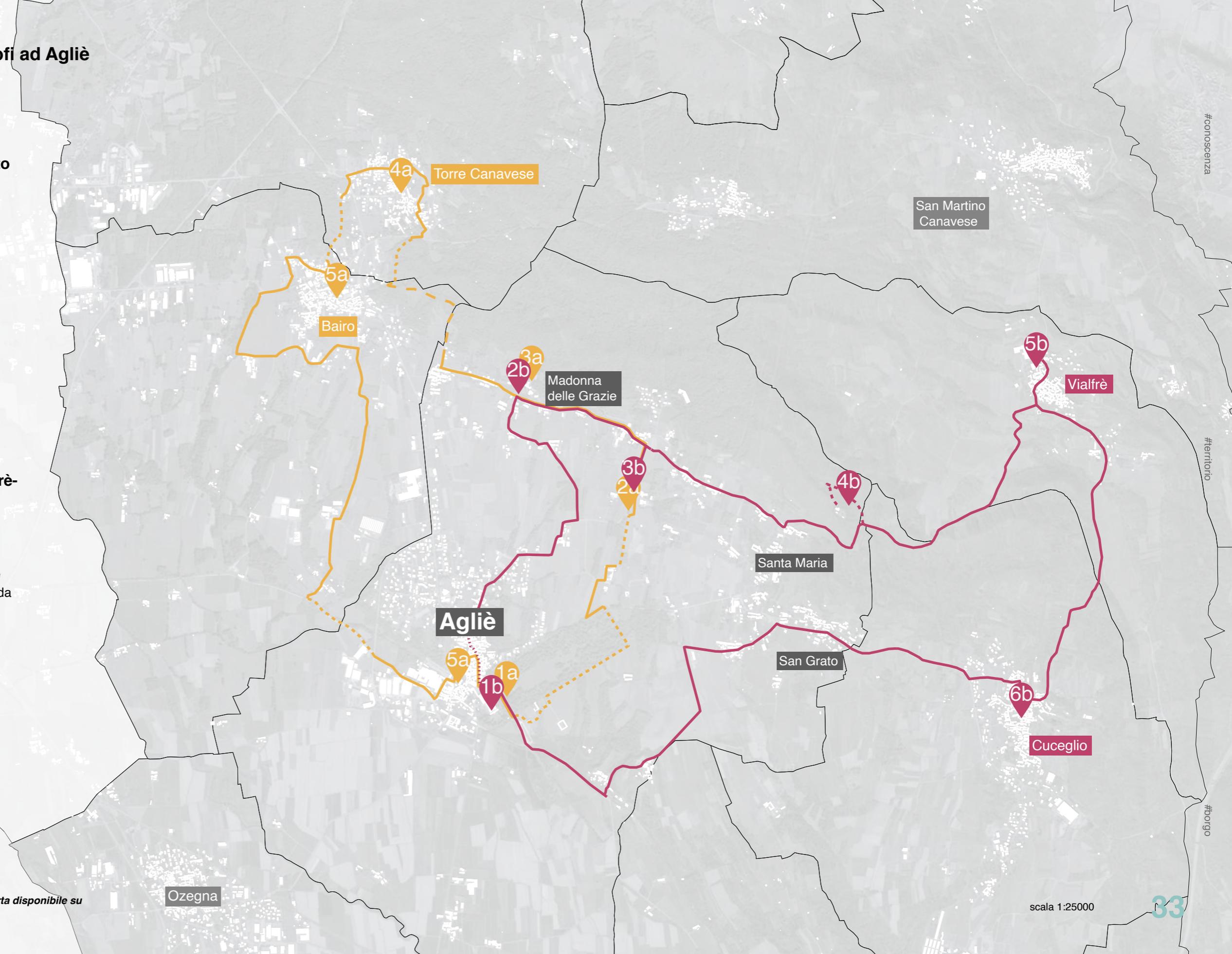
-  Tratti di strada asfaltati
-  Tratti di strada sterrati
-  Tratti di strada sconnessi

Percorso B: Anello Agliè-Vialfrè-Cuceglio

- 1b. Agliè castello
- 2b. Villa il Meleto
- 3b. Chiesa di Santa Maria delle Grazie
- 4b. Chiesa di Santa Maria della Rotonda
- 5b. Vialfrè centro storico
- 6b. Cuceglio centro storico

distanza totale: 17,7 km

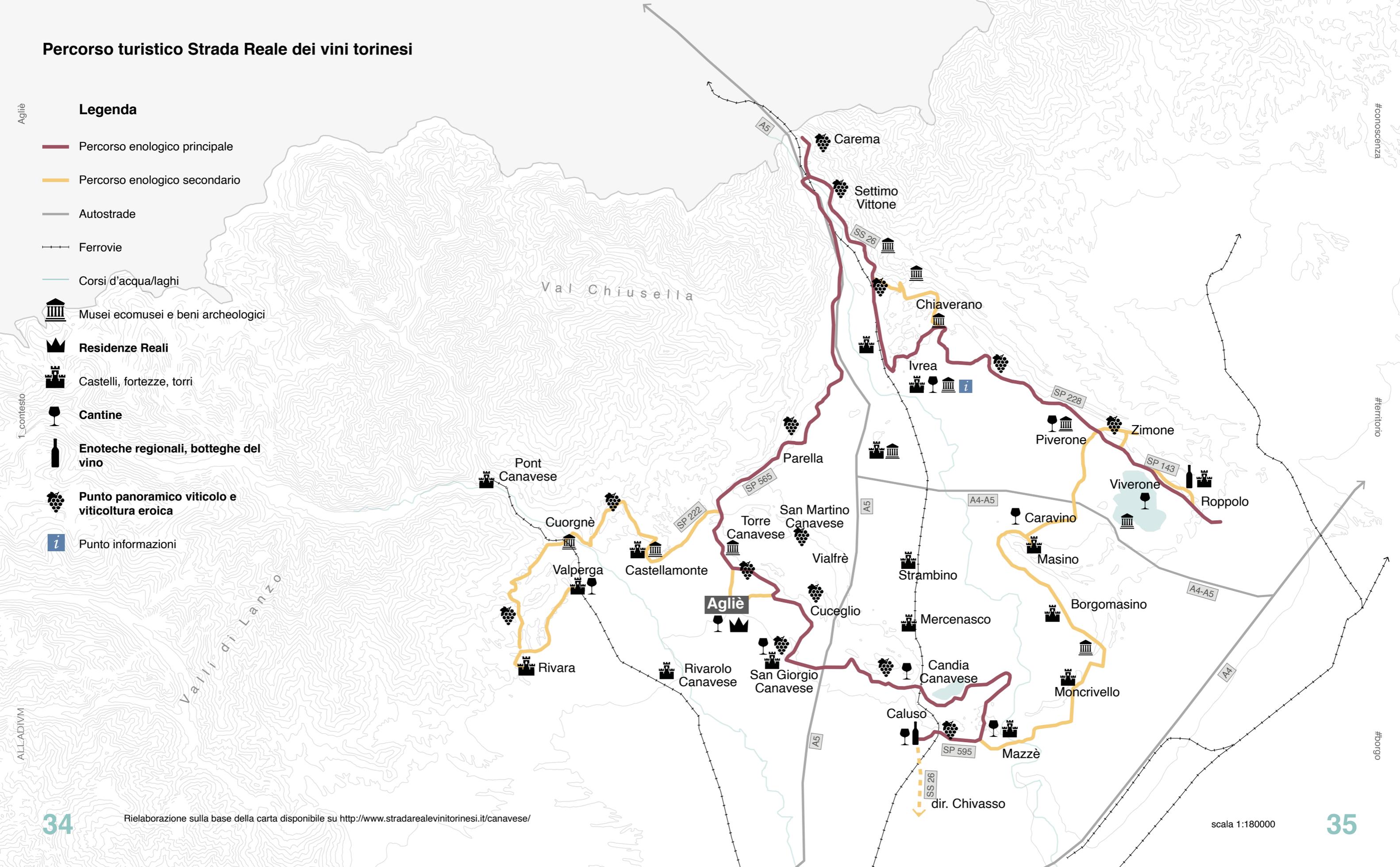
-  Tratti di strada asfaltati
-  Tratti di strada sterrati
-  Tratti di strada acciottolati



Percorso turistico Strada Reale dei vini torinesi

Legenda

-  Percorso enologico principale
-  Percorso enologico secondario
-  Autostrade
-  Ferrovie
-  Corsi d'acqua/laghi
-  Musei ecomusei e beni archeologici
-  Residenze Reali
-  Castelli, fortezze, torri
-  Cantine
-  Enotecche regionali, botteghe del vino
-  Punto panoramico viticolo e viticoltura eroica
-  Punto informazioni



Rielaborazione sulla base della carta disponibile su <http://www.stradarealevinitorinesi.it/canavese/>

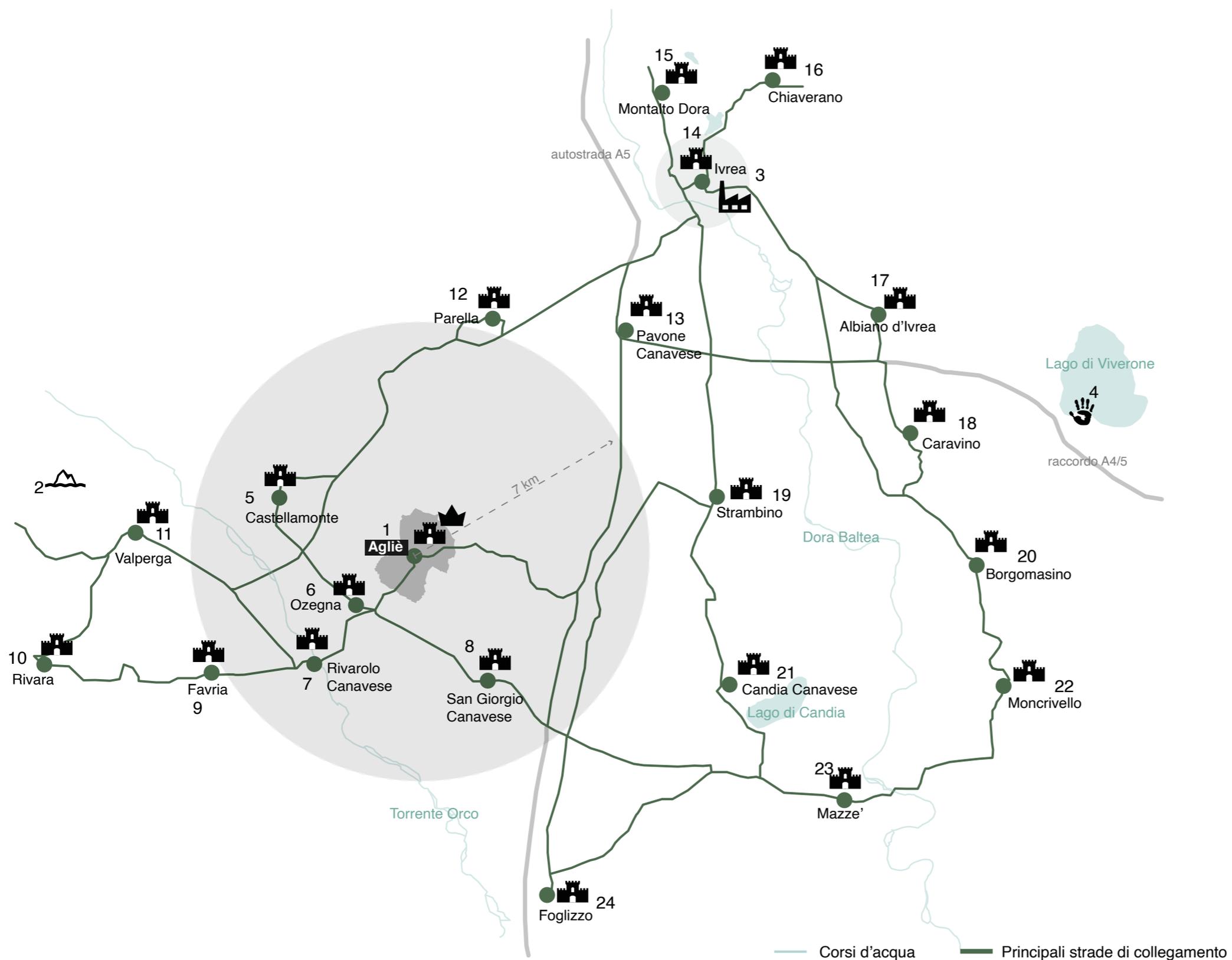
scala 1:180000

Castelli e siti UNESCO

Agliè

1_contesto

ALLADIVM



— Corsi d'acqua — Principali strade di collegamento

Siti e beni UNESCO

-  1. Castello di Agliè inserito nel sito seriale Residenze della Casa Reale di Savoia
-  2. Sacro Monte di Belmonte inserito nel sito seriale Sacri Monti del Piemonte e della Lombardia
-  3. Ivrea, Città Industriale del XX secolo
-  4. Sito Palaffitticolo Preistorico di Azeglio

Castelli nel Canavesano

- 5. Castello di Castellamonte
- 6. Castello di Ozegna
- 7. Castello Malgrà
- 8. Castello di San Giorgio Canavese
- 9. Castello dei Marchesi del Monferrato
- 10. Castello di Rivara
- 11. Castello di Valperga
- 12. Castello di Parella
- 13. Castello di Pavone Canavese
- 14. Castello di Sabauda di Ivrea
- 15. Castello di Montalto Dora
- 16. Castello di Chiaverano, Hotel San Giuseppe
- 17. Castello Vescovile
- 18. Castello di Masino
- 19. Castello di Strambino
- 20. Castello di Borgomasino
- 21. Castello di Castelfiorito B&B
- 22. Castello di Moncrivello
- 23. Castello di Mazze'
- 24. Castello dei Biandrate, sede del Municipio

#conoscenza

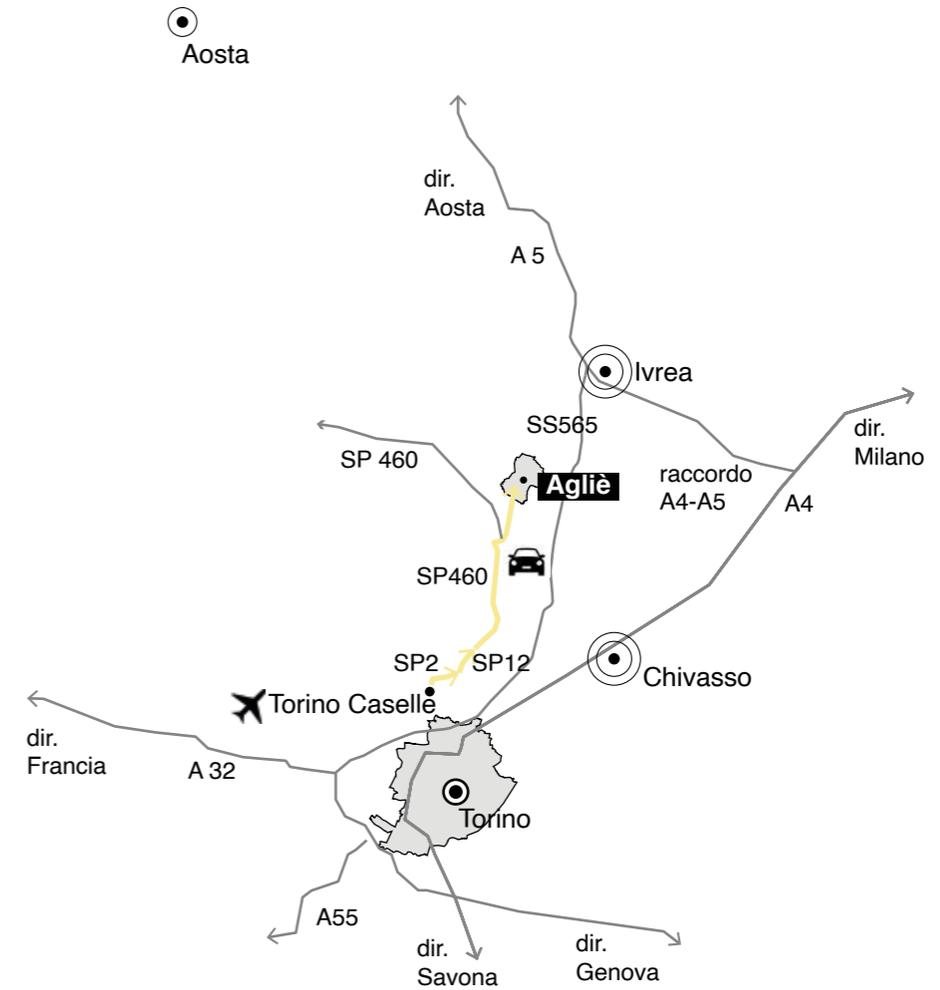
#territorio

#borgo

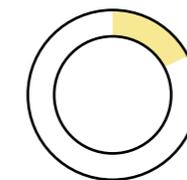
Collegamenti

Attenzione è rivolta al collegamento tra Agliè e Torino con i mezzi sia privati sia pubblici, in quanto principale meta turistica della regione (vedi p 42-43). Se si parte dalla stazione porta Susa di Torino con un'automobile privata, il tempo stimato per raggiungere Agliè è in media circa 40-45 minuti tramite l'autostrada A5 (41,8 km), oppure 45-50 minuti se si percorre la strada provinciale 460 di Ceresole (38,9 km), senza pedaggio. I mezzi di trasporto pubblico, invece, hanno tempistiche molto variabili (da un'ora e trenta minuti a oltre due ore), perché al momento non è disponibile nessun collegamento diretto con Agliè, a nessun orario e in nessun giorno della settimana. Le principali soluzioni prevedono una tratta in treno regionale da Torino, porta Susa, fino a Rivarolo Canavese o a Ivrea, e poi un'altra tratta in autobus (linea 5145) per Agliè.

Infine, sono indicati i tempi di percorrenza in auto dei tragitti da Agliè a Ivrea, capoluogo del Canavese, all'aeroporto Caselle di Torino, e a Milano (pp. 39-41).

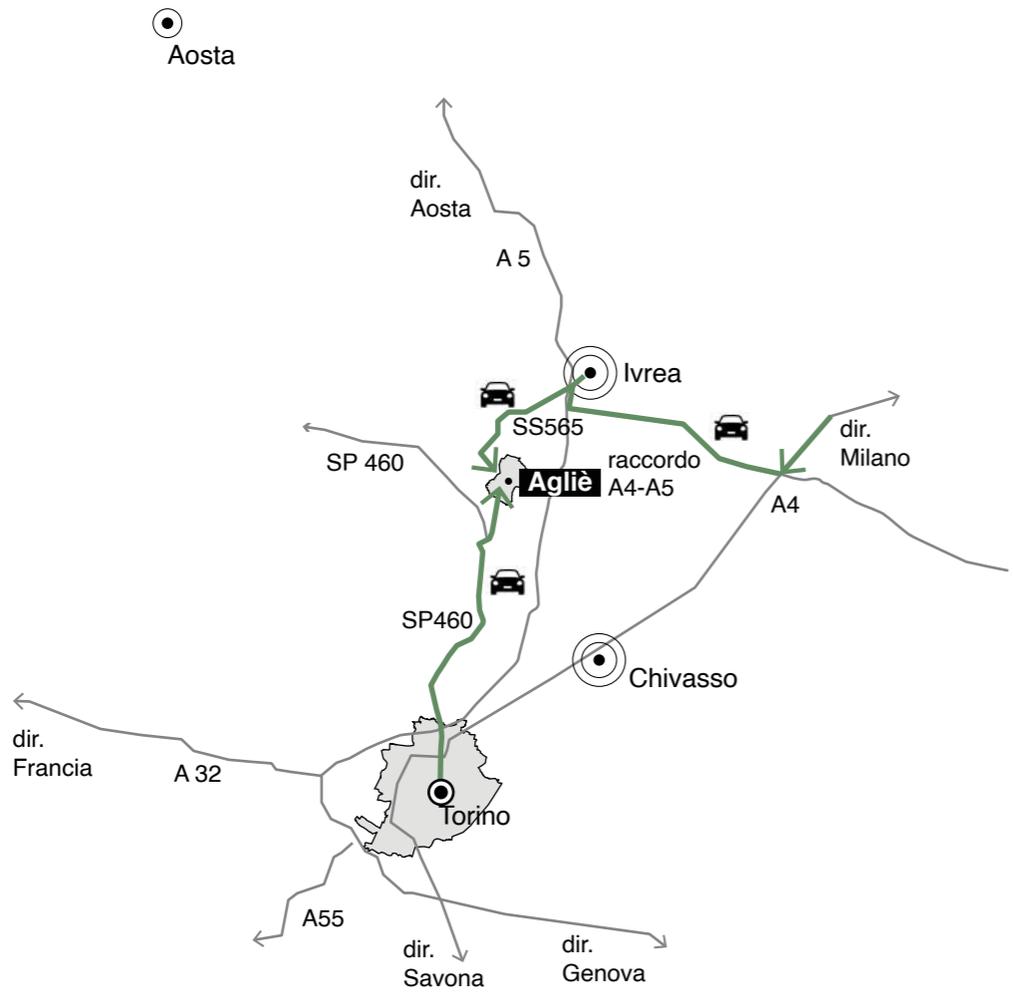


tempo stimato

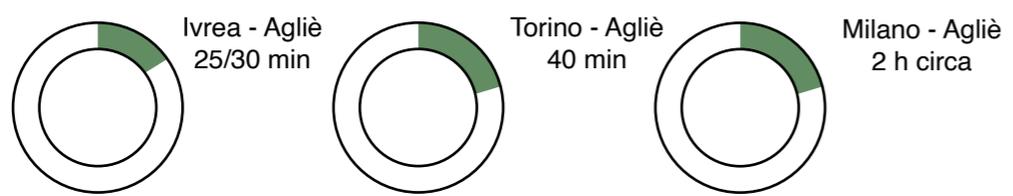


Torino Caselle - Agliè
40 min

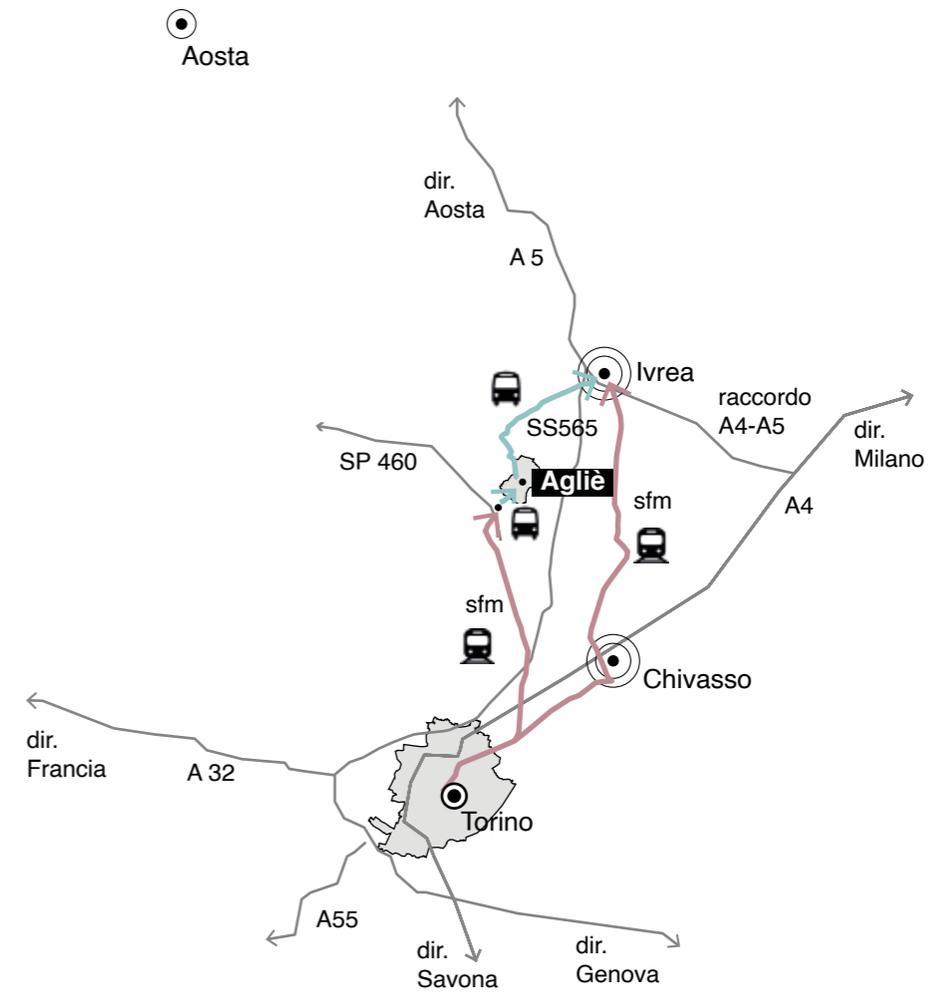
Percorso dall'aeroporto



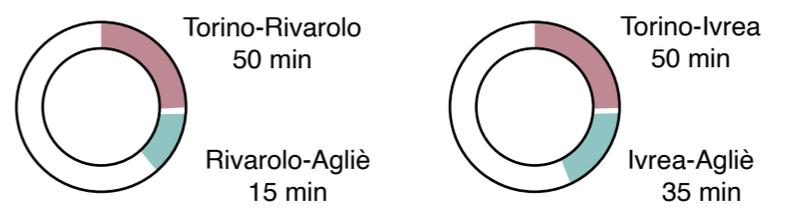
tempo stimato



Percorsi in macchina

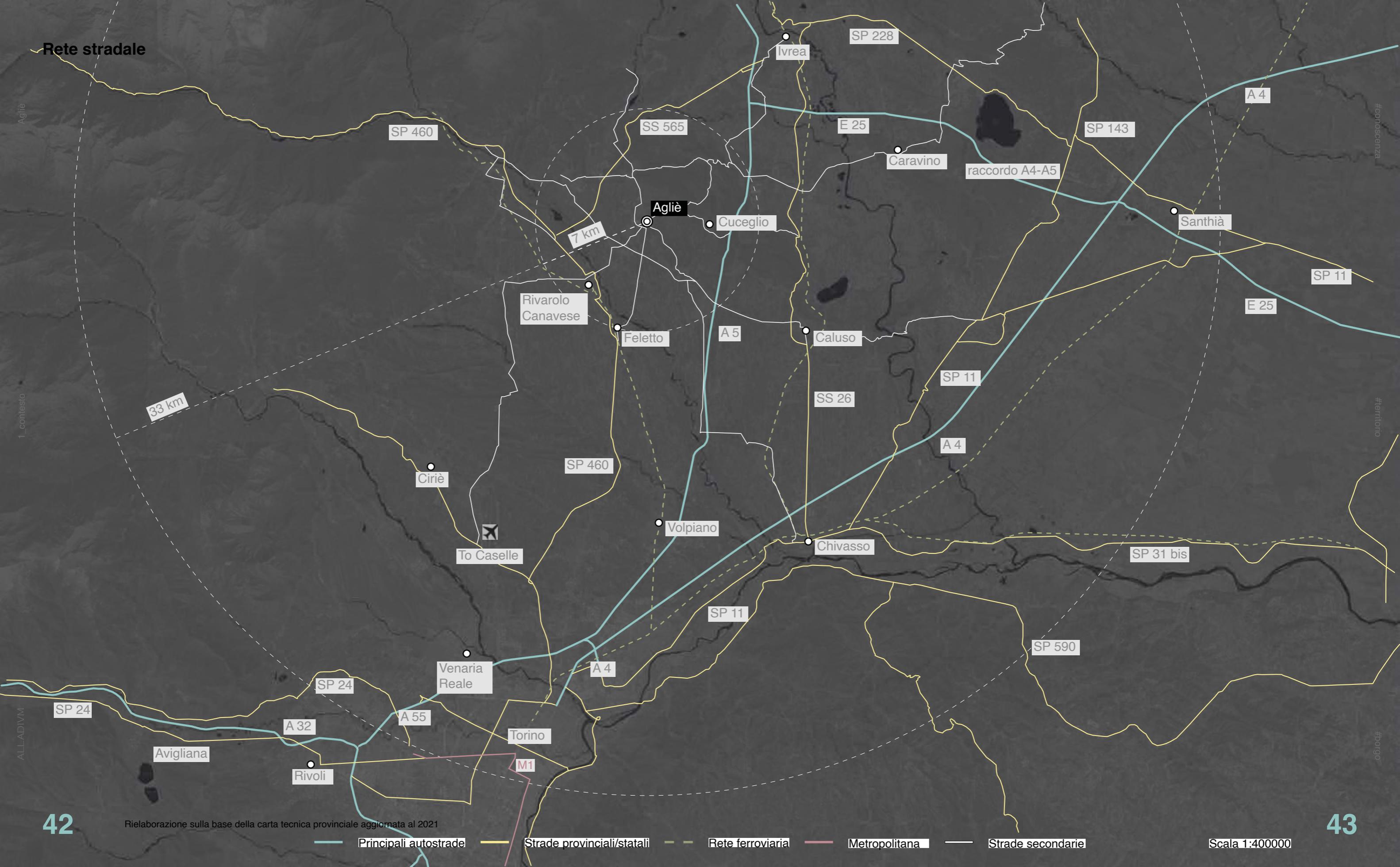


tempo stimato



Percorsi con i mezzi pubblici

Rete stradale



1.2 AGLIÈ

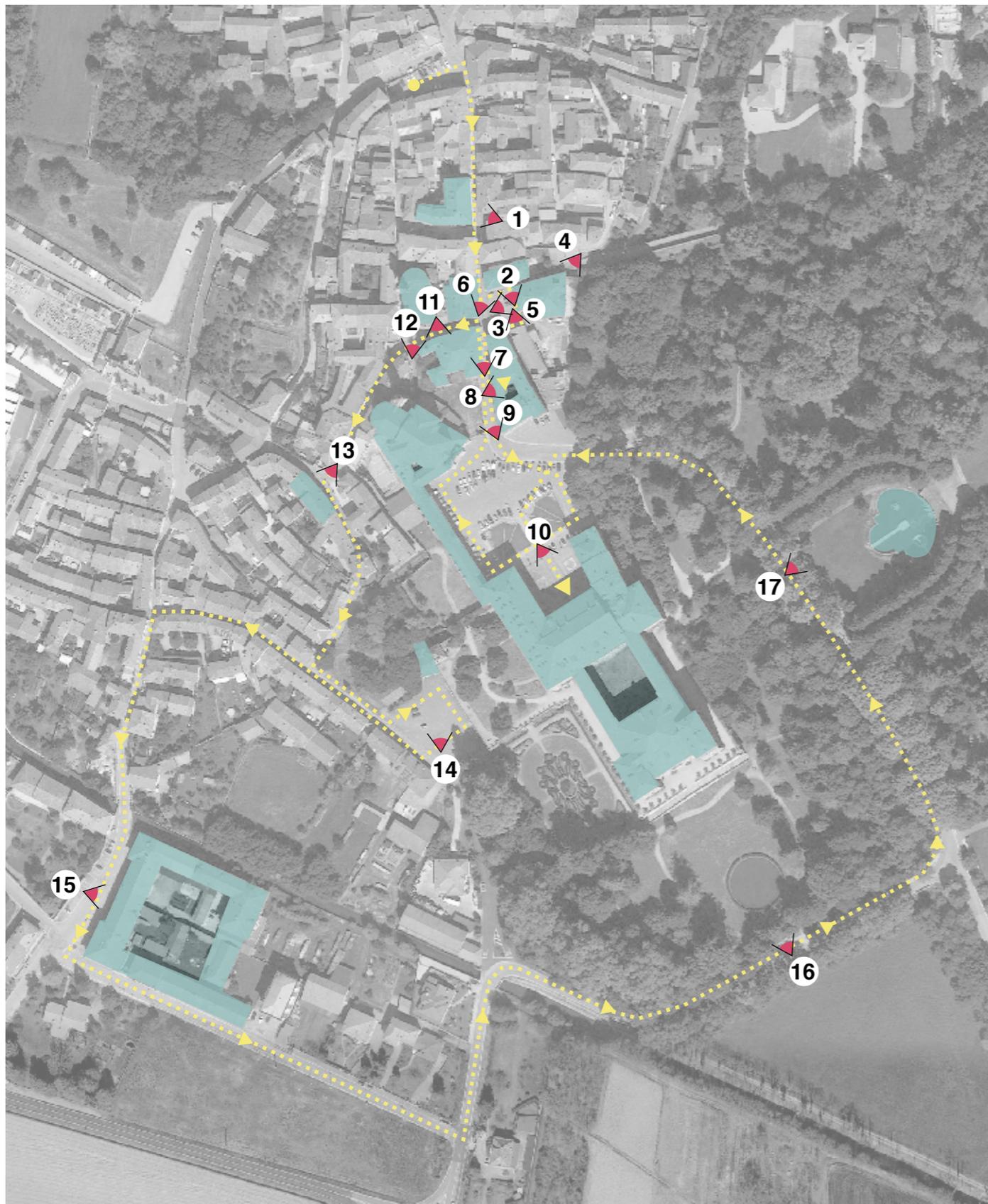
Dirette ad Agliè, percorrevamo in macchina l'ultimo tratto indicato dal navigatore, il rettilineo finale di via per Feletto (SP41), quando l'imponente castello ci appare davanti in tutta la sua bellezza. Inizia così il nostro incontro con questo luogo che tanto ci ha appassionato.

Avevamo deciso di visitare il piccolo borgo prima di entrare nelle stanze della dimora reale, a noi nota perché parte del circuito delle residenze sabaude, e di passeggiare nel vastissimo parco all'inglese, sotto gli alberi secolari. Dalla macchina riconosciamo la famosa facciata principale del castello con l'imponente scalone, e dopo pochi metri, lungo la strada, passiamo accanto a un ampio parcheggio completamente vuoto, salvo un paio di macchine; decidiamo quindi di spingerci oltre per arrivare nel cuore della cittadina. Dopo aver percorso la strada che separa il castello dalla meravigliosa fontana dei Fiumi e dal parco subito dietro (viale don Notario), arriviamo nella piazza principale del borgo, che non a caso si chiama Castello (vedi la tavola Toponomastica pp. 82-83).

La piazza è occupata dal mercato, come ogni mercoledì mattina della settimana; quindi, nella speranza di non allontanarci troppo, alla ricerca di un parcheggio imbocchiamo ingenuamente via principe Tommaso, una strada talmente stretta da essere appena sufficiente per il passaggio della nostra macchina, nonostante che sia a doppio



Vista dall'alto di piazza castello e del parco al centro, del borgo a sinistra che si sviluppa lungo la direttrice di via Principe Tommaso e le cascate a destra



sensu di marcia. Dopo aver superato un primo slargo (piazza Mautino) senza nessun risultato, riusciamo finalmente a parcheggiare in piazza Umberto I, circa 150 metri più avanti.

Scendiamo dall'automobile e inizia la nostra passeggiata alla scoperta di Agliè. Siamo subito richiamate dalla piazza principale appena intravista. Camminiamo a ritroso, questa volta sotto i caratteristici portici di via principe Tommaso, incontrando durante il tragitto alcune attività commerciali: due piccoli bar, un negozio d'abbigliamento, un panificio, un fruttivendolo. Alla nostra destra vediamo anche il municipio di Agliè (fig. 1), un palazzo storico che, tuttavia, non presenta nessun elemento architettonico che lo renda riconoscibile come sede dell'amministrazione cittadina.

Arrivate ormai alla fine della via – che capiamo essere l'arteria principale del borgo – ci fermiamo in piazza Mautino. Ha una forma quadrangolare delimitata da sei fabbricati, tre dei quali sembrano disabitati e inutilizzati da un certo tempo. Il primo ad attirare la nostra attenzione è un albergo chiuso, posto ad angolo tra via principe Tommaso e via per Cuceglio, una delle strade extraurbane che, come si intuisce dal nome, mette in comunicazione Agliè con il comune limitrofo di Cuceglio. La precedente funzione di questo edificio è subito evidente dall'insegna che ancora si legge, "Albergo Sole", a cui manca la lettera esse (fig. 2). L'edificio, a tre piani fuori terra, nel complesso è in buone condizioni, ma i segni del suo inutilizzo sono evidenti, così come quelli di degrado dell'intonaco della facciata. Ha il tetto in legno e, diversamente da molti altri presenti nel borgo che lasciano ben vedere la struttura, è rivestito da listelli di legno che in parte stanno cedendo. Il fronte su via principe Tommaso è semplice, non ha decori che segnalino il piano o le aperture; il fronte su piazza Mautino, anch'esso semplice, presenta quattro balconi aggettanti fra loro diversi e disposti senza una chiara simmetria. Intuiamo che dovevano esserci anche un ristorante e un bar, con ingresso sotto i portici, come poi ci è confermato da *google maps, street view*, del 2011.

L'albergo non è l'unico edificio non più in funzione. Accanto, vediamo un altro palazzo disabitato (fig. 3), a tre piani fuori terra, con il car-

tello appeso di “vendesi”. Quest’ ultimo ha un ruolo dominante nella piazza, in quanto la sua posizione arretrata rispetto a via principe Tommaso crea un piccolo vuoto urbano nel denso tessuto medievale, piazza Mautino per l’appunto. Guardandolo meglio osserviamo la facciata semplice: il primo ordine presenta un rivestimento in pietra, mentre i restanti sono intonacati. Il tetto, probabilmente in legno, è coperto da un cornicione. Le aperture del piano terra sono ampie, gli ambienti interni potrebbero aver ospitato garage o vetrine di negozi, mentre le finestre del secondo ordine sono circa un terzo di quelle del primo ordine. Il fronte in condizioni peggiori è quello su via per Cuceglio, esposto a nord, dove l’umidità, le muffe e la vegetazione hanno preso il sopravvento (fig. 4). Sotto i portici notiamo due targhe, l’una sul fronte nord dedicata ad un partigiano e l’altra sul fronte principale esposto a ovest che recita: “PER ETERNARE - LA MEMORIA DELLA FESTA - DEL POPOLO ALLADIESE E DEI VICINI COMVNI - A RICEVERE LA BANDIERA INVIATA A SALVTARE - IL RE CARLO ALBERTO - CHE VOLLE NVOVE E SAVIE RIFORME - APRIRE A SVOI POPOLI – VN’ERA NOVELLA”. Notiamo anche la segnaletica dedicata ai luoghi legati al poeta Guido Gozzano che ci racconta la storia del palazzo in questione e ci fa conoscere il suo nome: si chiama palazzo Mautino.

Di fronte all’ex-albergo del Sole, troviamo il prospetto laterale di un palazzo di quattro piani fuori terra, di cui l’ultimo è una soffitta abitabile, mentre il piano terra è occupato da un’agenzia di viaggi. Il tetto è in legno con travi e travetti a vista, tipologia molto ricorrente nel borgo (fig. 5). Accanto a questo un basso fabbricato, probabilmente un garage o un deposito. Quindi, opposto a palazzo Mautino, lungo via principe Tommaso, un altro a due piani intonacato e colorato rosa salmone: il piano terra ha i classici portici che costeggiano la via e il tetto è in legno con travi a vista.

Di seguito, ma separato da via Guglielmo Marconi, si erge l’ultimo imponente edificio, palazzo Pavignano (fig. 6), che si apre sulla piazza. Ne vediamo prima solo il retro, ma capiamo subito che è disabitato e in pessime condizioni. Nonostante la vicinanza alla piazza principale del borgo, la parte porticata è priva di attività. Ben riconoscibile è il



1. Il municipio. Foto tratta da: www.comune.aglie.to.it



2. L'albergo Sole, attualmente in vendita



3. Piazza Mautino



4. Vista del fronte prospiciente la SP54 di palazzo Mautino



5. Piazza Mautino

carattere nobile del palazzo, a tre piani fuori terra, con cornice che chiude le facciate, ma catturano per prime la nostra attenzione le tracce nella muratura delle aperture, da tempo tamponate. Ci sono molti altri segni di degrado, umidità e lacune dell'intonaco.

Oltrepassati i portici di palazzo Pavignano, in fondo a via principe Tommaso, vediamo la grande piazza principale del borgo, alla nostra destra un muro in mattoni alto più di due metri che non ci permette di vedere oltre e alla nostra sinistra un edificio, palazzo Birago, a tre piani fuori terra. Anche quest'ultimo, con nostra sorpresa, sembra in disuso. Notiamo un cartello di "vendesi" da parte del Demanio di Stato. Il fronte ovest del palazzo su via principe Tommaso è intonato, ma si intravedono, sotto la muratura, le aperture che sono asimmetriche e non se ne riconosce un chiaro registro. Al centro spicca un grande portale ad arco, inquadrato da una specchiatura rettangolare con una breve cornice di coronamento (fig 7).



6. Fronte nord di palazzo Pavignano



7. Ingresso monumentale di palazzo Birago



8. Vista del castello dalla SP54 passante per la piazza



10. Piazza castello



9. La piazza vista dal castello. Foto: www.unesco.beniculturali.it

Dopo pochi metri siamo a piazza Castello. Il colpo d'occhio è incredibile: la percezione della sua estensione è accresciuta per chi viene dai vicoli stretti del borgo. A dominare è il castello con la sua corte aperta verso il borgo; composta da una facciata centrale e due maniche, che da una prima osservazione sembrano non appartenere alla stessa stagione costruttiva. La facciata centrale, a due ordini sovrapposti, è quella più decorata, insieme con la manica di ponente a tre ordini, con cui condivide una unitarietà di stile; la manica a levante invece risulta molto più spoglia (fig. 9).

La piazza ha una forma quadrangolare definita a sud dal castello, a ponente da una manica, la galleria alle Tribune, a nord dalla canonica, dalla chiesa parrocchiale Santa Maria della Neve e da palazzo Birago vuoto e in vendita, e a est dalla strada di accesso, viale don Notario (fig. 10). Si percepisce uno stile unitario che accomuna questi edifici appena citati: sono parte di un'unica visione progettuale. Tuttavia, la simmetria, probabilmente ricercata in fase progettuale, si perde a causa dell'incompletezza dell'opera. Dalla piazza principale possiamo osservare il fronte principale e architettonicamente più coerente di palazzo Birago. Notiamo a destra gli ammorsamenti di un altro edificio probabilmente mai costruito (una manica speculare alla galleria alle Tribune) e un pilastro all'estremo sinistro, composto da lesene di mattoni a fascio con capitelli schematicamente corinzi, basi doriche e un altro cornicione elaborato. Sempre dalla piazza, attraverso un cancello, è possibile vedere cosa c'è oltre il muro di cinta che prima ci aveva impedito lo sguardo. Vediamo finalmente il fronte sud di palazzo Pavignano con le aperture tamponate e l'ampio giardino davanti.

Quello che più ci colpisce della piazza è la totale assenza di attività commerciali e di servizi: quando non è utilizzata per il mercato, sei su sette giorni alla settimana, è soltanto un grande parcheggio.

Decidiamo di continuare la visita del borgo, torniamo indietro fino a piazza Mautino, e questa volta imbocchiamo via Guglielmo Marconi, dove si trova il fronte principale di palazzo Pavignano con il portale d'ingresso, unico vero elemento decorativo, anche questo tamponato (fig. x). Sulla nostra destra, di fronte al palazzo, si erge maestosa una

bellissima chiesa settecentesca, quella di Santa Marta. La facciata concava è giocata su parti curve e parti piane che creano un effetto di pieno e vuoto, di luce e ombra, da cui emergono ampie volute (fig. 12).

Proseguiamo il cammino lungo via Guglielmo Marconi fino all'incrocio con vicolo Molini, dove un altro edificio non abitato rapisce la nostra attenzione (fig. 13). Si tratta di un'architettura semplice, coerente con la tipologia più diffusa nel borgo, ma arricchita da un portale barocco in stucco, dalla ricca decorazione. Seguendo il vicolo ci troviamo in



11. Portale murato posto sul fronte nord di palazzo Pavignano



12. Chiesa di Santa Marta

via dei Molini, e dopo pochi metri, sulla sinistra, arriviamo a piazza dei Molini, dove è ancora presente uno dei due ex mulini ducali: non sembra in cattive condizioni, ma è comunque inutilizzato e chiuso al pubblico. La piazza Molini, attualmente usata come parcheggio, è stata sistemata di recente con un triste strato di asfalto. Siamo ad est del castello, al di sotto delle terrazze giardino dall'impianto seicentesco (fig.14).

Il percorso continua con l'ultima tappa all'interno del borgo. Percorriamo a ritroso via dei Molini e giriamo a sinistra in via Setificio, fino al ponte che supera il canale più importante di Agliè, dominato da un grande edificio a corte, l'ex-Setificio, a tre piani fuori terra (fig.15). Il fronte lungo il canale è in mattoni facciavista, mentre il fronte su piazza Setificio è intonacato e di colore rosa. Le aperture sono prive di ornamenti, solo il portale d'ingresso presenta un disegno elaborato, formato da una struttura a lesene bugnate che prosegue oltre i capitelli a sorreggere la cornice rettilinea. Al centro, sostenuto da ampie volute, un cartiglio reca la scritta: "PROPRIAE ET PUBLICAE UTILITATI ANNO XXXVI".

Lasciamo piazza Setificio e il canale per riconquistare il muro di cinta che delimita i giardini del castello. Percorriamo viale don Notario e concludiamo il nostro itinerario ad anello tornando alla piazza principale, dove si trova l'ingresso del museo del castello. Lungo quest'ultimo tratto abbiamo l'occasione di ammirare il prospetto principale del castello, con lo scalone monumentale (fig. 16), e la fontana dei Fiumi (fig. 17).

Dopo la visita al castello e al suo meraviglioso parco, che meritano un racconto a parte, torniamo alla macchina.



13. Abitazione in via Molini



15. Portale dell'ex setificio



14. Piazza Molini. Foto estrapolata da Google Maps



16. Fronte sud del castello. In primo piano il bacino d'acqua circolare circondato da siepi



17. La fontana dei Fiumi, in testa al parco

Ma prima di lasciare Agliè, decidiamo di costeggiare il perimetro del grande parco e di visitare quelle che sappiamo essere le ex-cascine ducali, immerse nelle campagne alladiesi. La strada è accidentata, piena di buche e fango, e soprattutto collega solo tre delle quattro cascine ducali. La prima cascina che vediamo, la cascina Lavanderia, è poco più che un rudere. Notiamo una tettoia che deve essere stata posta con lo scopo di rallentare il deterioramento della struttura. Continuando la strada che costeggia il parco, vediamo la seconda cascina che presenta una notevole facciata monumentale, cascina la Mandria, davvero molto suggestiva. Avvicinandoci a piedi notiamo che la cascina è utilizzata, nonostante che non sia in buone condizioni: ci sono delle balle di fieno accatastate e sentiamo dei cani abbaiare. La vegetazione cresce tra i decori della facciata, e molti sono i segni di degrado dovuti all'azione degli agenti atmosferici. Ancora più avanti incontriamo la terza cascina composta da due fabbricati speculari: è la cascina Gozzano. Anche questa, come la prima, presenta un quadro strutturale molto compromesso.

Per raggiungere l'ultima cascina, Ortovalle, dobbiamo tornare indietro, alla strada comunale per San Giorgio, e percorrere un centinaio di metri in direzione opposta al centro di Agliè, finché, sulla sinistra, non compare una stradina sterrata, anche questa in pessime condizioni. Decidiamo di procedere a piedi e arriviamo alla cascina che si trova su un'altura, circondata da un grande prato, da cui si ha una vista privilegiata sui terreni circostanti. La cascina non sembra strutturalmente compromessa, anzi si intuisce che è stata solo recentemente abbandonata, ma un cumulo di macerie, forse il risultato di un muro di cinta crollato, rende difficile l'ingresso alla corte. Vicino alla cascina riconosciamo un piccolo rudere che sembra un vecchio forno.

Sulla strada di ritorno, ragionando su quanto appena raccontato, decidiamo di volerne sapere di più, di voler indagare la storia di questo luogo e di provare a proporre delle idee che lo valorizzino nel futuro.





1. Fronte nord-est della cascina Lavanderia

3. Fronte nord delle cascine Gozzano

4. Vista dal giardino della cascina Ortovalle

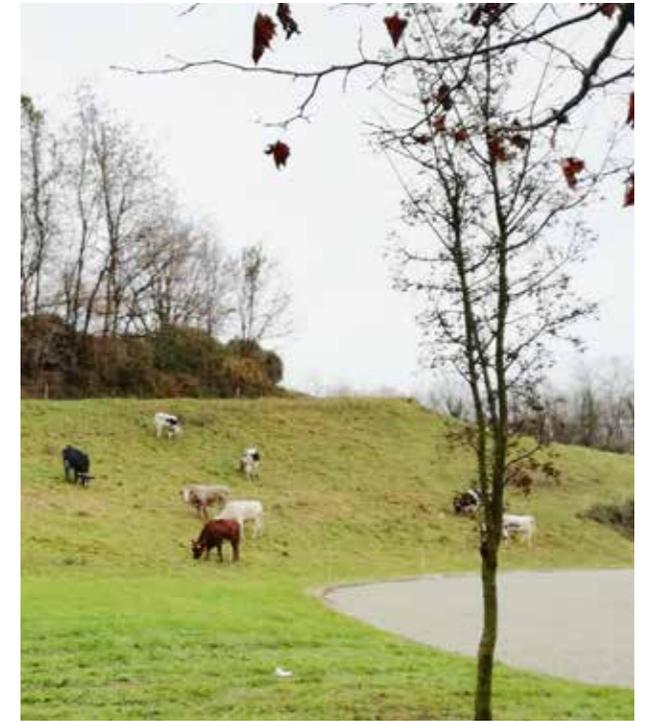
5. Resti dell'antico forno



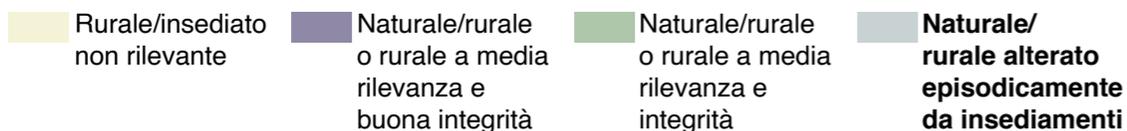
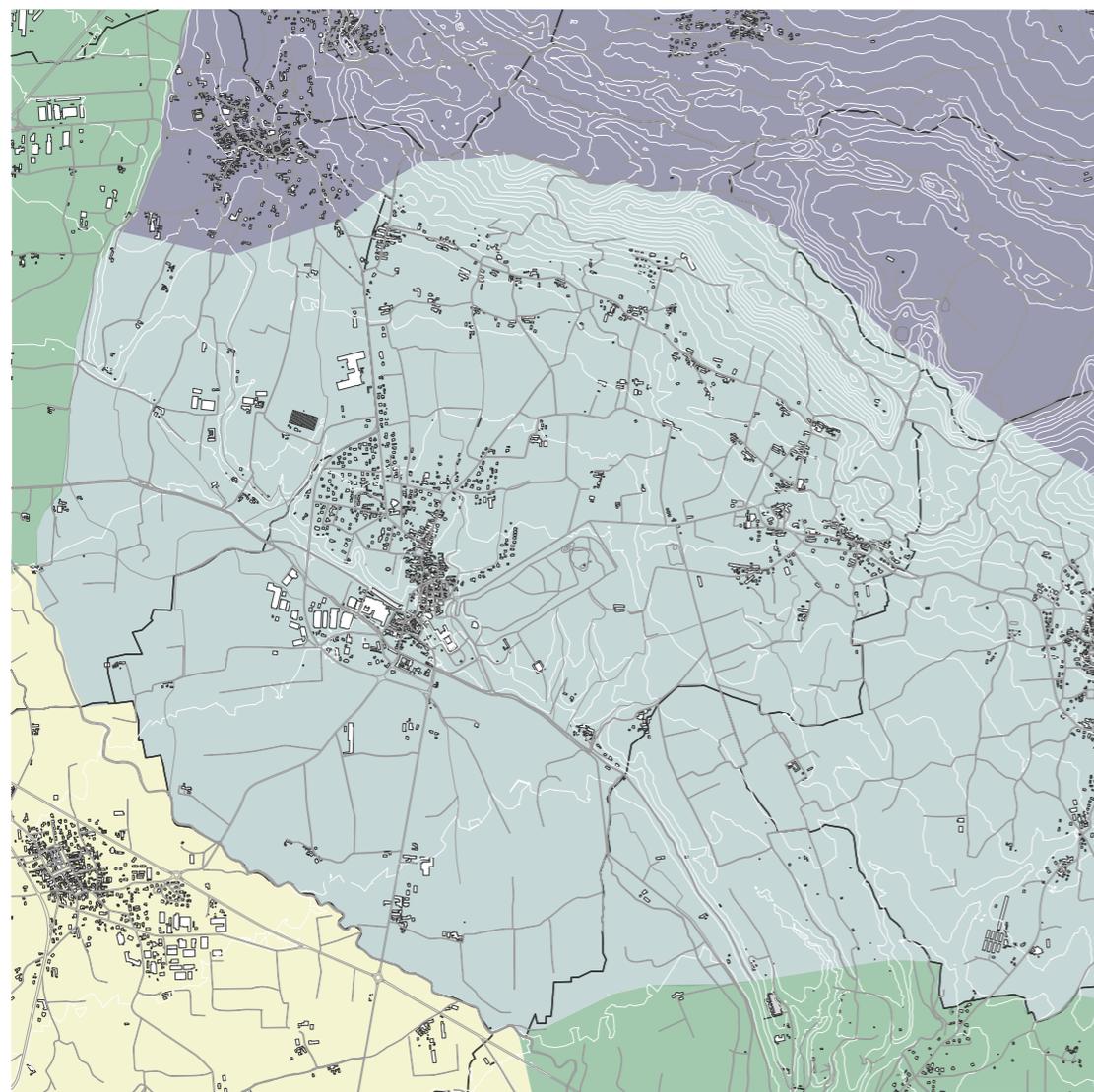
2. Prospetto principale della cascina La Mandria



6. Terreno incolto antistante la cascina Ortovalle



7. Pascoli nei pressi del parcheggio



Rielaborazione sulla base della tavola P3 del PPR del 2017 www.webgis.arpa.piemonte.it

Il significato di Agliè è incerto, si possono fare solo alcune ipotesi. Secondo Goffredo Casalis l'antico nome Alladium deriverebbe da Ala Dei (Ala di Dio), in quanto la pianta del primitivo castello era a forma di ala spiegata verso levante. L'antico stemma raffigura un cuore alato trafitto da una freccia, dove il cuore rappresenta il borgo e le ali il castello che lo proteggono. Una teoria diversa viene formulata da Bertolotti che riferendosi alla parola latina gladium (spada) attribuisce ad Agliè il significato di amante delle armi, bellicoso.

Morfologia

Il comune è situato a nord-est di Torino (circa 33 km in linea d'aria) alle pendici dell'anfiteatro morenico d'Ivrea, a 315 metri sul livello del mare. Ha una superficie di 13,15 km² e conta attualmente 2.555 abitanti (01/08/2021 - Istat)¹ con una densità di 193,82 ab./km². L'altitudine aumenta fino a 500 m s.l.m a nord-est, verso il confine con il comune di Vialfrè, mentre le principali depressioni del terreno, che scendono fino a 290 m s.l.m, si trovano in corrispondenza dei corsi d'acqua che segnano il territorio alladiese. Nel Piano Paesaggistico Regionale il comune è interamente incluso nell'unità di paesaggio IV, naturale/rurale alterato episodicamente da insediamenti. Il territorio regionale è diviso in 535 aree, catalogate in nove unità di paesaggio, ciascuna definita da sistemi di relazioni ecologiche, funzionali, storiche, culturali e visive fra gli elementi che le compongono. Nel caso specifico di Agliè, i caratteri tipizzanti sono: "compresenza e consolidata interazione di sistemi naturali, prevalentemente montani e collinari, con sistemi insediativi rurali tradizionali, in contesti ad alta caratterizzazione, alterati dalla realizzazione puntuale di infrastrutture, seconde case, impianti ed attrezzature per lo più connesse al turismo"² (vedi pagina a lato).

1 <<http://demo.istat.it/bilmens/query.php?lingua=ita&Rip=S1&Reg=R01&Pro=P001&Com=1&anno=2021&submit=Tavola>>.
 2 Relazione del Piano Paesaggistico Regionale, p. 58 <https://www.regione.piemonte.it/web/sites/default/files/media/documenti/2019-04/a_Relazione.pdf>.

Il comune di Agliè è bagnato da molti corsi d'acqua, alcuni naturali ed altri artificiali, creati dall'uomo per ottenere una migliore irrigazione dei terreni coltivati (vedi pp.74-75). Il torrente Malesina è il corso d'acqua naturale più importante che interessa il territorio di Agliè, e lo divide dal comune confinante Ozegna. Nei Libri Campagnoli della comunità di Agliè³, il primo catasto figurato che possediamo del luogo, la proprietà del suddetto torrente è suddivisa tra i due comuni confinanti, Agliè e Ozegna.

Ad est del nucleo abitativo di Agliè, in una profonda vallata, scorre il rio Rualdo o Rivalto, separando il borgo dalle campagne, come pure il castello dal suo vasto parco all'inglese, detto parco chiuso, fino al 1775, quando il Duca del Chiabrese, nuovo padrone del feudo, lo fece interrare mediante una galleria voltata⁴.

La bealera del Caluso fu fatta scavare per volere di Carlo Cossé de Brissac tra il 1556 e il 1559, e tuttora è alimentata dal torrente Orco nel comune di Castellamonte. Si estende per 29 km e attraversa Agliè a sud-ovest dell'abitato, ai piedi della collina morenica, segnando un confine tra il costruito e le campagne. Il canale pensato per migliorare l'irrigazione dei campi coltivati nel canavese, assunse una grande importanza come forza motrice del setificio fatto costruire dal Conte San Martino d'Agliè nel 1736.

La roggia d'Agliè o dei mulini, alimentata dal torrente Orco, definisce in parte il confine tra Agliè e Bairo; incrocia in due punti la bealera del Caluso senza mai confluirci. In origine, il suo corso, insinuandosi tra il costruito, arrivava a costeggiare il castello dal lato sud-ovest e, come si può intuire dal nome, aveva un ruolo fondamentale nell'azionare le macine dei mulini ducali. Oggi il canale risulta deviato all'altezza del cimitero e confluisce nella bealera di Caluso. Risale al 1828 il progetto di M.Gallinati⁵ che prevede la modifica della roggia e il conseguente trasferimento dei mulini.

3 G. Schiera, *Catasto dei Libri Campagnoli della Com.tà di Agliè*, 1754, (Archivio del comune di Agliè, Archivio Antico).

4 G. Casalis, *Dizionario Geografico - Storico - Statistico - Commerciale degli stati di S. M. il Re di Sardegna*, G. Mospero Libraio, Torino, 1833.

5 M. Gallinati, *Piano regolare di una tratta del corso della Regia Bealera di Caluso e della Roggia di Agliè* [...], 1829 (SABAP-TO, Archivio Storico, AA3-2, n.18).

Uso del suolo

I corsi d'acqua presenti favoriscono l'irrigazione dei campi coltivati a seminativi, che ricoprono la maggior parte del suolo alladiese, e dei vigneti, concentrati a nord est dove aumenta la pendenza del terreno. L'agricoltura è infatti un settore tradizionale con un forte radicamento nel territorio, tanto che Agliè è oggi sede di molte aziende agricole/pastorale. In particolare si segnalano le aziende afferenti alla viticoltura che producono vini di qualità certificata DOC, Erbaluce di Caluso, Nebbiolo canavese, Rosso canavese.

Le aree boschive, caratterizzate da una prevalenza di latifoglie spoglianti e boschi a ceduo, sono molto estese in corrispondenza dei rilievi a nord-est, dove sono presenti anche castagneti; mentre, a quota più bassa, sono circoscritte e localizzate principalmente nei pressi delle scarpate, dove troviamo una concentrazione di farnie, comunemente chiamate querce, e robinia, più conosciuta come acacia. Sono inoltre presenti numerose piantagioni a fustaia o a pioppeto⁶ (vedi pp. 76-77)

L'area antropizzata è piuttosto contenuta, se si considera tutta la superficie delimitata dai confini comunali. Quanto alla distribuzione del costruito, si evidenziano un nucleo principale denso e compatto, due zone di espansione presumibilmente più recenti a nord e a ovest, caratterizzate da un tessuto diradato, e le piccole frazioni rurali, tra cui quelle di Madonna delle Grazie, di San Grato e di Santa Maria.

6 <<http://www.geoportale.piemonte.it/geocatalogorp/?sezione=mappa>>.

Morfologia insediativa

Il Piano Paesaggistico Regionale, all'interno del comune di Agliè, individua diverse tipologie di morfologia insediativa: tessuti urbani consolidati dei centri minori, tessuti urbani esterni ai centri, tessuti discontinui suburbani, insediamenti specialistici organizzati, area a dispersione insediativa prevalentemente residenziale, e sistemi di nuclei rurali di pianura, collina e bassa montagna⁷ (vedi pp. 78-79).

Questa distinzione trova riscontro anche nell'evoluzione storica del borgo, ricostruibile sommariamente grazie al confronto tra i due catasti figurati di Agliè, il Campagnolo di metà Settecento, quello comunale di metà Novecento, e l'attuale ortofoto satellitare (vedi pp.80-81). Infatti, l'area individuata come tessuto urbano consolidato dei centri minori corrisponde all'impianto medievale già riconoscibile nel catasto settecentesco. Il tessuto viario è rimasto quasi inalterato, e di conseguenza, nonostante le variazioni che ci sono state nel tempo, gli edifici sono rimasti imbrigliati in questa maglia.

Se si osserva la distribuzione del costruito rappresentata nel Campagnolo, si possono ancora individuare tre diversi nuclei che presumibilmente appartengono a fasi costruttive diverse. Il primo nucleo, in origine circoscritto dalle mura difensive, è delimitato dal castello a sud, da piazza Umberto I a nord, dalla scarpata del rio Rialto a est, e da via Baluardi a ovest. Gli altri due nuclei di espansione si sono sviluppati a ridosso della cinta muraria, l'uno a nord e l'altro a sud-ovest.

Grazie al catasto comunale del Novecento e all'ortofoto satellitare attuale, possiamo apprezzare le aree interessate dalla recente espansione del borgo. Le diverse tipologie architettoniche ci segnalano le zone ad uso quasi esclusivamente residenziale e quelle dedicate alla produzione industriale, gli insediamenti specialistici organizzati. Le aree individuate come tessuti urbani esterni ai centri e tessuti discontinui suburbani, come pure l'area a dispersione insediativa, hanno tutte un uso prevalentemente residenziale, e sono caratterizzate da

7 http://webgis.arpa.piemonte.it/ppr_storymap_webapp/.

una bassa densità del costruito, dove la tipologia abitativa prevalente è la casa isolata, uni- o bifamiliare, circondata da un giardino privato.

Da quest'analisi si può notare che l'espansione del borgo, avvenuta in tempi diversi, recenti o meno, non abbia mai coinvolto le zone a est e a sud-est del borgo, dove si collocano le pertinenze del castello, attualmente di proprietà del demanio dello Stato, consegnandoci oggi uno dei territori più integri e meglio conservati. Il castello ducale rappresenta ancora oggi il limite invalicabile del borgo verso sud, dove l'abitato cede il passo alle campagne.

Toponomastica

Nella lettura della morfologia insediativa del centro storico, l'impianto stradale ricopre un ruolo fondamentale (vedi pp.82-83). Quest'ultimo si potrebbe descrivere come l'integrazione tra una componente geometrica, razionale, e un'altra "organica"⁸, ovvero di adattamento al profilo altimetrico del terreno.

Via principe Tommaso è l'asse principale del borgo, e collega piazza Castello a piazza Umberto I. Questa strada, porticata, si sviluppa quasi perpendicolarmente al castello, sulla sommità della collina su cui si adagia il centro abitato, tagliando a metà il nucleo anticamente circoscritto dalla cinta muraria, il cui perimetro è ancora oggi rintracciabile lungo via Baluardi e vicolo Bastioni. Via principe Tommaso è affiancata da due vicoli paralleli: via Cesare Battisti a ovest, e vicolo dell'Arco a est. Quest'ultimo, in origine, proseguiva fino alla piazza principale del borgo, mentre oggi è interrotto all'altezza di via per Cuceglio, in seguito alla realizzazione del ponte sul rio Rialto voluto da Maria Cristina nella prima metà dell'Ottocento. Superata piazza Umberto I, via principe Tommaso si trasforma in via principe Amedeo, che rappresenta l'asse principale del nucleo di espansione a nord, su cui si distribuiscono a pettine gli elementi architettonici.

Il nucleo di espansione a sud-ovest del castello si sviluppa attorno a

8 A. Cappuccitti, *Tessuto urbano*, in C. Mattogno (a cura di), *Ventuno parole per l'urbanistica*, Aracne, Roma, 2014, p. 291.

due tracciati tra loro quasi ortogonali: il primo costituito da via Setificio, e il secondo dall'unione di via Blummer e via Molini. L'imponente struttura dell'ex-Setificio, da cui prende il nome l'omonima via, rappresenta il limite del nucleo a sud.

L'accesso al parco aperto del demanio statale è consentito dal sentiero del Cucu, il cui tracciato segue i lati sud ed est della recinzione del parco chiuso del castello e collega le strade provinciali viale Don Notario (SP52) e SP54. Le cascate Lavanderia, Mandria e Gozzano sono raggiungibili direttamente da questo sentiero, mentre la cascina Ortovalle ha il proprio ingresso direttamente da viale don Notario. Una fitta rete di strade poderali, inoltre, fornisce un secondo sistema di penetrazione del parco aperto, attualmente solo in parte praticabile in modo agevole.

Gli elementi principali del tessuto viario extraurbano che collegano Agliè con i comuni confinanti sono i seguenti: SP52, che collega i comuni di Ozegna e di San Giorgio; SP41, che collega i comuni di Feletto e Torre Canavese; e la strada provinciale SP54, che collega i comuni di Cuceglio e Vialfrè. La SP41 è particolarmente importante in quanto fa da cerniera tra Agliè e la viabilità a scala regionale (autostrada e strade statali). La SP54, invece, ha un ruolo fondamentale per il collegamento del centro con le frazioni di Santa Maria e San Grato.

Risorse patrimoniali e culturali, eventi

Il Castello che con il suo parco domina la città costituisce sicuramente l'attrazione-faro di Agliè, a cui si affiancano molte risorse patrimoniali che arricchiscono il territorio alladiese: numerose chiese seicentesche e settecentesche, due santuari, e Villa Meleto, la casa museo del poeta alladiese Guido Gozzano. Inoltre, numerosi percorsi escursionistici permettono di apprezzare le bellezze naturali del territorio, tra cui il parco aperto e il lago della Gerbola⁹.

La chiesa parrocchiale di Santa Maria della Neve è stata realizzata tra il 1771 e il 1773 su progetto dell'architetto Ignazio Birago di Borgaro e con il controllo dell'architetto Giuseppe Castelli, in occasione della realizzazione di piazza Castello¹⁰.

La chiesa di Santa Marta in via Guglielmo Marconi, appena dietro la chiesa parrocchiale, è un piccolo capolavoro del barocco piemontese. È stata edificata tra il 1740 e il 1758 su progetto dell'architetto alladiese Costanzo Michela. Solo nel 1787 fu eretto il campanile triangolare, che presenta una particolare copertura a lamelle policrome di maiolica¹¹.

La chiesa di San Gaudenzio si trova in via Guido Gozzano, accanto al cimitero che fu spostato nell'800 sul lato destro della chiesa, per rispondere all'editto napoleonico di Saint Cloud, affinché rimanesse fuori delle mura del paese¹².

La chiesa di San Rocco, in via Principe Amedeo, è stata riedificata nel 1931 nelle vicinanze dell'antica chiesa seicentesca, abbattuta a causa della sua posizione considerata scomoda per il traffico all'incrocio con la via Costanzo Michela. La costruzione attuale, eretta in forme neoromaniche, con soffitto a capriate a vista, mantiene del vecchio edificio solo l'icona centrale, la statua in legno del Santo e

⁹ <https://comune.aglie.to.it/it-it/vivere-il-comune/cosa-vedere>

¹⁰ Antonino R., *Edifici religiosi nel territorio d'Aglie*, in Biancolini D. e Vinardi M.G. *Il Castello di Agliè, Alla scoperta della Cappella di San Massimo*, Celid, Torino, 1996, p. 60

¹¹ *ivi.* p. 67

¹² *ivi.* p. 58-59

l'orologio del campanile¹³.

Appena fuori dal centro storico, in via piazza Martiri della Libertà si trova la cappella di Sant'Anna eretta probabilmente nella prima metà del seicento. Conserva ancora la sua struttura originaria, con una navata unica voltata a botte, il portico anteriore, l'abside semicircolare posteriore e un piccolo campanile a vela¹⁴.

Fuori dal borgo troviamo la chiesa di San Grato nella frazione di Santa Maria-San Grato, di cui la primitiva cappella, risale all'incirca, tra la fine del XVII e l'inizio del XVIII secolo¹⁵.

Nella frazione Madonna delle Grazie troviamo il santuario di Santa Maria delle Grazie (aperta), anche detto i Tre Ciochè (i tre campanili in piemontese¹⁶). La chiesa a croce latina, con due altari laterali e due sacrestie, è stata edificata tra il 1738 ed il 1746 su progetto di Costanzo Michela che decise di incorporare la piccola chiesa cinquecentesca preesistente.

Arroccato in uno dei punti più alti dei rilievi collinari alladiesi, immerso nei boschi, si trova il santuario di Santa Maria della Rotonda nella frazione di Santa Maria-San Grato, attualmente ospita una comunità di ex tossicodipendenti¹⁷. L'attuale struttura è il risultato del restauro settecentesco dell'antica cappella a pianta centrale, costruita nel periodo romanico, come i primitivi battisteri cristiani¹⁸.

Molte delle chiese presenti nel comune attualmente non sono aperte per le funzioni religiose e di conseguenza non sono facilmente visibili al loro interno perché risultano spesso chiuse ai visitatori. Ad officiare le funzioni religiose sono solamente: la chiesa parrocchiale di Santa Maria della Neve, la chiesa di San Grato e il santuario di

13 ivi. pp. 68-69

14 ibidem

15 ivi. p. 65-66

16 <https://www.piemonteis.com/dizionario-piemontese-italiano.php?lemma=CIOCHE100>

17 <https://comune.aglie.to.it/it-it/vivere-il-comune/cosa-vedere/santuario-santa-maria-della-rotonda-2859-1-094e5056697ed65701ea04779fb3a9a6>

18 Antonino R., *Edifici religiosi nel territorio d'Aglie*, in Biancolini D. e Vinardi M.G. *Il Castello di Aglie, Alla scoperta della Cappella di San Massimo*, Celid, Torino, 1996, p. 65

santa Maria delle Grazie¹⁹.

Un'altra attrazione è villa Meleto, la casa-museo del poeta alladiese Guido Gozzano, dove durante le sue lunghe permanenze, che alternava ai soggiorni a Torino, diede vita ad una grande produzione poetica. La villa, risalente a metà Ottocento, è situata in via Meleto nelle campagne alladiesi a nord-est del borgo, e prende il nome proprio dai terreni circostanti coltivati a frutteto. Oggi è visitabile sia la casa che il giardino grazie all'opera dei proprietari che dalla metà del secolo scorso si sono impegnati nel ricostruire in modo minuzioso gli ambienti descritti dal poeta. A ricordo del grande poeta canavesano da alcuni anni vengono organizzati eventi culturali legati a diverse forme di espressione artistica.

Diversi eventi vengono organizzati annualmente per animare la città, in particolare:

-la festa patronale di San Massimo

-il carnevale alladiese (Carluvà d'Aglie)

-la fiera primaverile, richiama la tradizione agricola del canavese,

-la sagra del torcetto, che celebra uno dei prodotti tipici del Piemonte. Secondo la tradizione le origini del famoso biscotto sono da ricondurre al panettiere alladiese Francesco Pana che nel 1939 fu nominato fornitore personale dalla principessa Bona di Baviera di Savoia Genova.²⁰

19 <http://www.diocesivrea.it/orario-messe-vicaria-rivarolese/>

20 <https://comune.aglie.to.it/it-it/appuntamenti/eventi-principali>

Servizi ricettivi

Nonostante la ricchezza in termini di beni culturali ed enogastronomici il comune alladiese Agliè mostra difficoltà nel sostenere e incrementare la domanda turistica. Una prima causa potrebbe essere la mancanza di un servizio di trasporto pubblico efficace. Agliè attualmente è raggiungibile per lo più con mezzi privati, in quanto dispone di una sola linea di autobus GTT (Gruppo Torinese Trasporti) che collega il paese con i comuni vicini: la 5145 Ivrea-Feletto. Mentre, la stazione ferroviaria più vicina è a Rivarolo Canavese, distante 8 km da Agliè.

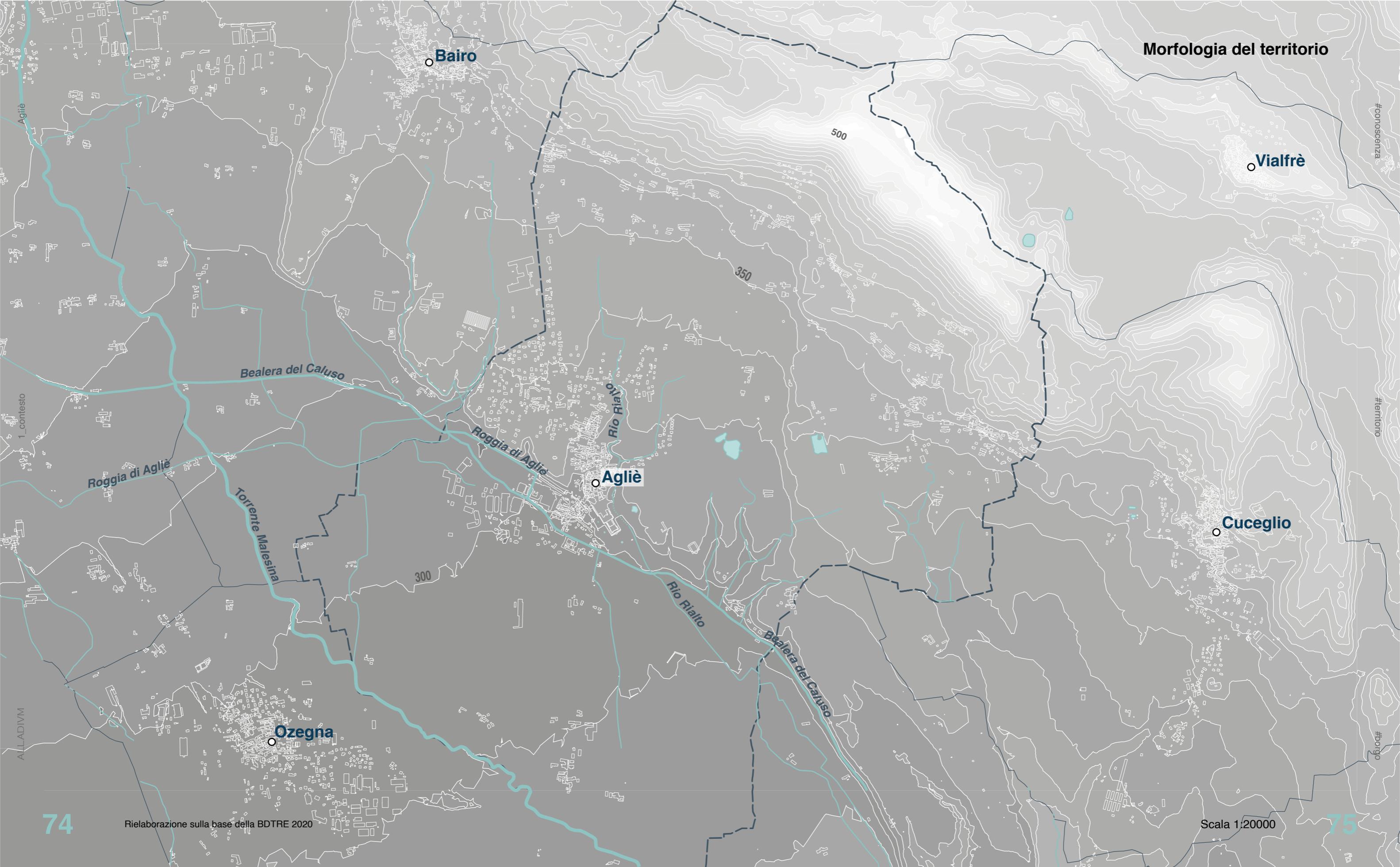
La scarsa ricettività del territorio è testimoniata dalla mancanza di una struttura alberghiera a seguito della recente chiusura dell'albergo del Sole. Per quanto riguarda le strutture extra alberghiere, attualmente sono solo tre i bed & breakfast nel centro storico del borgo: il primo in via Principe Tommaso, e gli altri due nei pressi di piazza E. Poggionetto²¹ (vedi pp.84-85).

Piazza Castello, la piazza principale del borgo, è completamente sprovvista di qualsiasi attività commerciale, gli unici quattro bar-caffetterie presenti nel borgo sono collocati: in via Principe Tommaso, piazza Umberto I, via Principe Amedeo, e in piazza Setificio.

Nei primi anni duemila l'uscita della fiction Elisa di Rivombrosa, ambientata ad Agliè, aveva contribuito a lanciare il borgo come meta turistica generando importanti flussi di visitatori. Una volta terminata la stagione mediatica i flussi turistici hanno subito un naturale ridimensionamento²².

21 <https://www.comune.aglie.to.it/it-it/vivere-il-comune/dove-dormire>
22 Piano di Gestione

Morfologia del territorio



Bairo

Vialfrè

Bealera del Caluso

Roggia di Agliè

Torrente Malsina

Roggia di Agliè

Agliè

Rio Rialto

Rio Rialto

Bealera del Caluso

Cuceglio

Ozegna

Uso del suolo

- Confini amministrativi
- Bosco latifoglie/piantagione/conifere
- Verde urbano
- Edifici
- Acque
- Coltura agricola
- Vegetazione e terreno: pascolo/inculto
- Vegetazione e terreno: formazione particolare
- Area antropizzata

Agliè

1_contesto

ALLADIVM

#conoscenza

#territorio

#borgo

Bairo

Vialfrè

Agliè

Cuceglio

Ozegna

San Giorgio Canavese

Morfologie insediative

- Urbane consolidate dei centri minori - m.i. 2
- Tessuti urbani esterni ai centri - m.i. 3
- Tessuti discontinui suburbani - m.i. 4
- Insedimenti specialistici organizzati - m.i. 5
- Area a dispersione insediativa prevalentemente residenziale - m.i. 6
- Sistemi di nuclei rurali di pianura, collina e bassa montagna - m.i. 11
- Aree rurali di pianura - m.i. 14

Agliè

1_contesto

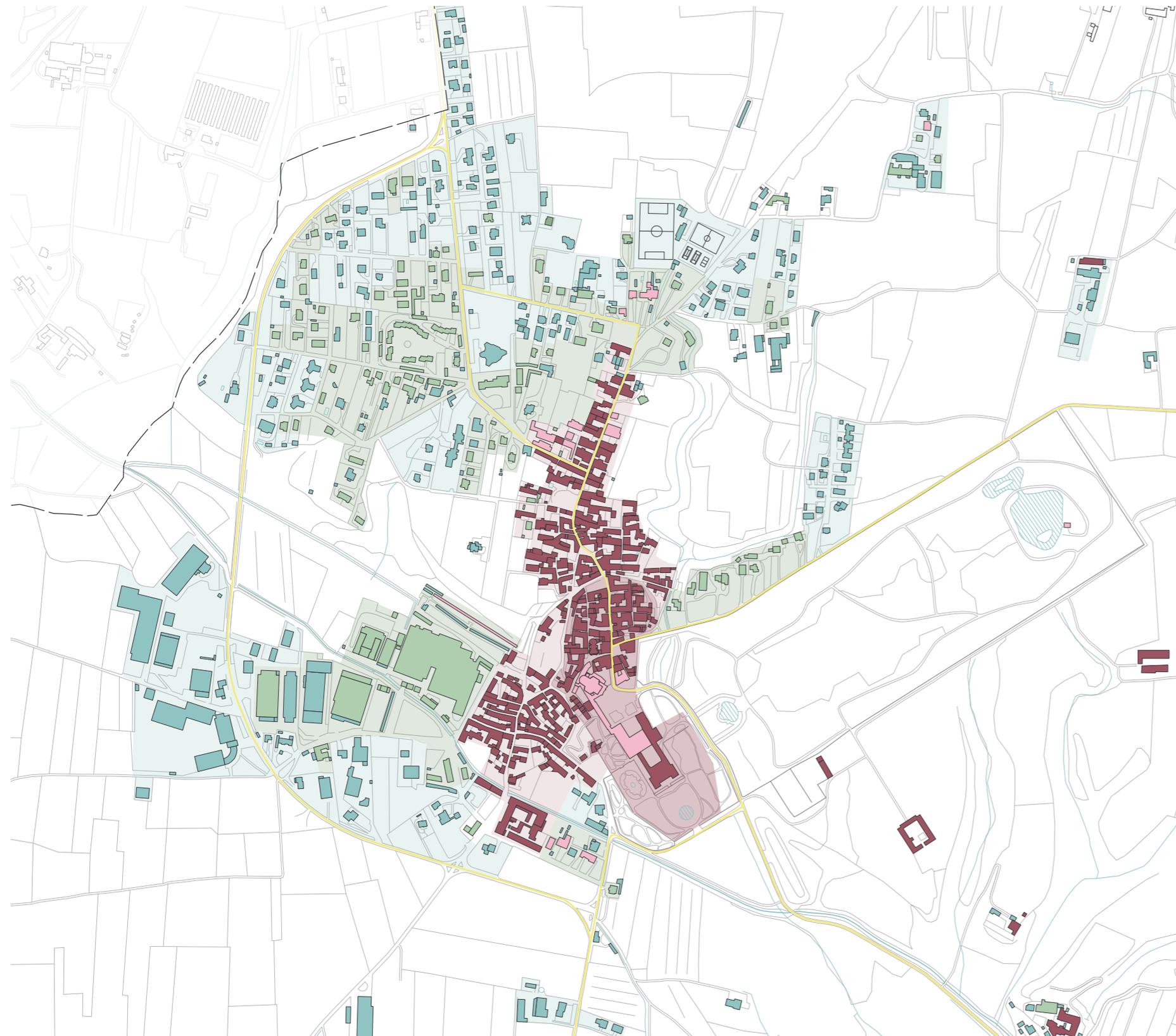
ALLADIVM

#conoscenza

#territorio

#borgo

Evoluzione storica del tessuto insediativo



Catasto dei Libri Campagnoli, 1754

- edifici con impianto successivo alla metà del XVIII sec.
- edifici con impianto precedente il XVIII sec.

- nuclei di espansione a nord e sud-ovest
- nucleo interno alla cinta muraria

Catasto del comune di Agliè, 1934-66

- edifici con impianto risalente al periodo tra la fine del XIX sec. alla prima metà del XX sec
- aree urbanizzate tra la fine del XIX sec. alla prima metà del XX sec

Ortofoto satellitare, 2021

- edifici con impianto risalente al periodo tra metà XX sec. a oggi
- aree urbanizzate tra la metà XX sec. a oggi



#conoscenza

#territorio

#borgo

Scala 1:9000

Scala 1:9000

Agliè

1_contesto

ALLADIVM

Toponomastica del borgo

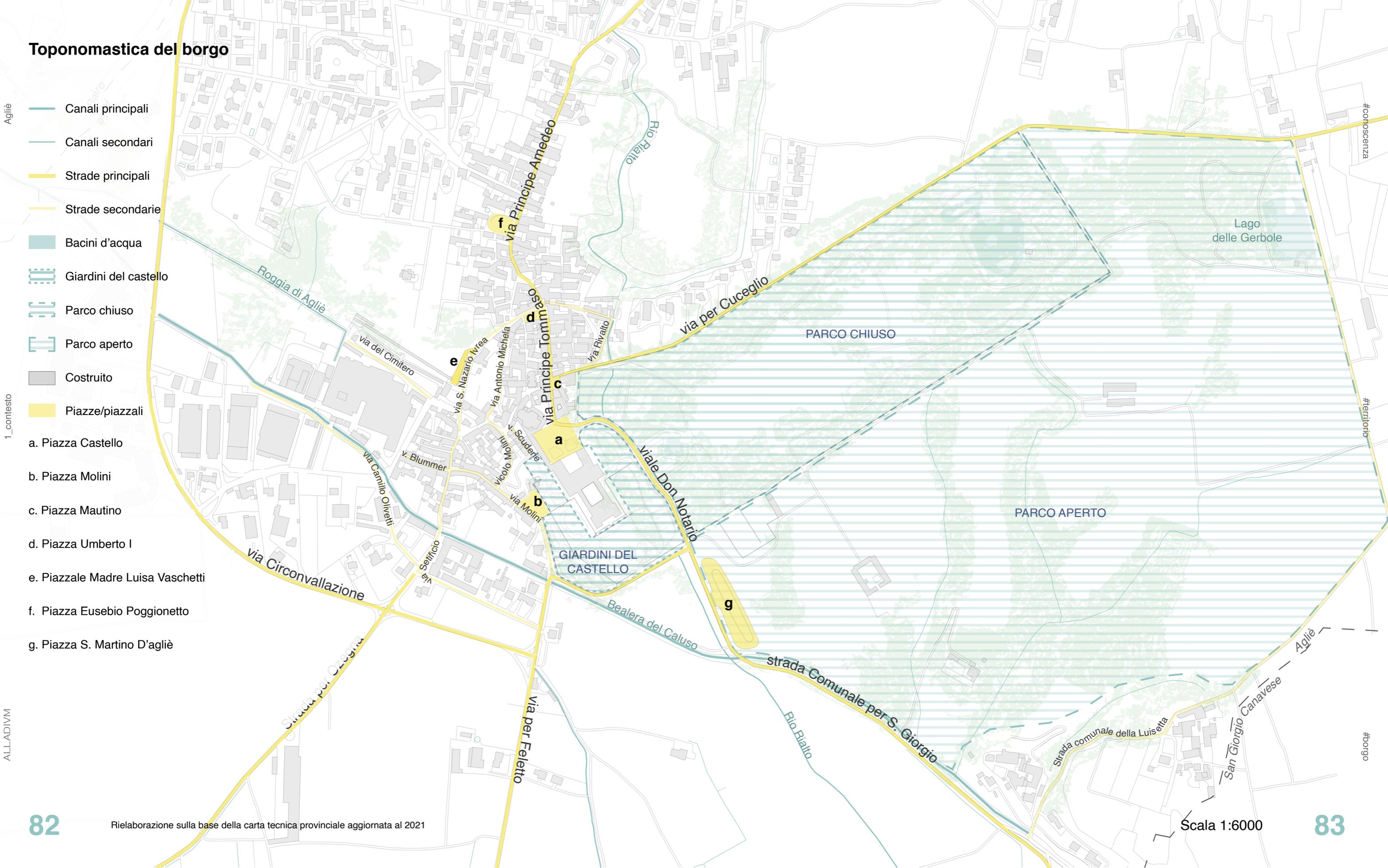
- Canali principali
- Canali secondari
- Strade principali
- Strade secondarie
- Bacini d'acqua
- Giardini del castello
- Parco chiuso
- Parco aperto
- Costruito
- Piazze/piazzali

- a. Piazza Castello
- b. Piazza Molini
- c. Piazza Mautino
- d. Piazza Umberto I
- e. Piazzale Madre Luisa Vaschetti
- f. Piazza Eusebio Poggionetto
- g. Piazza S. Martino D'agliè

Agliè

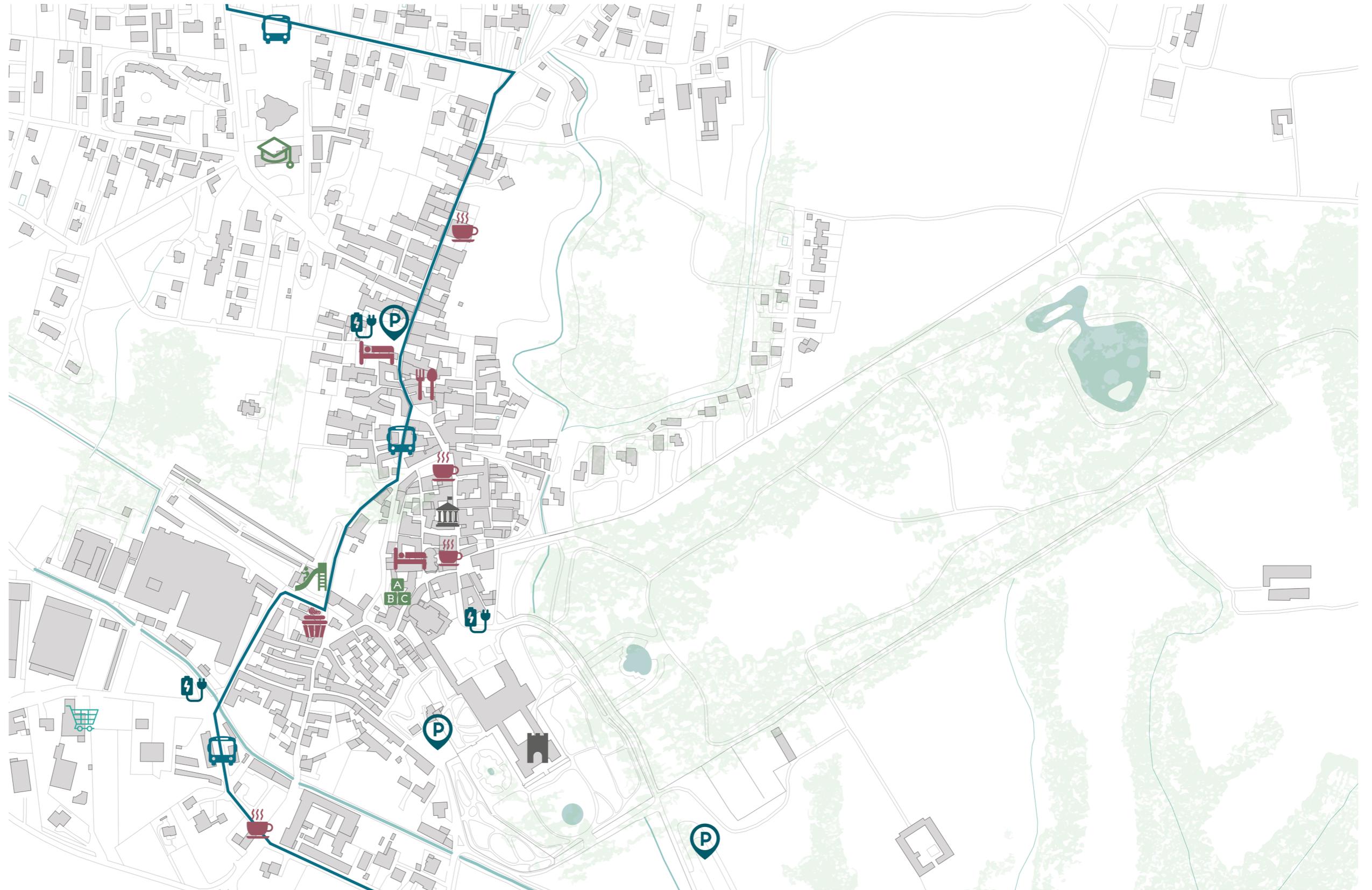
1_contesto

ALLADIVM



Servizi

-  Comune
-  Museo del Castello di Agliè
-  Ristoranti
-  **Bar, Caffetteria**
-  B&B
-  Pasticcerie
-  Scuola media
-  Asilo
-  Parco giochi
-  Supermercato
-  Stazioni di ricarica
-  **Parcheggio**
-  Fermate autobus
-  **Linea 5145 Rivarolo Ivrea**



Agliè

1_contesto

ALLADIVM

#CONOSCENZA

#territorio

#borgo

Tutela: Regime Vincolistico

Beni Paesaggistici

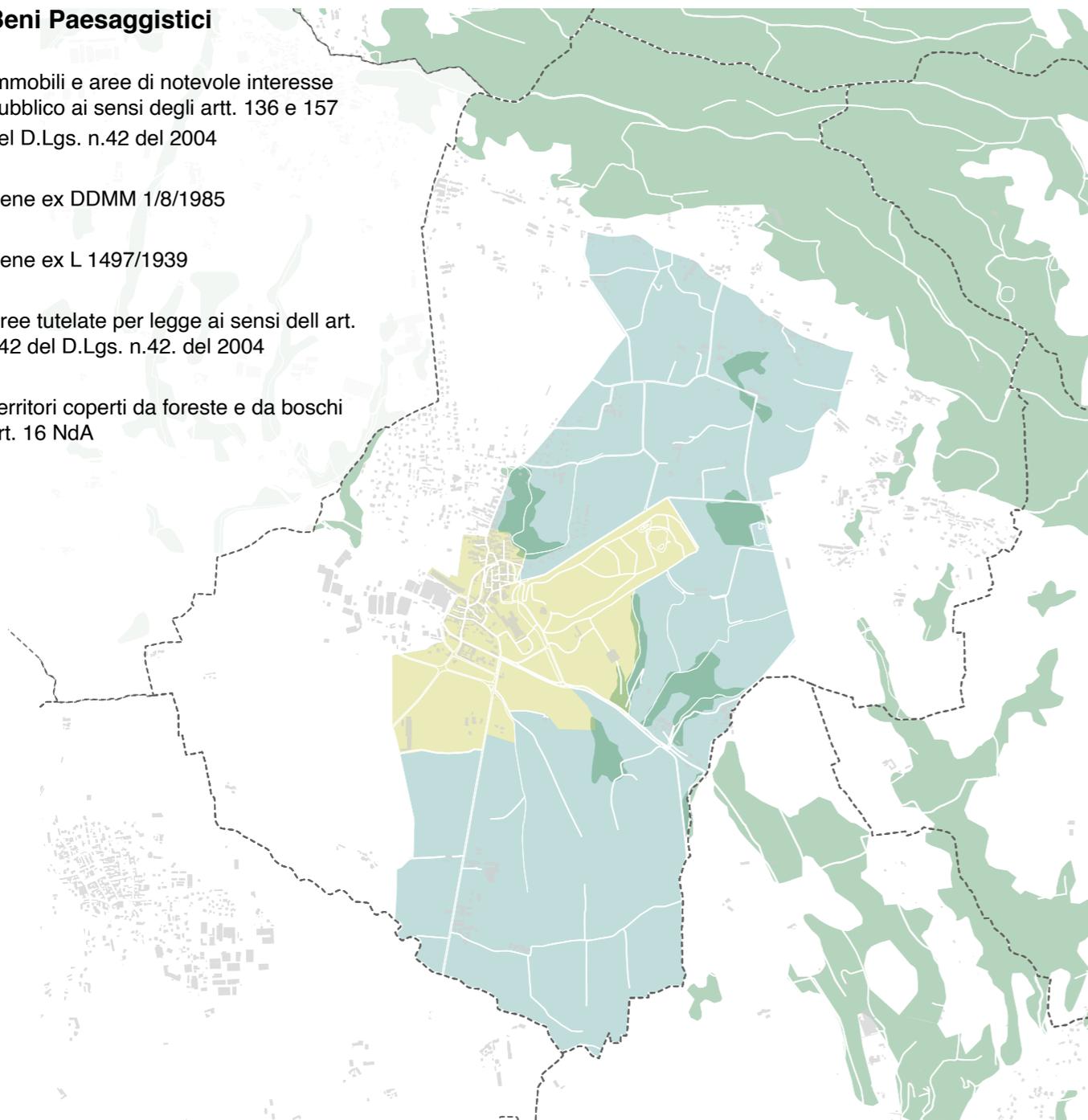
Immobili e aree di notevole interesse pubblico ai sensi degli artt. 136 e 157 del D.Lgs. n.42 del 2004

Bene ex DDMM 1/8/1985

Bene ex L 1497/1939

Aree tutelate per legge ai sensi dell art. 142 del D.Lgs. n.42. del 2004

Territori coperti da foreste e da boschi art. 16 NdA



Rielaborazione sulla base della tavola P2 del PPR del 2017 disponibili su <http://webgis.arpa.piemonte.it/>

Il Piano Paesaggistico Regionale (PPR), approvato dal Consiglio regionale il 3 ottobre 2017,²³ è stato redatto sulla base di due importanti documenti, operanti sul suolo internazionale e nazionale:
-La Convenzione Europea del paesaggio del 2000 che garantisce la tutela e la valorizzazione del patrimonio paesaggistico;
-Il Codice dei beni culturali e del paesaggio -Decreto Legislativo n.42 del 2004.

Obiettivo del piano, è tentare di rispondere alle esigenze di vivibilità ambientale delle nuove generazioni, porre le basi per lo sviluppo sostenibile e garantire la fruibilità delle realtà naturali e culturali a livello regionale.

Il piano prevede una “disciplina per componenti” in cui si formulano indicazioni per le Province e i Comuni allo scopo di salvaguardare e proteggere valori che a livello locale non sarebbero tutelabili.²⁴

Si compone di elaborati grafici e tavole n.umerate dalla 1 alla 6. Nell’elaborato alla pagina precedente, viene riportata la tavola P2 del piano raffigurante i beni paesaggistici individuati sul territorio regionale -elaborati successivamente su scala territoriale, nel comune alladiese- e tutelati ai sensi degli artt.136, 142 e 157 del D.Lgs n.42/2004.

L’area maggiormente estesa copre quasi tutta l’estensione territoriale di Agliè tutelata dalla DDMM 1/8/1985, mentre la seconda è di estensione più limitata e comprende: il centro storico, il parco chiuso, parte del parco aperto e altri territori a sud est a loro volta individuati da legge 1497/1939 per la “Protezione delle bellezze naturali”

A livello comunale, la tutela è garantita dal Piano Regolatore Generale Comunale, uno strumento urbanistico atto a regolamentare le attività edificatorie.

Nei due elaborati successivi sono stati riportati i *layers* utili all’analisi del territorio alladiese, in particolare relativo ai vincoli architettonici e paesaggistici che bisogna tenere in considerazione per indagare alcuni aspetti critici del borgo di Agliè.

²³ www.regione.piemonte.it/web/temi/ambiente-territorio/paesaggio/piano-paesaggistico-regionale-ppr
²⁴ www.regione.piemonte.it/web/sites/default/files/media/documenti/2018-11/h_sintesi_non_tecnica.pdf

Aree vincolate

-  Aree soggette a vincolo paesaggistico ambientale (art. 136 D.Dgs. n.42 del 22 gennaio 2004 e s.m.i)
-  Aree spondali vincolate ai art. 142 del D.Dgs. n.42 del 22 gennaio 2004 e s.m.i.
-  Vincolo Centro storico
-  Vincolo Aree di interesse regionale Parco e castello di Agliè, individuati dal Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Torino (PTC) e della Regione Piemonte ai sensi della L.R. 47/95 (BIOTOPi)
-  Aree Boscate vincolate

Confine comunale

Confine comunale

Agliè

1_contesto

ALLADIVM

#corioscenza

#territoio

#borgo

Piano Regolatore Generale Comunale

Agliè

■ Beni architettonici vincolati D.Dgs. n.42 del 22 gennaio 2004 e s.m.i.

■ Edifici e manufatti di interesse documentario

■ Fabbricato interessato da Restauro e Risanamento Conservativo (edifici non vincolati)

■ RIA Aree residenziali di riordino e integrazioni a bassa densità edilizia

■ SP Aree per servizi pubblici (art.21 b) Attrezzature

■ SP Aree per servizi pubblici (art.21 d) Parcheggi

■ SP Aree per servizi pubblici afferenti ad attività produttive

■ VP Aree verdi di pregio

- - - Vincolo Aree di interesse regionale

— Vincolo Centro storico

— Ambito vincolato ex D.Lgs. 42/2004, art.142

— Area soggetta a vincolo paesaggistico-ambientale, art.136

● Manufatti da conservare non vincolati

- - - Viabilità in progetto

■ SP Aree per servizi pubblici afferenti ad attività produttive

1_contesto

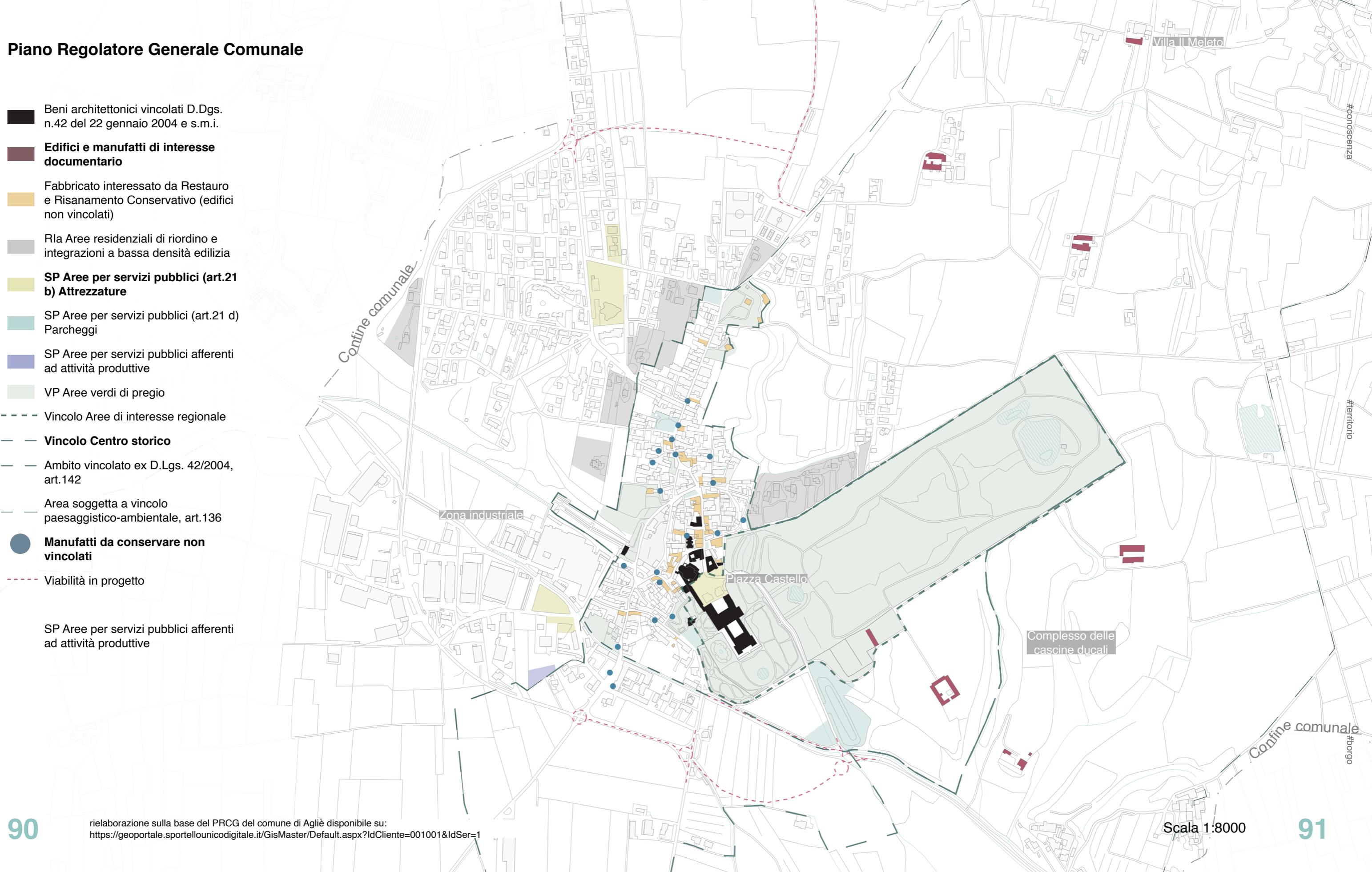
ALLADIVM

90

rielaborazione sulla base del PRCG del comune di Agliè disponibile su:
<https://geoportale.sportellounicodigitale.it/GisMaster/Default.aspx?IdCliente=001001&IdSer=1>

Scala 1:8000

91

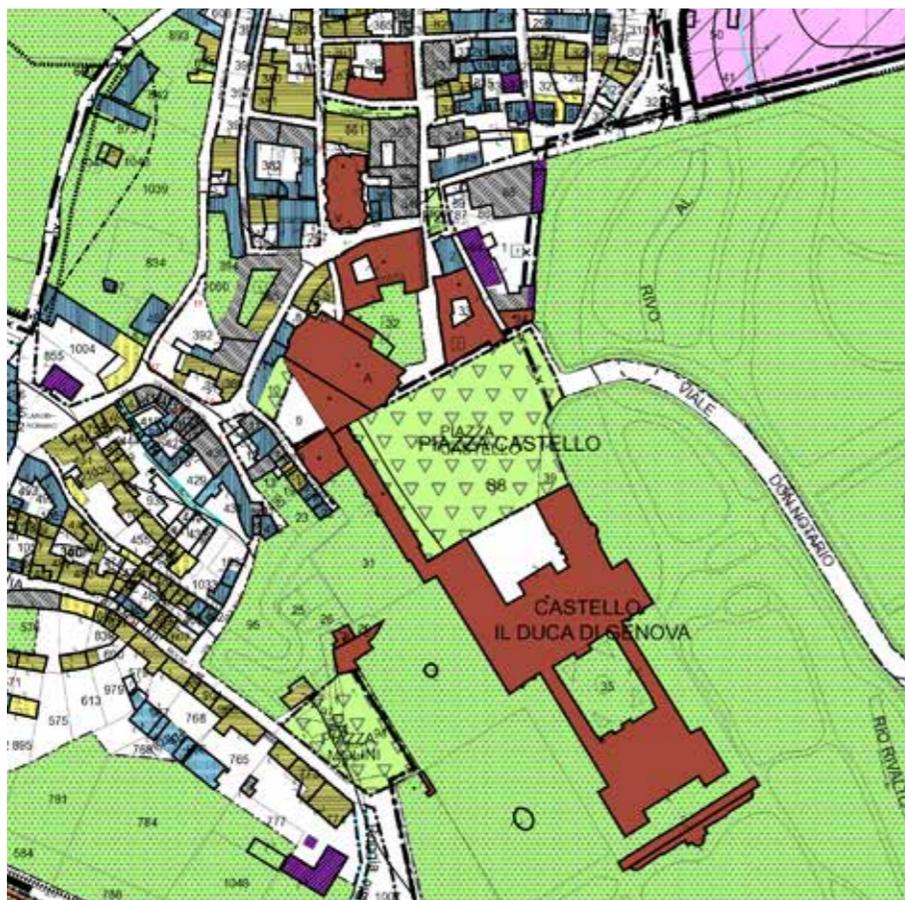


Criticità del PRGC

L'ultimo PRGC approvato risale al 2007 e riguarda in particolare il "Regolamento per il corretto insediamento urbanistico e territoriale degli impianti radioelettrici e per la minimizzazione dell'esposizione della popolazione ai campi elettromagnetici."

La Variante Parziale n.2 è consultabile attraverso il link messo a disposizione dal comune di Agliè. Il link mostra, attraverso il sito web del Geoportale, le destinazioni d'uso del territorio alladiese correlati da differenti gradazioni di colore e pattern. La base cartografica utilizzata è la carta catastale aggiornata al giugno del 2020.

Il castello e i suoi corpi secondari, i palazzi Pavignano e Birago, il mulino, le chiese di Santa Maria delle Nevi e Santa Marta, il municipio alladiese sono categorizzati come Beni Architettonici vincolati, secondo il D. Dgs. n.42 del 22 gennaio 2004 (fig.1).



1. Stralcio del PRGC di Agliè estrapolato da <https://geoportale.\GisMaster>



2. Stralcio del PRGC di Agliè estrapolato da: <https://geoportale.sportellounicodigitale.it/GisMaster/>

Il parco aperto caratterizzato dal sistema delle cascate ducali sembra essere stato in buona parte trascurato.

Le cascate Lavanderia, La Mandria, Ortovalle, Gozzano non rientrano nella categoria Beni Architettonici vincolati secondo il D. Dgs. n.42/2004. La cascina Lavanderia e La Mandria data la loro vicinanza con il parco rientrano nei confini del Centro Storico e rispondono ai vincoli indicati per esso.

Le cascate Ortovalle e Gozzano, insieme a molti altri fabbricati sparsi per il territorio alladiese, rivestono solo un valore documentario, tutelati comunque "ex lege" ma non inclusi nei confini del Centro Storico.



3. Stralcio del PRGC di Agliè estrapolato da <https://geoportale.\GisMaster>

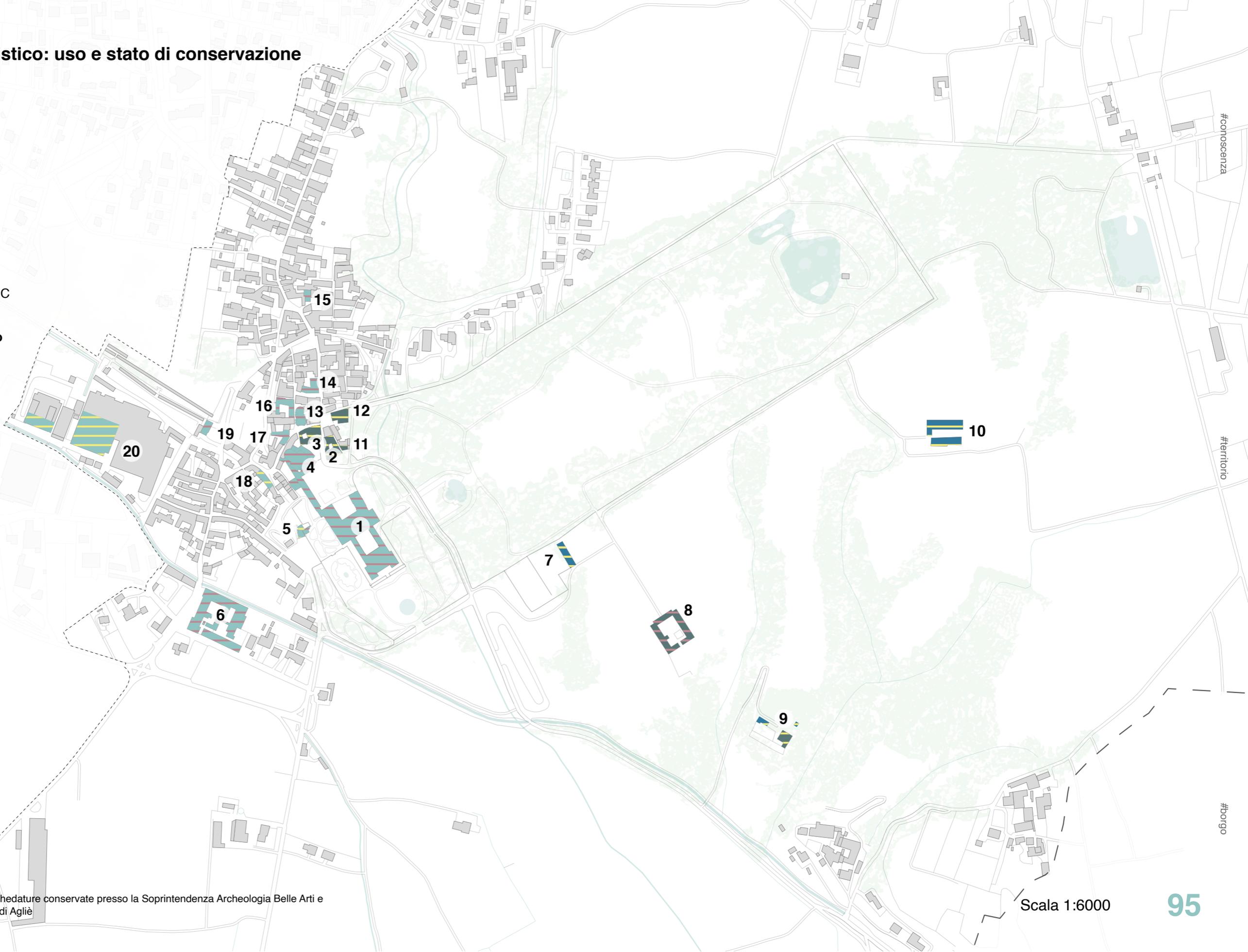
Piazza Castello è contrassegnata come Area afferente a servizi pubblici, in cui "sono localizzate o è prevista la localizzazione di attrezzature e servizi di interesse pubblico, classificabili ai sensi dell'art. 21 della L.R. 56/77" (art.37).

Beni di interesse storico artistico: uso e stato di conservazione

- Conservazione ed uso**
- Pessimo stato di conservazione
 - Scarso stato di conservazione
 - Buono stato di conservazione
 - ▬ Utilizzato
 - ▬ Inutilizzato
 - - - Ambiti di pregio individuati dal PRGC (Art. 13 bis)

Beni di interesse storico-artistico

1. Il Castello Ducale d'Agliè
2. Palazzo Birago
3. Palazzo Pavignano
4. Chiesa Parrocchiale Santa Maria della Neve
5. Ex Mulino Ducale
6. Ex Setificio
7. Cascina Lavanderia
8. Cascina La Mandria
9. Cascina Ortovalle
10. Cascine Gozzano
11. Fabbricato storico in piazza Castello
12. Palazzo Mautino
13. Chiesa di Santa Marta
14. Palazzo del Municipio
15. Chiesa di San Rocco
16. Abitazione in via Cesare Battisti
17. Asilo Infantile Maria Cristina
18. Fabbricato storico in via Molini
19. Chiesa di San Gaudenzio
20. Ex Stabilimento Olivetti Frua



Localizzazione dei beni d'interesse



Foto satellitare Google Earth



1. Il castello visto dal viale Don Notario



2. Palazzo Birago visto da piazza Castello



3. Palazzo Pavignano



4. Chiesa di Santa Maria della Neve



5. L'ex mulino ducale. Sul retro la piccionaia del castello



7. Cascina Lavanderia



9. Cascina Ortovalle



6. ex setificio



8. Cascina La Mandria



10. Cascine Gozzano



11. Fabbricato storico in piazza Castello. Foto estrapolata da Google



12. Palazzo Mautino



13. Chiesa di Santa Marta



14. Palazzo del Municipio. Foto disponibile su: www.comune.aglie.to.it



15. Chiesa di San Rocco. Foto disponibile su: www.comune.aglie.to.it



16. Abitazione in via Cesare Battisti. Foto estrapolata da Google Maps



17. Asilo Infantile Maria Cristina



18. Fabbricato storico in via Molini



19. Chiesa di San Gaudenzio



20. Ex stabilimento Olivetti-Frua. Foto estrapolata da Google Maps

1. 3 SISTEMA CASTELLO

L'analisi sul borgo di Agliè e sul suo inestimabile patrimonio, che rappresenta una grande potenzialità ma al tempo stesso un'emergenza, ci ha permesso di individuare nel castello di Agliè un elemento di connessione. Molte delle architetture tutelate, seppur con differenti strumenti, e storicamente legate al castello, vertono oggi in uno stato di abbandono e degrado. Gli edifici a servizio del castello svolgevano un ruolo fondamentale nell'espressione del potere e del controllo sui territori circostanti, oltre che garantirne il sostentamento. Il nostro interesse si è quindi concentrato nell'indagine del sistema di edifici che ruotavano e in parte ruotano ancora oggi attorno al castello. Si possono dividere in edifici di rappresentanza, quali palazzo Birago e palazzo Pavignano e la chiesa simbolo del potere religioso, e gli edifici produttivi, tra cui l'ex mulino ducale, l'ex Setificio, e il sistema delle cascine ducali.



Il castello di Agliè

Il Castello di Agliè con i suoi 20.000 metri quadrati di superficie coperta sviluppati su quattro piani e altrettanti ammezzati, è uno dei maggiori complessi fra le Residenze Sabaude suburbane realizzate attorno a Torino. L'austera e imponente struttura con il suo apparato in mattoni a vista si sviluppa su un nucleo medievale risalente al XII secolo. Su tre lati è coronato dai giardini che conservano l'impianto seicentesco, mentre a est, perpendicolare all'asse principale del castello, si estende un parco all'inglese di 32.000 metri quadri con piante secolari, fontane, statue, resti archeologici e un lago con un isolotto centrale¹.

Le vicende costruttive del complesso, castello-parco, si sondano sull'arco di sei secoli, ma sono riconducibili a quattro grandi fasi scandite dai principali passaggi di proprietà. La prima fase è segnata dalla potente famiglia dei conti di San Martino e va dal XII sec. fino al 1763 quando la proprietà del Castello fu ceduta a Carlo Emanuele II di Savoia. La stagione sabauda termina nel 1849, quando, alla morte Maria Cristina, il castello passò in eredità al figlio cadetto di Carlo Alberto, primo duca di Genova. Nel 1939 i Savoia Genova, protagonisti della terza fase, vendono il castello allo Stato italiano, dando inizio al nuovo e attuale destino museale. Luogo fortificato, residenza ducale, villeggiatura reale, museo di sé stesso: il Castello Ducale di Agliè, oggi in consegna al Polo Museale del Piemonte, è parte del sito UNESCO "Residenze Sabaude" dal 1997.

¹ D. Biancolini, Il castello di Agliè-da fortezza medioevale a museo/residenza, in Il castello di Agliè, Umberto Allemandi &C., Torino, 2006, p.5

Gli edifici di rappresentanza

Nel tempo il Castello di Agliè ha potenziato l'espressione della sua magnificenza coinvolgendo anche lo spazio urbano circostante. Nella seconda metà del Settecento sotto il Duca del Chiabrese fu demolito un intero comparto urbano per creare una *place royale*, un salone d'onore che accogliesse tutti gli edifici di rappresentanza, tra cui anche la nuova chiesa. Quest'ultima, oggi conosciuta come la parrocchiale di Santa Maria della Neve, è collegata al castello tramite la Galleria alle Tribune rappresentando l'anello di congiunzione tra il potere spirituale e temporale. A completare la nuova piazza due edifici tra loro simmetrici: la canonica palazzo Birago, destinato alla corte. Nella prima metà dell'Ottocento la regina Maria Cristina, con l'obiettivo di allargare i propri possedimenti e a separarli in modo netto dal borgo, mette in atto una serie di interventi urbanistici che hanno forti ricadute sul tessuto alladiese. In tale occasione acquisisce anche il palazzo nobiliare prospiciente la place royale, rimasta incompiuta: palazzo Pavignano. La demarcazione operata dalla regina tra il borgo e il castello non si è ancora oggi ricucita del tutto. Oggi palazzo Pavignano e Birago sono entrambi inutilizzati e in pessimo stato di conservazione. Palazzo Birago all'asta da vari anni è tuttora di proprietà del Demanio dello Stato, mentre palazzo Pavignano è stato acquistato nel 2017², ma ancora non sono stati iniziati gli eventuali lavori di recupero.

² <https://www.giornalelavoce.it/aglie-palazzo-pavignano-venduto-258526>

Gli edifici di produttivi

Tra gli edifici produttivi legati al castello troviamo l'ex mulino, l'unico rimasto dei due mulini ducali -superiore e inferiore- e l'ex Setificio, entrambi già esistenti quando nel 1763 Carlo Emanuele III acquistò i possedimenti dalla famiglia San Martino.

Il destino del mulino oggi di proprietà del Demanio dello Stato è ancora oggi legato al castello. La sua gestione è in mano alla Soprintendenza che si è occupata dei recenti lavori di restauro, senza però dare un nuovo utilizzo al fabbricato che conserva ancora al suo interno tutti gli elementi storici: le vasche, le pale e gli ingranaggi, che grazie alla spinta fornita dalla Roggia d'Aglie facevano girare i mulini che frantumavano la canapa. Il setificio è stato realizzato nel 1736 per volere del conte Gaetano Flaminio San Martino di Agliè, feudatario d'Aglie, ed in seguito acquisito dai Savoia, che ne furono proprietari fino all'occupazione francese nel 1796. Al Duca del Chiabrese si devono gli importanti lavori del 1789 a cui oggi dobbiamo l'attuale conformazione. Attualmente l'ex Setificio ospita diversi usi, sia residenziali che commerciali, ed è diviso fra più proprietari. Rimangono però da scoprire e valorizzare la piccola cappella e i locali al piano terra nella manica tangente alla Bealera del Caluso, dove ancora sono presenti tracce della memoria storica della lavorazione della seta³.

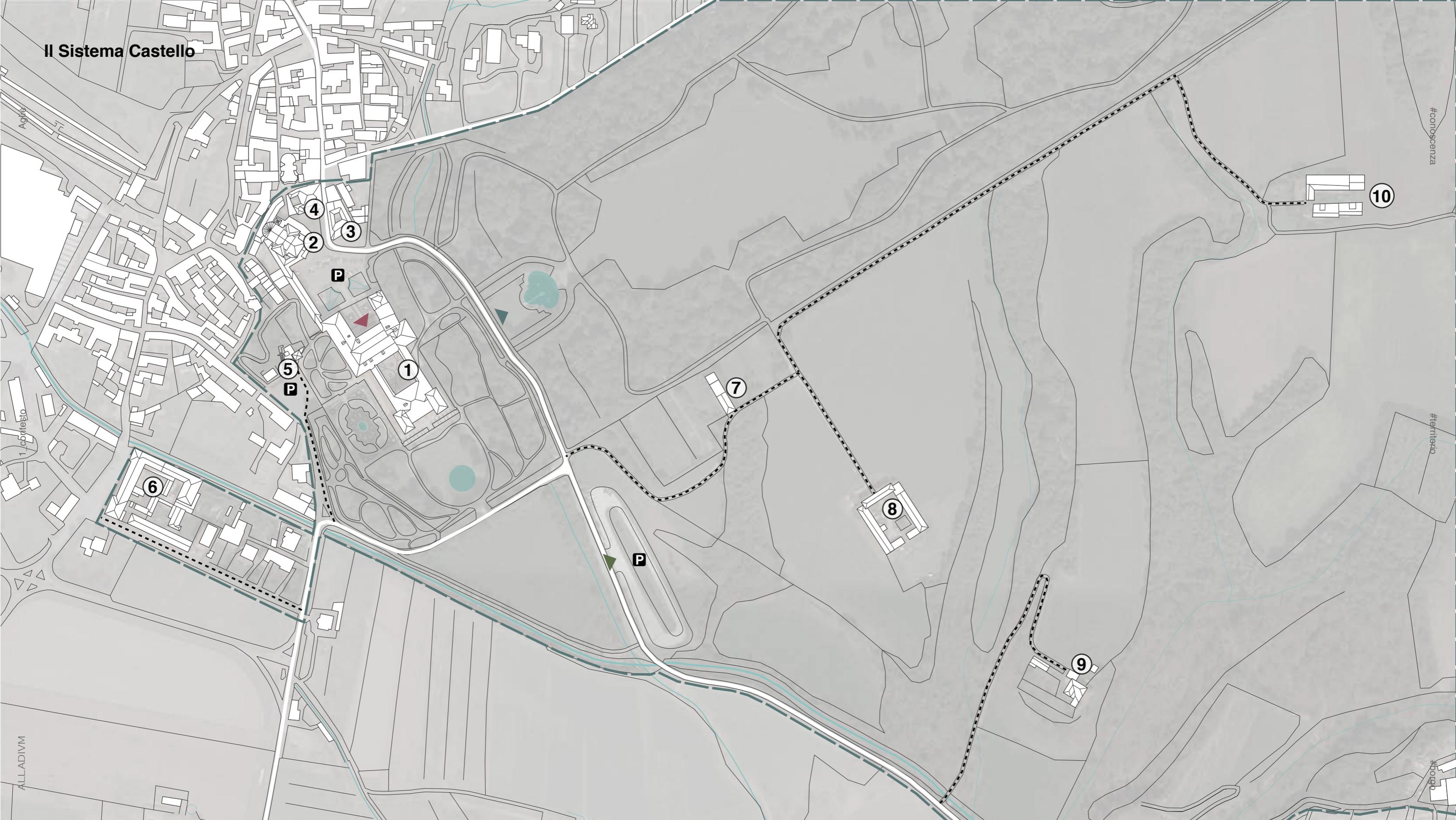
³ E. Porro, L. Romanoni, Il filatoio da seta di Agliè in un percorso archeologico industriale lungo il canale Caluso, Politecnico di Torino, Facoltà di Architettura, Tesi di Laurea in Architettura, rel. L. Re, L. Palmucci A.A. 2001, p. 70

Le cascade ducali

Le cascade ducali rappresentano un sottosistema degli edifici legati alla produzione, individuato dal perimetro ben definito del parco aperto. Nascono a servizio del castello con la principale funzione della conduzione agraria, tramite l'attività di massari e degli affittuari delle stesse. La denominazione di "cascade ducali" risale al 1763 quando il Duca del Chiabrese acquistò le cascade Lavanderia e Ortovalle, precedentemente divise tra i due rami della famiglia San Martino, quello dei San Germano e quello tradizionale, e fece realizzare la cascina La Mandria. L'estensione del parco aperto cresce negli anni grazie all'acquisto di nuovi terreni e delle due cascade Gozzano, a metà Ottocento.

Attualmente le cascade, di proprietà del Demanio, sono senza dubbio la più grande emergenza, a causa del pessimo stato di conservazione. In particolare, la Lavanderia e le Gozzani sono poco più che ruderi.

Il Sistema Castello



Edifici di rappresentanza: palazzo Pavignano

Localizzazione



Foto satellitare Google Earth

Foto



1. Prospetto sud, su piazza Castello

Descrizione

Palazzo Pavignano è un edificio nobiliare, in origine appartenente alla famiglia dei Bardesono di Pavignano ed adibito ad uso residenziale. Il suo progettista è ignoto e la cronologia incerta.

Le prime testimonianze scritte risalgono a metà Settecento; il lotto già compare nelle cartografie nella forma attuale e il proprietario è il conte Giuseppe Antonio Bardesono di Pavignano. Si può ipotizzare che la conformazione del fabbricato si fosse già delineata verso metà Seicento, dall'unione di due strutture architettoniche indipendenti, denunciate da una risega nella muratura su via G. Marconi.¹

L'attuale posizione del palazzo invece è legata ai lavori di sistemazione del castello e di riplasmazione del borgo su progetto di Birago di Borgaro negli anni '70 del Settecento².

La realizzazione di una nuova piazza antistante il castello comportò la demolizione di un intero comparto urbano, isolando così palazzo Pavignano dal denso tessuto in cui era inserito. Il fronte sud, in origine occluso dai fabbricati circostanti, diventò quindi il prospetto principale della residenza e ancora oggi gode della magnifica vista sul castello. Probabilmente è grazie al mantenimento della proprietà nei secoli se il palazzo gode della fama di essere una delle poche testimonianze dell'edilizia seicentesca alladiese di tono aulico.³

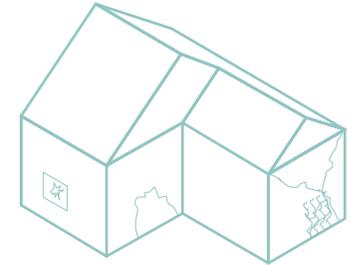
Nel 1845, si assiste però ad un cambio di proprietà: la regina Maria Cristina, vedova di Carlo Felice, acquistò palazzo Pavignano⁴. Rimase di proprietà della famiglia reale fino al 1940, anno in cui il castello e tutte le sue pertinenze furono acquistate dal Demanio dello Stato.

La pianta ha una forma quadrangolare irregolare con un piccolo cortile interno, chiuso a nord-ovest da un basso fabbricato appartenente ad un'altra proprietà. Il fronte sud (fig.1), dal lato di piazza Castello, presenta un sistema a distribuzione verticale loggiato-vano scala che collega i tre piani, con due corpi aggettanti ai lati mentre la parte centrale è caratterizzata da loggiati sovrapposti decorati da lesene e cornici marcapiano. Sempre a sud il corpo di fabbrica si affaccia su un'ampia area in origine destinata a giardino e dove erano collocati i fabbricati delle scuderie. Il fronte su via Principe Tommaso presenta al piano terra portici con volte a crociera.⁵

Recentemente è stato venduto all'asta, ma le sue condizioni continuano ad essere di totale abbandono. Si presenta su tutti i fronti degradato da agenti di varia natura e vegetazione infestante; la maggior parte delle aperture sono state murate per evitare ulteriori degradi. (fig.3)

1 Schedatura di Palazzo Pavignano conservate presso la SABAP-To
 2 Vedi parte 2, capitolo 2.
 3 Schedatura di Palazzo Pavignano conservate presso la SABAP-To
 4 AST, Fondo Duchi di Genova, Acquisti, cartella 6, n. 260 "[...] Casa del luogo d'Agliè situata in attinenza della casa del Real Castello, della Chiesa Parrocchiale e della contrada pubblica, [...], annessi sotto il numero di mappa 3872, 3878, 3894, 3895, 3896 [...]"
 5 Schedatura di Palazzo Pavignano conservate presso la SABAP-To

Stato di conservazione



strutturalmente stabile con evidenti segni di degrado*

ANNO DI COSTRUZIONE:
XVI sec.

PROGETTISTA:
ignoto

TECNOLOGIA COSTRUTTIVA:
muratura e travi in legno

DESTINAZIONE ORIGINARIA:
residenziale

USO ATTUALE:
abbandonato

PROPRIETÀ:
privato



2. Fronte nord del palazzo con tutte le aperture murate e vecchio ingresso monumentale



3. Facciate su piazza Mautino

Edifici di rappresentanza: Palazzo Birago

Localizzazione



Foto satellitare Google Earth

Foto



1. Prospetto principale su piazza Castello

Descrizione

Palazzo Birago è un edificio residenziale, che deve il nome al suo progettista: il conte Birago di Borgaro, architetto della corte savoiarda a metà XVIII secolo.

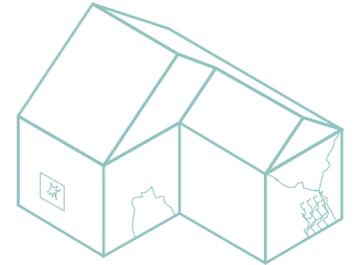
La sua immagine e conformazione attuale (frutto dell'unione di due fabbricati costruiti in due periodi distanti tra loro) sono state concepite a metà Settecento durante i lavori per la creazione di piazza Castello¹. L'allora proprietario del castello, il duca del Chiablese per far spazio alla vastissima piazza quadrangolare prevista dal piano di Birago, acquistò una serie di edifici con l'intento di demolirli. Tra questi anche il nucleo cinquecentesco di palazzo Birago che, a differenza di tanti altri edifici, invece che demolito, venne inglobato all'interno della nuova struttura settecentesca. Sono settecentesche la manica su piazza Castello, sul parco e su via Principe Tommaso, fino al portone d'ingresso compreso (vedi fig.8 p.56); il resto del fabbricato su via Principe Tommaso e una parte della manica aderente all'edificio contiguo risalgono al Cinquecento, come dimostrano i resti di due finestre a modanature in cotto di disegno gotico² (fig.3).

Nel 1940 entra a far parte delle proprietà del Demanio dello Stato.

Palazzo Birago si presenta con una pianta di forma trapezoidale con all'interno un cortile dalla forma simile. Due scale a rampa dritta collegano due piani, un attico e alti scantinati seminterrati. Il prospetto in mattoni a vista prospiciente la piazza (fig.1), è scandito da lesene a tutta altezza, tra le quali arcate cieche incorniciano sia le finestre del piano terra che del primo piano, mentre al secondo piano troviamo una semplice cornice rettangolare. In questo fronte, speculare a quello della canonica, troviamo testimonianze dell'incompiuto progetto del conte Birago: alla sua destra si vede l'attacco della manica lunga, simmetrica a quella di ponente, che avrebbe unito il palazzo al castello (fig.2) e a sinistra il pilastro della grande porta di accesso al borgo che, insieme al portale della chiesa, avrebbe formato un'edra simmetrica rispetto all'asse della piazza, ortogonale alla facciata del castello. Il pilastro è composto da una base al di sopra della quale si ergono lesene di mattoni a fascio coronate da un capitello corinzio. Il fronte su via Principe Tommaso è semplice e spoglio con finestre tagliate direttamente sulla muratura e un portale ad arco delimitato da una cornice rettangolare.

Oggi in disuso e più volte messo all'asta, non ha ancora trovato un proprietario e presenta vari tipi di degrado.

Stato di conservazione



strutturalmente stabile con evidenti segni di degrado*

ANNO DI COSTRUZIONE:
XVI sec.

PROGETTISTA:
Birago di Borgaro

TECNOLOGIA COSTRUTTIVA:
muratura e travi in legno

DESTINAZIONE ORIGINARIA:
residenziale

USO ATTUALE:
abbandonato

PROPRIETÀ:
Demanio dello Stato



2. Dettaglio dell'ammorsamento per la creazione di una delle due gallerie simmetriche



3. Dettaglio delle finestre gotiche sul lato nord

1 Vedi parte 2, capitolo 2.
2 Schedatura di Palazzo Birago conservata presso la SABAP-To

Edifici produttivi: il setificio lungo il canale Caluso

Localizzazione



Foto satellitare Google Earth

ANNO DI COSTRUZIONE:
1736

PROGETTISTA:
ignoto, ristrutturazione G.Marocco

TECNOLOGIA COSTRUTTIVA:
muratura e travi in legno

DEST. ORIGINARIA:
filatoio ducale

USO ATTUALE:
residenziale, terziario

PROPRIETÀ:
più proprietari, privato

Foto



1. Prospetto principale dell'ex setificio con il portale d'ingresso



2. Fabbricati all'interno della corte in stato di abbandono

Descrizione

Il setificio fu costruito nel 1736 per volontà del conte Gaetano Flaminio San Martino di Agliè, feudatario d'Agliè, come testimonia la targa "PROPRIAE ET PUBLICAE UTILITATI ANNO MDCCXXXVI" ancora oggi visibile sopra il portale d'ingresso.

Nel 1765 i feudi di Agliè vennero acquistati dal Duca del Chiabrese¹ che divenne proprietario del setificio. Per suo volere nel 1789, il filatoio ducale fu protagonista di importanti lavori di ristrutturazione, ai quali dobbiamo l'attuale conformazione architettonica.

Il setificio rimase alla casa ducale fino al 1796². Dopo la caduta di Napoleone, venne venduto ad un privato e per decenni si succedettero una serie di proprietari fino alla seconda guerra mondiale, periodo in cui il setificio fu utilizzato come caserma militare. Alla fine degli anni '50 del Novecento è stato diviso in varie proprietà e venduto.

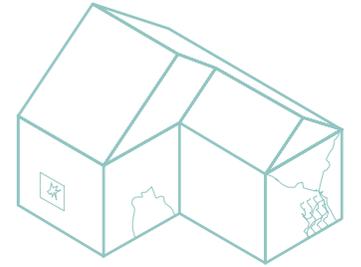
Il complesso ha un impianto ad U organizzato intorno ad un ampio cortile interno. La manica su piazza Setificio, di tre piani fuori terra, presenta due avancorpi alle estremità. Le aperture non presentano ornamenti tranne per il portale d'ingresso (fig.1), in cui troviamo paraste bugnate, una cornice rettilinea e al centro la targa sostenuta da ampie volute. Il corpo lungo la Bealera di Caluso (fig.3) ospitava in origine la torcitura del filato, successivamente un mulino per granaglie³.

Nelle strutture murarie si riconosce l'impianto settecentesco. Il fabbricato sul lato opposto del cortile ora magazzino era una tettoia porticata per la trattatura del filato, esempio di manufatto industriale settecentesco progetto di Giuseppe Marocco.⁴

Attualmente il complesso è ad uso residenziale con alcune piccole attività poste all'interno del cortile. Sebbene necessiterebbe di alcuni interventi di manutenzione straordinaria e ordinaria, lo stabile è strutturalmente stabile e discretamente conservato.

1 A.S.To., Patenti Controllo Finanze, Vol.36, fol. 174, 24 Maggio 1765, "Cessione, e vendita, ed infeudazione, che S.M. fa del March.to d'Agliè, e de Contadi d'Ozegna, e Bajro a favore del Sig. Duca del Chiabrese."
2 D. Elia, P. Zucco, P.Furno, 1977, p. 107
3 Schedatura della SABAP-TO
4 E. Porro, L. Romanoni, Il filatoio da seta di Agliè in un percorso archeologico industriale lungo il canale Caluso, Politecnico di Torino, Facoltà di Architettura, Tesi di Laurea in Architettura, rel. L. Re, L. Palmucci A.A. 2001, p. 16

Stato di conservazione



strutturalmente stabile con evidenti segni di degrado*



3. Prospetto laterale prospiciente la bealera del Caluso

Edifici produttivi: il complesso dei mulini lungo la Roggia d'Agliè

Localizzazione

Foto

Descrizione

Stato di conservazione



Foto satellitare Google Earth



1. Vista del mulino in evidente stato di abbandono: si notano i muri di contenimento della roggia

Il complesso si trovava lungo la Roggia di Agliè che scorreva fino a poche decine di anni fa in quel punto¹ (fig 2) ed era costituito da 2 mulini feudali, denominati “mulino inferiore” e “mulino superiore”, dovuto alla loro posizione rispetto al canale. Il mulino inferiore era dotato di due ruote, mentre quello superiore ne aveva tre, per sfruttare al meglio il salto d’acqua. La loro destinazione d’uso originaria era la pesta della canapa, operazione che si svolgeva solo in autunno. Durante le altre stagioni venivano usati anche per altre lavorazioni quale la molitura dei cereali.²

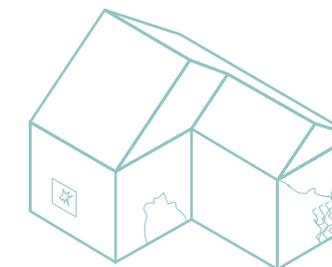
I mulini compaiono già nelle cartografie di metà Settecento; in particolare si potrebbe ricondurre la loro proprietà ai conti San Martino³ successivamente passati nelle mani della corte dei Savoia. Dei due mulini, oggi rimane soltanto quello superiore che si trova alla base del castello, su piazza Molini.

Si presenta composto da due volumi, di cui il superiore, posto sull’altura, è di poco arretrato in pianta rispetto al corpo inferiore (fig.1)

L’ingresso principale del mulino (fig.3) è arretrato rispetto al filo facciata e posto in diagonale.

Il prospetto è molto semplice con infissi in legno e una modanatura in mattoni a vista al di sotto del cornicione. E’ probabile che l’edificio sia stato restaurato negli ultimi decenni, insieme agli infissi, come farebbe ipotizzare l’intonaco discretamente conservato. La disposizione delle aperture lascia intuire che il fabbricato sia costituito da due piani di cui il piano terra presenta una sopraelevazione sul lato sinistro. Data la sua funzione si può supporre che le stanza produttive fossero posizionate al lato, sul corso della Roggia, in corrispondenza del serramento posto più in alto rispetto al filo della strada.

Attualmente, il mulino presenta diversi tipi di degrado su tutti i fronti, in particolare lungo il fronte laterale, in parte coperto da piante infestanti.



strutturalmente stabile con evidenti segni di degrado*

ANNO DI COSTRUZIONE:
XVI sec.

PROGETTISTA:
ignoto

TECNOLOGIA COSTRUTTIVA:
muratura e travi in legno

DESTINAZIONE ORIGINARIA:
produttiva

USO ATTUALE:
abbandonato

PROPRIETÀ:
Demanio dello Stato



2. Piazza Molini prima della demolizione del secondo mulino e l’interramento della roggia. Agliè, ProLoco

1 D. Elia, P. Zucco, P.Furno, 1977, p.98
2 Patrizia Chierici, Archeologia e storia della protoindustria nelle campagne piemontesi, cit. p. 187
3 il loro disegno è già presente in una cartografia in cui venivano raffigurati i beni spettanti al conte, intorno a metà XVIII sec.



2. Prospetto principale su piazza Molini

Le cascine Ducali: la cascina Lavanderia

Localizzazione



Foto satellitare Google Earth

Foto



1. Prospetto principale della cascina

Descrizione

La cascina Lavanderia, anticamente detta “Cascina del Parco”, per la vicinanza con il parco, o “Cascina dell’allea”, appartiene al complesso delle cascine ducali. Del fabbricato non si conosce con precisione l’anno di costruzione e il progettista, ma è possibile ipotizzare che risalga a metà ‘600, momento in cui iniziano una serie di lavori sulle proprietà di Filippo San Martino.

Grazie alle cartografie¹ è possibile confermare che la cascina appartenesse ai San Martino e successivamente acquisita dal Duca del Chiabrese, entrando così nei possedimenti savoirdi.

La lavanderia, compresa una ghiacciaia, era destinata in origine alla coltivazione degli ortaggi e alla conservazione delle derrate alimentari, oltre che al lavaggio della biancheria proveniente dal castello. Si suppone quindi che fosse una cascina alle dirette dipendenze della corte, dimostrato dai numerosi collegamenti tra la sua area cortilizia e il parco ad essa adiacente.²

Nel parlato comune la cascina viene indicata come “Potagè” che in dialetto piemontese significa stufa o apparati destinati alla produzione di calore. Nella cascina sono presenti un camino e una stufa che fornivano il calore necessario per il lavaggio dei panni e operazioni di asciugatura e stiratura. Un’altra interpretazione fa risalire l’origine del termine “Potagè” dal francese “potagerie” riconducibile agli spazi dedicati alla coltivazione degli ortaggi e di alberi da frutto.³

Il corpo di fabbrica si presenta come una manica semplice a due piani, ad eccezione del corpo centrale di tre piani contenente il vano scala. La ghiacciaia certamente destinata alla conservazione delle derrate alimentari si presenta come un basso fabbricato con impianto circolare. Dei bassi fabbricati non abbiamo notizie certe sul loro effettivo utilizzo, ma è possibile fare delle ipotesi. Il fabbricato a nord-ovest ha all’interno un grande caminetto quindi probabilmente veniva usato per il riscaldamento dell’acqua, mentre il basso fabbricato a sud date le sue modeste dimensioni era quasi sicuramente usato come deposito per attrezzi agricoli. Sempre a sud dell’edificio principale troviamo il fabbricato più esteso e più distante, composto da quattro campate. Data la distanza si può supporre che non sia connesso alle attività della lavanderia e che non possa essere usato per la conservazione di prodotti alimentari.⁴

La cascina attualmente è in condizioni rovinose; il muro di cinta chiuso (per questioni di sicurezza) e la vegetazione ormai abbondante rendono la struttura inaccessibile. Negli ultimi decenni si è provveduto alla messa in sicurezza di una porzione di copertura che ne ha rallentato il deterioramento e al puntellamento delle strutture per evitarne il crollo totale.

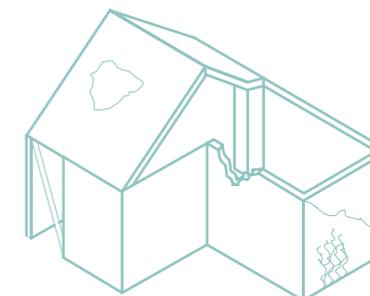
1 Anonimo, *Tippo dei beni spettanti all’Ill.mo Sig. Marchese Carlo Emanuele Giuseppe S. Martino d’Agliè*, 1754, (SABAP-TO, Archivio Storico, AA3-2, n. 68)

2 A. Marellò, *Il sistema delle cascine ducali ad Agliè: dallo studio di fattibilità strategica ad una nuova proposta di valorizzazione*, <https://www.academia.edu/42828480>, 2019

3 Documentazione del progetto Biogest, febbraio 2002, Finagri S.r.l., gentilmente concessi da Butera Marco

4 ibidem.

Stato di conservazione



in rovina, strutturalmente compromesso



2. Particolare del muro di cinta con un cancello e divieto d’accesso



3. Particolare della facciata e del muro di cinta prospicienti la strada.

ANNO DI COSTRUZIONE:
prima del 1754

PROGETTISTA:
ignoto

TECNOLOGIA COSTRUTTIVA:
muratura e travi in legno

DESTINAZIONE ORIGINARIA:
lavanderia, coltivazione degli ortaggi e conservazione delle derrate alimentari

USO ATTUALE:
abbandonato

PROPRIETÀ:
Demanio dello Stato

Le cascate Ducali: cascina La Mandria

Localizzazione



Foto satellitare Google Earth

Foto



Prospetto principale della cascina che fa da fondale scenico

ANNO DI COSTRUZIONE:
1772

PROGETTISTA:
conte Birago di Borgaro

TECNOLOGIA COSTRUTTIVA:
muratura e travi in legno

DESTINAZIONE ORIGINARIA:
scuderia, fienili e depositi di foraggio, uso abitativo

USO ATTUALE:
uso agricolo

PROPRIETÀ:
Demanio dello Stato; in concessione



2. Vista dalla cascina sul paesaggio circostante. Sullo sfondo la sagoma dei rilievi montuosi delle Alpi

Descrizione

La cascina “Nuova dell’Allea” oggi denominata cascina La Mandria appartiene al complesso delle cascate ducali; è la più recente e l’unica appositamente progettata da Birago di Borgaro per conto del duca del Chiabese a metà Settecento. Il progetto prevedeva, oltre gli interventi adiacenti il castello, la sistemazione del “parco aperto” composto dalle cascate di sua proprietà e dalle loro pertinenze. La Mandria infatti viene collocata in corrispondenza di uno degli assi prospettici del grande parco formale e per questo dotata di una facciata monumentale, un vero e proprio fondale scenico.

Nei documenti riguardanti i lavori si deduce che la cascina nasce per sostituire la fabbrica destinata all’alloggio del giardiniere¹. Come suggerisce il nome “mandria” in origine ospitava nelle altre due maniche le scuderie per l’allevamento e il ricovero dei cavalli, compresi fienili e depositi di foraggi. In seguito la manica centrale rimase ad uso abitativo, mentre il resto era ed è tutt’oggi destinato all’allevamento del bestiame, deposito di attrezzi e derrate agricole.

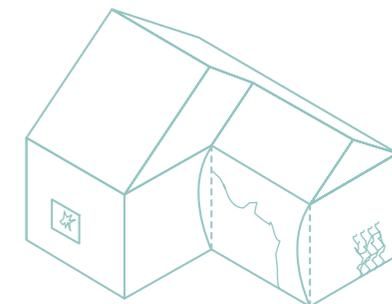
Originariamente aveva un impianto ad U composto da tre maniche semplici a due livelli che si affacciavano su uno spazio quadrangolare, fulcro del complesso.² La conformazione attuale a corte semichiusa si è delineata ad inizio ‘900 con l’aggiunta di due tettoie a sud per l’immagazzinamento del foraggio, lasciando aperto un piccolo passaggio che collega l’esterno alla corte. Nel tempo sono stati aggiunti anche elementi edilizi come setti murari e scale esterne in calcestruzzo.

La facciata monumentale posta a nord ovest è a due ordini, intonacata, è divisibile in tre parti di egual dimensione, di cui quella centrale, leggermente aggettante, è la più decorata. Si distingue per la presenza di paraste binate giganti senza capitello decorate con stucchi di conchiglie stilizzate, che individuano tre settori: al centro in basso troviamo l’arco d’ingresso, decorato da ampie volute, e due nicchie simmetriche ai lati. Al secondo ordine in corrispondenza dell’arco e delle nicchie troviamo tre aperture incorniciate sopra una trabeazione e un timpano triangolare. A chiusura della facciata una balaustra piena percorre l’attico, sopra la quale sono posti quattro vasi in marmo di forma ovoidale.

Le altre parti laterali sono tra loro speculari e presentano: al primo ordine finte finestre con una cornice decorata con foglie arricciate a voluta, e al secondo finestre incorniciate.

Attualmente continua ad essere utilizzata come deposito ma, per mancanza di manutenzione, verte in uno stato di degrado avanzato con limitati segni di instabilità strutturale (fig.3)

Stato di conservazione



strutturalmente instabile con evidenti segni di degrado



3. Dettaglio della balaustra che presenta evidenti segni di degrado e del portale di accesso

1 Documentazione del progetto Biogest, febbraio 2002, Finagri S.r.l, gentilmente concessi da Butera Marco
2 A. Marelli, 2019

Le cascine Ducali: Cascina Orto Valle

Localizzazione



Foto satellitare Google Earth

Foto



1. Prospetto principale in cui si notano resti di decorazioni in stucco.

Descrizione

La cascina "Orto Valle" denominata anche "La valle" è posta su di un'altura accessibile solo attraverso una strada sterrata e legata al castello dal 1541, anno in cui il Sig. Cristoforo Ludovico S. Martino d'Agliè acquista "un tenimento di terra, vigne, prati e boschi con casa dentro nelle fini d'Agliè, alle Valli"¹.

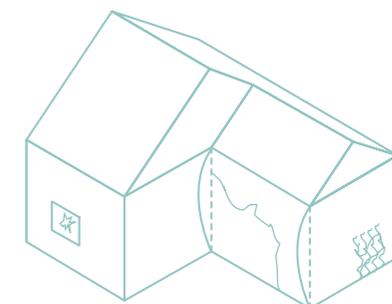
La cascina veniva indicata come palazzo con annessa cappella. Nel 1764 il Duca del Chiabrese acquistò la tenuta insieme al castello d'Agliè e le proprietà ad esso annesse e l'Ortovalle assunse una funzione esclusivamente rurale, dedicato alla coltivazione della frutta e degli ortaggi e subendo diverse trasformazioni di "abbellimento".

Il fabbricato ha un impianto a manica semplice a L e composto da tre ambienti quadrangolari sviluppati su due livelli². A pochi metri di distanza un piccolo edificio d'impianto quadrato contiene un forno in muratura (fig.4). Dai documenti sappiamo che in origine conteneva la cappella. In tempi recenti sono state aggiunte due tettoie all'interno del muro di cinta (fig. 3), verso nord-ovest, visibili dalla foto satellitare.

La cascina è in mattoni intonacati e tetto ligneo. Il prospetto principale, l'unico che presenta una sorta di apparato decorativo, è collocato a oriente e si affaccia sul cortile interno alle mura. Si riescono ad intravedere degli esigui resti di bassorilievi in stucco che incorniciano le aperture: al primo livello troviamo per ogni apertura la sagoma di una cornice aulica con alternati timpani triangolari e a semicerchio; al secondo livello invece corre lungo tutto il prospetto un motivo a fasce orizzontali mentre le aperture sono semplicemente incorniciate. Al secondo ordine una finta finestra mantiene la corrispondenza con le aperture sottostanti.

La cascina fino a pochi anni fa era in buone condizioni perchè abitata³ motivo per cui il fabbricato appare discretamente mantenuto. Il successivo abbandono ha segnato una fase decisiva per l'avanzamento del degrado come dimostra il crollo del portale ad arco (fig.2). Nonostante ciò, la cascina Ortovalle insieme alla cascina La Mandria, rispetto alle altre due cascine, presentano una situazione di degrado nettamente migliore e quindi meno compromesse a livello strutturale.

Stato di conservazione



strutturalmente instabile con evidenti segni di degrado

ANNO DI COSTRUZIONE:
ante XVIII secolo

PROGETTISTA:
ignoto

TECNOLOGIA COSTRUTTIVA:
muratura e travi in legno

DESTINAZIONE ORIGINARIA:
coltivazione di ortaggi e frutta
e conservazione delle derrate
alimentari

USO ATTUALE:
abbandonato

PROPRIETÀ:
Demanio dello Stato



2. Unica testimonianza del portale di accesso alla cascina prima del suo crollo
fonte: <https://www.academia.edu/42828480>



3. Vista dal giardino prospiciente la cascina. A destra si può notare il muro di cinta usurato e delle tettoie sullo sfondo.



4. Vista del forno immerso nel verde

1 Agliè Amministrazione, vol. 2 - "Vendita e acquisti beni allodiali, 10 marzo 1541"
2 Documentazione del progetto Biogest, febbraio 2002, Finagri S.r.l, gentilmente concessi da Butera Marco
3 A. Marellò, 2019

Le cascine Ducali: le cascine Gozzano

Localizzazione



Foto satellitare Google Earth

Foto



1. Prospetto principale di uno dei due corpi di fabbrica

Descrizione

Le cascine "Gozzano", anche dette "Gozzani" situate a sud-est dal centro abitato, entrarono a far parte del complesso di cascine a partire dal 1845 quando furono acquistate da Maria Cristina allo scopo di ampliare i possedimenti e i terreni produttivi. Nonostante il cambio di proprietà, continuarono ad essere indicate con il nome degli storici proprietari, la famiglia Gozzano, ancora presente nella denominazione attuale.

Non è possibile dare una datazione certa dell'anno di costruzione e anche l'autore è ignoto. Compare per la prima volta nel catasto campagnolo del 1754 ma le tipologie costruttive (solai in legno e voltini in mattoni) fanno pensare a una datazione precedente: fine '600. (fig1)¹

Le cascine furono costruite per rispondere ad un'esigenza di produzione. Sono strutturate per ospitare sia una zona abitativa, destinata al fattore, sia ambienti a servizio delle attività produttive come stalle, depositi, magazzino degli attrezzi.

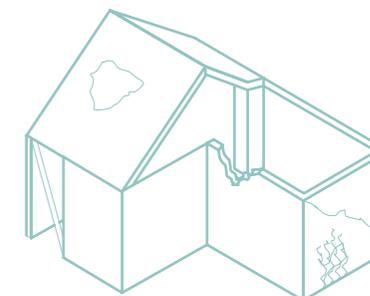
Si presentano come due corpi fabbrica (fig.2) che si fronteggiano uniti da un alto muro di cinta: a metà tra la corte e la doppia schiera contrapposta. L'edificio principale ha un impianto ad L a differenza dell'altro fabbricato a manica semplice.

L'edificio padronale è rivolto ad est e si riconosce per l'altezza superiore e per una breve manica verso ovest che definisce la forma a L. Il piano terra si compone di due stalle in origine un unico ambiente con una copertura in calcestruzzo armato risalente a dei lavori degli anni 40². Il piano primo in origine adibito ad uso abitativo ha una copertura a voltini di cui la parte in mattoni forati è dovuta a un rifacimento più recente.

I lavori del '47 hanno aggiunto un ballatoio in calcestruzzo armato lungo tutta la facciata sud dell'edificio, inclinato curiosamente rispetto al terreno.

Attualmente entrambi i fabbricati sono in stato rovinoso con un quadro strutturale compromesso e certamente disabitati da lungo tempo. Le presenti condizioni rendono difficile l'avvicinamento alle due cascine.

Stato di conservazione



in rovina, strutturalmente compromesso



2. Vista dei due corpi di fabbrica compromessi dalla folta vegetazione



3. Dettaglio della facciata: è possibile intravedere i materiali di costruzione

ANNO DI COSTRUZIONE:
fine XVII secolo

PROGETTISTA:
ignoto

TECNOLOGIA COSTRUTTIVA:
muratura e travi in legno

DESTINAZIONE ORIGINARIA:
tenuta agricola

USO ATTUALE:
abbandonato

PROPRIETÀ:
Demanio dello Stato

1 Documentazione del progetto Biogest, febbraio 2002, Finagri S.r.l, gentilmente concessi da Butera Marco
2 ibidem

2.1 AGLIÈ: VICENDE STORICHE

Cronologia e principali protagonisti

22 a.C. I Salassi, antica tribù ligure, sembrano essere stati i primitivi abitanti del canavese, prima che l'invasione romana decise la loro disfatta.

1141. Il nascente borgo allediese è citato per la prima volta in un documento in merito ad alcune divisioni tra i conti canavesani in cui la famiglia San Martino, una delle più antiche del Piemonte, ottenne la proprietà di Agliè.



araldico della famiglia San Martino d'Agliè
Theatrum Sabaudiae, Amsterdam, Eredi
Bleau, 1682, parte 1a, tav.104

Metà XIV secolo. Scoppiò il tuchinaggio, una rivolta popolare antifeudale e antisavoiarda, fomentata da Teodoro II, marchese del Monferrato, che mal subiva l'espansione territoriale della crescente casata savoiarda.

Gli abitanti di Agliè non parteciparono a questa rivolta.

Tra il **1537** e il **1557** Agliè fu coinvolto in uno scontro a più riprese tra i Savoia e i francesci, quest'ultimi guidati prima da Francesco I e poi da Enrico II.

Anno **1000**. Il borgo di Agliè non si era ancora formato: il suo nucleo non era altro che un castello fortificato, -rinomato per i suoi robusti bastioni- su un'altura della collina morenica, con alcune case attigue.

Nelle immediate vicinanze invece sorgeva un piccolo paese di nome Macugniacum (Macugnano) nei pressi di quella che oggi è Borgata della Rotonda che successivamente convergerà presso il castello per godere della sua protezione.

Il **1300** fu un secolo particolarmente bellicoso caratterizzato dalle continue lotte tra Guelfi, sostenitori del Papa e Ghibellini, filo-imperiali. Il ramo dei San Martino d'Agliè, dichiaratamente guelfi, si scontrarono a più riprese con i conti di Valperga, ghibellini. Durante gli scontri, Agliè subì due invasioni ad opera di mercenari. Il castello venne fortunatamente risparmiato dalla ferocia della guerra.

1391. I Savoia riportarono la pace nel canavese e i conti di Agliè, per ricompensare la fedeltà mostrata dagli alladiesi, concessero l'affrancatura delle successioni, ovvero il permesso di lasciare i propri beni a chiunque purché fosse suddito dei Savoia.

1561 . Tra assedi e riconquiste, le truppe savoiarde riuscirono a riportare la pace e i San Martino, ormai liberi dai francesi, giurarono fedeltà al duca Emanuele Filiberto di Savoia (siamo negli anni in cui la capitale del ducato dei Savoia venne trasferita da Chambéry a Torino, segnando un'importante svolta per la cittadina piemontese).

Tra i sostenitori della madama Reale, spicca la figura del conte Filippo Giuseppe San Martino d'Agliè, discendente del ramo San Germano, che nacque a Torino il 27 marzo 1604.

Aveva acquistato terreni e gran parte delle costruzioni che formavano l'agglomerato rustico del vecchio castello dall'aspetto fortificato, con l'esclusione dell'ala a nord-est.

Sotto lo pseudonimo di *Fillindo il Costante*, scrisse molti balletti e fu anche poeta, compositore e coreografo per le feste alla Corte dei Savoia, molti dei quali ambientate nei fastosi giardini e parchi delle Residenze Sabaude.

Filippo, assiduo frequentatore della corte, conobbe e iniziò una relazione segreta con la duchessa Maria Cristina. Dopo la morte del marito della duchessa, ne divenne suo fedele consigliere e ministro di stato. Data la sua posizione, si inimicò molti personaggi influenti tra cui il cardinale Richelieu che ne causò l'arresto e la conseguente prigionia.



Da una serie di consegnamenti risulta che, nella **seconda metà del '500**, ben cinque rami dei conti di San Martino di Agliè erano co-feudatari dei beni in Agliè, Ozegna, Bairo e altri territori canavesani più distanti. Sembra che tutti avessero una qualche forma di dimora nel complesso di edifici che formavano il nucleo dell'attuale castello alladiese.

1600. Una grave pestilenza sconvolse e spopolò Agliè. Furono anni difficili anche per i Savoia, perché la reggenza della duchessa Maria Cristina di Francia (madama Reale, figlia Enrico IV e Maria Medici e vedova di Vittorio Emanuele) provocò sommosse e divise il ducato in madamisti, suoi sostenitori, e principisti.



Ritratto di Filippo San Martino d'Agliè
www.ilfilodellamemoria.com

L'esperienza nelle carceri lo segnò a tal punto che, pur continuando ad essere una figura politica di primo piano, decise di ritirarsi a vita privata nel suo castello ad Agliè.

A Filippo si devono importanti lavori di ampliamento e ristrutturazione del castello.

Filippo morì nel **1667**. La sua morte segnò l'inizio di una lunga fase di decadenza per il castello e le sue pertinenze.

1764. Per conto di Carlo Emanuele III venne acquistato il feudo di Agliè insieme ad altri territori per poi essere rivenduto, per la stessa cifra a Benedetto Maria Maurizio di Savoia, secondogenito del re e duca del Chiablese.

Si avviarono importanti lavori di rifacimento sia del castello che dell'assetto urbanistico intorno ad esso, compreso il borgo limitrofo e il parco aperto.



Ritratto di Benedetto Maria Maurizio,
Duca del Chiablese
www.galileumautografi.com

Dopo la morte di Carlo Felice, Maria Cristina portò a termine i progetti pensati con il marito e ne avviò altri sia per la manutenzione sia per il riallestimento del parco e dei possedimenti. Il parco venne trasformato in un giardino inglese mentre il castello venne riarredato anche con reperti provenienti dagli scavi dell'antica città di Tuscolo



1706. Agliè fu nuovamente invasa dalle truppe francesi; le continue scorribande nel canavese danneggiarono il castello già in fase di decadenza, fino alla pace di Acquisgrana, stipulata nel 1748.

1796. L'armistizio di Cherasco portò il Piemonte sotto il dominio della Francia, guidata da Napoleone Bonaparte ed Agliè subì nuovamente invasioni e saccheggi. Il parco fu diviso in particelle e venduto a privati e il castello -destinato alla funzione di ricovero di MendicITÀ- venne spogliato di qualsiasi mobile e suppellettili.

1814. Con la Restaurazione i Savoia rientrarono a Torino. Il conte, nel frattempo, morì nel 1812 a Roma, dove si era rifugiato, lasciando i possedimenti a sua moglie la quale, senza eredi, li lasciò in eredità al Re Carlo Felice nel 1823.

1825. Carlo Felice, affezionato ad Agliè, prese possesso del castello e delle sue pertinenze avviando, assieme alla consorte Maria Cristina di Borbone, una nuova stagione di restauri e progetti per il sistema.



Ritratto di Maria Cristina di Borbone
www.wikipedia.org



Ritratto di Re Carlo Felice di Savoia
www.biografieonline.it

1855. Ferdinando morì prematuramente. Seguì una nuova fase di abbandono per il castello e le sue pertinenze, dopo che la consorte Elisabetta di Sassonia si risposò. Dopo la morte della vedova i possedimenti passarono al figlio Tommaso, secondo duca di Genova.



Ritratto di Tomaso duca di Genova
www.wikipedia.org

Agliè conobbe anche la celebrità internazionale letteraria con il poeta Guido Gozzano nato a Torino nel 1883. Risiedeva stagionalmente presso Villa il Meleto ad Agliè, residenza estiva di metà Ottocento e luogo d'ispirazione per il poeta.



Foto del poeta Guido Gozzano
www.liberliber.it

1831. Le proprietà alladiesi in mano ai Savoia passarono in eredità a Carlo Alberto che lo destinò al suo secondogenito Ferdinando, primo duca di Genova.



Ritratto di Ferdinando, primo duca di Genova
www.museotorino.it

Il duca Tommaso capitano della Regia Marina compì molti viaggi in oriente. Queste sue esperienze sono visibili tutt'oggi al castello che conserva numerosi dipinti ed armature giapponesi, oggetti cinesi e thailandesi.

1914-18. Durante la Prima Guerra Mondiale il castello divenne un ricovero per feriti.

Nel **1939** lo Stato acquistò le proprietà alladiesi dai Duchi di Genova tra cui il castello, il parco, quattro cascine (Cascine Lavanderia, La Mandria, Orto Valle, Gozzano) con terreni e due grandi palazzi vicini al castello, Palazzo Pavignano e palazzo Birago.

1939-45. La violenza della Seconda Guerra Mondiale non risparmiò il castello e i possedimenti circostanti annessi. Il castello subì gravi danni mentre il parco venne pressochè risparmiato.

Il castello durante i bombardamenti nemici si rivelò utile come deposito sotterraneo per documenti e oggetti di valore che non erano al sicuro nella capitale.

1968 venne aperto al pubblico il castello mentre il parco e i giardini furono resi accessibili ai visitatori solo nel **1982** grazie all'intervento portato a termine da Giorgio Fea, allora direttore della residenza.

Terminata la guerra si avviarono ingenti restauri diretti dall'architetto Umberto Chierici. A lui si deve la conversione del castello a polo museale.

La precedente cronologia è stata elaborata sulla base dei seguenti testi:

-D. Elia, P. Furno, P. Zucco, Agliè, quattro passi tra immagine e ricordi, Enrico Editore, Ivrea, 1977

-D. Biancolini, Il castello di Agliè: La Galleria alle tribune, Celid, Torino, 2006

-Scalva G. (a cura di), Il Castello di Agliè: gli anni dei duchi di Genova: i viaggi di Tomaso: l'India, Edizioni Nautilus, Torino, 2009

-www.ilfilodellamemoria.com, atti di convegno Filippo di Agliè, ottobre 2017

2.2 VICENDE STORICO COSTRUTTIVE DEL SISTEMA

Premessa

La ricca storia alladiese si riflette in una prolifica successione di interventi urbanistici di piccola o grande entità, alcuni portati a termine, altri rimasti incompiuti, che ci hanno consegnato il borgo nella sua attuale configurazione. Il nostro studio vuole ricostruire i passaggi più significativi dell'evoluzione del borgo, attraverso una ricerca completa, per quanto possibile, delle carte originali e nello stesso tempo facilitarne la lettura tramite una rielaborazione grafica che non ne semplifichi la complessità.

Fondamentale è stato per noi vedere dal vivo le carte che, in molti casi, non erano state ancora digitalizzate, come pure fotografarle. All'Archivio Storico del Comune di Agliè abbiamo avuto la possibilità di consultare il catasto dei Libri Campagnoli, datati 1754, ma non il quadro d'unione, perché troppo esteso per essere aperto. Inoltre, abbiamo consultato il catasto del 1934, aggiornato fino al 1966. Entrambi sono organizzati con la suddivisione del territorio alladiese in più regioni numerate, ricomposte nel quadro di unione meno ricco di dettagli. Non avendo a disposizione strumenti professionali per la loro digitalizzazione, abbiamo proceduto fotografando le carte con il cellulare. Quindi, attraverso programmi di fotoritocco, abbiamo cercato prima di ridurre la distorsione fotografica, e successivamente di unire le tavole per comporre la visione d'insieme.

L'archivio privato dei Duchi di Genova alla Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la città metropolitana di Torino contiene il maggior numero di carte progettuali o rilievi riguardanti Agliè. Dopo mesi di chiusura per l'emergenza sanitaria, ci è stata data la possibilità di visitare questo archivio in giugno. Nonostante la breve permanenza, siamo riuscite a vedere per la prima volta documenti non presenti nei libri consultati e osservarne meglio altri che nelle pubblicazioni sono troppo piccoli o in bianco e nero. Purtroppo, durante le visite alla Soprintendenza siamo venute a conoscenza che un documento che rappresenta la situazione di Agliè del 1795 risulta smarrito (il Tippo regolare del parco, castello, parterre, airale e [...] in coerenza di questo castello spettante a s.a.r. il sig. Duca del Chiabiese); non ci è stato quindi possibile approfondire la questione e andare al di là delle copie pubblicate in diversi libri.

Inoltre, incuriosite da una scansione di una mappa trovata all'interno di un solo libro con un'errata collocazione¹, abbiamo cercato di rintracciare l'originale. Tale mappa raffigura un disegno progettuale circa l'espansione del giardino all'inglese all'intero possedimento, tra cui il parco aperto. Grazie all'aiuto dei professori Paolo Cornaglia e Marco Ferrari siamo riuscite a trovare la sua collocazione all'Archivio della Soprintendenza: Piano del parco chiuso e aperto di Agliè, AA3-2, disegno n. 2. Dato il suo interesse, abbiamo deciso di prenderla in considerazione, pur non conoscendone data e autore, ma probabilmente della seconda metà dell'Ottocento.

L'Archivio di Stato di Torino mette a disposizione moltissimi documenti già digitalizzati in modo professionale. Ma è stato comunque necessario visitarlo direttamente per approfondire il fondo Canina². Il fascicolo consultato, Castello d'Agliè, planimetria del luogo, si compone di sei disegni, di cui uno è progetto, mentre gli altri cinque rilievi, tra loro coerenti. Di seguito saranno riportati soltanto due disegni: un rilievo, il più integro, e il progetto, i quali sono stati ridisegnati e utilizzati nella rielaborazione grafica.

Nel complesso i documenti raccolti e qui riportati sono trenta e vanno dalla metà del Seicento alla metà del Novecento. Di questi, i primi quattro sono immagini storiche della seconda metà del Seicento: sono le vedute di Agliè più antiche, di grande effetto, ma non utilizzabili per la ricostruzione grafica. Delle restanti ventisei carte, che vanno dalla metà del Settecento circa, ne abbiamo selezionate undici, tutte con un'estensione territoriale apprezzabile. Sulla base di queste mappe e il confronto costante con gli altri documenti, abbiamo prodotto nove tavole. Il lavoro svolto non si è limitato al ricalco delle mappe storiche, già ampiamente studiate e riportate in numerose pubblicazioni, ma ricostruisce la situazione urbanistica del castello

¹ Si tratta di M. G. Vinardi, *Horti pensili, come le delitiae dei giardini, coronati di fiori di frutti di Cedri di Naranci. Il Giardino di Agliè*, in D. Biancolini (a cura di), *Vivere il giardino. Attrezzi e arredi storici del Castello di Agliè*. I Giornali di Restauro, n. 7, Torino, Celid, 2003, pg. 107.

² M. V. Cattaneo, *1830-1840: inediti per il Castello, il Parco e i Giardini di Agliè*, Studi Piemontesi, 23, 2, 2003, pubblica per la prima volta i disegni progettuali mai realizzati di Luigi Canina relativi al parco e al Castello di Agliè; cf. anche M. G. Vinardi, in *Horti pensili, come le delitiae dei giardini, coronati di fiori di frutti di Cedri di Naranci. Il Giardino di Agliè*, 2003 in una nota scrive dello studio in fieri di Augusto Sistri sul fondo Canina.

e del borgo dal 1750 al 1950 circa -per concludersi con una restituzione dell'oggi-, attraverso la fusione di informazioni e dettagli ricavati da più carte cronologicamente vicine, ma incomplete se prese individualmente.

Ad esempio, abbiamo attinto al *Tippo regolare del parco, castello, parterre, airale e [...] in coerenza di questo castello spettante a s.a.r. il sig. Duca del Chiabrese* e al *Plan du parc d'Agliè et d'une partie du chateau affecté au depot de mendicité redigé pour la separation des eaux necessaires au service du dit depot [...]* per ricostruire la situazione di fine Settecento. Il primo documento, datato 1795, risulta attualmente smarrito; è stato quindi consultato solo tramite le copie pubblicate in diversi libri. Alcuni particolari di difficile lettura sono stati chiariti dal confronto con la seconda carta del 1812.

Le nove tavole hanno lo scopo di mostrare lo sviluppo urbanistico del borgo di Agliè in modo sintetico e per quanto possibile completo nei vari momenti documentati, compresi nell'arco temporale indicato. Una sequenza di *layers* mostra in trasparenza il confronto con altre tavole allo scopo di far emergere precisi elementi. Il confronto è pensato tavola per tavola, sovrapponendo *layers* temporalmente vicini -perché in ogni tavola siano immediatamente apprezzabili le novità rispetto al costruito precedente- o distanti -per far emergere elementi di contrasto o somiglianza-.

Elenco delle tavole ottenute attraverso la rielaborazione grafica delle cartografie:

Tavola 1: ridisegno del catasto *Libri Campagnoli*, G. Schiera, 1754.

Tavola 2: rielaborazione del *Tippo dei beni spettanti all'ill.mo sig. marchese Carlo Emanuele Giuseppe S. Martino D'Agliè, s.a., s.d., ma post 1754*, e del *Tipo dei beni spettanti all'ill.mo signor conte Francesco Flaminio, fu ill.mo conte Giuseppe Annibale San Martino di Agliè*, 5 febbraio 1745, 11 maggio 1754.

Tavola 3: ridisegno del *Piano regolare, o sia copia fedele del piano stato smarito [...] del 1763-64*, G. De Paoli, 1784.

Tavola 4: rielaborazione del *Tippo regolare del parco, castello, parterre, airale e [...] in coerenza di questo castello spettante a s.a.r. il sig. Duca del Chiabrese*, G. Batta Colla, 1795, confrontata con il *Plan du parc d'Aglie et d'une partie du chateau affecte au depot de mendicite redige pour la separation des eaux necessaires au service du dit depot [...]*, C. Boggio, 1812.

Tavola 5: ridisegno del *Piano regolare d'un tratto del corso beleara di Caluso*, M. Gallinati, 1829.

Tavola 6: ridisegno del rilievo *del castello d'Aglie*, planimetria del luogo, L. Canina, s.d., ma 1839-1842.

Tavola 7: ridisegno della *Planimetria su cui sono indicati i fabbricati di s.a.r. il Duca di Genova [...]*, geom. Vagina, 1850.

Tavola 8: ridisegno del *Tenimento di s.a.r. il principe Tomaso duca di Genova in Aglie*, F. Silva, 1910.

Tavola 9: ridisegno del Catasto comunale di Aglie, 1930-66.

Lo studio comprende anche sei disegni progettuali urbanistico-paesaggistici, fatti per la committenza del Duca del Chiabrese, nel Settecento, e di Maria Cristina e dei Duchi di Genova nell'Ottocento, che non sono stati completamente realizzati o sono stati realizzati con varianti. Le sei tavole prodotte permettono di confrontare il progetto con quello che è stato effettivamente realizzato. Il progetto è riportato in trasparenza nelle tavole dei periodi successivi solo per la parte realizzata. Quella incompiuta o non realizzata, come sarà spiegato in seguito, riguarda principalmente il parco aperto, compreso nei tenimenti del castello, fondamentali per il suo sostentamento.

In alcuni casi non è stato possibile stabilire con l'esattezza quanti e quali elementi siano stati effettivamente progettati o realizzati. In mancanza di fonti certe, ci siamo limitate a specificare che si tratta di ipotesi strutturato alla base di un pensiero critico supportato dal confronto cartografico.

Nelle seguenti tavole i vari progetti sono sovrapposti allo stato di fatto contemporaneo alla loro elaborazione:

Tavola 3.1: ridisegno del *Piano del parco di Aglie ed adiacenze*, M.A. Benard, 1771.

Tavola 5.1: ridisegno del *Projet d'un dessin à style anglais pour le parc du chateau royal d'Aglie*, attribuito a Xavier Kurten, s.d., ma 1829-30.

Tavola 6.1: ridisegno del progetto del *Castello d'Aglie*, planimetria del luogo, L. Canina, s.d., ma 1839-1842.

Tavola 6.2: ridisegno del *Piano geometrico rappresentante il piazzale della chiesa parrocchiale e del reale castello in Aglie con le sue adiacenze verso levante compreso il nuovo ponte costruito di recente sul ritano Rualdo*, geom. Vagina, 1845.

Tavola 7.1: ridisegno del *Piano del parco chiuso ed aperto di Aglie*, s.a., s.d., ma post 1850.

Tavola 7.2: ridisegno del *Progetto di sistemazione della strada tendente al ducale castello d'Aglie*, 1878.

Ai precedenti ridisegni e rielaborazioni si aggiunge una tavola finale, con gli ultimi progetti risalenti agli anni Duemila e che ci restituisce il disegno dell'Aglie di oggi, fatto di permanenze e nuove aggiunte.

I disegni progettuali permettono di evidenziare l'attenzione che nel tempo è stata riservata al parco aperto, che non sembra differenziarsi molto dalla campagna circostante, quanto meno per chi oggi lo visita. Questo parco è tuttavia carico di memorie e idee che solo le cartografie conservano e che attraverso questo studio possono essere, almeno in parte, riportate alla luce.

Immagini storiche seicentesche

La prima rappresentazione in pianta di Agliè risale a metà Settecento, ma è già possibile fare considerazioni sullo sviluppo urbanistico del borgo in base alle immagini del Seicento.



2. Affresco all'interno del palazzo vescovile di Ivrea.

Uno dei primi documenti iconografici di Agliè è un affresco di metà Seicento che si trova all'interno del palazzo vescovile di Ivrea (fig. 1)¹, in cui sono raffigurati, in rappresentanza di tutto il borgo, il castello di Agliè e una chiesa, entrambi colorati in bianco. Il disegno appare poco realistico nelle proporzioni: il castello è più piccolo della chiesa attigua. Il castello, esaurito ormai il suo ruolo difensivo, è raffigurato con un impianto quadrangolare ad una sola corte con quattro padiglioni posti ai vertici, che testimoniano l'avvenuta trasformazione delle torri medievali.

Tra il 1646 e il 1657, secondo una tradizione non documentata, Filippo San Martino d'Agliè commissionò ad Amedeo di Castellamonte² un vasto intervento di rifacimento dell'edificio fortificato e delle zone limitrofe. Gli interventi principali furono l'abbattimento delle fortificazioni e dei muraglioni, la trasformazione delle torri in padiglioni, la creazione di un ampio scalone d'onore e di due ali a chiusura del cortile interno. Il risultato fu una struttura a due corti, l'una verso l'abitato e l'altra interna con padiglioni a base quadrata. I prospetti vennero ripensati nel loro apparato decorativo secondo il gusto seicentesco, ma non furono mai portati a termine³.

¹ Atti del Convegno 1667-2017: 350 anni dalla morte del Conte Filippo di San Martino d'Agliè, disponibile su www.ilfilodellamemoria.com

² M. G. Vinardi, I progetti e le trasformazioni del Parco, in M. G. Vinardi (a cura di), Manutenzioni e trasformazioni del Parco del Castello di Agliè, Atti della giornata di studio, Torino, Celid, 2001, p. 27.

³ Ibidem.



2. Immagine "promozionale" del castello. *Theatrum Sabaudiae*, Amsterdam, Eredi Bleau, 1682, parte 1a, tav.104

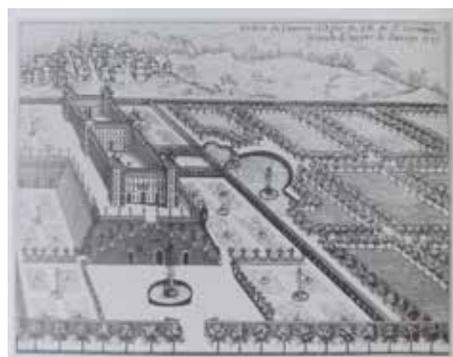
Un'altra importante testimonianza iconografica di Agliè è l'incisione all'interno del *Theatrum Sabaudiae* (fig. 2), dove è raffigurato in primo piano il castello con i suoi giardini e una parte del parco, mentre in lontananza si intravede il borgo. Tra gli edifici si riconosce chiaramente la chiesa di fronte al castello, quindi in una posizione diversa dalla realtà.

Il *Theatrum Statuum Regiae Celsitudinis Sabaudiae Ducis, Pedemontii Principis, Cypri Regis* è un'impresa editoriale senza precedenti e un'iniziativa promozionale ante-litteram. Intrapreso dal duca Carlo Emanuele II

di Savoia negli anni Sessanta del Seicento, il progetto fu continuato e completato dalla duchessa reggente Maria Giovanna Battista di Savoia Nemours, fino alla stampa realizzata nel 1682 ad Amsterdam, presso l'editore e cartografo Joan Blaeu. Si tratta di un manifesto politico del duca di Savoia, che voleva far conoscere alle comunità e alle corti europee il livello raggiunto dai suoi possedimenti. La suggestiva immagine di Agliè, come quelle degli altri borghi, non è realistica, perché a prevalere sono gli scopi propagandistici perseguiti dal duca.

Il castello, su tre livelli, ha un poderoso impianto a due corti collegate da gallerie e padiglioni angolari simmetrici, su cinque livelli. I giardini circostanti sono disegnati a *parterres*, mentre a ponente sono raffigurati il terrazzamento con nicchie ed una cavea a teatro. Il parco che si estende sulla destra, quasi a dare l'impressione di una distesa sconfinata, è percorso da un'allea centrale che conduce ad un bacino circolare, mentre tutto intorno è coltivato a *potaggere*.

Questo stato di completezza non fu mai raggiunto dai lavori voluti da Filippo San Martino a metà Seicento, in particolare per quanto riguarda i prospetti, tutt'oggi rimasti in mattoni a vista, e le due corti simmetriche con i padiglioni ai vertici. Risulta difficile distinguere la realtà dalla fantasia ma, grazie al confronto con le successive planimetrie, siamo in grado di riconoscere alcuni elementi realizzati: l'emiciclo



3. Biblioteca Nazionale di Parigi, Cabinet des Estampes

antistante il parco, il basamento, lo scalone e il bacino circolare in fondo al parco.

Contemporaneo al *Theatrum Sabaudiae* è il *Dessein du chateau d'Aglie de S.E. de St. Germain Grand Esquier de Savoye* (fig. 3) del 1683, che offre una visione molto simile di Agliè. Tra le poche differenze si segnala il paesaggio collinare sullo sfondo, più realistico, e il grande piazzale antistante la gradonata ad emiciclo è sostituita da un'ampia fontana.

Il *Piano della bealera di Caluso iconografia dal fiume Horco sopra li fini di Castellamonte sino alli mulini Caluso* (fig. 4), realizzato dall'ing. Giuseppe Tossetti nel 1686, mostra il percorso del canale più importante di Agliè, la bealera del Caluso. Il canale fu fatto scavare nel 1558-59 dal maresciallo Charles de Cossé de Brissac, luogotenente del re di Francia che dominava sul Piemonte a metà Cinquecento, con lo scopo di rendere maggiormente produttivi i feudi Caluso⁴.

Il disegno illustra tutti i borghi raggiunti dal canale, tra cui Agliè. Nella rappresentazione di Agliè si riconosce il prospetto ovest del castello con i padiglioni e il grande terrazzamento. Di fronte al castello è raffigurata la chiesa e, in basso, si vedono due mulini che costeggiano un altro corso d'acqua, la roggia di Agliè, che passa per il borgo fino ad incontrare nuovamente la bealera del Caluso. Questa è una delle prime testimonianze dei due mulini feudali detti "mulino superiore" e "mulino inferiore", sempre di



4. ASTo, Sezioni Riunite, Art. 663, n. 394

⁴ Cf. E. Porro, L. Romanoni, Il filatoio da seta di Agliè in un percorso archeologico industriale lungo il canale Caluso, Tesi di laurea in Architettura, Politecnico di Torino, Facoltà di Architettura, a.a. 2001, p. 1.

proprietà dei San Martino, di cui non è nota la data di costruzione.

La storia urbanistica di Agliè da metà Settecento in poi è ricostruita attraverso le tavole rielaborate sulla base dei 33 documenti allegati. L'attenzione si concentra sulle pertinenze del castello, in particolare le cascine ducali, i mulini, il setificio, palazzo Pavignano e palazzo Birago.

Tavola 1



5. Archivio del Comune di Agliè, Archivio antico

La prima tavola si basa sul ridisegno delle tavole contenute all'interno dei due *Libri Campagnoli della comunità di Agliè*, riunite insieme al fine di ottenere una visione dell'intera estensione del borgo (fig. 5). I *Libri Campagnoli*, firmati da Giacomo Schiera, risalenti al 1754 e ora custoditi all'Archivio Storico di Agliè, sono il primo rilievo del territorio alladiese ed il primo catasto figurato, una rappresentazione grafica del territorio ottenuta su base particellare. Per la sua redazione, Agliè fu suddiviso in 66 regioni, numerate e raccolte all'interno di una grande tavola che ne

costituisce il quadro d'unione. Le tavole sono disegnate a china e alcuni dettagli colorati con acquerelli: in rosso tenue i lotti edificati, mentre in ocra e verde quelli non edificati, e il contorno di ogni regione è colorato e sfumato, quasi sempre in verde, ma talvolta anche in giallo o in arancione

Grazie al Campagnolo è possibile ricostruire le proprietà di ciascun possidente, le destinazioni d'uso e i rispettivi confini corredati da un'accurata numerazione dei singoli lotti, a cui corrisponde un elenco

dei proprietari. Il catasto non illustra la conformazione del costruito, ma il solo perimetro del lotto, ad eccezione di alcuni edifici illustri come il castello con i suoi giardini e il setificio con il suo impianto a corte quadrata. Nel catasto, in quanto basato sull'autodenuncia dei beni posseduti, si dà importanza all'estensione del terreno, unico oggetto di valore, mentre si trascura il rilievo degli edifici.⁵ Nonostante questa mancanza, il *Campagnolo* è fondamentale per la ricostruzione dei lotti, delle strade e dei proprietari, oltre a essere l'unico documento catastale fino a quello redatto agli inizi del Novecento.

Nel 1754 il castello era diviso tra i co-feudatari di Agliè: il conte Francesco Flaminio, del ramo San Germano, e il marchese Carlo Emanuele Giuseppe, del ramo tradizionale. Nel 1648, Filippo San Martino d'Agliè, discendente del ramo San Germano aveva acquistato moltissimi terreni e gran parte delle costruzioni che formavano l'agglomerato rustico del vecchio castello, con l'esclusione dell'ala a nord-est detta del Michela, e aveva proceduto ad una ristrutturazione della proprietà⁶.

La rappresentazione alquanto dettagliata dei giardini del castello nel *Campagnolo* conferma l'attuazione del progetto voluto da Filippo d'Agliè un secolo prima. I giardini, a causa del dislivello del terreno, si sviluppano su artefatti piani in tre livelli; dall'alto formano un rettangolo con accanto un trapezio, adattandosi così alla conformazione triangolare del territorio, segnato dal passaggio del rio Rialto e della bealera del Caluso. Sono decorati da quattro *parterres de broderie* quadripartiti: il principale con grande vasca decentrata, due ai lati del castello con *miroir d'eau* centrale e uno senza vasca al livello più alto del giardino. Ai lati del parterre principale sono rappresentate due aree triangolari coltivate con delle partizioni quadrangolari.

Il parco chiuso è appena abbozzato; si nota però la suddivisione in lotti destinati a coltivi, percorsi al centro da un'allea che giunge al rondò, un bacino d'acqua artificiale situato alla fine del parco. Si di-

5 A. Conta Canova, Il borgo e il Castello di Agliè, Politecnico di Torino, Facoltà di Architettura, Tesi di Laurea in Architettura, rel. V. Comoli Mandracci, C. Roggero Bardelli, A.A. 1989-1990, pp. 22-25

6 Atti del Convegno 1667-2017: 350 anni dalla morte del Conte Filippo di San Martino d'Agliè, disponibile su www.ilfilodellamemoria.com

stingue dai terreni circostanti, per lo più agricoli, solo grazie alla sua forma rettangolare e ortogonale al castello. Il perimetro ben definito è rimasto inalterato fino ad oggi.

Per quanto riguarda il parco aperto è possibile conoscere tutti i lotti che componevano il terreno agricolo e i lotti che racchiudono le cascine, quest'ultimi colorati in rosso. Di proprietà dei San Martino è la cascina Lavanderia, detta "del parco" per la sua vicinanza a questo, della quale non si hanno notizie circa l'anno di realizzazione. Accanto si trova la ghiacciaia dal perimetro circolare, facilmente riconoscibile. Per la prima volta vengono rappresentati i lotti delle cascine Ortovalle e Gozzani. Neppure di queste cascine è noto l'anno di realizzazione. Accanto alla cascina Ortovalle si evidenzia un piccolo edificio che è indicato come forno, originariamente una cappella. Vi sono altri tre forni segnalati: uno in prossimità del castello e due nel centro abitato.

Il *Campagnolo* è il primo documento che mostra il palazzo Pavignano e il nucleo più antico di palazzo Birago. Il primo risulta di proprietà dei conti di Bardesono Pavignano, mentre il secondo di proprietà dell'avvocato Bioletto.

I *Libri Campagnoli* forniscono informazioni sull'economia di Agliè e sui mestieri dei suoi abitanti⁷: le botteghe sono poche, segno che la società era per lo più contadina, mentre diffusi sono stalle e porcili. Vi erano anche allevamenti di bachi da seta, materia prima utilizzata nel setificio di proprietà dei San Martino.

Tavola 2

La seconda tavola si basa sulla rielaborazione del *Tipo dei beni spettanti all'ill.mo signor conte Francesco Flaminio, fu ill.mo conte Giuseppe Annibale San Martino di Agliè* (fig. 6), e del *Tippo dei beni spettanti all'ill.mo sig. marchese Carlo Emanuele Giuseppe S. Martino d'Agliè* (fig. 7). Entrambi i documenti, conservati all'Archivio

7 S. Castagna, L'area dei Baluardi nel rione di Santa Marta. Ipotesi per la conservazione e riqualificazione funzionale, Politecnico di Torino, Facoltà di Architettura, Tesi di Laurea in Architettura, rel. Luciano Re, A.A. 2006-2007, p. 9.

della Soprintendenza, hanno lo scopo di elencare e illustrare i beni appartenenti, rispettivamente, al conte Francesco Flaminio e al marchese Carlo Emanuele Giuseppe, che nello stesso periodo si dividevano il complesso del castello di Agliè. Il resto del borgo non è di fatto rappresentato, se non per poche eccezioni. Nella nostra rielaborazione grafica i due documenti sono uniti perché sia apprezzabile la vasta estensione territoriale appartenuta alla famiglia San Martino, ragguardevole se confrontata al piccolo borgo.



6. P. Cornaglia, 2021

Il primo disegno, firmato da Giacomo Schiera, è del 5 febbraio 1745, 11 maggio 1754. È tracciato a china e colorato ad acquerello. Schiera utilizza un rosso sfumato verso il centro per il costruito (più scuro per le proprietà numerate), mentre per la vegetazione e i corsi d'acqua ricorre a diverse gradazioni di verde, come pure al tratteggio a linee rosse sottilissime, ravvicinate e intervallate da un tracciato irregolare verde scuro, a simulare un vitigno. Tutti i lotti del conte Francesco Flaminio sono numerati e sono scritti in rosso i nomi dei corsi d'acqua e di alcune strade.

Questo disegno presenta molte somiglianze con il *Campagnolo*, di cui è contemporaneo, ma si differenzia per la vegetazione rappresentata con maggiori dettagli, tanto che si possono distinguere le zone boschive e i vitigni dalle altre coltivazioni, oltre ad essere centrato sui possedimenti del conte Francesco Flaminio.

Tra questi, sono illustrati e numerati l'ala nord-est del castello, detta del Michela, il setificio, vari terreni e case sparse. Inoltre sono rappresentati i giardini del castello, mentre i principali lotti del borgo sono appena abbozzati, forse con lo scopo di facilitare la localizzazione dei beni. Il resto del territorio di Agliè è semplicemente colorato in ocra con linee ondulate verdi.

Il secondo documento, che riguarda i possedimenti del marchese Carlo Emanuele Giuseppe, non ha né firma né data, ma è da collocarsi tra il 1754 e il 1764⁸. È disegnato a china e colorato ad acquerello. In alto, al centro, troviamo il titolo in rosso e in basso l'elenco dei beni divisi tra allodiali e feudali⁹, numerati e correlati alla mappa. Sono disegnate e numerate le proprietà del Marchese, che emergono sul foglio colorato in verde chiaro. Il setificio, anche se appartenente al conte Francesco Flaminio, comunque compare nel documento.

Grazie all'uso del colore possiamo intuire la lettura della carta, nonostante che non sia presente una legenda. Il costruito è rappresentato in modo molto schematico e colorato in rosso tenue sfumato che scompare al centro. La vegetazione non è molto dettagliata: evidenziata con colori (verde acqua, senape, verde scuro, verde chiaro) o con tratteggio a linee rosse. Le linee tratto-punto potrebbero indicare filari alberati o più probabilmente vitigni. Sono disegnati e numerati il castello, i giardini a *parterres*, la cascina Lavanderia con la ghiacciaia dal perimetro circolare, facilmente riconoscibile, come pure due mulini, superiore e inferiore, due forni e due case.



7. SABAP-TO, Archivio Storico, AA3-2, n. 68

8 Cornaglia P., Il giardino francese alla corte di Torino (1650-1773): Da André Le Nôtre a Michel Benard, Olschki Editore, Firenze, 2021, p.173. Una diversa ipotesi circa la datazione è in M. G. Vinardi, Horti pensili, come le delitiae dei Giardini, coronati di fiori di frutti di Cedri di Naranci. Il Giardino di Agliè in D. Biancolini (a cura di), "Vivere il giardino. Attrezzi e arredi storici del Castello di Agliè: atti della giornata di studio". I giornali di Restauro, n.7, Celid, Torino, 2003, p. 99. La datazione proposta, 1745, è stata rifiutata a seguito di un'attenta osservazione del disegno.

9 Per beni allodiali si intende un bene e/o un terreno posseduto in piena proprietà, mentre si dicono feudali quelli ricevuti in concessione da un signore dietro giuramento.

Il parco chiuso stranamente non risulta numerato, ma grazie al *Catasto Campagnolo* sappiamo che apparteneva per certo al marchese Carlo Emanuele Giuseppe. Questo è diviso a coltivi, con l'allea centrale che conduce al bacino circolare, esattamente come nei disegni di Schiera. L'elemento di novità è il sistema di rampe a ferro di cavallo che supera il dislivello generato da corso del rio Rialto, collegando il livello intermedio dei giardini con il parco chiuso. Grazie a questo importante dettaglio siamo in grado di collocare cronologicamente il disegno non datato, che è successivo al 1754, cioè al *Libro Campagnolo* che non lo rappresenta, e precedente al 1564, quando è ceduta la proprietà del marchese Carlo Emanuele Giuseppe.

Il castello, come illustrato in questo documento, non sembra riportare cambiamenti rispetto al primo documento e al *Libro Campagnolo*. I giardini di sua pertinenza, invece, sono disegnati in maniera differente. Infatti, la conformazione trapezoidale mostrata nei due disegni precedenti lascia il posto ad un disegno rettangolare. Le aree triangolari ai lati del *parterre* principale sono sostituite da altri *parterre* quadripartiti senza *miroir d'eau*. I giardini nel complesso sono composti da sei *parterre*, cinque trattati a prato e solo il principale decorato da *broderies*. Questo disegno dei giardini potrebbe non rispecchiare la realtà, ma essere una ripresa di quanto rappresentato nel *Theatrum Sabaudiae*, allo scopo di illustrare una possibile proposta progettuale.

Nella rielaborazione grafica, non avendo dati certi a riguardo, abbiamo deciso di mostrare la versione dei giardini di questo secondo documento, anche se non ritorna nei disegni successivi, sottolineando quindi l'intento progettuale.

Tavola 3



8. AST, Corte, Carte topografiche e disegni, Carte per A e B, Agliè, 2

La terza tavola consiste nel ridisegno del rilievo di Agliè firmato nel 1784 dall'arch. Giuseppe De Paoli (fig. 8), che mostra la situazione del borgo nel 1763: il *Piano regolare, e da copia fedele del piano stato smarrito mentre stava appresso all'ill.mo sig. re conte Birago di Borgaro, qual rappresentava, come questo rappresenta il luogo d'Agliè, castello, giardino e parco il tutto da me architettato, e misuratore sottoscritto*

ricavato da memorie, e brogliassi che stavano appresso di me dopo le concessioni avute nel 1763 e 1764 [...]. Il rilievo è molto significativo perché ci restituisce in modo preciso la conformazione di Agliè di quegli anni, 1763-64.

Nel 1764, per conto di Carlo Emanuele III, venne acquistato il feudo di Agliè insieme con i possedimenti di Bairo e Ozegna, e concesso in appannaggio al figlio secondogenito Benedetto Maria Maurizio duca del Chiabrese. L'investitura con cessione dei beni avvenne nel 1767¹⁰. Per valutare l'acquisto, nel 1763 fu redatto un piano regolare che mostra in modo dettagliato l'attacco a terra di tutti gli edifici del borgo di Agliè, sotto le maestranze di Ignazio Birago di Borgaro. La preziosa carta, andata successivamente smarrita, è stata riprodotta nel 1784 da Giuseppe de Paoli, che ne riprese fedelmente i contenuti. Si tratta dell'ultimo rilievo prima delle trasformazioni settecentesche e la base di partenza per lo sviluppo del grandioso progetto voluto dal Duca del Chiabrese e affidato a Birago di Borgaro.

La planimetria illustra il costruito con toni del carminio, in azzurro i

10 M.G. Vinardi, 2003, p. 99.

corsi e gli specchi d'acqua naturali ed artificiali, in verde sfumato le scarpate. La vegetazione e le aree agricole non sono contrassegnate da nessun colore, ma se ne segnala soltanto il perimetro in modo approssimativo.

Gli edifici, che si estendono principalmente a nord e a ovest del castello, sono affiancati da un numero con relativa indicazione del proprietario. Da notare che le abitazioni riportate in mappa, per la maggior parte, sono provviste di stalle e presentano ampi cortili. Il palazzo Pavignano è ancora appartenente alla famiglia Bardesono di Pavignano e rimarrà, nella sua forma, pressoché uguale fino ad oggi. Discorso diverso per Palazzo Birago, la cui struttura esisteva con tutta certezza prima del 1700, di proprietà della famiglia Bioletto; solo nel 1767 entrò in possesso del Duca del Chiablese e vi rimarrà fino al 1940.¹¹

È possibile individuare, grazie al confronto con la toponomastica attuale, le vecchie mura difensive che racchiudevano l'antico nucleo del borgo, di cui diverse porzioni sono visibili tutt'oggi. Fino a metà Settecento erano ancora rintracciabili le tre porte d'ingresso: porta Roa, Proca e del Rivellino¹².

Dal rilievo risulta che un fossato divideva il castello dal resto del borgo, raggiungibile solo attraverso un ponte. A lato del ponte vi erano la chiesa e la casa della *Prevostura* che fungeva da anagrafe: una volta impartito il sacramento battesimale, qui i neonati venivano registrati¹³.

Non essendo questo rilievo temporalmente distante dai documenti precedenti (le due mappe dei beni del conte Francesco Flaminio e del marchese Carlo Emanuele Giuseppe e il *Libro Campagnolo*) molti sono gli elementi rimasti invariati riguardanti il castello e i suoi annessi: il perimetro del castello stesso, il quale è ancora lasciato a coltivi,

11 E. Appendino, I. Cavaletto, Il progetto di valorizzazione di Palazzo Birago e Palazzo Pavignano ad Agliè, Politecnico di Torino, Facoltà di Architettura, Tesi di Laurea in Architettura, rel. A.A. 2005-2006, p. 25.

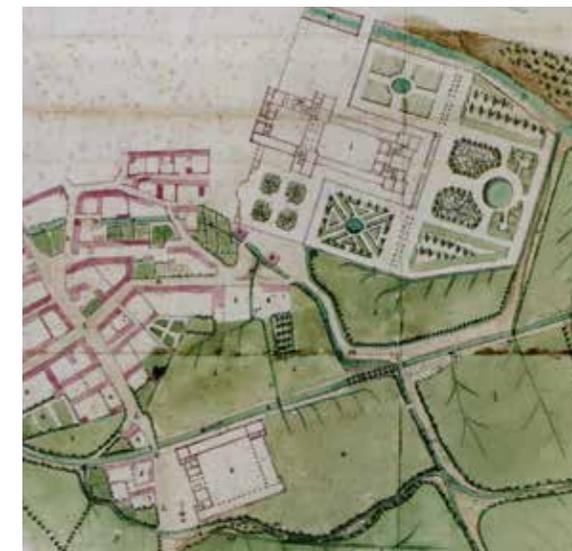
12 S. Castagna, A.A. 2006-2007, p. 9.

13 S. Castagna, A.A. 2006-2007, p. 11.

i giardini, il setificio, i mulini. In particolare, si riconosce il sistema di risalita a ferro di cavallo in testa al parco, riprodotto per la prima volta nel *Tippo dei beni* del marchese Carlo Emanuele Giuseppe.

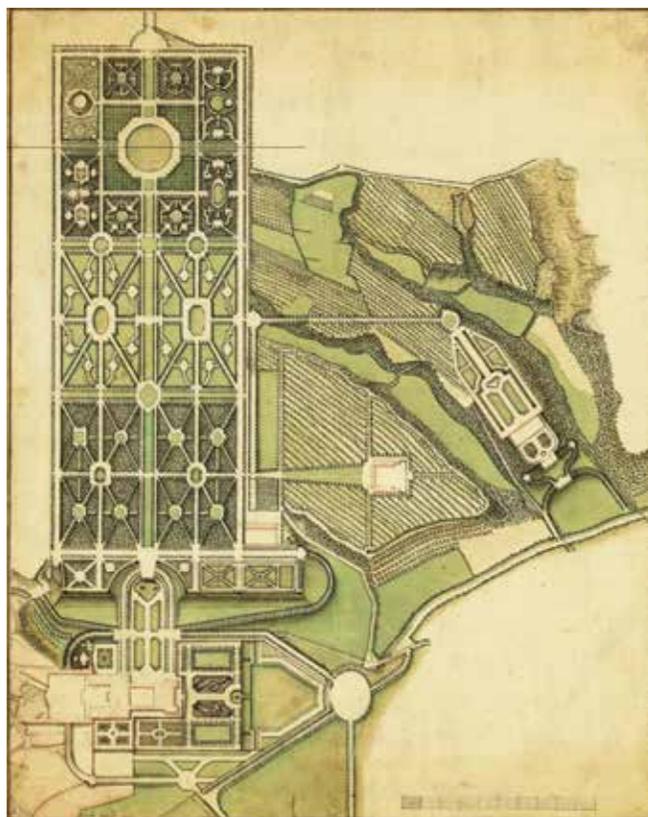
Le cascine all'interno del parco aperto sono delineate nei dettagli per la prima volta e corredate da indicazioni, come, per esempio, il nome e la destinazione d'uso dei piccoli fabbricati di loro pertinenza. Troviamo la cascina Lavanderia, qui denominata "cascina dell'Allea", con la ghiacciaia, il forno ed una sorgente d'acqua limitrofa; la cascina Ortovalle, qui chiamata "cascina della Valle", con il forno e un giardino sul fronte, disegnato con schema geometrico. A nord-est rispetto alla cascina Ortovalle, ne compare un'altra indicata come "cascina detta la Cascinetta", di cui però si perdono le tracce nelle cartografie successive.

Nel lavoro di ricalco e redazione della tavola, il disegno firmato da Giuseppe De Paoli è stato confrontato con la pianta *Parte meridionale del territorio di Agliè e dell'abitato con il tracciamento della bealera di Caluso* (fig. 9), firmata dall'arch. Carlo Bartolomeo Petrinio detto Ferraris nel 1760-70 ca. Questa mostra il piano nobile del castello prima degli interventi di Birago di Borgaro e il giardino arricchito da aiuole a *broderie*, appartamenti verdi e portici verdi. Inoltre, sull'asse delle scale, compare un pergolato che divide i giardini laterali da quello frontale¹⁴. Si nota una differenza nel giardino laterale a ponente, sul livello più basso, il quale risulta sempre decorato a *parterres* con uno specchio d'acqua circolare al centro, ma la divisione avviene lungo le diagonali.

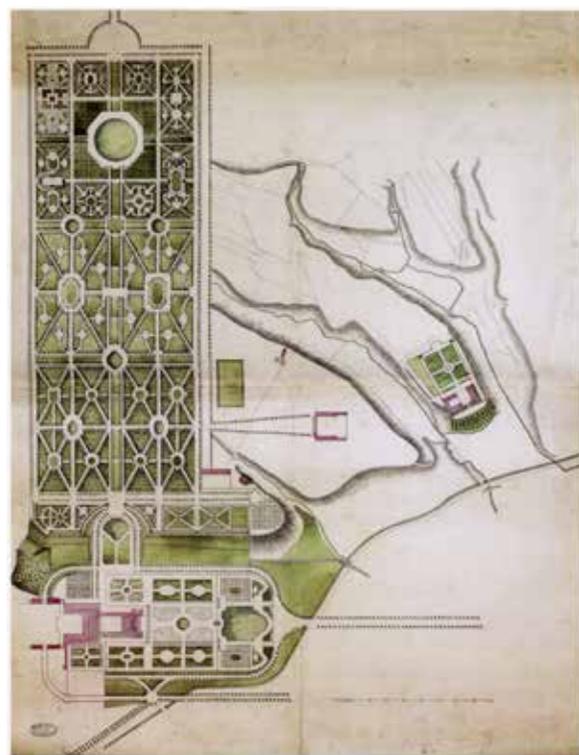


9. SABAP-TO, Archivio Storico, AA3-1, n. 87

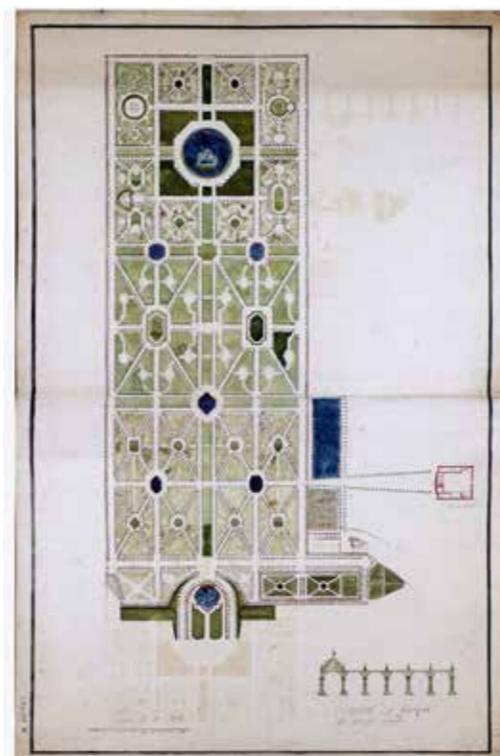
14 D. Biancolini, M. G. Vinardi, Il Castello di Agliè, Alla scoperta della Cappella di San Massimo, Celid, Torino, 1996, p. 31.



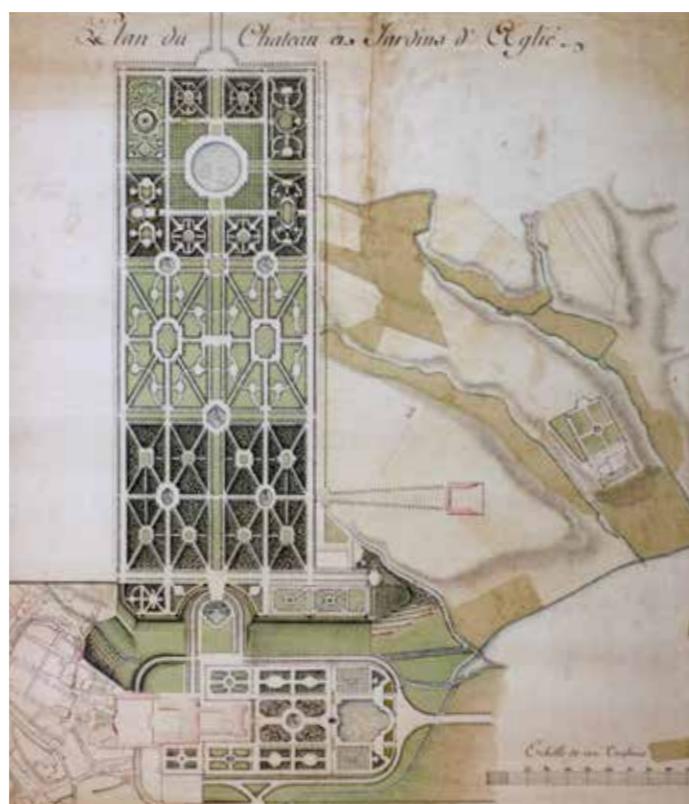
10. AST, Sezioni Riunite, Carte topografiche e disegni, Duchi di Genova, Agliè cartella n. 3, foglio 25



12. SABAP-TO, Archivio Storico, AA3-2, n. 118



11. SABAP-TO, Archivio Storico, AA3-2, n. 6



13. SABAP-TO, Archivio Storico, AA3-2, n. 34

Tavola 3.1

La tavola 3.1 è il risultato della sovrapposizione, al citato rilievo del De Paoli del 1763-64, del disegno progettuale *Piano del parco di Agliè ed adiacenze* di Michel Benard¹⁵, firmato dal figlio Michele Andrea Benard, senza data, ma verosimilmente del 1765¹⁶, e conservato all'Archivio di Stato di Torino (fig. 10). Dell'intervento settecentesco ci sono giunte altre tre tavole senza firma, conservate all'Archivio della Soprintendenza, simili nel complesso ma differenti per alcuni dettagli¹⁷ (figg. 11,12,13).

La coerenza grafica e cromatica seguita da M. A. Benard rende possibile la lettura della carta senza necessità di una legenda. Sono utilizzati il rosso tenue per il costruito, il tratteggio a righe ocra per i campi coltivati a grano, il tratteggio a righe verdi per gli specchi d'acqua, diverse gradazioni di verde per la vegetazione composta da vitigni, zone boschive e filari alberati. Il disegno del verde è particolarmente ricco di dettagli, mentre il costruito è più schematico. L'uso sapiente del colore rende accattivante il disegno, mentre le ombre conferiscono tridimensionalità.

La tavola, redatta per l'intervento paesaggistico, contiene il contributo architettonico di Birago di Borgaro riguardante principalmente l'ampia corte d'onore del castello in affaccio al borgo, come pure la cascina dell'Allea, oggi della Mandria, nel parco aperto¹⁸. Il progetto della piazza aulica e ariosa, di forma quadrangolare, è studiato lungo l'asse di simmetria ortogonale al castello, e si sviluppa sul sedime di fabbricati cinquecenteschi, acquistati e poi demoliti per volere del Duca del Chiabrese. Al loro posto sono erette nuove strutture (la chiesa, la canonica, la facciata di palazzo Birago e la porta d'ingresso) che risultano opposte al castello e collegate da due gallerie speculari, l'una a est e l'altra a ovest. La facciata della chiesa e l'arco d'ingresso su

¹⁵ Michel Benard, nominato direttore dei Reali Giardini da Carlo Emanuele III, lavora contemporaneamente a Stupinigi, Moncalieri e Venaria.

¹⁶ Cornaglia P., *Il giardino francese alla corte di Torino (1650-1773): Da André Le Nôtre a Michel Benard*, Olschki Editore, Firenze, 2021, p. 168.

¹⁷ ibidem.

¹⁸ M.G. Vinardi, *Castello, giardino e parco d'Agliè* in D. Biancolini (a cura di), *Il Castello di Agliè, Alla scoperta delle Serre*, Celid, Torino, 1999, p. 9-12.

via principe Tommaso formano un'edera che corona il disegno, mentre le due gallerie fungono da belvederi, offrendo ad ovest una vista del borgo dall'alto e a est una panoramica del parco.

Il progetto paesaggistico di Bernard può essere riassunto in tre principali interventi: la connessione fra giardini e parco ottenuta tramite la copertura del rio Rialto e le rampe a ferro di cavallo che incorniciano la fontana dei Fiumi; il parco formale con asse ortogonale al castello; il collegamento visivo grazie agli assi prospettici con il parco aperto e le cascine.

I giardini del castello ereditano l'impianto seicentesco, sviluppato su tre livelli con muri di sostegno, scaloni e grotte. A sud-ovest, al posto dei quattro *parterres* con al centro uno specchio d'acqua circolare decentrato, visibili nel rilievo del De Paoli, troviamo solo due compartimenti con un *miroir d'eau* ottagonale in testa che alimenta il grande bacino di forma triangolare. Ai lati dei due *parterres* ci sono due grandi *pièces de gazon* di forma rettangolare, che trasformano la conformazione trapezoidale definita dai corsi d'acqua.

Un aspetto chiave del progetto è il collegamento tra il piano intermedio dei giardini e il parco chiuso, risolto grazie alla copertura del rio Rialto, che viene incanalato all'interno di un percorso artificiale voltato. Perché l'ingresso al parco sia ancora più maestoso, le rampe a ferro di cavallo sono alberate e accolgono la fontana dei Fiumi, dal bacino mistilineo e decorata con gruppi scultorei realizzati dai fratelli Collino¹⁹. Quattro *pièces de gazon* uniscono in un unico disegno l'area che intercorre tra il castello e la fontana dei Fiumi, cancellando il *parterre* preesistente.



14. "c MiBACT-CRM Piemonte" inv. 31761, Agliè, Castello in P. Cornaglia, 2021, p.203

19 A. Conta Canova, A.A. 1989-1990, p. 120

Erano previste altre opere idrauliche: deviare il corso del rio Rialto e della bealera del Caluso, per ottenere un disegno geometrico e simmetrico del suolo, e interrare la roggia di Agliè, demolendo quindi i mulini.

Il progetto del parco chiuso ha una struttura formale con impianto fortemente geometrico, come i giardini annessi al castello. Un'alleanza centrale, decorata da un tappeto erboso e costeggiata da boschetti e viali alberati, funge da asse di simmetria, incontrando a metà percorso un bacino mistilineo per giungere infine al preesistente bacino circolare. I viali ortogonali all'alleanza distinguono il parco in tre grandi settori, che a loro volta sono divisi in comparti più piccoli.

Il primo settore, in testa al parco, è composto da otto boschetti dalla forma rettangolare con viali a croce di Sant'Andrea e sale di verzura ovate o ad ottagoni, decorate a *pièces de gazon*. Al centro dei due gruppi di quattro boschetti, bacini d'acqua completano la composizione. Il secondo settore è caratterizzato dai boschetti scoperti trattati a prato internamente e con percorsi mistilinei. Il terzo ed ultimo settore è diviso da un viale ortogonale interrotto da due *miroir d'eau* ottagonali. Quest'ultimo è il più variegato con boschetti definiti da percorsi ortogonali all'esterno e mistilinei all'interno, a formare disegni sempre differenti.

Nel progetto si percepisce la volontà di trovare un disegno unitario che comprenda anche il parco aperto. Questo è caratterizzato da cascine e campi agricoli che costituiscono un insieme studiato. La cascina Lavanderia rimane pressoché invariata nel suo volume. La Cascina Ortovalle, che aveva sempre mantenuto un impianto ad L, viene progettata con una forma quadrangolare. I fronti principali sono impreziositi con bellissimi giardini dalle molteplici forme geometriche. Le strade perimetrali del giardino si incontrano in una rotonda, che fa da snodo con uno degli assi del parco.

Al complesso delle cascine ducali²⁰ si aggiunge la cascina Mandria, connessa al parco tramite il prolungamento dell'asse trasversale che

20 Così denominate d'ora in poi in quanto unificate sotto la proprietà del Duca del Chiablese

passa per i boschetti del primo settore. La parte di tracciato esterno al parco aumenta progressivamente la sua larghezza per avvicinarsi otticamente alla facciata monumentale della Mandria, creando un gioco prospettico.

Tavola 4



15. SABAP-TO, Archivio Storico, (attualmente dispersa)

La quarta tavola è una rielaborazione grafica che vuole mostrare quanto è stato realizzato dell'ambizioso progetto voluto dal duca del Chiabrese. Si basa sul *Tippo regolare del parco, castello parterre, airale [...] in coerenza di questo castello spettante a s.a.r. il sig. Duca del Chiabrese*, firmato da Giovan Battista Colla nel 1795 (fig. 15), che è il primo rilievo fatto dopo i grandi lavori, e sul confronto con un rilievo successivo, il *Plan du parc d'Aglie et d'une partie du chateau affecté au depot de mendicité redigé pour la separation des eaux necessaires au service du dit depot [...]*, firmato da Camillo Boggio nel 1812 (fig. 16). L'utilizzo del secondo documento si è reso necessario in quanto il primo, attualmente smarrito, è stato consultato tramite diverse scansioni che tuttavia non permettevano la lettura di alcuni dettagli²¹.

Il *Tippo* non rappresenta tutto il territorio di Agliè, ma come quelli citati di metà Settecento, ha lo scopo di illustrare i possedimenti del Duca

del Chiabrese. I colori, probabilmente ad acquerello, impreziosiscono il disegno e ci forniscono molte informazioni, in particolare sulla vegetazione: il *pattern* puntinato verde scuro mostra la tridimensionalità delle macchie boschive, il giallo tenue e il verde chiaro mostrano invece le diverse colture dei campi coltivati. Il costruito sembrerebbe

²¹ Il *Tippo regolare del parco, Castello parterre, airale e [...] in coerenza di questo Castello Spettante a S.A.R. il sig. Duca del Chiabrese*: sul lato a destra troviamo *Elevation des portiques* ed in basso la legenda della bealera regia di Caluso al momento risulta smarrita dall'archivio della soprintendenza

in grigio tenue che ne rende difficile la lettura.

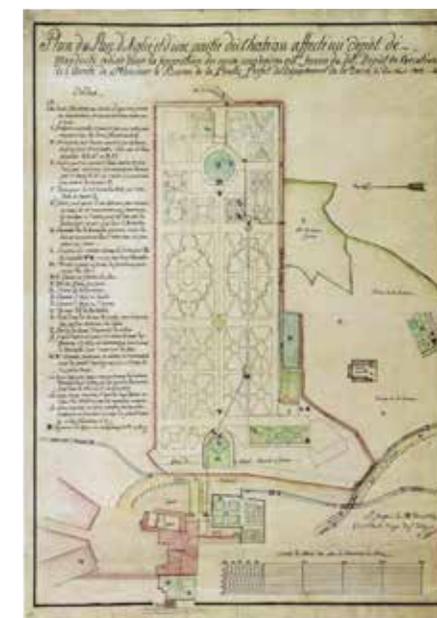
Dalla planimetria si nota che, tra gli edifici che si affacciano sulla piazza principale di Agliè, furono terminati la galleria a ponente, la nuova chiesa, l'annessa casa parrocchiale e il palazzo Birago. Rimasero invece incompiuti la manica di collegamento a est e l'arco di ingresso al borgo tra la nuova chiesa e palazzo Birago. La volontà di completare il progetto della piazza è testimoniata, ancora oggi, dagli ammorsamenti della galleria, presenti sia sulla facciata di palazzo Birago sia sul castello, e dal piedritto del portale nell'angolo di palazzo Birago dal lato della chiesa.

Il *Tippo* conferma l'effettiva realizzazione del grandioso disegno formale del parco chiuso di Benard, con piccole difformità in testa al parco, mentre i giardini del castello e il parco aperto rimasero quasi inalterati rispetto al rilievo del De Paoli del 1764.

Nonostante l'interramento del rio Rialto, furono realizzati solo due dei quattro piéces de gazon previsti nel grande *parterre* tra il castello e la fontana dei Fiumi. Il *parterre* seicentesco rimase inalterato, in accordo con gli altri progetti citati, non firmati, conservati in Soprintendenza. Quindi, il disegno firmato da M. A. Benard non fu l'unico progetto a essere seguito durante l'esecuzione dei lavori. La roggia non fu interrata e, di conseguenza, i mulini feudali rimasero al loro posto e furono sottoposti in seguito ad altri progetti.

Per quanto riguarda il parco aperto, la nuova cascina Mandria e il viale di accesso furono portati a compimento come previsto dal progetto, a differenza dell'ampliamento della cascina Ortovalle e dei suoi giardini che non furono realizzati.

La mappa *Plan du parc d'Aglie* (fig. 16) è stata fondamentale per ricostruire con maggiore precisione l'ampliamento del castello a levante, che invece nel *Tippo* del 1795 si intravede a malapena.



16. SABAP-TO, Archivio Storico, AA3-2, n. 12

L'ampliamento si trova al posto della manica di ponente speculare alla galleria delle Tribune, non realizzata, e consiste in un corpo a corte semichiusa.

Il titolo della mappa in francese non è un caso: fu infatti redatta durante la dominazione francese, che si estese dal 1801 al 1814. In questo periodo le manutenzioni relative al parco e agli edifici vennero interrotte, il parco fu diviso in appezzamenti e concesso in affitto a privati, insieme con altri edifici, sebbene fosse mantenuta la visione d'insieme che Benard aveva progettato. La mappa mostra infatti tutto il parco chiuso, gran parte del parco aperto con le cascine Lavanderia, Mandria e Ortovalle, e parte del castello.

Il *Plan du parc d'Aglie* mostra un avanzato impianto idrico che, come si può dedurre dal titolo, era a servizio della parte del castello trasformata in ricovero di mendicizia. Il disegno testimonia, inoltre, l'avvenuta realizzazione dei sei bacini previsti, oltre alla grande vasca della fontana dei Fiumi. L'indice allegato alla planimetria descrive in modo dettagliato il funzionamento di tale impianto, interamente sotterraneo, quindi più avanzato rispetto a quello di Venaria realizzato con fossi all'aperto.²²

Espedienti grafici e il colore ad acquerello vengono utilizzati per aiutare la lettura del sistema dell'impianto idrico. La linea gialla segna il corso del canale Borondo con acquedotti a cielo aperto e interrati nelle allee, la linea rossa il corso di acqua destinata al ricovero di mendicizia, la linea tratteggiata nera indica l'acquedotto sotterraneo che si origina dal pozzo in testa alla fontana.

Per quanto riguarda il contesto, tutto il costruito è colorato in rosso, compreso il muro di cinta del parco chiuso, mentre in azzurro il Rivalto, la bealera del Caluso e tutti i bacini d'acqua artificiali. Sono evidenziati con il verde i giardini del castello e delle cascine Lavanderia e Ortovalle, i confini del parco aperto e solo alcune parti del complesso disegno del parco chiuso.

22 M.G. Vinardi, 2003, p. 105.

Il castello e le sue pertinenze tornarono nelle mani dei Savoia solo con la Restaurazione, ma non a Benedetto Maria Maurizio duca del Chiablese, morto nel 1808 mentre era in esilio a Roma. Vittorio



17. SABAP-TO, Archivio Storico, n. 79

Emanuele I concesse i possedimenti alla moglie Maria Anna, che a sua volta, con testamento datato 1823, li lasciò al re Carlo Felice affiancato dalla moglie Maria Cristina. La regina fu decisiva per la trasformazione architettonica, urbana e paesaggistica di Aglie, soprattutto a seguito della morte del Re nel 1831.²³

Una delle prime planimetrie successive alla Restaurazione è il *Tippo dimostrativo e irregolare del corso del fiume Orco, bealera regia di Caluso e roggia dei molini di Aglie* (fig. 17), firmata da Giovanni Battista Colla nel 1816. Sebbene

non sia particolarmente dettagliata, la mappa mostra, oltre al castello, i mulini e il setificio indicato come "S.A.R. Filatura". Questo ci fa supporre che allora il setificio facesse ancora parte delle proprietà annesse al castello, ma nel giro di pochi anni sarà venduto a privati, come si dirà.

Tavola 5

La quinta tavola si basa sul ridisegno del *Piano regolare di una tratta del corso della Regia Bealera di Caluso e della Roggia di Aglie per servire il progetto di traslocamento dei mulini*, firmato da Gallinati nel 1829 e conservato alla Soprintendenza di Torino (fig. 18). Il *Piano*, come si può intuire dal titolo, non ha come oggetto il castello o il parco chiuso, bensì la bealera del Caluso, e per questo motivo si differenzia dalle altre mappe finora



18. SABAP-TO, Archivio Storico, AA3-2, n. 18 (stralcio)

23 ibidem.

analizzate: illustrata una porzione di territorio stretta e lunga, motivo per cui il parco chiuso e il parco aperto sono rappresentati solo nella parte in prossimità del canale.

Nel disegno, il costruito è in grigio, mentre i corsi d'acqua rappresentano l'unico elemento colorato, in azzurro, e spiccano, come la loro importanza richiede. Si notano, però, scritte a matita che probabilmente avrebbero dovuto fornire indicazioni per future colorazioni, ad esempio, "verde" lateralmente ai canali, "prato" vicino alla fontana in testa al parco, "boschetto" nelle aree triangolari dei giardini del castello.

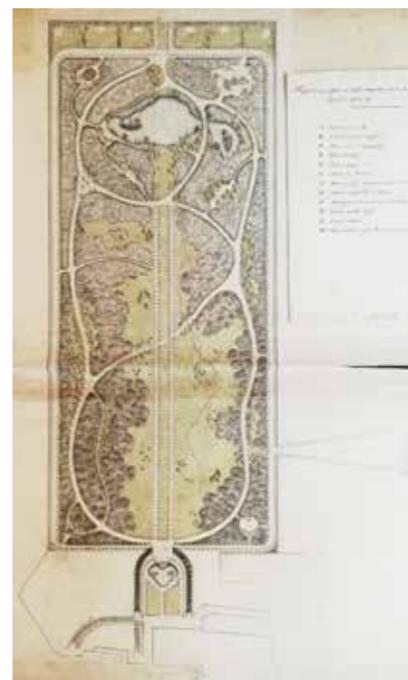
Lo stralcio di mappa analizzato permette di vedere i primi modesti cambiamenti di gusto ottocentesco voluti da Carlo Felice e volti a rendere la dimora più consona alle esigenze del re e della consorte Maria Cristina. Con i nuovi proprietari il castello è inserito nel "circuitto" delle residenze reali privilegiate²⁴ ed è quindi protagonista di una serie di lavori di rinnovo, che coinvolgono anche il parco chiuso e le aree verdi di pertinenza al castello. I lavori di "ristauro e ristabilimento del castello di Agliè"²⁵ sono affidati a Michele Borda di Saluzzo e cominciano nel 1826²⁶.

Dal rilievo del Gallinati possiamo notare due elementi di novità: il disegno del giardino paesaggistico vicino al setificio e l'esedra con alleanza nello spazio di forma triangolare compreso tra i giardini del castello, il rio Rialto e la bealera di Caluso. Il parco chiuso e i giardini del castello mantengono, per il momento, le disposizioni geometriche del disegno del verde preesistente.

24 M. G. Vinardi, Agliè (TO). Il giardino e il parco del castello. Inquadramento storico in Ministero per i beni culturali e ambientali Comitato nazionale per lo studio e la conservazione dei giardini storici, *Parchi e giardini storici: conoscenza, tutela e valorizzazione*, De Luca Editori, Roma 1991, p. 17.

25 M. V. Cattaneo, p. 393.

26 M. G. Vinardi, 2001, pg. 38.



19. SABAP-TO, Archivio Storico, AA3-2, n. 39

Tavola 5.1

Nella tavola 5.1, allo stato di fatto del 1829, viene sovrapposta una rielaborazione del *Projet d'un dessin a style anglais pour le parc du château royal d'Agliè* (fig. 19) e della sua variante di progetto (fig. 20). Il disegno non è datato e non ha una firma, ma l'ipotesi più avvalorata lo attribuisce a Xavier Kurten, direttore del parco e giardini di Racconigi. Tra il 1825 e il 1830, Xavier Kurten lavora ad Agliè per volere di Carlo Felice, che desiderava trasformare il parco formale di Benard in un parco all'inglese secondo i canoni del gusto affermatosi in tutta Europa²⁷. Una nota di pagamento del 1830 ci permette di attribuire l'esecuzione del progetto a Xavier, retribuito "per assistenze prestate e piani di disegni formati per il ristabilimento del regio parco d'Agliè"²⁸.

Il progetto mostra solo il parco chiuso, delimitato dal suo muro di cinta, senza inserirlo nel suo contesto urbano. La variante, invece, illustra solo uno stralcio del parco, l'area in cui dovevano essere apportate modifiche al disegno progettuale precedente.

Stilisticamente le due carte sono molto simili. I colori utilizzati per il progetto sono tre: verde chiaro per il parco, verde scuro per gli alberi singoli e per la massa boschiva, e sfumature di azzurro che vanno da chiaro a scuro per il laghetto artificiale e i corsi d'acqua. Nella variante il verde chiaro è sostituito da un giallo ocre intenso.

Siamo in pieno romanticismo e il progetto proposto da Xavier Kurten è un esempio classico di parco all'inglese, realizzato con strade sinuose, fitta vegetazione, laghetti e radure. È estremamente elaborato e pensato con l'obiettivo di rendere impercettibile l'intervento umano. Il giardino formale è quasi del tutto trasformato, ad eccezione dell'alleanza centrale e del



20. SABAP-TO, Archivio Storico, AA3-2, n. 39 bis

27 M. V. Cattaneo, p. 393.

28 A.S.T., Sez. Riunite, Patrimonio Privato Casa S.M., Contri Categorici 1830, esercizio 1830, in M. V. Cattaneo, p. 394.

perimetro. In fondo al parco, il grande *miroir d'eau* circolare diventa un laghetto artificiale dalle forme irregolari a imitare i bacini d'acqua naturali. La variante al progetto, effettivamente realizzata, riguarda una modifica al laghetto, il quale viene specchiato secondo l'asse principale del parco, dove si trova l'allea centrale. Nelle vicinanze del bacino d'acqua circondato da boschetti, sentieri e ponti, è presente anche il disegno di un fabbricato rettangolare. In testa al parco, invece, la fontana dei fratelli Collino e le maestose rampe non vengono alterate.

Alla morte di Carlo Felice, nel 1831, il castello di Agliè è lasciato in eredità a Ferdinando di Savoia Carignano, duca di Genova, ma alla regina vedova sono concessi l'usufrutto e il possesso finché è in vita. Maria Cristina di Borbone, dopo un periodo trascorso a Napoli dalla sua famiglia, torna a Torino nel 1832. Conduce una vita piuttosto riservata e soggiorna periodicamente nelle sue residenze di villeggiatura preferite, Govone ed Agliè. In quegli anni, la capitale partenopea, oltre ad essere un riferimento per gli studi sull'antichità, è un'incubatrice di pensieri e idee che definiscono il gusto europeo²⁹. Gli ambienti culturalmente stimolanti napoletani e casertani³⁰ influiscono molto sul gusto e sul pensiero della regina la quale, una volta rientrata nella corte torinese, commissiona nuovi lavori per i giardini e i parchi delle sue due dimore predilette. Nel 1833, fa costruire un casino di legno sull'isola in mezzo al laghetto e nuove allee con piantumazioni di alberi presso la cascina Ortovalle e Mandria³¹.

I giardini sono oggetto di accurati lavori di manutenzione. Vengono



20. c MiBACT-DRM Piemonte⁷ inv. 2270, Racconigi, Castello in P. Cornaglia, 2021

29 Ibidem
30 Tra cui il recente progetto del giardino inglese alla reggia di Caserta
31 M. V. Cattaneo, p. 395

Periodo III: dal secondo quarto dell'Ottocento a oggi

piantati alberi di agrumi, vari tipi di fiori e piante esotiche, come a voler ricreare un'immagine riassuntiva del mondo, secondo la concezione europea del giardino all'inglese. Qualche anno dopo, intorno al 1839, commissiona il riordinamento dei giardini e dei piccoli progetti per il parco a Mosè Mauri che deve "venire quanto prima ad applicarvi"³².

Tavola 6

La sesta tavola si basa sulla rielaborazione del rilievo di Luigi Canina (fig. 21), contenuto nel fascicolo *Castello di Agliè, planimetrie del luogo*, senza data ma presumibilmente del 1842. La carta, insieme con altri disegni dello stesso, è conservata all'Archivio Storico di Torino, nel fondo Canina.

Dal 1838 al 1842, Maria Cristina si stabilisce a Roma e incarica Luigi Canina, da lei deputato alla *direzione degli affari relativi alle belle arti ed antichità*³³, di proseguire gli scavi a Tuscolo e far trasferire molti dei ritrovamenti archeologici ad Agliè.

Nell'estate del 1842 Canina giunge da Roma ad Agliè al seguito della regina Maria Cristina, per verificare le disposizioni impartite per l'allestimento della sala Tuscolana, e in quell'occasione deve redigere il rilievo in questione, anche in vista delle altre commissioni che riceve dalla Regina riguardanti il restauro per il castello.

Nel disegno a china e pennello su lucido, la rappresentazione della



21. AST, Sezione Corte, Fondo Canina, Fasc. 13

32 M. V. Cattaneo, p. 396.
33 V. Cazzato (a cura di), Atlante del giardino italiano 1750- 1940. Dizionario biografico di architetti, giardinieri, botanici, committenti, letterati e altri protagonisti. Italia Settentrionale, Piemonte, vol I., Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato, 2009.

morfologia del terreno è molto dettagliata. Il costruito è campito in rosso, la vegetazione è colorata in verde tenue e gli specchi d'acqua in verde tendente all'azzurro. Le scarpate sono rappresentate con linee che seguono il profilo dei dislivelli. In una nota in basso a destra, Luigi Canina sottolinea che il verde indica gli effettivi possedimenti della "casa reale".

La mappa è fondamentale perché conferma per la prima volta l'avvenuta trasformazione pittoresca del parco chiuso, iniziata all'incirca dieci anni prima. I giardini di pertinenza del castello sono simili al precedente rilievo del Gallinati mantenendo il disegno formale. Una differenza si può riscontrare nei pressi del *miroir d'eau* principale in asse con il castello: non c'è più il *parterre* con accanto le due aree triangolari, ma una disposizione a raggiera. I giardini ai lati della fontana dei fiumi hanno perso il loro disegno a croce di sant'Andrea e sono trattati a prato. Sul borgo non si hanno informazioni se non per gli edifici legati alla casa ducale che non subiscono variazioni, così come il castello. Il giardino dell'Ortovalle non è più quadripartito, ma presenta una sola divisione data dall'allea centrale.

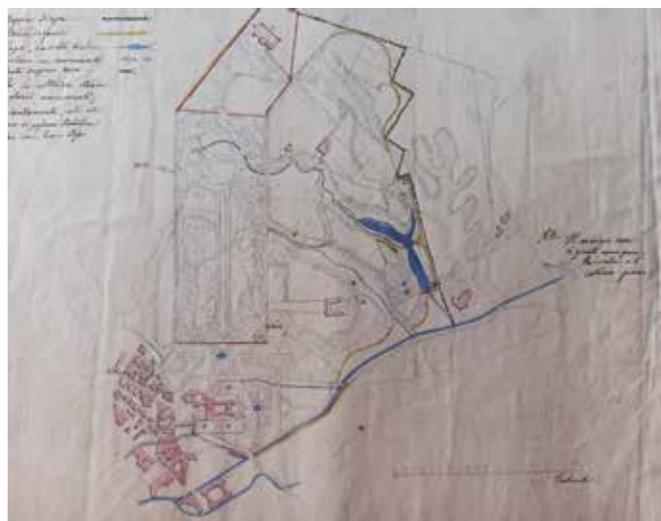


Tavola 6.1

La tavola 6.1 è il risultato del ridisegno del progetto a scala territoriale dell'architetto Luigi Canina (fig.22), contenuto nel fascicolo *Castello di Agliè, planimetrie del luogo*, sovrapposto allo stato di fatto illustrato nella tavola 6. Il disegno è senza data, ma presumibilmente contemporaneo al rilievo, quindi del 1842.

Circa un secolo dopo il progetto di Benard, Canina ne elabora un altro che riguarda tutto il possedimento.

Prevede un'estensione del parco

verso il lago delle Gerbole, con la costruzione di un casino neogotico nelle vicinanze e una serie di nuove strade e ponti pensili sparsi

22. AST, Sezione Corte, Fondo Canina, Fasc. 13

per il parco aperto. La casina neogotica è l'unico elemento ritratto nella sua sezione orizzontale con muri perimetrali spessi, torri probabilmente circolari agli angoli e una struttura puntiforme interna allo scopo di sostenere coperture voltate.

Nella tavola, in alto a sinistra, troviamo una legenda che spiega ogni colore o simbolo utilizzati nel disegno, e contiene note progettuali. Il disegno è a penna e pennello su carta. Il costruito è campito con un colore pieno dalle tonalità rosse; i corsi d'acqua e i bacini sono evidenziati in azzurro. Da segnalare è il disegno del suolo nel parco aperto: in corrispondenza di alcune scarpate ci sono simboli che indicano la presenza di fontane sparse. Le nuove strade sono in color ocra e concentrate soprattutto in corrispondenza del bacino d'acqua con il ponte sospeso ad arco, a sud della cascina Ortovalle. Sono infine previste siepi lungo il probabile confine del parco aperto, come pure "muri da costruirsi" segnati con il rosso borgogna in testa al parco e intorno al fabbricato neogotico.

Canina elabora altri progetti di restauro e completamento del castello che rimasero solo sulla carta³⁴. Tra questi la manica di collegamento tra il castello e palazzo Birago con l'ingresso aulico, che avrebbe finalmente portato a termine il progetto settecentesco (fig.10). Dopo il 1842 la regina non fa ritorno a Roma e trascorre buona parte del suo tempo ad Agliè³⁵. I progetti mai realizzati del Canina testimoniano comunque la volontà di Maria Cristina di migliorare le condizioni del castello e delle sue pertinenze.

Tavola 6.2

Nella tavola 6.2, allo stato di fatto illustrato nella tavola 6, è sovrapposto il progetto *Piano geometrico rappresentante il piazzale della chiesa parrocchiale e del reale castello in Agliè con*



23. SABAP-TO, Archivio Storico, AA3-1. n. 158

34 M. V. Cattaneo, p. 401.
35 ivi, p. 402

le sue adiacenze verso levante compreso il nuovo ponte costruito di recente sul ritano Rualdo (fig.23), firmato dal geom. Vagina nel 1845.

Nella mappa il suolo è reso con ricchezza di dettagli: su un verde tenue che segnala le aree verdi, gli alberi sono disegnati uno ad uno e resi tridimensionali grazie all'uso delle ombre. Il fiume e la fontana a esedra sono sfumati con diverse gradazioni di azzurro, mentre il costruito è in rosso, marcato ai bordi e più tenue all'interno. Del castello e degli edifici prospicienti la piazza principale è mostrato solo il perimetro, mentre del ponte, progetto voluto dalla stessa Regina, si illustra la sezione orizzontale con informazioni sulla struttura progettata.

La planimetria probabilmente ha lo scopo di mostrare la sistemazione della nuova piazza e della cancellata che chiude la proprietà, e il ponte costruito di recente sul rio Rialto. Non si ha la certezza di quali siano gli elementi in progetto ma si sa che la piazza non era ancora stata modificata prima di allora, a differenza del ponte³⁶.

Il ponte sul Rialto, come testimonia un documento conservato all'Archivio Storico di Torino, avviene in seguito ad un accordo tra la Regina e gli abitanti della zona limitrofa al ponte. Con questo Maria Cristina si impegna a costruire il muro di cinta -compreso il ponte- in cambio dell'ampliamento dei suoi possedimenti verso levante.³⁷

Si chiudono una serie di vicoli prospicienti la piazza, isolata quindi dal borgo che rimane, a sua volta, confinato a nord-ovest. Come si può vedere dal disegno del Vagina, tutti i fabbricati all'interno dei nuovi terreni acquisiti sono stati demoliti. Nella rielaborazione grafica sono aggiunte nuove proprietà che Maria Cristina acquista intorno al 1841-1845: un edificio ad ovest della chiesa di santa Marta, poi asilo infantile; palazzo Pavignano e una parte delle cascine Gozzano e dei territori di pertinenza, fino ad allora appartenenti alla famiglia Gozzano³⁸.

36 A. Conta Canova, A.A. 1989-1990, pp. 169-173

37 ibidem.

38 ibidem.



24. SABAP-TO, Archivio Storico, AA3-1, n. 30

Tavola 7

La tavola 7 si basa sul ridisegno della *Planimetria su cui sono indicati i fabbricati di s.a.r. il Duca di Genova il perimetro del disegno di sua spettanza [...] sino alla strada delle Gerbole e si riferiscono allo stato relativo* (fig. 24), firmato dal geom. Vagina nel 1850. Alla morte della regina Maria Cristina nel 1849, il castello di Agliè passò nelle mani di Ferdinando di Savoia Carignano, duca di Genova,

figlio cadetto di Carlo Alberto, e la mappa fu fatta dal Vagina in questa occasione, con lo scopo di rappresentare il posseduto e anche le acquisizioni verso sud-est che erano in programma. Non essendo stati eseguiti importanti lavori durante l'ultimo decennio, questa mappa presenta forti somiglianze con quella fatta da Luigi Canina nel 1842 (fig.20). L'unica differenza significativa è costituita dai lotti da anettere.

Il disegno del Vagina è realizzato a china e acquerello su cartoncino, con note esplicative sul contenuto della mappa stessa in basso a destra. Gli edifici, disegnati in maniera schematica, sono "tinteggiati in carminio", mentre i confini in arancio e verde. I numeri indicano i lotti da acquistare, e per le cascine sono riportati i nomi.

Il castello, utilizzato fino ad allora come residenza reale della regina Maria Cristina e quindi di grande rappresentanza, diventa un luogo di villeggiatura con il duca Ferdinando, che mira più agli aspetti funzionali che all'estetica³⁹. Il Duca, tuttavia, non interrompe il progetto ambizioso di espandere i possedimenti del castello che la Regina aveva avviato, soprattutto verso le zone rurali. Completa, dunque, l'acquisizione del tenimento dei fratelli Gozzano che in precedenza

39 D. Biancolini, 2007, p. 13.

era avvenuta solo in parte.

Un altro documento esaminato è la *Pianta del castello e parco d'Aglie ed adiacenze per l'ampliamento del parco aperto* (fig. 25), contemporanea al rilievo del Vagina secondo la datazione dell'Archivio di Stato, dove è conservato, quindi del 1850.

Il disegno è realizzato a china e acquerelli, non presenta nessuna legenda o annotazioni. Il costruito, disegnato in modo sommario (senza segnalare eventuali cortili), è campito con tratteggio a linee nere oblique, i corsi d'acqua sono in azzurro, i giardini del castello in verde chiaro, i campi coltivati in verde più intenso e le zone boschive in verde scuro. Le scarpate, rappresentate con linee ravvicinate che ne evidenziano il profilo, sono colorate in verde scuro. I bacini d'acqua sono resi con un motivo sinuoso blu. I campi coltivati a vitigni sono in ocre e presentano un motivo verde ondolato a simulare i filari. Sulle cascate ducali è indicato il nome: cascina del Parco attuale (Lavanderia), cascina Allea (Mandria), cascina Valle (Ortovalle) e cascate Gozzano.

La mappa non è stata inserita nella rielaborazione, in quanto non è stato possibile capire se si tratti di un progetto o di un rilievo dello stato di fatto. Ma, osservando alcuni dettagli e confrontandoli sia con il rilievo del Vagina sia con il rilievo della tavola 8, possiamo fare delle considerazioni. I giardini del castello hanno perso quasi del tutto il disegno formale: dei quattro parterres quadripartiti ne rimane uno solo a lato del castello con il *miroir d'eau* centrale, mentre il resto dei giardini è pittoresco, caratterizzato da percorsi sinuosi, già presenti nel parco chiuso. Rimane tuttavia ancora riconoscibile il bacino circolare principale. Un'altra differenza rispetto al rilievo del Vagina riguarda il parco chiuso che non ha più l'allea centrale nel giardino della cascina Ortovalle, il quale presenta un disegno quadripartito



25. AST, Riunite, Carte topografiche e disegni, Duchi di Genova, Aglie, cart. 3, foglio 30

con specchio d'acqua centrale, mentre nella piazza principale è abbozzato un giardino all'inglese.

Tavola 7.1

Nella tavola 7.1, allo stato di fatto ricostruito del 1850, è stato sovrapposto il progetto mai realizzato *Piano del parco chiuso ed aperto di Aglie*, senza autore e data, che mostra il "previsto ampliamento del disegno "irregolare" a tutto il possedimento"⁴⁰ (fig. 26).

Il disegno non è a colori e mostra solo i possedimenti legati al castello: il parco chiuso, il parco aperto, i giardini del castello e solo alcuni edifici del borgo nei pressi della piazza del castello. Non sono presenti dettagli che possano fornire informazioni relative alla vegetazione. Ogni elemento, come le strade, i canali e gli edifici, è delineato con un tratto nero ben definito e dello stesso spessore, probabilmente a china.

La planimetria è senza dubbio un progetto non realizzato che potrebbe testimoniare la volontà di estendere la concezione di giardino paesaggistico (già attuato nel parco) all'intero possedimento, raccogliendo in un disegno unitario il parco chiuso e tutte le cascate. Si ripropone quindi l'idea di voler unificare "stilisticamente" l'intero tenimento, manifestata un secolo prima durante gli anni del duca del Chiabrese.

Nella carta i limiti del parco, seppur presenti, divengono labili tanto da dare l'impressione di inglobare i coltivi circostanti giungendo fino ai confini del tenimento.⁴¹ A questo scopo, l'autore voleva eliminare i "residui" del parco formale, come i confini dati dal muro di cinta e l'al-



26. SABAP-TO, Archivio Storico, AA3-2, n. 2

40 M. G. Vinardi, p. 39.
41 ibidem.

lea centrale, lasciando solo l'edera con la fontana in testa al parco. I giardini attigui al castello vengono in parte ridisegnati e due di essi sono composti da disegni "floreali".

Tavola 7.2

La tavola 7.2 consiste nel ridisegno del *Progetto di sistemazione della strada tendente al ducale castello d'Aglie* (fig. 27), sovrapposto allo stato di fatto del 1850. Il progetto, conservato presso la Soprintendenza di Torino, è di Giovanni G. Silva e risale al 1878.

Il disegno, a penna e acquerello su carta, raffigura il rifacimento della strada comunale che separa definitivamente il giardino dal parco. Le aree con vegetazione sono colorate con una sfumatura di verde e arricchite da agglomerati di alberi. Tutto il disegno è reso tridimensionale grazie all'uso delle ombre. Il nuovo sedime stradale è segnato con linea rettilinea rosso scuro. La successiva realizzazione del progetto è commissionata a Giovanni G. Silva. In questa occasione si aggiunge anche una cancellata ai lati della strada allo scopo di separarla dai giardini.⁴²



27. SABAP-TO, Archivio Storico, AA1-3, n. 31

Tavola 8

Nell'ottava tavola è ridisegnato il *Tenimento di s.a.r. il principe Tommaso duca di Genova in Aglie* (fig. 28), firmata dal geom. Federico Silva nel 1910. Dopo la morte prematura di Ferdinando, nel 1855, i suoi beni passano alla vedova Elisabetta di Sassonia, e in seguito al figlio Tommaso,



28. Castello di Aglie

42 D Biancolini (a cura di), 1999, p. 14.

secondo duca di Genova.⁴³La "campagna" espansionistica ottocentesca, iniziata con Maria Cristina, continua anche con Tommaso, il cui obiettivo è di acquisire nuove proprietà nel parco aperto, verso le zone rurali. In effetti si spinge a sud-est, fino alle cascate Luisetta, oltre il setificio, e verso nord-est fino alla strada delle Gerbole.

La carta esaminata è dettagliata riguardo alle estese proprietà ducali, anche grazie all'utilizzo del colore: in rosso gli edifici, in verde scuro le zone boschive, in verde chiaro e ocra le aree destinate a coltivi. Sono inoltre evidenziati i canali, compresi quelli di scolo per l'irrigazione dei campi, come pure sono indicati nomi delle principali strade che percorrono il borgo. Il resto del borgo rimane invece abbozzato: sono tracciati soltanto i perimetri degli edifici prossimi al castello.

Il duca Tommaso fece interventi all'interno del castello in diverse stanze, radicali e discutibili. Trasformò le piccole cappelle in servizi igienici e utilizzò gli aulici e sontuosi ambienti, "figli" di Maria Cristina e di Carlo Felice, in spazi espositivi per le sue collezioni. Da giovane, infatti, aveva partecipato a spedizioni con la marina in giro per il mondo, raccogliendo pezzi esotici che sono tuttora nel castello.⁴⁴ In questa occasione la galleria alle Tribune perse il suo prezioso intonaco a marmorino, che è stato ritrovato solo con i recenti restauri⁴⁵.

Tavole 9-10

Nella nona tavola è stato ridisegnato il secondo catasto comunale di Aglie, dopo il *Campagnolo*, redatto nel 1934, aggiornato nel 1960-66 e conservato presso l'Archivio Storico di Aglie (fig.29). Si presenta come un plico di tavole numerate e plastificate, alcune datate 1934, altre riportano la data 1960 e aggiornate nel 1966. Alcune tavole del 1934 sembrano fotocopiate, mentre altre originali. Sempre all'archivio è custodito anche un altro plico di tavole in pessime condizioni e impossibile da maneggiare, probabilmente la versione originale delle tavole fotocopiate.

43 D Biancolini, 2007, p. 14.

44 Scalva G. (a cura di), *Il Castello di Aglie: gli anni dei duchi di Genova: i viaggi di Tomaso: l'India*, Edizioni Nautilus, Torino, 2009.

45 D Biancolini, 2007, p. 14.



29. Catasto Comunale di Agliè. Archivio Storico. Rielaborazione.

Le tavole, a china nera e senza nessun altro colore, sono molto dettagliate nel delineare il costruito con i lotti numerati e la denominazione delle aree destinate alla pubblica circolazione, mentre la rappresentazione del verde è quasi inesistente.

Il principe Tommaso muore nel 1931 e dopo pochi anni, nel 1939, il complesso del castello e del parco viene venduto

allo Stato italiano. Il rilievo accurato di tutti i territori alladiesi non mostra grandi cambiamenti nei dintorni del castello, e dei parchi chiuso ed aperto.

Durante la Seconda guerra mondiale il castello subisce danni ingenti; solo grazie alle premure della Soprintendenza, si sono evitati danni significativi al parco, in particolar modo per le specie arboree ad alto fusto che avrebbero rischiato di essere abbattute dal passaggio delle truppe tedesche in ritirata.⁴⁶

I decenni successivi la guerra sono segnati da un'espansione del borgo caratterizzato da un aumento del costruito, del settore produttivo e di frazioni agricole.

La decima e ultima tavola raccoglie i progetti avvenuti ad Agliè negli ultimi anni. Sono stati ridisegnati il progetto della nuova piazza (fig.30) e il nuovo parcheggio adiacente la SP 41 nei pressi del parco aperto, a sud rispetto al castello e approvato nel 2005⁴⁷.

⁴⁶ G. Fea, Agliè (TO). Il giardino e il parco del castello. Interventi di restauro, in Ministero per i beni culturali e ambientali Comitato nazionale per lo studio e la conservazione dei giardini storici, Parchi e giardini storici: conoscenza, tutela e valorizzazione, De Luca Editori, Roma 1991, p.18.

⁴⁷ Porro, Romanoni, A.A. 2006, p.34.

Nel periodo che intercorre tra gli anni '60 fino ai primi anni del Duemila, non si rilevano cambiamenti di grande portata ad eccezione di quelli apportati a piazza Molini.

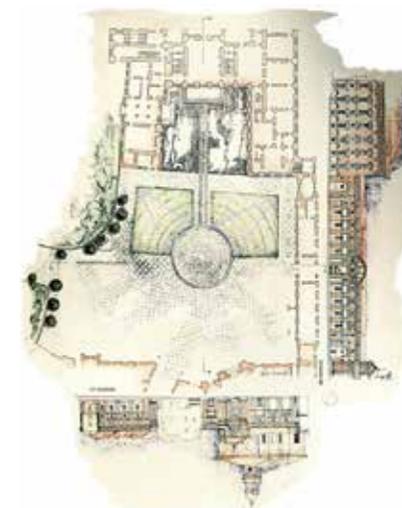
La piazza, un tempo abbellita dal corso della Roggia e caratterizzata dai suoi mulini storici, viene trasformata in un piazzale asfaltato e resa un piano ed ampio parcheggio. Dei due mulini solo il superiore sopravvive alla cementificazione.

Il nuovo disegno di piazza Castello risale al 2002 e progettato dallo studio Fratelli Vinardi (fig.30). La piazza prima dell'intervento si presentava decorata da una sola aiuola centrale e ovoidale. Al centro del disegno circolare si trovava il monumento ai caduti, ora posto al margine della piazza, con alti pini che facevano da sfondo.⁴⁸

Il disegno vuole riproporre il disegno quadripartito visibile sulla cartografia di metà Ottocento ad opera del geom. Vagina (fig.23) Per questioni pratiche legate all'uso attuale della piazza, gli architetti scelgono di realizzare solo due dei quattro *parterres* e l'ampio cerchio centrale. I gazoni sono a prato mentre il cerchio centrale presenta una pavimentazione in porfido a cubetti.

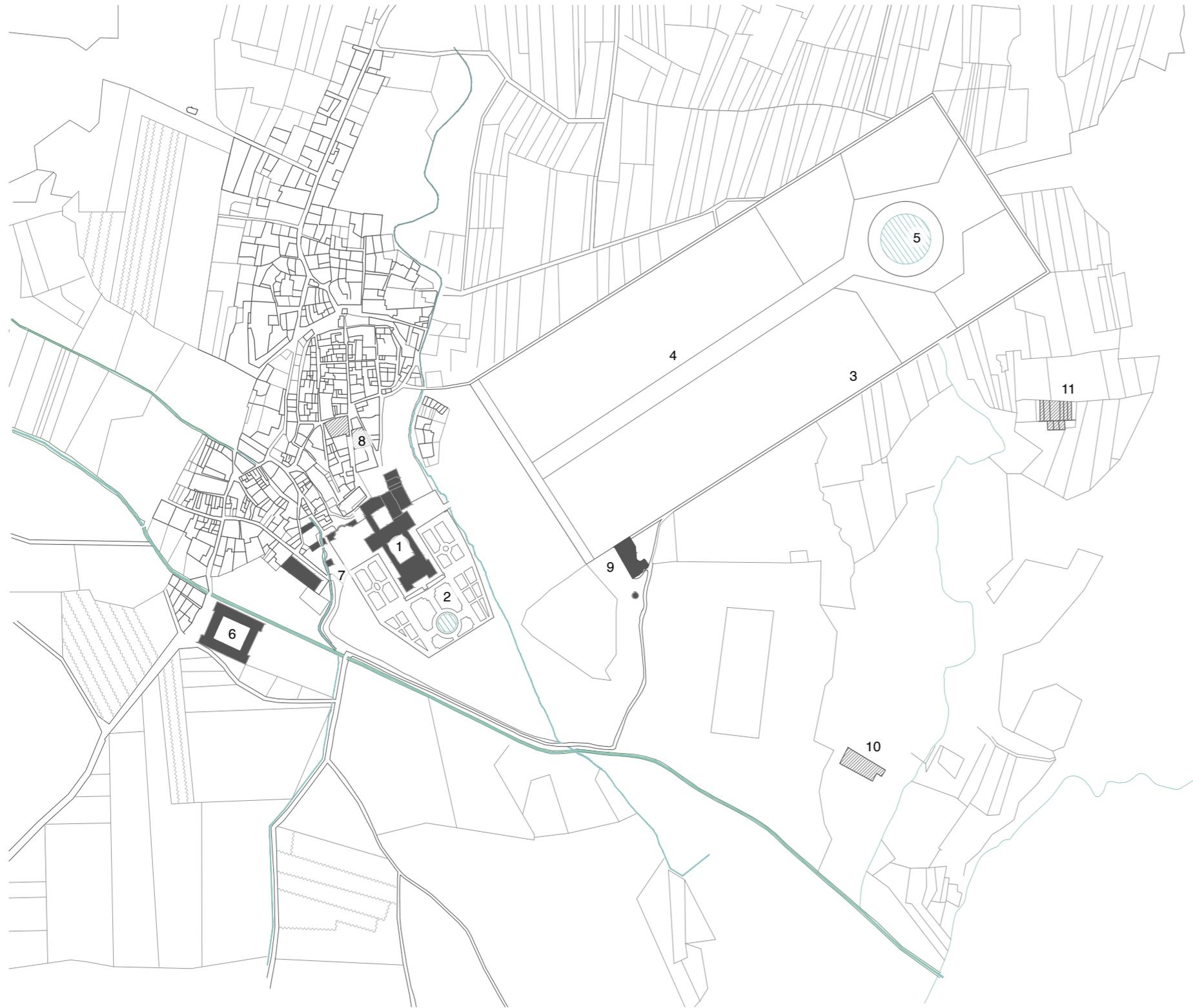
Le aiuole sono inoltre segnate da piccoli canali in pietra in cui scorrono le acque che alimentano delle piccole vasche centrali.

Con questa soluzione i fratelli Vinardi mantengono gli spazi pubblici e i passaggi pedonali e stradali, riconfermando le funzioni tradizionali come il mercato che ancora oggi svolge nella piazza.



30. D. Biancolini, 2006, p. 122

⁴⁸ D. Biancolini, 2006, p. 123.



Giacomo Schiera, catasto dei *Libri Campagnoli della Com.tà di Aglie*, 1754, (Archivio del comune di Aglie, *Archivio Antico*).

Elementi rilevanti

1. Castello a due corti e manica del Michela
2. Giardini del castello a parterres e miroir d'eau
3. Perimetro rettangolare del parco chiuso
4. Allea centrale
5. Bacino circolare
6. Setificio
7. Mulini feudali
8. Lotto di palazzo Pavignano
9. Lotto del nucleo cinquecentesco di palazzo Birago
10. Lotto della cascina Lavanderia detta dell'Allea
11. Lotto della cascina Ortovalle detta La Valle
12. Lotto delle cascine Gozzani

■ edifici di proprietà della famiglia San Martino

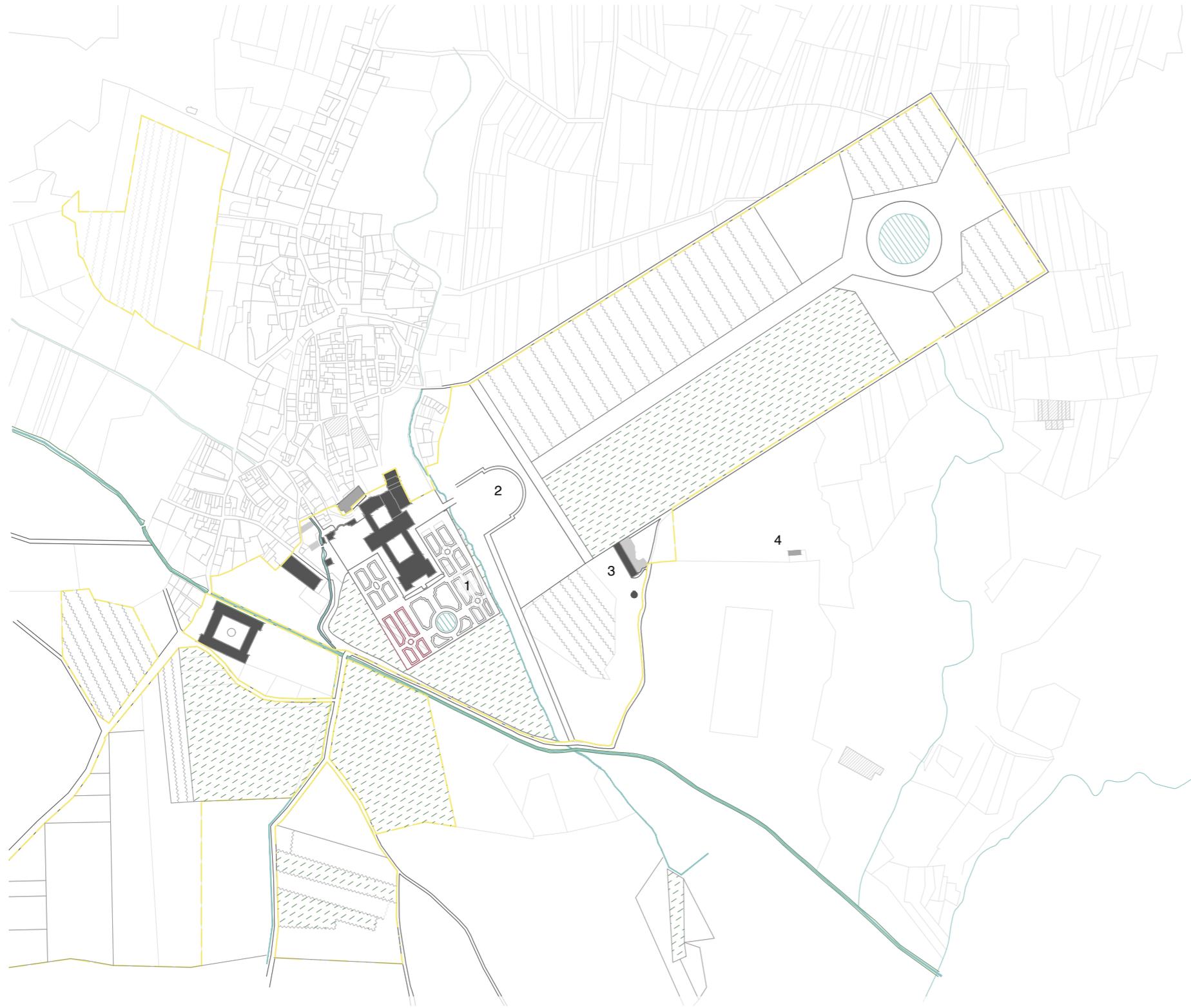


Tavola 2: rielaborazione del *Tipo dei beni spettanti all'ill.mo sig. marchese Carlo Emanuele Giuseppe S. Martino D'Aglie*, s.a., s.d., ma post 1754, e del *Tipo dei beni spettanti all'ill.mo signor conte Francesco Flaminio, fu ill.mo conte Giuseppe Annibale San Martino di Aglie*, 5 febbraio 1745, 11 maggio 1754

174 post 1754

175



Anonimo, *Tipo dei beni spettanti all'ill.mo Sig. Marchese Carlo Emanuele Giuseppe S. Martino d'Aglie*, 1754, (SABAP-TO, Archivio Storico, AA3-2, n. 68).



Giacomo Schiera, *Tipo dei beni spettanti all'ill.mo signor conte Francesco Flaminio, fu ill.mo conte Giuseppe Annibale San Martino di Aglie*, 5 febbraio 1745, 11 maggio 1754, (SABAP-TO, Archivio Storico, AA3-2, n. 69).

Elementi rilevanti

1. Progetto dei giardini del castello a 5 parterres e miroir d'eau
2. Progetto\ rilievo delle rampe a "ferro di cavallo"
3. Cascina Lavanderia
4. Cascina La Cascinetta

confine proprietà
 edifici di proprietà della famiglia San Martino



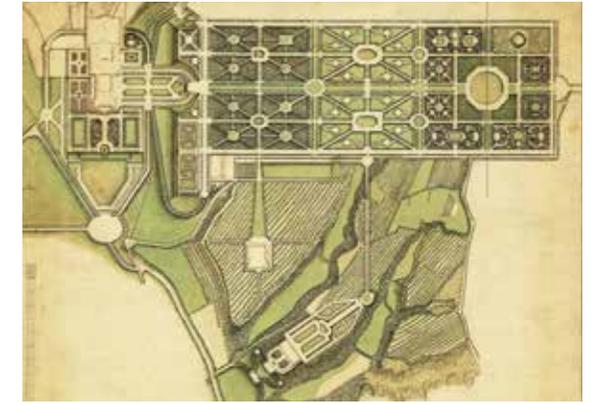
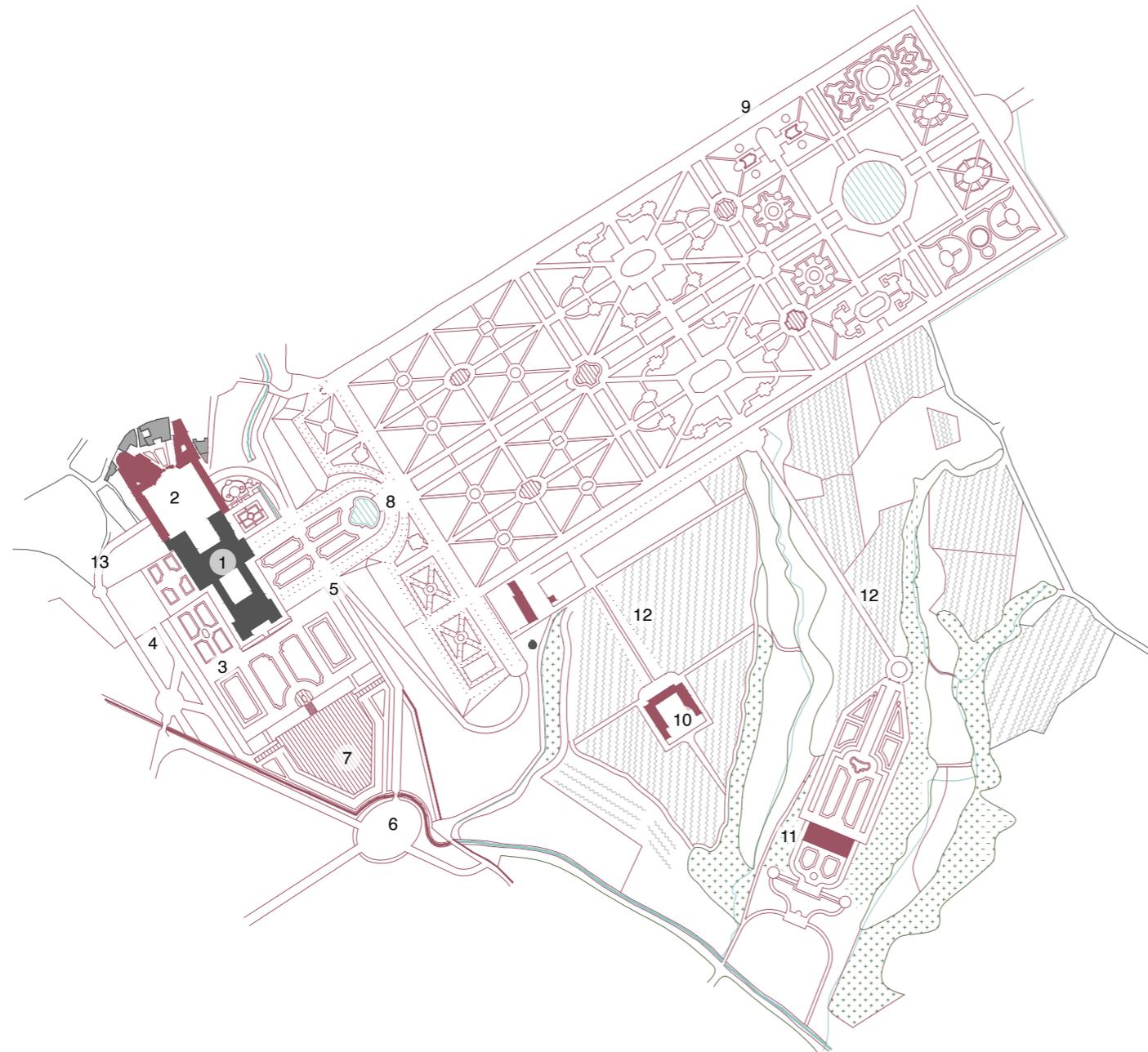
Giuseppe De Paoli, *Piano regolare, ò sia copia fedele del Piano stato smarrito mentre stava appresso dell'Il[ustriss]imo Sig.r Conte / Birago di Borgaro, qual rappresentava, come questo rappresenta il luogo d'Aglie, [...], 1784 ma riferito al 1764, (AST, Corte, Carte topografiche e disegni, Carte per A e B, Agliè, 2).*

Elementi rilevanti

1. Primo rilievo di tutto il borgo di Agliè
2. Viene rappresentato il perimetro della Cascina Ortovalle
3. Giardino della cascina Ortovalle
4. Vengono rappresentate le scarpate

Tavola 3: ridisegno del *Piano regolare, ò sia copia fedele del piano stato smarrito [...]* del 1763-64, G. De Paoli, 1784

■ edifici di proprietà del Duca del Chiabrese



Michele Andrea Benard, *Piano del Parco di Agliè ed adiacenze*, s.d. ma 1765, (AST, Sezioni Riunite, Carte topografiche e disegni, *Duchi di Genova, Agliè*, cartella n. 3, foglio 25).

Elementi rilevanti

1. Castello ridotto ad una sola corte
2. Nuova piazza compresa tra: il castello, due maniche speculari, canonica, nuova chiesa, portale, palazzo Birago
3. Nuova sistemazione per i giardini del castello, sempre di impianto formale
4. Interramento della Roggia e demolizione mulini
5. Interramento Rio Rialto
6. Deviazione della Bealera del Caluso e rotonda
7. Nuovo bacino d'acqua trapezoidale
8. Fontana dei Fiumi
9. Parco chiuso d'impianto formale
10. Nuova cascina La Mandria
11. Nuova cascina Ortovalle e giardino
12. Connessioni visive e giochi prospettici
13. Nuove strade di accesso alla piazza

Tavola 3.1: ridisegno del *Piano del parco di Agliè ed adiacenze*, M.A. Benard, 1771

■ progetto

■ edifici di proprietà del Duca del Chiabrese

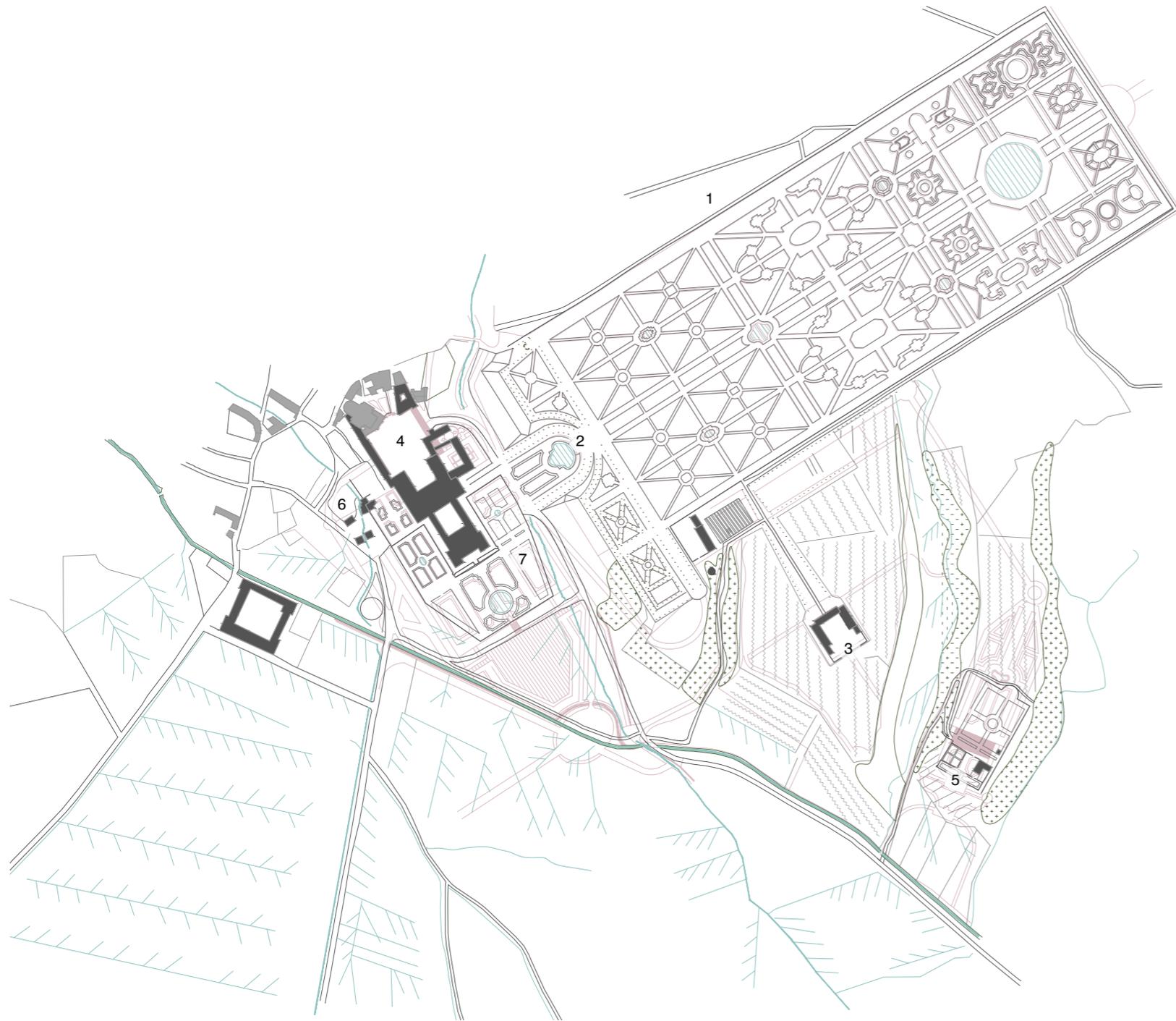


Tavola 4: rielaborazione del *Tippo regolare del parco, castello, parterre, airale e [...] in coerenza di questo castello spettante a s.a.r. il sig. Duca del Chiabrese*, G. Batta Colla, 1795, confrontata con il *Plan du parc d'Aglie et d'une partie du chateau affecté au depot de mendicité redigé pour la separation des eaux necessaires au service du dit depot [...]*, C. Boggio, 1812



Giovan Battista Colla Misuratore, *Tippo regolare del parco, Castello parterre, airale e [...] in coerenza di questo Castello Spettante a S.A.R. il sig. Duca del Chiabrese [...]*, s.d. ma 1765, (D. Biancolini, M. G. Vinardi (a cura di), *Manutenzioni e trasformazioni del Parco del Castello di Aglie. I giornali di Restauro*, n.6, Torino, Celid, 2001, pg. 32).

Pierre Claude Boggio, *Plan du parc d'Aglie et d'une partie du Chateau affecté au Depot de Mendicité [...]*, 1812, (SABAP-TO, Archivio Storico, AA3-2, n. 12).

Elementi rilevanti

1. Parco chiuso formale come da progetto firmato M.A. Benard
2. Realizzazione della Fontana dei Fiumi con solo due pièces de gazon come nei progetti senza firma
3. La Cascina Mandria e l'asse visivo con il parco chiuso
4. Parziale realizzazione della piazza
5. La cascina Ortovalle subisce lievi modifiche ma non quelle previste da Benard - un giardino quadripartito sostituisce il corpo a C
6. I mulini non vengono demoliti
7. I giardini del castello non subiscono modifiche

--- confine proprietà

■ edifici di proprietà del Duca del Chiabrese



Tavola 5: ridisegno del *Piano regolare d'un tratto del corso bealera di Caluso*, M. Gallinati, 1829

■ edifici di proprietà del Re Carlo Felice e della Regina Maria Cristina



M. Gallinati, *Piano regolare di una tratta del corso della Regia Bealera di Caluso e della Roggia di Agliè...*, 1829, (SABAP-TO, Archivio Storico, AA3-2, n.18).

Elementi rilevanti

1. Primo giardino paesaggistico a sud-ovest del castello
2. Esedra con allea
3. Giardini del castello sono inalterati
4. Permanenza dell'impianto formale nel parco chiuso
5. Il Setificio viene venduto a privati dopo la fine della dominazione francese

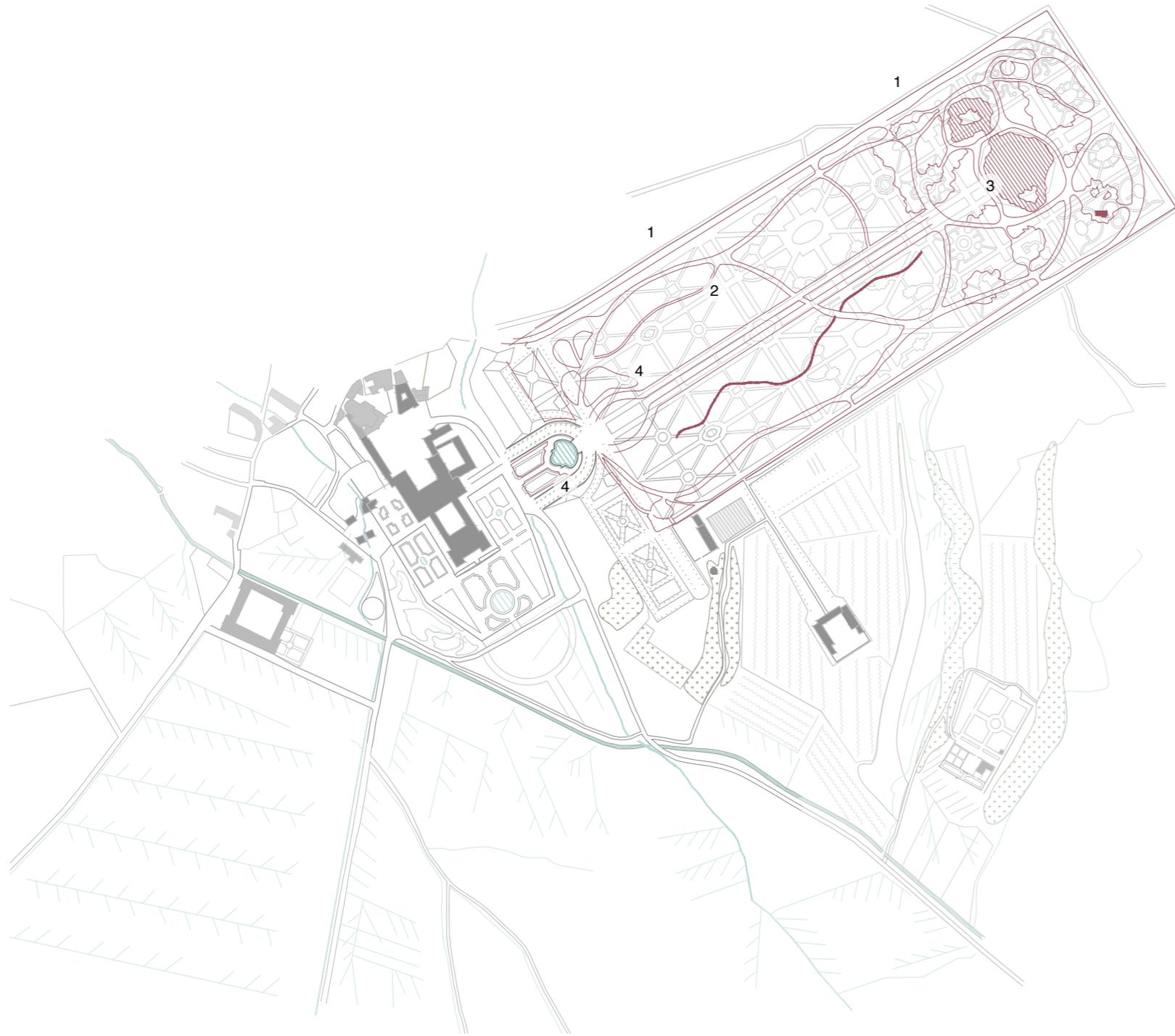
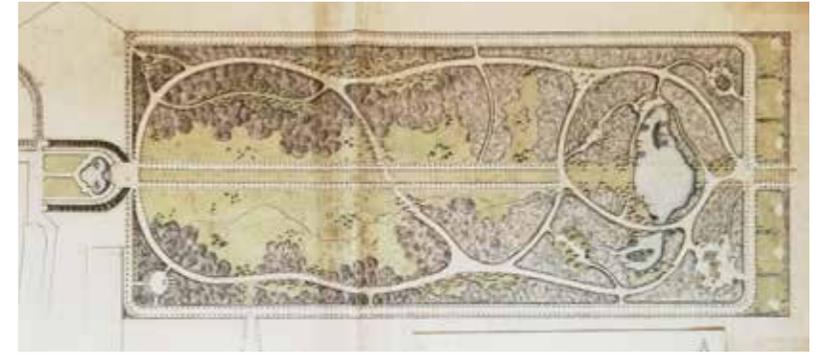


Tavola 5.1: ridisegno del *Projet d'un dessin à style anglais pour le parc du château royal d'Aglie*, attribuito a Xavier Kurten, s.d., ma 1829-30



Xavier Kurten, *Piano regolare di una tratta del corso della Regia Bealera di Caluso e della Roggia di Agliè...*, s.d. ma 1825-30, (SABAP-TO, Archivio Storico, AA3-2, n.39 e 39 bis).

Elementi rilevanti

1. Progetto per il parco chiuso all'inglese
2. Percorsi sinuosi
3. Il bacino circolare è trasformato un laghetto dai contorni irregolari
4. Elementi di continuità: allea centrale e Fontana dei Fiumi con i due *pièces de gazon*

progetto
 edifici di proprietà del Re Carlo Felice e della Regina Maria Cristina

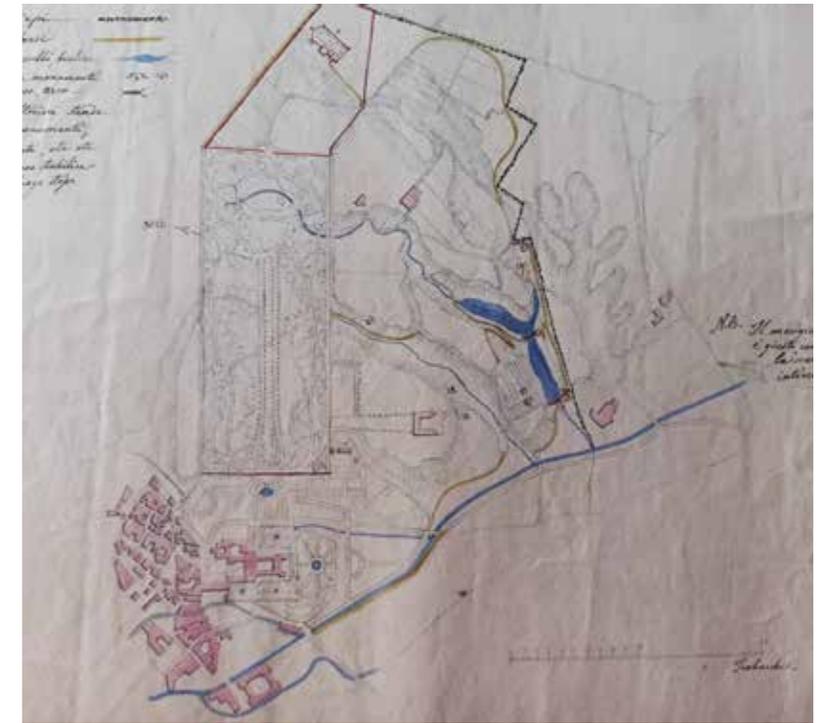


Luigi Canina, *Castello d'Aglie*, *planimetrie del luogo*, s.d. ma 1839-42 (AST, Sezione Corte, Fondo Canina, Fasc. 13).

Elementi rilevanti

1. Nuova disposizione a raggiera del livello inferiore dei Giardini del Castello
2. Giardino Ortovalle non più quadripartito
3. Compare tra i possedimenti una delle due cascate Gozzano
4. Lago Gerbola incluso nei possedimenti reali

■ edifici di proprietà di Maria Cristina



Luigi Canina, *Castello d'Aglie*, *planimetrie del luogo*, s.d. ma 1839-42 (AST, Sezione Corte, Fondo Canina, Fasc. 13).

Elementi rilevanti

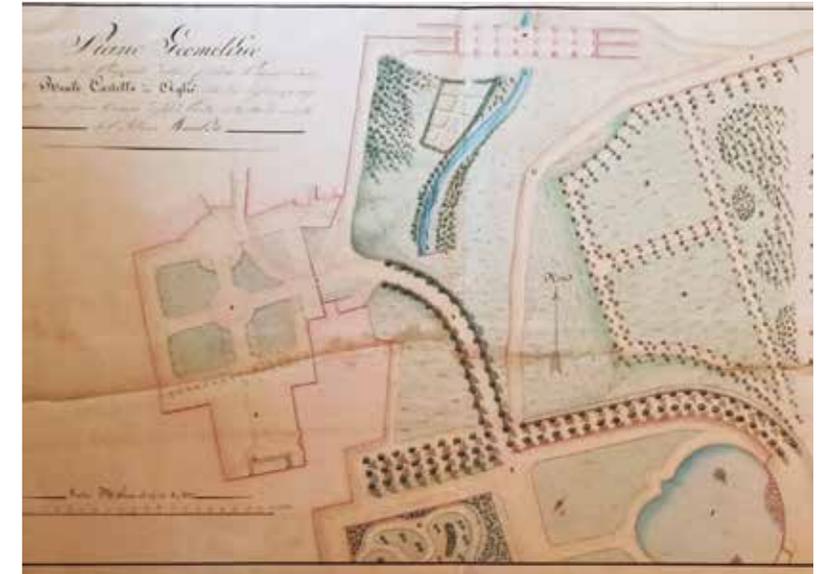
1. Edificio neogotico
2. Lago artificiale nei pressi della cascina Ortovalle
3. Fontane monumento
4. Nuovi percorsi di collegamento

■ progetto

■ edifici di proprietà di Maria Cristina



Tavola 6.2: ridisegno del Piano geometrico rappresentante il piazzale della chiesa parrocchiale e del reale castello in Agliè con le sue adiacenze verso levante compreso il nuovo ponte costruito di recente sul ritano Rualdo, geom. Vagina, 1845

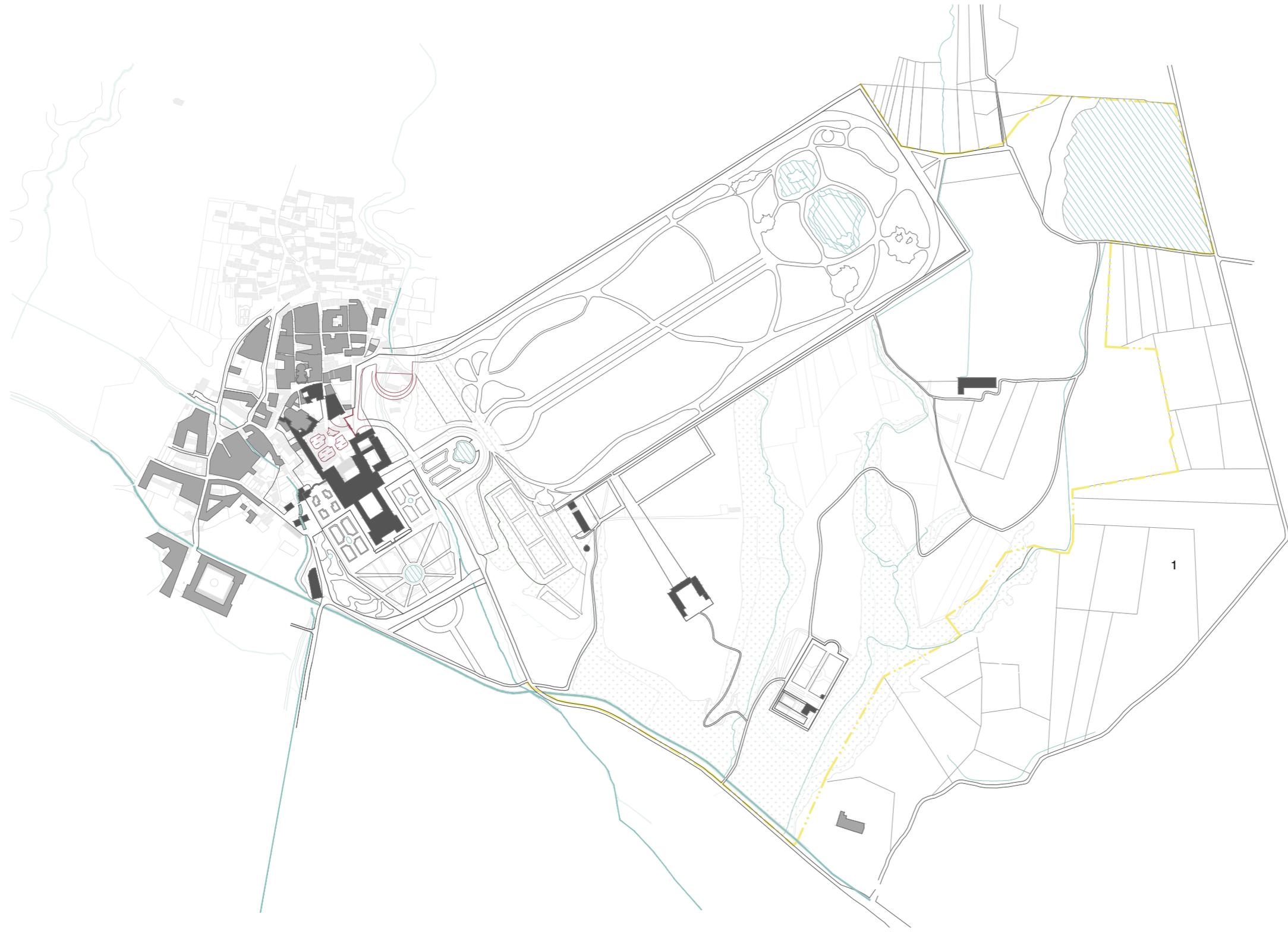


Geometra Vagina, Piano Geometrico rappresentante il piazzale della chiesa parrocchiale e del Reale Castello in Agliè con le sue adiacenze verso Levante compreso il nuovo ponte costruito di recente sul ritano Rualdo, 1845, (SABAP-TO, Archivio Storico, AA3-1, n. 158).

Elementi rilevanti

1. Portale d'ingresso trionfale
2. Progetto per la piazza
3. Nuovo ponte sul Rialto costruito in quegli anni

■ progetto
 ■ edifici di proprietà di Maria Cristina



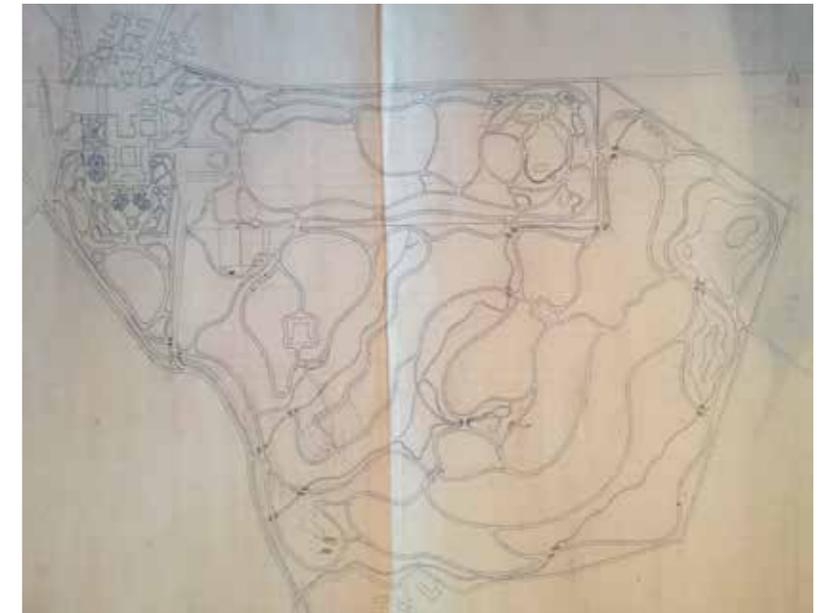
Geometra Vagina, *Planimetria su cui sono indicati i fabbricati di S.A.R. il Duca di Genova [...]*, 1850, (SABAP-TO, Archivio Storico, AA3-1, n. 30).

Elementi rilevanti

- 1. Nuovi terreni si aggiungono ai possedimenti

- - - - - confine proprietà
■ edifici di proprietà dei Duchi di Genova

Tavola 7: ridisegno della *Planimetria su cui sono indicati i fabbricati di s.a.r. il Duca di Genova [...]*, geom. Vagina, 1850



Anonimo, *Piano del parco chiuso ed aperto di Agliè, s.d. ma post 1875*, (SABAP-TO, Archivio Storico, AA3-2, n. 2).

Elementi rilevanti

1. Nuovo disegno paesaggistico per i Giardini del castello
2. Parco chiuso perde l'allea centrale e i percorsi sono leggermente differenti
3. Percorsi sinuosi estesi a tutto il possedimento che modificano i percorsi esistenti- rottura con Benard
4. Trasformazione del lago delle Gerbole
5. Cascine Gozzano incluse entrambe nel progetto
6. Rimane la perimetrazione del giardino della cascina Ortovalle

■ progetto

■ edifici di proprietà dei Duchi di Genova



Giovanni G. Silva, *Progetto di sistemazione della strada tendente al Ducal Castello d'Agliè e collocamento di cancellata*, 1878, (SABAP-TO, Archivio Storico, AA1-3, n.31).

Elementi rilevanti

1. Progetto di sistemazione della strada che conduce a piazza Castello
2. Nuova cancellata che divide definitivamente i giardini del castello dal parco chiuso - rottura con Benard

Tavola 7.2: ridisegno del *Progetto di sistemazione della strada tendente al ducal castello d'Agliè*, Giovanni G. Silva, 1878

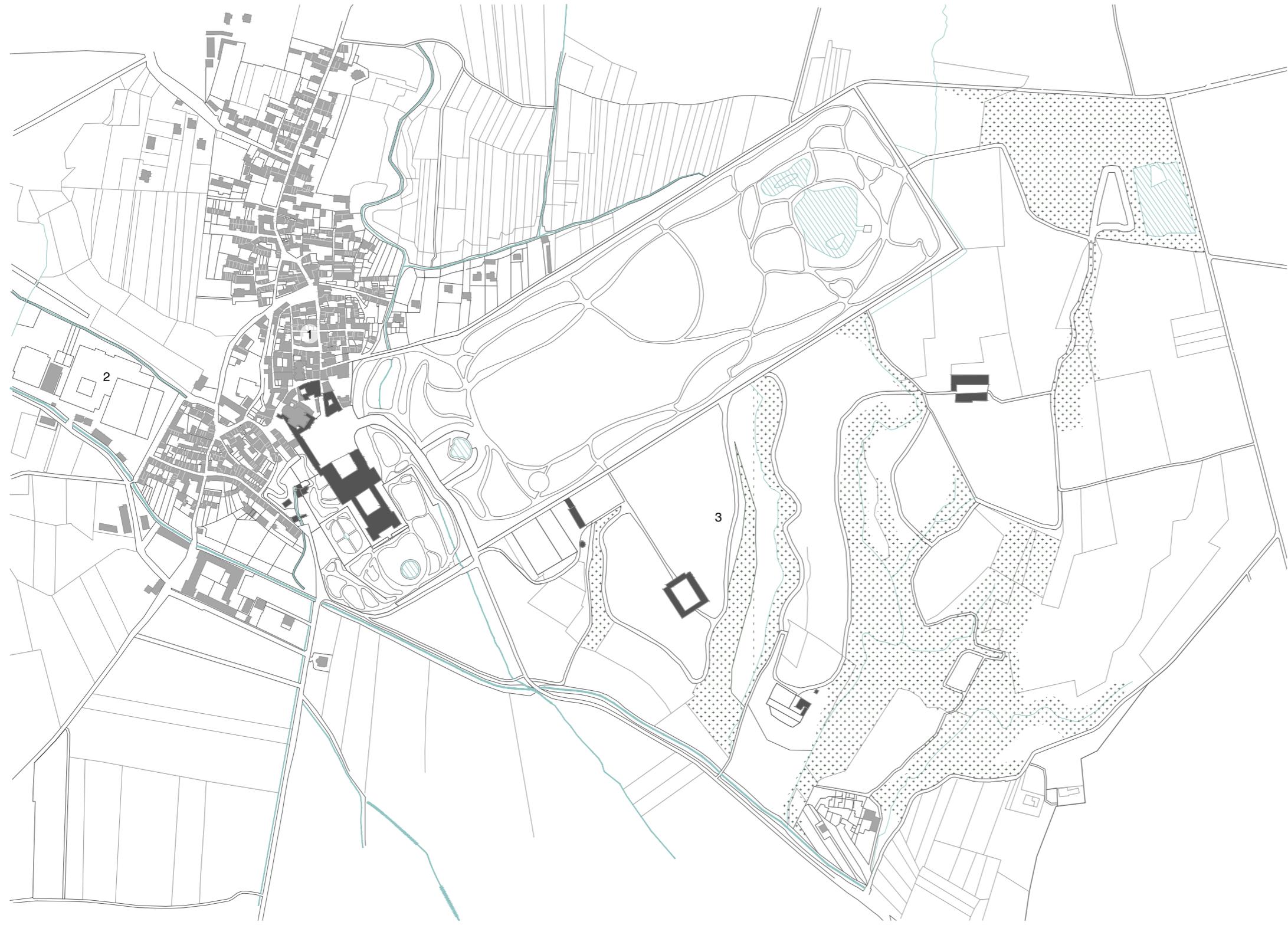
■ progetto
 ■ edifici di proprietà dei Duchi di Genova



F. Silva, *Tenimento di S.A.R. Il Principe Tomaso Duca di Genova in Agliè*, 1910, (D. Biancolini, M. G. Vinardi (a cura di), *Manutenzioni e trasformazioni del Parco del Castello di Agliè*. I giornali di Restauro, n.6, Torino, Celid, 2001, pg. 39).

Elementi rilevanti

1. Trasformazione quasi totale dei giardini del castello da formali a paesaggistici
2. Giardino della regina ancora formale
3. Il parco perde l'allea centrale
4. Realizzazione della strada secondo il progetto di G.G. Silva
5. Le cascate Gozzano sono entrambe state acquisite
6. La cascina Mandria a corte chiusa
7. Scompare il giardino della cascina Ortovalle
8. Percorsi sinuosi che seguono la morfologia del territorio e ricordano il progetto anonimo
9. Due alberi rimasti fino ai lavori della piazza nel 2004



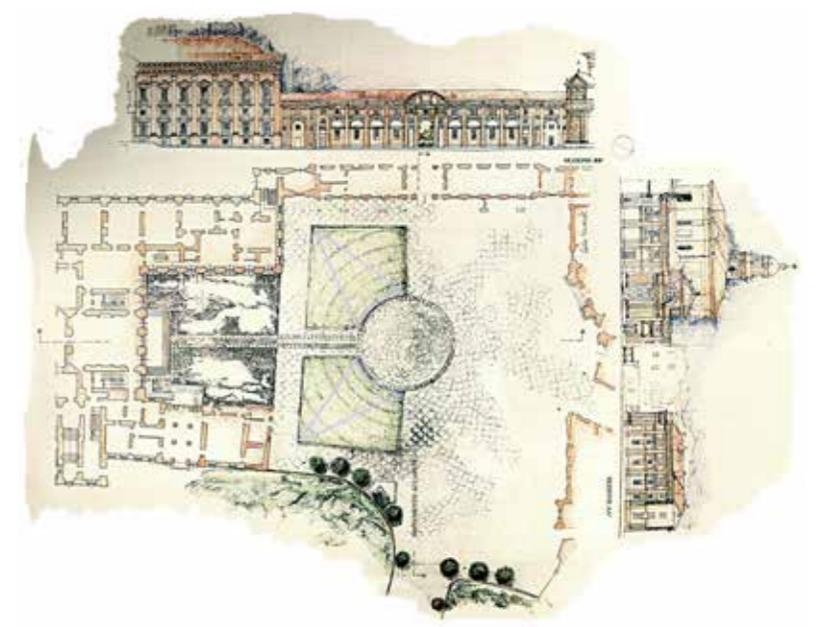
Anonimo, *Catasto del Comune di Agliè, 1934-66*, (Archivio del comune di Agliè, *Archivio Storico*).

Elementi rilevanti

- 1. Secondo rilievo del borgo dopo il catasto Campagnolo - la città rimane quasi invariata
- 2. Nuova zona industriale - Olivetti, Blumer
- 3. Confronto dei percorsi con il progetto anonimo

■ edifici di proprietà del Demanio dello Stato

Tavola 9: ridisegno del Catasto comunale di Agliè, 1934-66



Studio fratelli Vinardi, *Progetto di sistemazione della piazza antistante il castello*, 2002, (D. Biancolini, *Il castello di Agliè: La Galleria alle tribune*, Celid, Torino, 2006, p. 122).

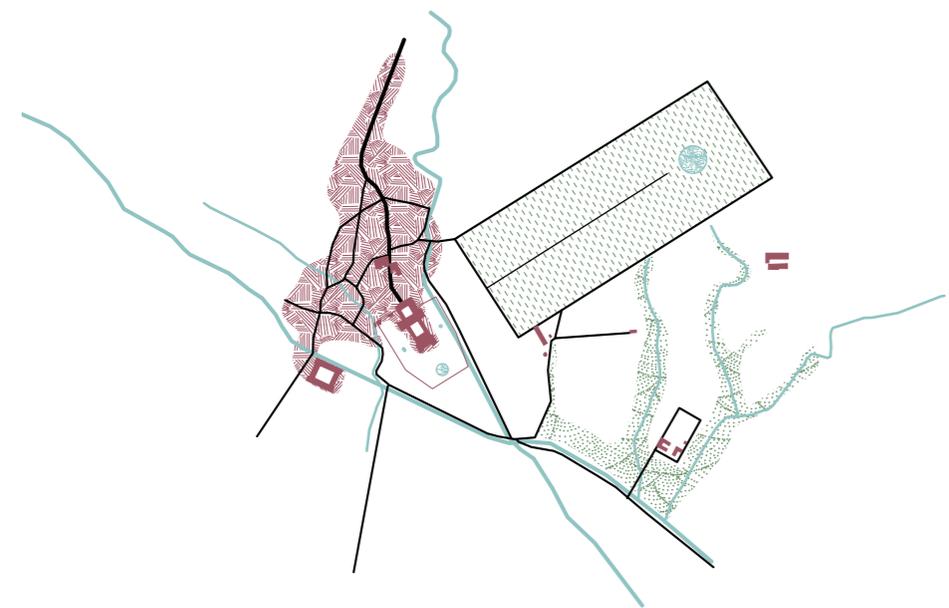
Elementi rilevanti

- 1. Progetto piazza Castello
- 2. Progetto nuovo parcheggio
- 3. Progetto nuovo marciapiede di collegamento tra piazza Castello e il parcheggio di piazza dei Mulini
- 4. Roggia interrata e demolizione di uno dei mulini
- 5. Espansione del borgo iniziata negli anni del boom economico

■ progetto

■ edifici di proprietà del Demanio dello Stato

Tavola 10: ridisegno su base della carta tecnica catastale il progetto per piazza Castello e il parcheggio



1750

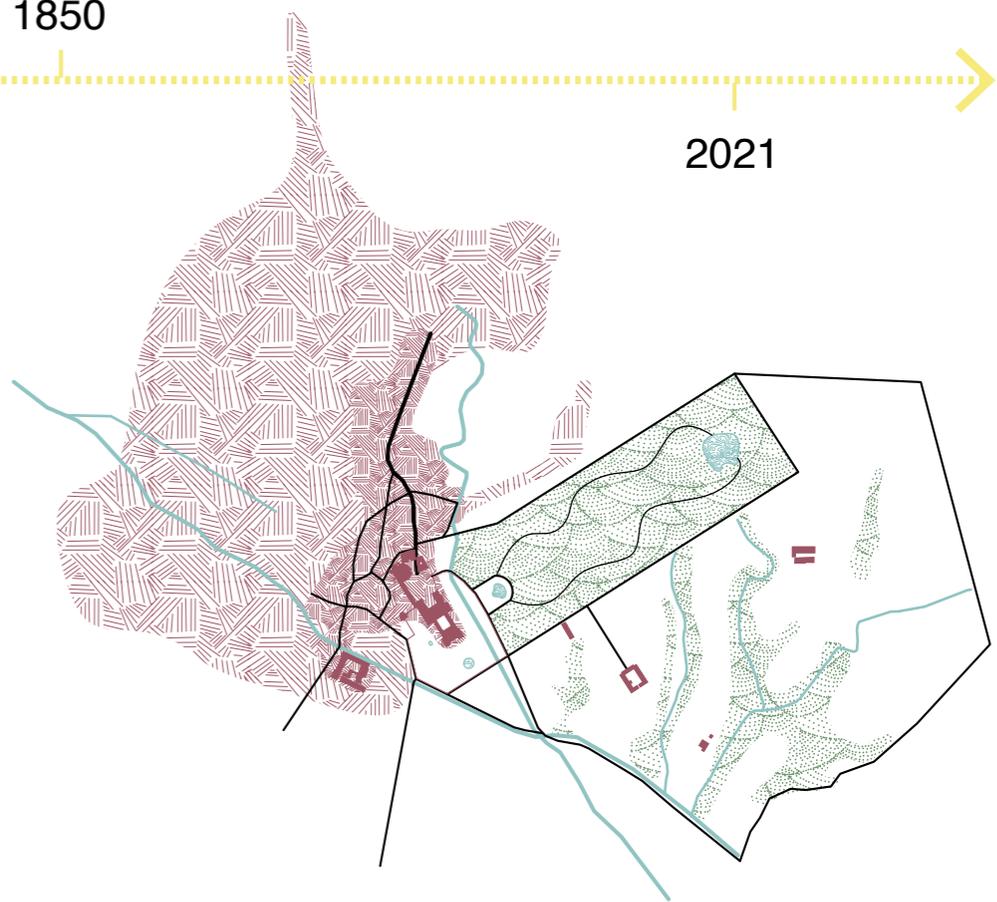
1800



1850



2021



PARTE 3: GESTIONE

3.1 WORLD HERITAGE LIST

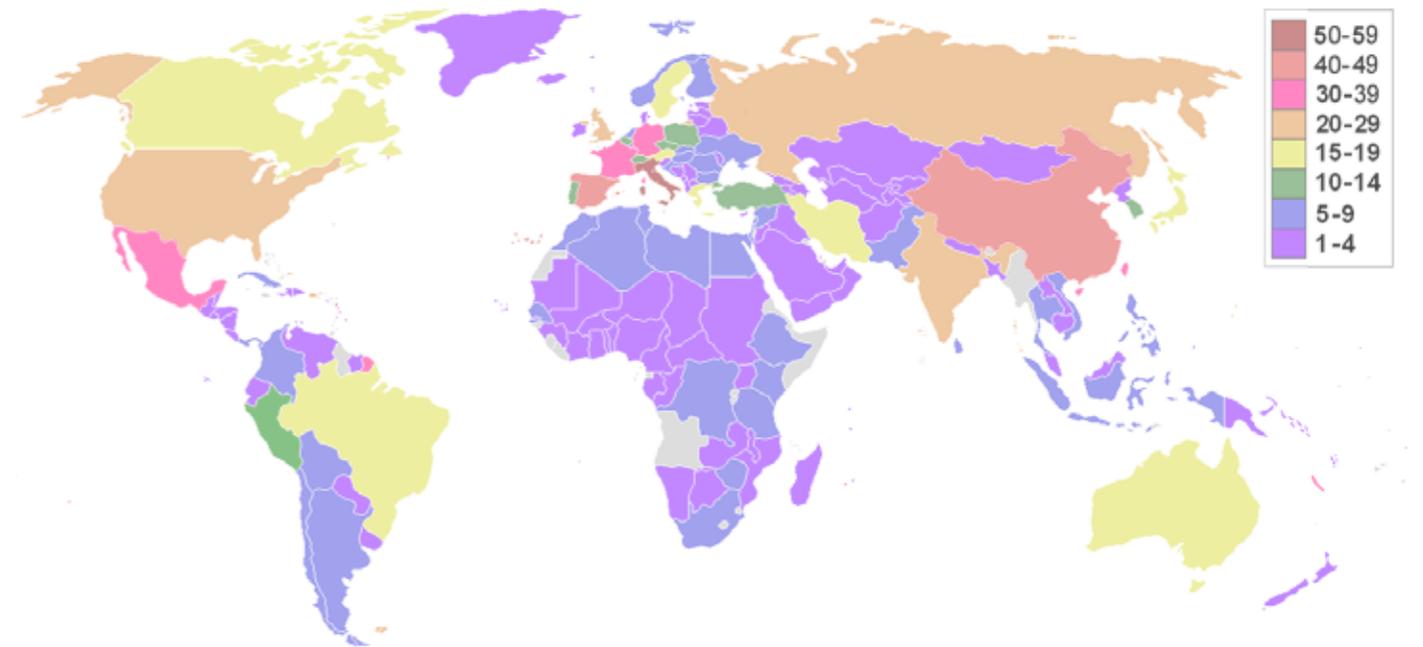


immagine tratta dal sito: www.ivreacittaindustriale.it

Introduzione

Alla fine del 1972, per la prima volta, la conferenza generale dell'UNESCO varò la Convenzione sulla protezione del Patrimonio mondiale culturale e naturale allo scopo di proteggere, tutelare e tramandare alle generazioni future il patrimonio di cui disponiamo, e di stabilire un metodo su come procedere nella sua identificazione¹. Da allora, ogni paese è incoraggiato a proporre i propri siti perché siano accolti tra quelli compresi nel patrimonio culturale e naturale, a cui nel 1992 è stato aggiunto il paesaggio culturale, con cui si intendono le creazioni dell'uomo e della natura. Ogni sito può candidarsi ed essere accolto nella lista, se risponde ad almeno uno dei dieci criteri previsti.

Di seguito si riportano i criteri²:

1. Rappresentare un capolavoro del genio creativo dell'uomo.
2. Mostrare un importante interscambio di valori umani in un lungo arco temporale o all'interno

¹
²

¹ <<http://www.parks.it/parco.po.to/PDF/5a.Beni.culturali.pdf>>

² i criteri sono tratti integralmente dalla pagina: www.unesco.it/italianellunesco/detail/188

di un'area culturale del mondo, sugli sviluppi dell'architettura, nella tecnologia, nelle arti monumentali, nella pianificazione urbana e nel disegno del paesaggio.

3. Essere testimonianza unica o eccezionale di una tradizione culturale o di una civiltà vivente o scomparsa.
4. Costituire un esempio straordinario di una tipologia edilizia, di un insieme architettonico o tecnologico o di un paesaggio che illustri uno o più importanti fasi nella storia umana.
5. Essere un esempio eccezionale di un insediamento umano tradizionale, dell'utilizzo di risorse territoriali o marine, rappresentativo di una cultura (o più culture) o dell'interazione dell'uomo con l'ambiente, soprattutto quando lo stesso è divenuto vulnerabile per effetto di trasformazioni irreversibili.
6. Essere direttamente o materialmente associati con avvenimenti o tradizioni viventi, idee o credenze, opere artistiche o letterarie dotate di un significato universale eccezionale.
7. Presentare fenomeni naturali eccezionali o aree di eccezionale bellezza naturale o importanza estetica.
8. Costituire una testimonianza straordinaria dei principali periodi dell'evoluzione della terra, comprese testimonianze di vita, di processi geologici in atto nello sviluppo delle caratteristiche fisiche della superficie terrestre o di caratteristiche geomorfiche o fisiografiche significative.
9. Costituire esempi significativi di importanti processi ecologici e biologici in atto nell'evoluzione e nello sviluppo di ecosistemi e di ambienti vegetali e animali terrestri, di acqua dolce, costieri e marini.
10. Presentare gli habitat naturali più importanti e significativi, adatti per la conservazione *in situ* della diversità biologica, compresi quelli in cui sopravvivono specie minacciate di eccezionale valore universale dal punto di vista della scienza o della conservazione.

Se un sito è accolto nella lista UNESCO, una volta che si è conclusa tutta la procedura avviata dalla candidatura, non c'è nessuna perdita di proprietà o sovranità per il paese a cui il sito appartiene, piuttosto l'impegno per questo a dichiararne l'importanza e a salvaguardarne la conservazione con l'accesso a finanziamenti provenienti anche dagli altri paesi membri dell'UNESCO³.

Nel contesto italiano, la convenzione sul patrimonio mondiale culturale e naturale UNESCO è stata ratificata con la legge n. 184 del 6 aprile 1977, e recentemente l'Italia ha superato la Cina con i suoi 58 siti, posizionandosi così al primo posto per numero di siti UNESCO a livello mondiale⁴.

“Residenze Sabaude” Patrimonio UNESCO



immagine tratta dal sito: <https://archiviodistatorino.beniculturali.it/contatti/patrimonio-unesco/>

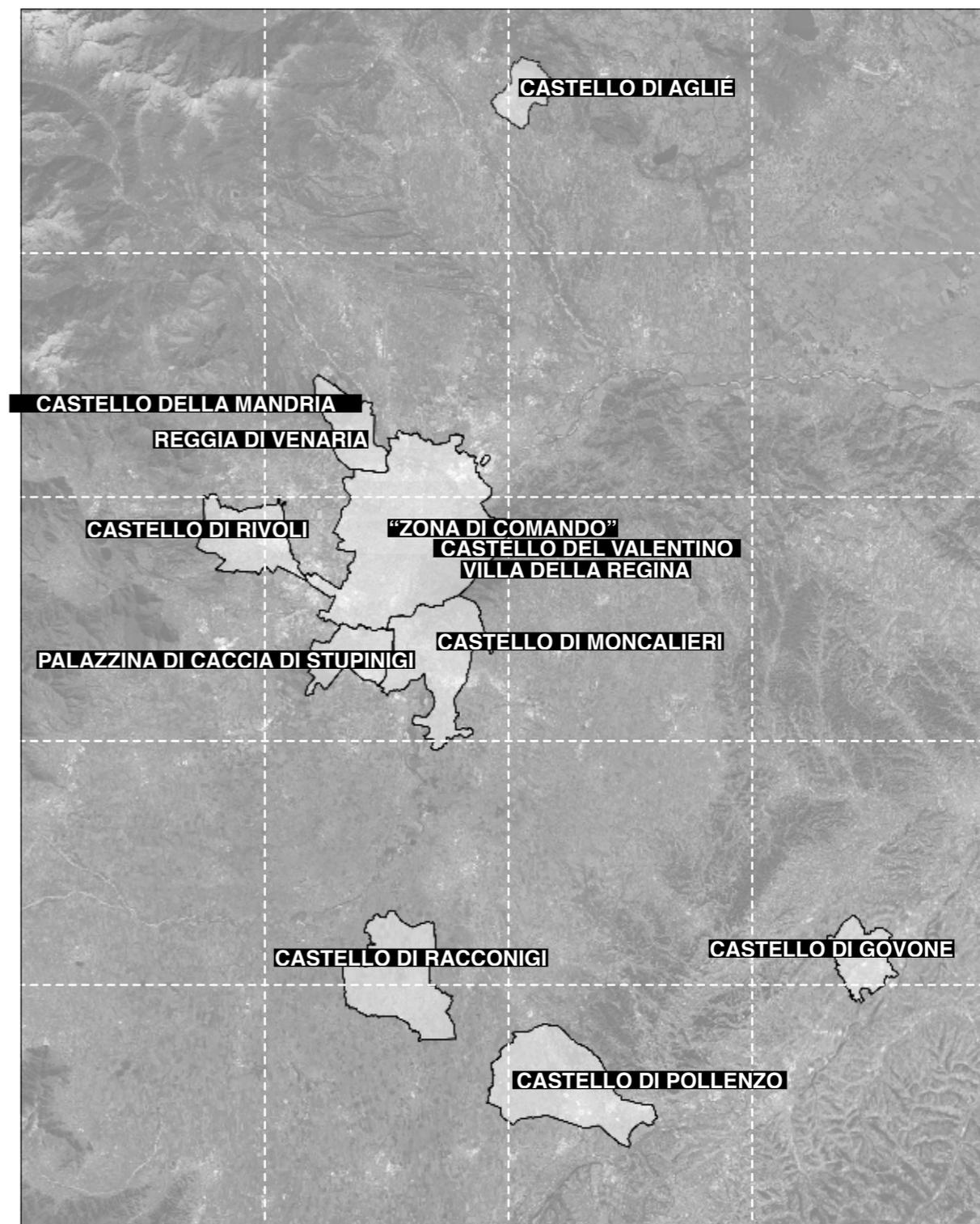
Il castello e il parco di Agliè rientrano nel circuito delle *Residenze Sabaude*, iscritto nella lista del Patrimonio Mondiale UNESCO nel 1997 (XXI sessione del World heritage committee, Napoli, 1-6 dicembre 1997⁵), come primo sito piemontese ad avere questo riconoscimento. Le *Residenze Sabaude*, infatti, rispondono a quattro dei dieci criteri previsti dall'UNESCO, in particolare, uno, due, quattro e cinque, precedentemente elencati.

Storia del sito

Il sito seriale delle *Residenze Sabaude*, la cui estensione è di circa 370.82 ettari, si presenta come un sistema complesso composto da 22 residenze – situate nel centro e nella periferia di Torino e distinte per funzione – che si sviluppa in modo radiocentrico rispetto alla città. Il territorio complessivo su cui queste insistono comprende due province e nove comuni, e sono coinvolti ambienti diversi: metropolitano, urbano, periurbano e rurale⁶(vedi elaborato seguente).

Il sistema prende avvio nel 1563 (data in cui Torino diviene la capitale del ducato dei Savoia), quando Emanuele Filiberto, duca di Savoia, avvia un ambizioso progetto dentro e fuori le mura dell'allora minuta cittadina medioevale, con lo scopo di riorganizzare la capitale e celebrare il potere della propria casata.

Nel tempo il progetto si sviluppa con l'acquisto e la rifunionalizzazione di residenze già esistenti, la costruzione di nuove, l'identificazione di rotte per la caccia e la creazione di infrastrutture per collegare le



Rielaborazione su base satellitare Google Earth

residenze extraurbane alla capitale⁷.

Con Emanuele e soprattutto con i suoi successori, Torino si trasforma in una capitale dallo stile barocco, il cui cuore è la “Area di Comando”, che ad oggi include Palazzo reale, l’Armeria reale, l’Archivio di stato, il Palazzo della prefettura, la facciata del teatro Regio, l’Accademia militare, La regia Zecca, la Cavallerizza reale, e infine i palazzi Chiabrese, Madama e Carignano.

La collocazione delle altre undici residenze è pianificata e forma una “corona di delizie” attorno alla capitale. Dovevano infatti essere le *maisons de plaisance*, finalizzate allo svago, alle feste e alla caccia. Tra il Settecento e l’Ottocento, i sovrani interessandosi anche ai territori periferici per ragioni produttive o private, acquistano residenze poste in contesti rurali, ampliando così il sistema⁸.

Queste residenze -extraurbane e rurali- sono il castello del Valentino, villa della Regina, il castello di Moncalieri, palazzina Stupinigi, il castello di Rivoli, reggia di Venaria e castello della Mandria nelle immediate vicinanze, a cui si affiancano, nella campagna torinese, i castelli di Agliè, Racconigi, Govone e Pollenzo⁹.

Alle residenze, che disegnano un sistema di architetture, parchi e giardini, è affidato il compito di dare dimostrazione della magnificenza del potere della monarchia, attraverso la complessità progettuale e la grandiosità degli interventi. La loro unicità sta nell’omogeneità stilistica, a loro universalmente riconosciuta, che si deve all’aver affidato questo ambizioso progetto a una serie di maestranze di corte che operavano in maniera diffusa in più contesti, in contemporanea, per celebrare l’importanza del casato attraverso l’arte, l’architettura e la pianificazione territoriale¹⁰.

Questo sistema perde però la sua funzione dopo l’unificazione del

7 <<https://www.unesco.beniculturali.it/projects/residenze-sabaude/>>.

8 <<https://www.piemonteitalia.eu/cultura/unesco/le-residenze-sabaude>>.

9 F. Castagneto, I. Fiumi Sermattei, M. Fraietta, F. Pavoni (a cura di), *Piano di gestione. Sito seriale UNESCO “Residenze Sabaude”*, Torino, 2012, vol. 1, p. 23.

10 Ibidem.

nuovo Stato: molte residenze sono destinate ad altre attività; nel peggiore dei casi, sono addirittura abbandonate e solo successivamente recuperate¹¹.

L’interesse per loro si rinnova soltanto negli anni Settanta del Novecento, anche in seguito all’approvazione della Convenzione sulla protezione del Patrimonio Mondiale culturale e naturale UNESCO. Grazie all’arrivo di una significativa quantità di finanziamenti in Piemonte, si avvia un virtuoso processo di recupero e di valorizzazione delle *Residenze Sabaude* che riaprono al pubblico; in passato solo i castelli di Agliè e di Racconigi e altri siti nella “Zona di Comando” di Torino erano fruibili all’esterno¹². Da segnalare il castello di Rivoli, restaurato e rifunzionalizzato in museo di arte contemporanea.

La tutela e la valorizzazione

Nella prospettiva della valorizzazione e tutela dei siti UNESCO, ogni sito è distinto in due zone, la *core zone* e la *buffer zone*. La *core zone* è il cuore del sito, che contiene i beni che hanno reso possibile l’iscrizione del sito stesso alla lista UNESCO, e pertanto deve essere sottoposta a severi vincoli di protezione e tutela. La *buffer zone*, ovvero la zona cuscinetto o tampone, comprende il contesto della *core zone*, che non si segnala per beni di particolare pregio, ma che è necessario per la loro valorizzazione. La *buffer zone* in genere riguarda i centri storici, i giardini e i parchi, che godono di una certa protezione e tutela in rapporto alla *core zone*.

Nel caso specifico di Agliè, la *core zone* comprende il castello e le sue immediate pertinenze (i giardini e il parco chiuso, inclusa l’area della cascina Lavanderia), ma non comprende il sistema originario del castello con tutte le altre casine. Queste ricadono nella *buffer zone*, che si estende a tutto il parco aperto e al centro storico di Agliè (come mostra l’elaborato a pagina seguente).

Introduzione

11 Ibidem.
12 Ibidem.

Delimitazioni della core zone e della buffer zone

- Confine del patrimonio mondiale (core zone)
- Confine della *buffer zone* 1997-2004
- Confine dell'attuale *buffer zone*

Bairo

Confine comunale

Agliè

Confine comunale

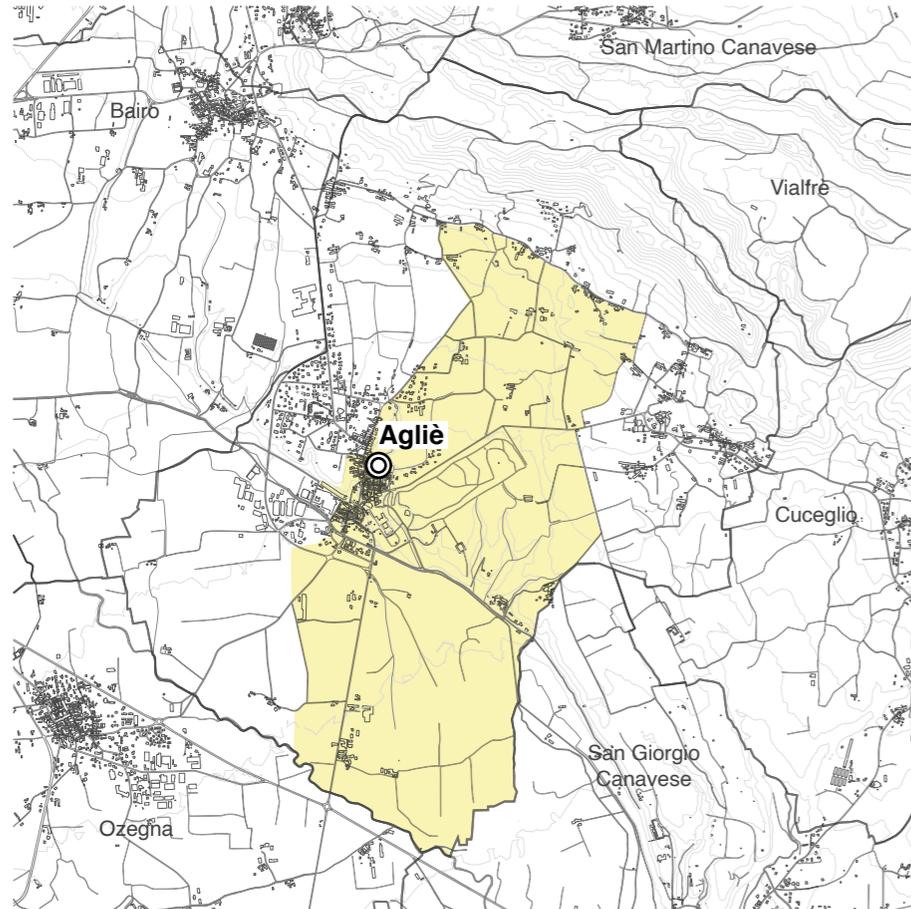
Cuceglio

Confronto delimitazioni aree di tutela: PPR, UNESCO, PRG

Aglie

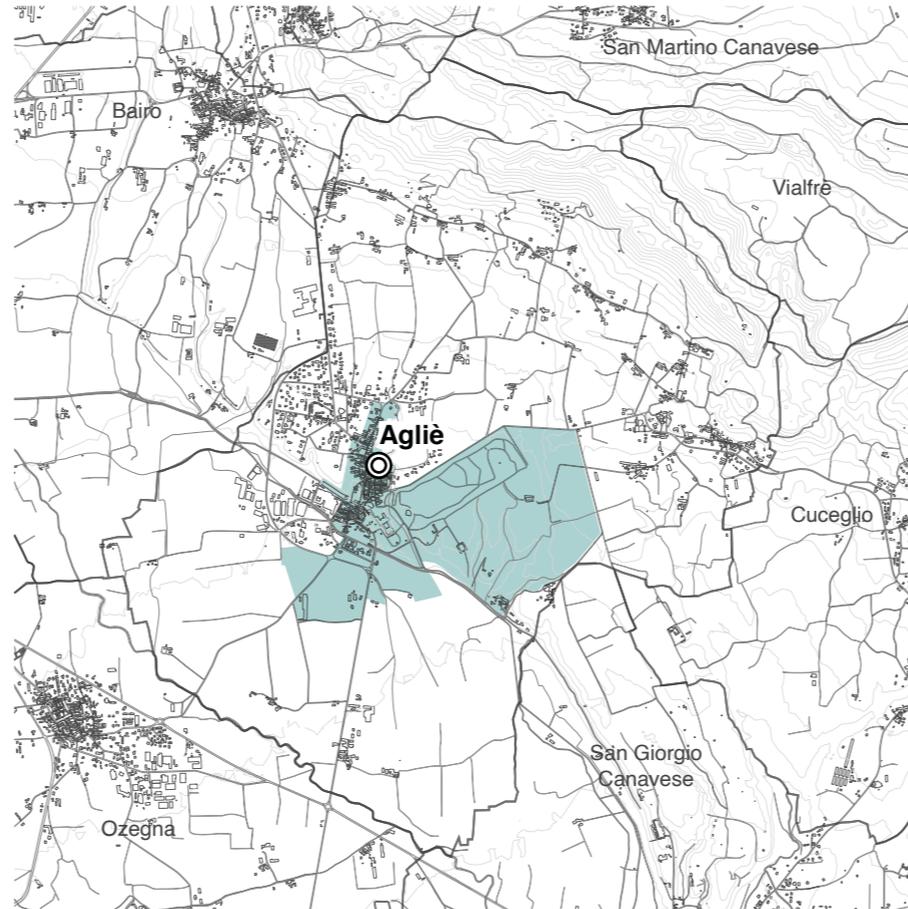
#patrimonio

Piano Paesaggistico Regionale



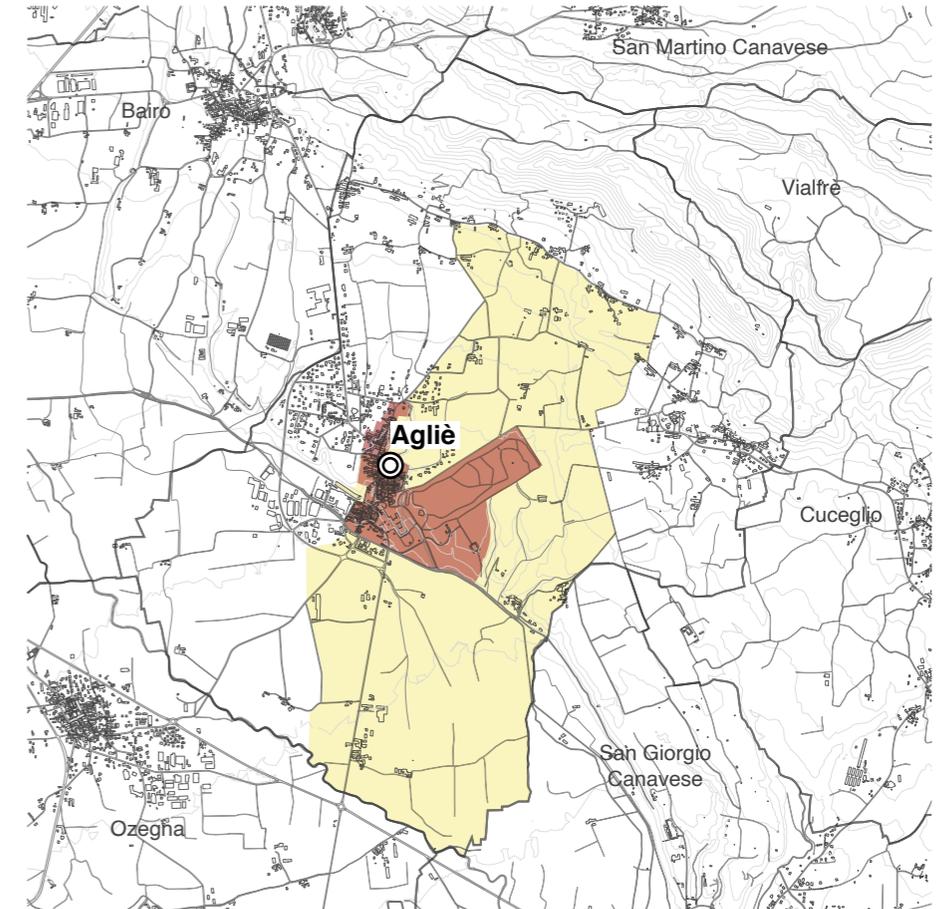
■ Aree soggette a vincolo paesaggistico ambientale (art. 136 D.Dgs. n.42 del 22 gennaio 2004 e s.m.i)

Delimitazioni UNESCO



■ Confine dell'attuale *buffer zone*

Piano Regolatore Generale Comunale



■ Aree soggette a vincolo paesaggistico ambientale (art. 136 D.Dgs. n.42 del 22 gennaio 2004 e s.m.i)

■ Delimitazione del centro storico soggetto a tutela tratto dal Piano Regolatore Generale Comunale

3_gestione

#gestione

ALLADIVM

#tutela

3.2 PIANO DI GESTIONE

Dal 2002, in seguito alla dichiarazione di Budapest, si è deciso di dotare tutti i siti UNESCO di un piano di gestione. Si tratta di uno strumento funzionale al coordinamento delle attività di conservazione, di tutela e di valorizzazione che si prevedono in tempi diversi, immediati, ma anche lunghi, per un certo sito. Tuttavia, contestualmente, non sono state fornite le linee guida dettagliate in merito alla corretta stesura del piano stesso.

In risposta a questa richiesta UNESCO, a livello nazionale, il Ministero per i Beni e le Attività culturali, insieme con la società EY¹³, ha sviluppato un modello di piano di gestione utilizzabile per tutti i siti italiani. La versione finale è stata pubblicata nel 2005. Solo un anno dopo, con la legge 77 del 2006, in riferimento a “tutele specifiche per i siti inseriti nella lista UNESCO”, si dichiara l’importanza di un piano di gestione che li riguardi, perché i progetti abbiano sostegno e finanziamenti.

Un primo nucleo del piano di gestione del sito delle *Residenze Sabaude* è redatto nel 2007, e riguarda alcuni progetti già approvati e in procinto di essere realizzati con la citata legge 77 del 2006. Ma soltanto nel 2010 si concretizza la redazione del piano di gestione di questo sito, quando è sottoscritto un protocollo d’intesa.

Il piano presenta le seguenti criticità, indicate dagli autori stessi, che ne hanno rallentato la stesura¹⁴:

1. la scarsa chiarezza riguardo ad attribuzioni e modalità di funzionamento del principale organo decisionale, la commissione permanente;
2. il mancato coinvolgimento di alcune istituzioni rilevanti nella gestione del sito;
3. l’assenza di forme di coinvolgimento alternative che facilitino l’inclusione nelle attività coordinate sia delle soprintendenze sia degli

I seguenti testi sono stati scritti sulla base di un unico documento:

F. Castagneto, I. Fiumi Sermattei, M. Fraietta, F. Pavoni (a cura di), *Piano di Gestione. Sito Seriale UNESCO “Residenze Sabaude”*, Torino, 2012, vol I-II, <https://www.piemonte.beniculturali.it/index.php/fr/unesco/news-e-segnalazioni/330-online-il-piano-di-gestione-delle-residenze-sabaude>

13
14

Ernst & Young.
Piano di gestione. Sito seriale UNESCO “Residenze Sabaude”, vol. 1, p. 7.

Descrizione e metodologia

enti locali.”

Descrizione

Il piano, approvato dalla commissione permanente il 13 dicembre 2012¹⁵, si compone di due volumi. Il primo volume è diviso, a sua volta, in due parti: la prima parte riguarda la definizione del piano e la metodologia con cui è stato elaborato, mentre la seconda contiene l'analisi di tutto il sito seriale. La seconda parte si articola in tre capitoli (residenze, territorio, risorse finanziarie), a cui seguono le conclusioni. Il secondo volume contiene macro progetti e schede di progetti riguardanti sia tutti i siti sia siti individuali.

Il piano di gestione può essere riassunto in una serie di azioni specifiche: individuazione di un metodo, raccolta dati, analisi del sito e del suo contesto, e definizione degli obiettivi sui quali progettare delle attività.

La prerogativa del piano è quella di aggiungere, alla tutela e alla conservazione del sito, una sua buona fruizione e valorizzazione economica, con lo scopo di garantire lo sviluppo complessivo del sito e del territorio su cui insiste, generando situazioni positive sulla popolazione locale e sull'intero contesto.

Azione fondamentale è coinvolgere in maniera diretta ed efficace gli *stakeholders*, perché il piano sia duraturo e soprattutto realizzabile. È quindi di primaria importanza far sì che ci sia consenso tra i portatori d'interesse attraverso la stipulazione di un accordo. Nel caso specifico è stato sottoscritto un protocollo d'intesa da parte degli enti gestori e proprietari, con cui ci si impegnavamo alla stesura del piano. Qui è dichiarato che non si ricorre a ditte esterne, ma alle sole risorse degli attori coinvolti direttamente e, nello stesso tempo, a quelle stanziare per il progetto specifico, finanziato dalla legge n. 77 del 2006¹⁶.

15 <<https://www.piemonte.beniculturali.it/index.php/it/unesco/news-e-segnalazioni/330-online-il-piano-di-gestione-delle-residenze-sabaude>>.

16 *Piano di gestione. Sito seriale UNESCO "Residenze Sabaude"*, vol. 1, p. 3.

Metodo

Il metodo utilizzato procede, innanzi tutto, nella raccolta dei dati relativi a tutte le residenze. Sono stati preparati questionari specifici e somministrati a tutte le parti coinvolte, che quindi hanno collaborato alla riuscita dell'operazione. I risultati sono stati sintetizzati nella stesura di un'attenta analisi SWOT, che rende possibile individuare i punti di forza, le debolezze, le opportunità e le minacce del sito per poi procedere alla formulazione oculata dei successivi progetti.

Le attività proposte tengono conto degli obiettivi generali e specifici, risultati dalla corretta formulazione dell'analisi SWOT, e sono raggruppate in quattro grandi piani:

1. della conoscenza del sito,
2. della tutela,
- 3.1. della valorizzazione culturale,
- 3.2. della valorizzazione economica e del territorio,
4. della comunicazione.

Ogni piano ha una specificità, di seguito brevemente illustrata:

1. Piano della conoscenza: il patrimonio è indagato e i dati raccolti sono depositati in banche dati e utilizzati per valutare se le politiche di tutela siano adeguate e se ci siano rischi da considerare.
2. Il piano della tutela è strettamente connesso al primo. Le principali azioni riguardano, per esempio, l'estensione dei vincoli, il recupero di cascine e di centri storici contenuti nella *buffer zone*.
3. Il terzo piano mira alla valorizzazione culturale e a quella economica e del territorio. Tra le proposte ci sono iniziative di promozione del turismo attraverso eventi e attività attrattive.
4. Infine il piano della comunicazione mira a sensibilizzare la popola-

zione locale e non solo, perché l'afflusso dei visitatori sia incrementato.

Analisi del sito e del contesto

Per avanzare proposte efficaci riguardanti il sito, è necessario indagare il sito stesso e il contesto in cui è inserito. Una parte corposa del piano di gestione è dedicata alla descrizione delle residenze, alle loro caratteristiche e criticità. In particolare il cap. 3 del piano di gestione, vol. 1, parte 2, per ogni residenza offre una descrizione, i punti di forza che ne hanno permesso l'iscrizione nella lista UNESCO, la proprietà e la gestione, le norme vigenti che la regolano, l'accessibilità, i flussi turistici, il profilo dei visitatori e i servizi.

Definizione degli obiettivi

La definizione degli obiettivi è contenuta nelle conclusioni, dove è messa a punto l'analisi SWOT e si indicano i piani d'azione per ciascuna residenza, secondo il metodo già illustrato. Gli obiettivi, ordinati in gerarchia, sono strategici, generali e specifici, a cui seguono azioni, raggruppate in piani.

Gli obiettivi strategici a lungo termine possono essere così riassunti¹⁷:

- a. tutelare l'integrità e l'autenticità del bene,
- b. garantirne la fruibilità,
- c. portare all'identificazione dei valori del bene da parte della popolazione locale e al loro riconoscimento da parte dell'utenza in generale,
- d. favorire lo sviluppo socio-economico delle comunità locali, in un approccio olistico che guardi al territorio dal punto di vista economico, culturale e dei servizi.

Gli obiettivi generali si realizzano nei quattro piani d'azione citati. Dagli obiettivi generali si ricavano quelli specifici, a cui devono se-

17

Ivi, p. 125.

guire azioni concrete o progetti da attuarsi. Ogni scheda progettuale è strutturata in modo tale che sono indicate i seguenti elementi: le attività da svolgersi, i soggetti coinvolti, le risorse stanziare, il cronoprogramma e i risultati che si attendono.

Le residenze selezionate



REGGIA DI VENARIA

https://www.lavenaria.it/sites/default/files/styles/original/public/istituzionali/la_milanesiana_branco-a-venaria_1.jpg?itok=gvKIJnoM



CASTELLO DI RACCONIGI

<https://www.guidatorino.com/wp-content/uploads/2017/08/ferragosto-al-castello-di-racconigi-2017.jpg>



CASTELLO DI RIVOLI

https://images.placesonline.com/photos/43851_castello_di_rivoli_rivoli.jpg



BORGO CASTELLO LA MANDRIA

<https://www.guidatorino.com/wp-content/uploads/2014/11/borgo-castello-la-mandria.jpg>

Criteria ed obiettivi

Studiare il piano di gestione del sito seriale delle Residenze Sabaude, di cui il castello e il parco di Agliè fanno parte, è utile per individuare un modello da seguire e capire quali considerazioni potrebbero essere fatte oggi, alla luce dello studio storico e territoriale effettuato sul borgo alladiese.

Il piano di gestione non specifica, caso per caso, quali siano i progetti in corso di realizzazione, quali quelli già fatti o ancora da realizzare, se non in pochi esempi. Si è deciso, dunque, di considerare tutti i progetti che compongono il secondo volume del piano di gestione, 93 progetti, senza tener conto dello stato di realizzazione, cosa che rischiava di complicare ulteriormente la ricerca e di non garantire risultati sicuri.

Con lo scopo di ricercare spunti di riflessione sul futuro del sistema castello di Agliè, sono state selezionate quattro Residenze con aspetti comuni ad Agliè, le seguenti: la reggia di Venaria, una delle sedi del sito Residenze Sabaude che meglio funziona, simile ad Agliè per struttura, con una grande *cour d'honneur* e il borgo retrostante; il castello di Racconigi, simile ad Agliè per distanza da Torino, per la presenza del parco all'inglese e dintorni; il borgo Castello La Mandria, simile ad Agliè per il grande parco e le cascate immerse nel verde ma soprattutto interessante per la grande quantità di progetti che gli sono stati dedicati nel piano di gestione; e infine il castello di Rivoli, particolarmente attrattivo per la presenza del Museo d'Arte Contemporanea.

L'analisi condotta sulle citate quattro *Residenze Sabaude*¹⁸, confrontate con Agliè, si basa su quattro criteri tratti dal piano di gestione 2012, "analisi del sito e il contesto", i seguenti:

- a. gestione,
- b. accessibilità,
- c. analisi dei visitatori e flusso turistico,
- d. servizi connessi alle residenze e al borgo.

a. Gestione

Il sistema delle Residenze Sabaude risulta frammentato ed eterogeneo per quanto riguarda la gestione. Il castello di Agliè è di proprietà demaniale, come il castello di Racconigi e la reggia di Venaria, mentre il castello di Rivoli è comunale e il borgo Castello la Mandria è regionale. A livello gestionale la residenza alladiese dipende dalla Soprintendenza dei Beni Architettonici e Paesaggistici delle province di Torino, Asti, Cuneo, Biella e Vercelli, come il castello di Racconigi, mentre il Castello della Mandria è gestito dall'Ente di gestione delle aree protette di Torino; infine il castello di Rivoli e la reggia di Venaria sono affidati a enti privati (vedi tabella riassuntiva pagina seguente).

Al momento, sembra che proprio queste due residenze a gestione privata, il castello di Rivoli e la reggia di Venaria, abbiano riscosso maggiore successo e abbiano visto investimenti più rilevanti di altri. Il piano di gestione sottolinea questo aspetto, i "forti limiti all'operatività economica delle residenze a gestione pubblica, in particolare statale. Si tratta di un tema molto discusso che vede la contrapposizione di tesi che evidenziano gli aspetti negativi della gestione pubblica (difficoltà di programmazione in anticipo a causa della necessità di operare in conto finanziario, impossibilità di selezionare il personale in modo autonomo, di stabilire una politica di *pricing* e di apertura indipendente) e aspetti positivi (in particolare garanzia della fruibilità di beni che altrimenti difficilmente i privati prenderebbero in carico e politica dei prezzi favorevole) che non può essere affrontata con profitto in questa sede"¹⁹.

proprietà e gestione 2012

Residenze UNESCO	Proprietà	Gestione
Castello di Agliè	Demanio Pubblico dello Stato	Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici delle province di Torino, Asti, Cuneo, Biella e Vercelli
Castello di Racconigi	Demanio Pubblico dello Stato	Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici delle province di Torino, Asti, Cuneo, Biella e Vercelli
Castello di Rivoli	Comune di Rivoli	Associazione Castello di Rivoli - Museo d'Arte Contemporanea
Castello di Venaria	Demanio Pubblico dello Stato	Consorzio di Valorizzazione Culturale "La Venaria Reale"
Borgo Castello La Mandria	Regione Piemonte	Ente di gestione delle Aree Protette dell'Area Metropolitana di Torino

Dati reperiti dal *Piano di Gestione, 2012*

proprietà e gestione 2021

Residenze UNESCO	Proprietà	Gestione
Castello di Agliè	Demanio Pubblico dello Stato	Direzione Regionale Musei
Castello di Racconigi	Demanio Pubblico dello Stato	Direzione Regionale Musei
Castello di Rivoli	Comune di Rivoli	Associazione Castello di Rivoli - Museo d'Arte Contemporanea
Castello di Venaria	Demanio Pubblico dello Stato	Consorzio di Valorizzazione Culturale "La Venaria Reale"
Borgo Castello La Mandria	Regione Piemonte	Consorzio di Valorizzazione Culturale "La Venaria Reale"

dati reperiti presso i siti web di ogni Residenza:
 per i castelli di Agliè e Racconigi: <http://polomusealepiemonte.beniculturali.it/>
 per il castello di Rivoli: <https://www.castellodirivoli.org/>
 per la reggia di Venaria e Borgo Castello La Mandria: <https://lavenaria.it/it>

b. Accessibilità

Come il piano di gestione delle Residenze Sabaude segnala, l'accessibilità è un tema ampio che comprende diversi aspetti. In questo caso, si prendono in considerazione tre tipi di accessibilità: fisica, con cui si intende la mobilità sia veloce sia lenta, specifica per le disabilità, e linguistica.

La mobilità è sempre molto discussa nell'ambito delle attrazioni turistiche, perché ha un forte peso sulla possibilità di un sito di essere più o meno frequentato e/o appetibile. Agliè, allora come oggi, è carente in questo aspetto.

Come illustra lo schema riportato di seguito, oltre alla posizione geografica, piuttosto distante da Torino, che non agevola, Agliè manca di un sistema di trasporto che la colleghi in maniera efficiente a Torino, il maggiore centro turistico e non solo della regione. Il turista si trova quindi a preferire altre mete con un collegamento diretto da Torino e con mezzi di trasporto pubblici efficienti. Questo è il caso della reggia di Venaria, che conta sulla linea diretta *Venaria Express* Torino-Venaria, o di quello del castello di Racconigi, che dista pochi passi dalla stazione ferroviaria.

Per Agliè ci possono però essere buone prospettive per il futuro. Bisogna infatti considerare la crescente espansione di un sistema di mobilità lenta, più sostenibile, e del cicloturismo, che negli ultimi anni (già prima della stesura del piano di gestione) ha ampliato l'offerta al pubblico di circuiti fatti di sentieri escursionistici e ciclabili. Un esempio è rappresentato dai progetti "Corona verde" e "Corona di delizie in bicicletta", non ancora completamente realizzati²⁰. Questi progetti, insieme con la rete dei percorsi già esistenti nel Canavese -analizzata nella parte 1-, potrebbero favorire Agliè nel dare accoglienza a una parte del pubblico che vi aderisse.

Principali collegamenti alle Residenze selezionate

Accessibilità linguistica

TORINO PORTA SUSCA-CASTELLO DI AGLIE'

- 1  Rv Torino-Ivrea 50 min
+  Linea 5145 Ivrea-Agliè 35 min
- 2  Sfm Torino-Rivarolo Canavese 50 min
+  5145 Rivarolo Canavese-Agliè 14 min
- 3  A5/E612 40 min

TORINO PORTA SUSCA- REGGIA DI VENARIA E BORGO CASTELLO LA MANDRA

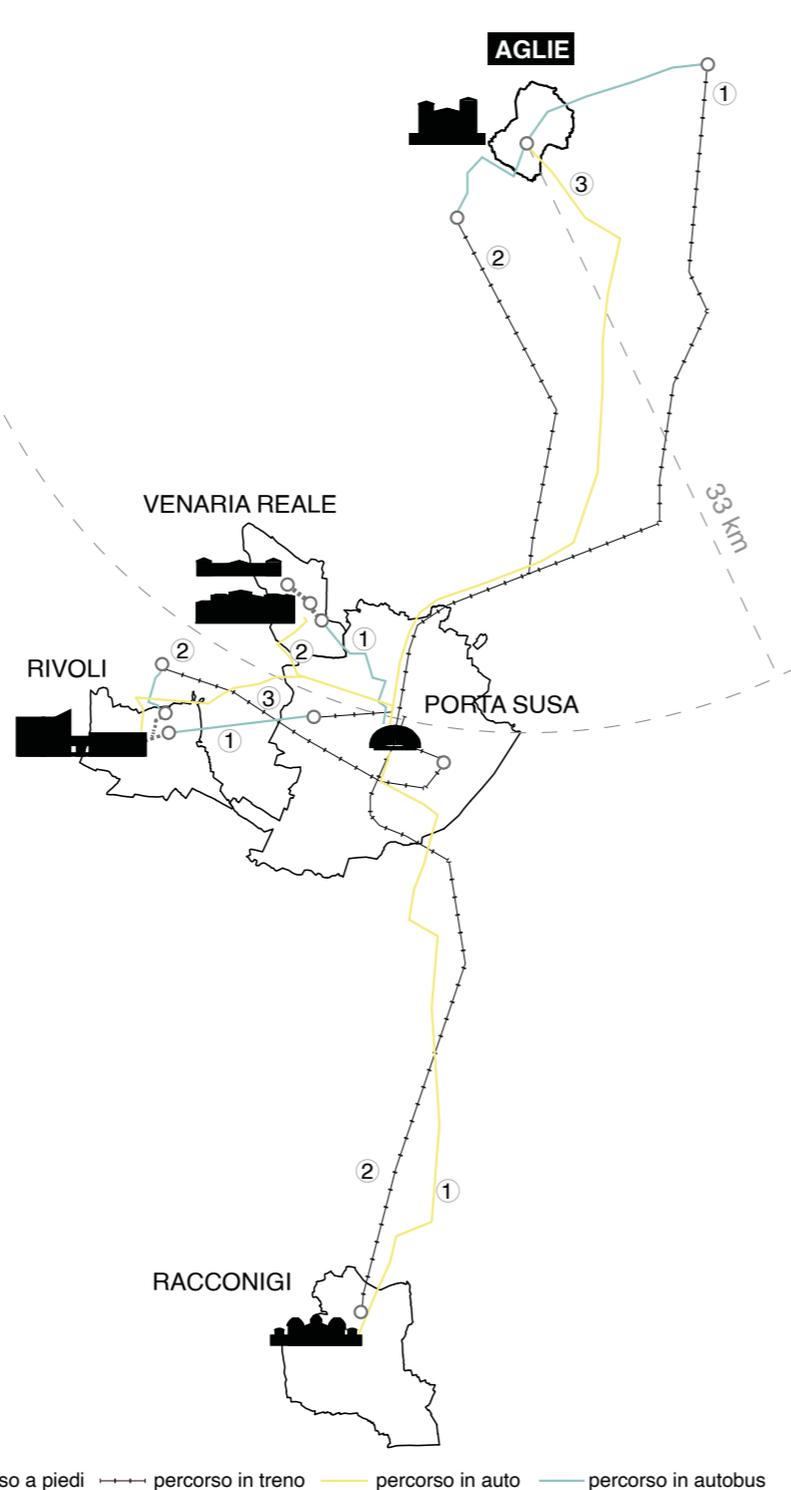
- 1  Venaria Express 1h
- 2  A55/E64 30 min

TORINO PORTA SUSCA-CASTELLO DI RIVOLI

- 1  M1+ Mezzo pubblico 25 min
- 2  Sfm Torino Alpignano 20 min
+  1432 Alpignano Rivoli 6 min
+  17 min
- 3  A55/E70 35 min

TORINO PORTA SUSCA-CASTELLO DI RACCONIGI

- 1  Sfm Torino-Racconigi 34 min
- 2  A6/E717 50 min



CASTELLO DI AGLIÈ

2012

nessuna informazione

OGGI*

visite guidate in lingua:
servizio esterno

CASTELLO DI RACCONIGI

nessuna informazione

visite guidate in lingua:
servizio esterno

CASTELLO DI RIVOLI

nessuna informazione

visite guidate in lingua:
servizio esterno
sito web ita/en
audioguide in italiano,
francese, inglese, spagnolo

REGGIA DI VENARIA

nessuna informazione

visite guidate in lingua:
servizio esterno
sito web ita/en
audioguide in italiano,
francese, inglese, spagnolo

* dati reperiti presso i siti web di ogni Residenza:
per i castelli di Agliè e Racconigi: www.polomusealepiemonte.beniculturali.it
per il castello di Rivoli: www.castellodirivoli.org
per la reggia di Venaria: www.lavenaria.it

Il turismo a cui le residenze sabaude, Agliè compresa, deve guardare è quello internazionale, e mettere a disposizione visite guidate in lingua è un'opportunità che non va trascurata. Segue una tabella che mostra le offerte delle quattro residenze sotto questo aspetto. La reggia di Venaria e il castello di Rivoli sembrano vantare un'organizzazione migliore con la messa a disposizione di audioguide, mancanti nel castello di Agliè e in quello di Racconigi.

Accessibilità per persone portatrici di disabilità

2012

CASTELLO DI AGLIÈ

installazione di infrastrutture che ha reso accessibili solo i piani nobili

CASTELLO DI RACCONIGI

installazione di infrastrutture che ha reso accessibili solo i piani nobili

CASTELLO DI RIVOLI

percorsi sperimentali di visita guidata e laboratorio rivolti alle differenti disabilità

introduzione del Dizionario di Arte Contemporanea in Lingua dei Segni Italiana

REGGIA DI VENARIA

su prenotazione possono essere organizzati percorsi tattili per non vedenti

Dati reperiti dal *Piano di Gestione, 2012*

Altro aspetto fondamentale legato all'accessibilità è l'attenzione alle persone portatrici di disabilità che devono essere tenute in considerazione. Bisogna cercare di abbattere tutte le barriere architettoniche e dotare le residenze di servizi, senza danneggiare in alcun modo le strutture, con lo scopo di renderle accessibili a tutti o al maggior numero di persone con disabilità. La tabella che segue riporta la situazione già segnalata nel piano di gestione del 2012 confrontati con i dati reperiti oggi. Ne emerge che da allora le strutture hanno continuato a dotarsi di nuovi strumenti e servizi e il castello di Agliè ha saputo stare al passo con queste importanti novità.

OGGI

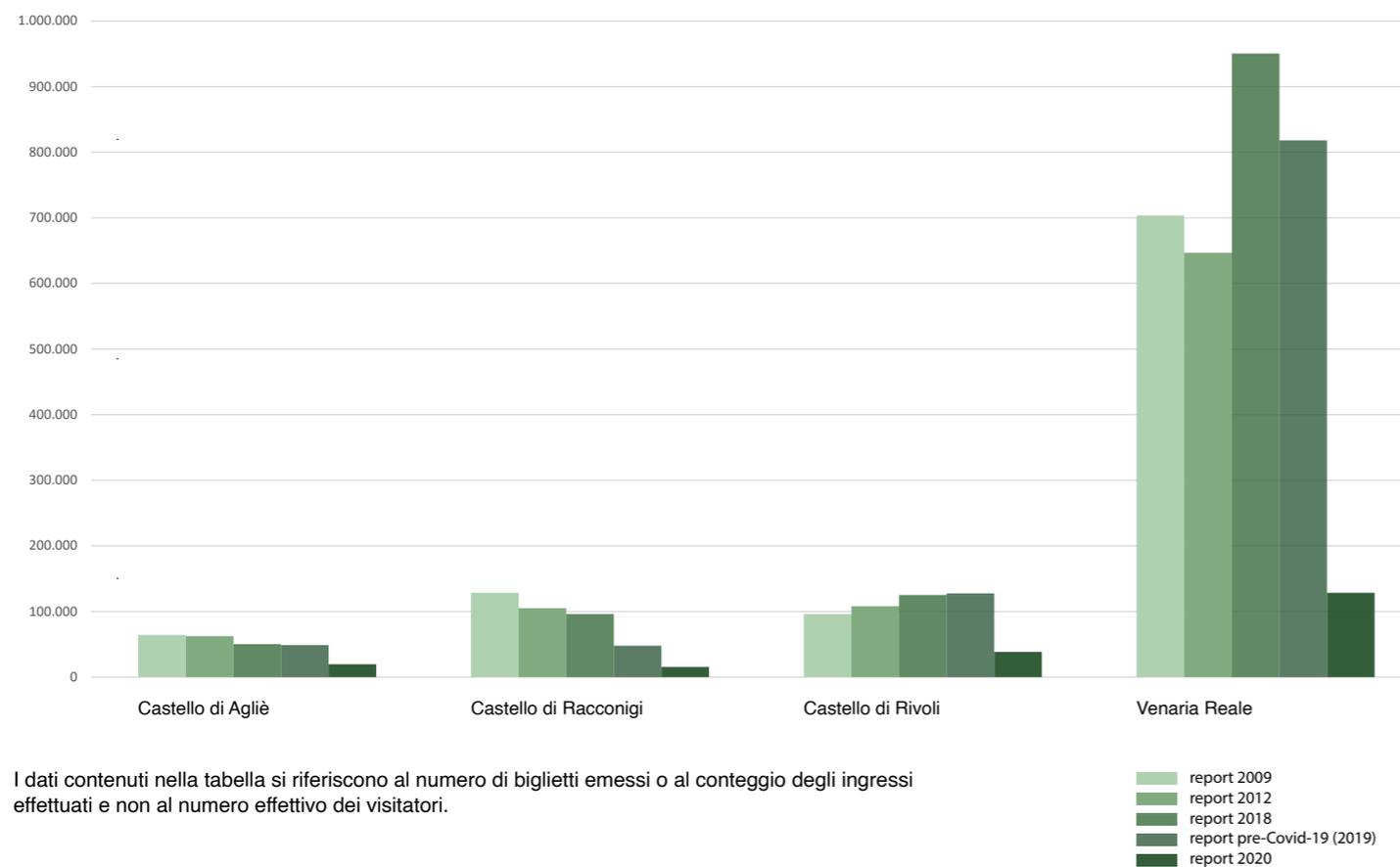
servizi accessibili *	castello di Agliè	castello di Racconigi	castello di Rivoli	reggia di Venaria
accessibile ad un pubblico con disabilità	SI	SI	SI	SI
tariffa d'ingresso dedicata	SI	SI	SI	SI
tariffa scontata	NO	SI	SI	SI
raggiungibile con i mezzi pubblici	SI	SI	SI	SI
stalli parcheggio per persone con disabilità	SI	SI	SI	SI
percorsi museali dedicati	SI	SI	SI	SI
ascensore	SI	SI	SI	SI
ascensore con pulsantiera in Braille	SI	SI	SI	SI
ascensore con annuncio vocale	SI	NO	NO	NO
uscite di sicurezza utilizzabili dai disabili motori	SI	NO	SI	SI
impianti visivi o acustici per la comunicazione di informazioni in situazioni di pericolo	SI	SI	SI	SI
servizi igienici dedicati	SI	SI	SI	SI
audioguide o supporti alla visita appositamente pensati	NO	NO	SI	SI

* tutti i dati sono stati reperiti sul sito www.piemonte.abbonamentomusei.it

c. Analisi dei visitatori e flusso turistico

Seguendo il piano di gestione del 2012, in cui si rileva il numero dei visitatori delle residenze sabaude tra il 2004 e il 2010 tramite l'Osservatorio Culturale del Piemonte, abbiamo raccolto i dati dei visitatori tra il 2011 e il 2020, compresa l'era Covid, e li abbiamo riportati nel grafico che segue. Sono stati esclusi gli anni 2010 e 2011 in quanto soggetti a flussi turistici anomali che avrebbero compromesso la veridicità dell'analisi e al loro posto sono stati utilizzati i dati degli anni 2009 e 2012.

Emerge chiaramente che Venaria detiene il record di visite, rispetto alle altre residenze prese in esame, mentre Agliè rimane indietro, soprattutto negli ultimi anni, evidentemente quando il successo delle serie televisive girate nella zona ha ormai perso il suo effetto.



Rielaborazione sulla base dei dati reperiti sul sito web dell'Osservatorio Culturale del Piemonte: www.ocp.piemonte.it

Perché un sito turistico eserciti al meglio la sua capacità attrattiva, è necessario che sia sostenuto da molteplici servizi che ne facilitino la conoscenza, l'accessibilità e la fruizione da parte di un pubblico diverso sia per fascia d'età sia per livello culturale sia per provenienza.

Seguendo il modello del piano di gestione del 2012, abbiamo aggiornato i dati riguardo ai servizi di cui le residenze sabaude sono fornite e li abbiamo riportati nei tre grafici che seguono.

Da questi risulta che i servizi sono per lo più esternalizzati, soprattutto quelli di pulizia e di manutenzione, che quindi richiedono, ciclicamente, gare di appalto. Quanto ad Agliè, a differenza di altre residenze, non ci sono servizi che potrebbero trattenere il visitatore e fargli apprezzare al meglio il sito che sta visitando, come una caffetteria o un punto di ristoro e un bookshop, in cui siano proposte in vendita le pubblicazioni che pure sono state dedicate al castello, insieme a molto altro che potrebbe essere offerto, tra prodotti di artigianato locale, stampe, gadget e oggetti di cartoleria. Agliè è carente anche per le audioguide e per la biglietteria online, entrambe molto utili per attrarre un turismo di più ampio respiro e internazionale.

Queste strutture mancanti potrebbero essere integrate, anche in punti strategici che coinvolgano il borgo, perché il turista sia spinto ad esplorare un sistema più ampio, in cui il castello e il parco siano i poli di attrazione, ma anche di irradiazione.

MUSEO	ANNO	BIGLIETTERIA	VISITE GUIDATE	VISITE GUIDATE IN LINGUA	SERVIZI DIDATTICA	CAFFETTERIA PUNTO RISTORO
Castello di Agliè	2012	int	est	/	/	/
	OGGI	int	int	int	int	/
Castello di Racconigi	2012	int	int + est	/	*	est
	OGGI	int	int	/	int	/
Castello di Rivoli	2012	int	int + est	int + est	int + est	int
	OGGI	int	int + est	int + est	int	int
La Venaria Reale	2012	est	est	est	int	int
	OGGI	est	est	est	int	int

MUSEO	ANNO	BOOKSHOP	LABORATORI DI RESTAURO	PULIZIE	MANUTENZIONE IMPIANTI	SORVEGLIANZA
Castello di Agliè	2012	/	**	est	est	int
	OGGI	/	/	est	est	int
Castello di Racconigi	2012	est	**	est	est	int
	OGGI	int	int + est	est	est	int
Castello di Rivoli	2012	int	est	est	est	est
	OGGI	int	est	est	est	int + est
La Venaria Reale	2012	int	est	est	est	est
	OGGI	int	est	est	est	est

MUSEO	AUDIOGUIDE	BIGLIETTO ONLINE	SOCIAL MEDIA
Castello di Agliè	/	/	int*
Castello di Racconigi	/	/	int*
Castello di Rivoli	presente	est	int
La Venaria Reale	presente	est	int

* presente fino al 12/2011, ora interrotti per carenza fondi

** si fa riferimento ai laboratori delle Soprintendenze

/ servizio non presente

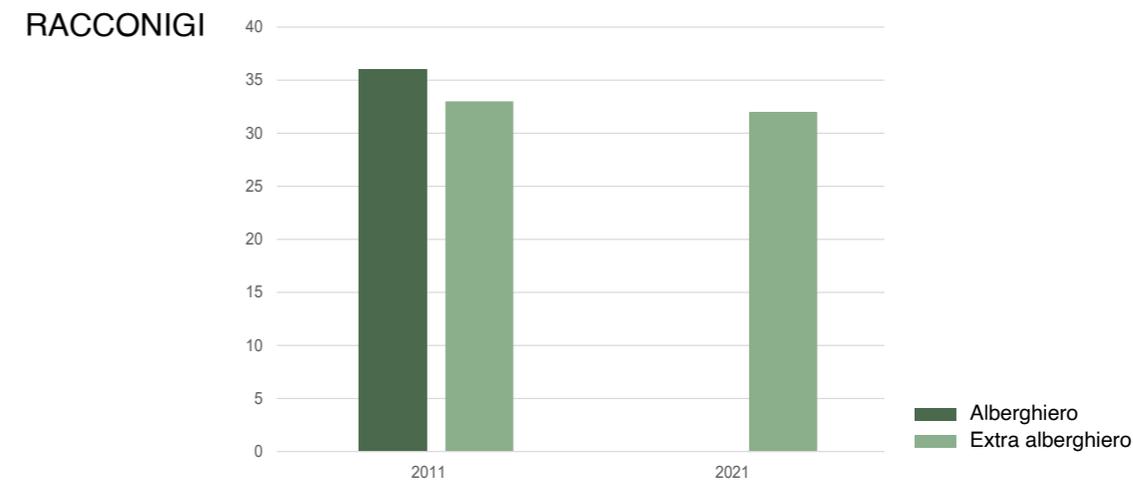
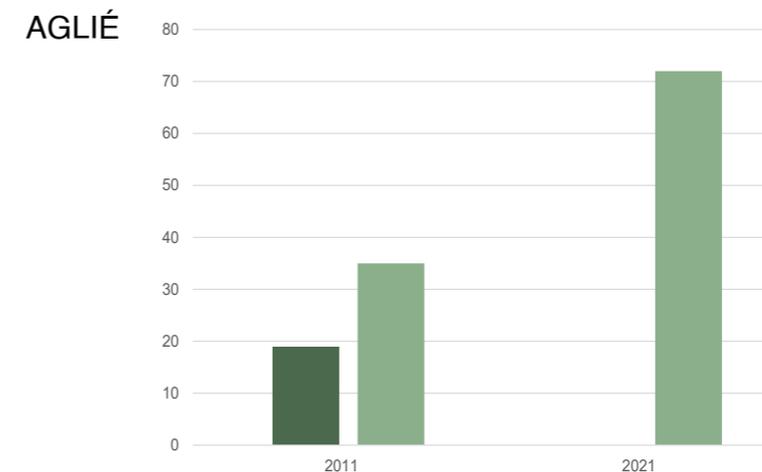
int* interno ma gestito dalla Direzione regionale Musei

i dati relativi alla situazione del 2012 sono stati estrapolati dal Piano di Gestione, mentre i dati attuali sono stati reperiti contattando la direzione di ogni residenza selezionata

d. Strutture ricettive e di ristoro

I dati sulle strutture alberghiere e di ricezione turistica riguardanti le residenze di Agliè, Rivoli, Venaria e Racconigi sono raccolti in grafici e tabelle di confronto tra il 2012 e oggi e in quattro mappe che visualizzano lo stato dei servizi di ricezione e ristorazione nelle vicinanze delle 4 residenze.

Il primo grafico a colonne riportato di seguito rappresenta il numero dei posti letto di Agliè nel 2012 confrontati solo con i dati forniti per Racconigi; non è stato possibile confrontare anche le altre due residenze per la mancanza di dati.



i dati relativi alla situazione del 2012 sono stati estrapolati dal Piano di Gestione

Servizi ricettivi a confronto nei pressi delle residenze

AGLIÈ

RACCONIGI

		Agliè				Racconigi			
		2011	Letti	2021	Letti	2011	Letti	2021	Letti
Extra Alberghiero	Campeggio	-	-	-	-	-	-	-	-
	Casa per ferie	-	-	-	-	-	-	-	-
	Ostello per la gioventù	-	-	-	-	-	-	-	-
	Rifugio Alpino	-	-	-	-	-	-	-	-
	Rifugio Escursionistico	-	-	-	-	-	-	-	-
	Bivacco Fisso	-	-	-	-	-	-	-	-
	Agriturismo	1	23	1	32	1	12	-	-
	Affitta camere	-	-	-	-	1	7	1	7
	CAV-Residence	-	-	-	-	-	-	-	-
	Bed & Breakfast	2	12	6	36	4	14	1	6
Alloggi Vacanze	-	-	2	4	-	-	4	19	
totale	3	35	9	72	6	33	6	32	
Alberghiero	Albergo residenziale	-	-	-	-	-	-	-	-
	Albergo	1	19	-	-	1	36	-	-
totale	1	19	-	-	1	36	-	-	
Aggregato	4	54	9	72	7	69	6	32	



- Castello di Agliè
- Strutture alberghiere
- Strutture extra alberghiere



- Castello di Racconigi
- Strutture alberghiere
- Strutture extra alberghiere

RIVOLI

VENARIA REALE

		Rivoli		Venaria	
		2021	Letti	2021	Letti
Extra Alberghiero	Campeggio	-	-	-	-
	Casa per ferie	-	-	-	-
	Ostello per la gioventù	-	-	1	68
	Rifugio Alpino	-	-	-	-
	Rifugio Escursionistico	-	-	-	-
	Bivacco Fisso	-	-	-	-
	Agriturismo	-	-	-	-
	Affitta camere	5	23	2	4
	CAV-Residence	1	6	1	40
	Bed & Breakfast	15	90	8	48
Alloggi Vacanze	31	114	5	17	
totale	52	233	16	109	
Alberghiero	Albergo residenziale	-	-	-	-
	Albergo	3	144	3	832
totale	3	144	3	792	
Aggregato	55	377	19	941	



- Castello di Rivoli
- Strutture alberghiere
- Strutture extra alberghiere



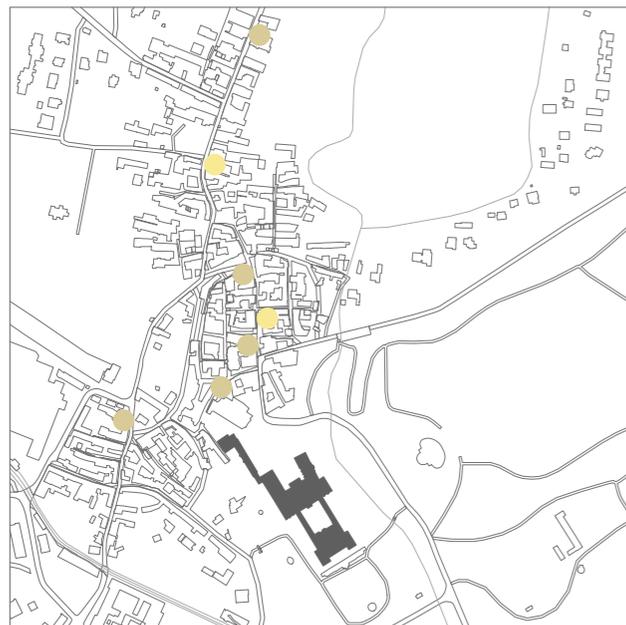
- Reggia di Venaria
- Strutture alberghiere
- Strutture extra alberghiere

i dati relativi alla situazione del 2012 sono stati estrapolati dal Piano di Gestione, mentre i dati dello stato attuale sono stati elaborati sulla base di differenti piattaforme: www.airbnb.it; www.google.com/maps; www.booking.com

I dati dello stato attuale sono stati elaborati sulla base di differenti piattaforme: www.airbnb.it; www.google.com/maps; www.booking.com

Servizi di ristorazione nei pressi delle residenze

AGLIÈ



- Castello di Agliè
- Ristoranti/ pizzerie
- Bar/ Takeout

RACCONIGI



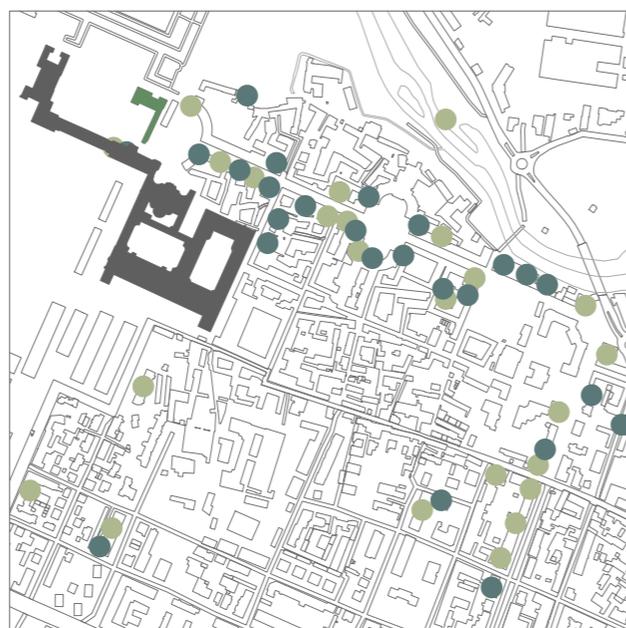
- Castello di Racconigi
- Ristoranti/ pizzerie
- Bar/ Takeout

RIVOLI



- Castello di Rivoli
- Ristoranti/ pizzerie
- Bar/ Takeout

VENARIA REALE



- Reggia di Venaria
- Ristoranti/ pizzerie
- Bar/ Takeout

Nell'elaborazione della situazione odierna (elaborati precedenti), dopo aver individuato tutte le strutture alberghiere abbiamo notato come Venaria svetta sia per flusso di turisti sia per quantità e varietà di strutture e servizi. Agliè, invece, ancora una volta si trova ad essere molto carente. La questione non è semplice: l'offerta può esserci solo a fronte di una domanda costante e crescente da parte del pubblico. Ma è anche vero che l'assenza di servizi e strutture ricettive impedisce che il turismo ad Agliè sia di più ampio respiro e non si limiti alla visita al castello e ai giardini da fare in giornata, con base a Torino.

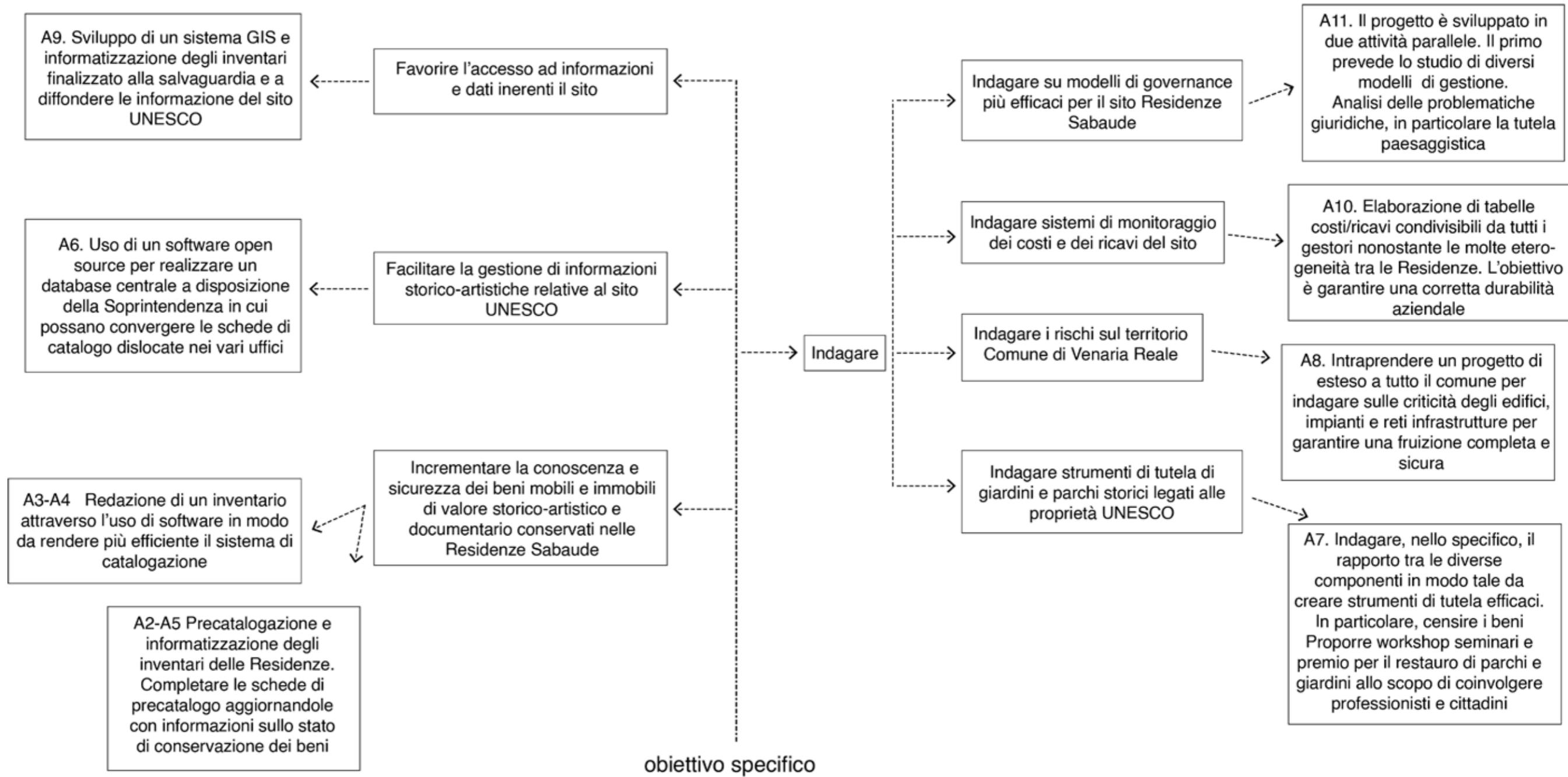
Lo sviluppo di Agliè passa per questa sfida: la conquista di un turismo che si affezioni al castello e al suo sistema, borgo compreso.

Schede di progetto

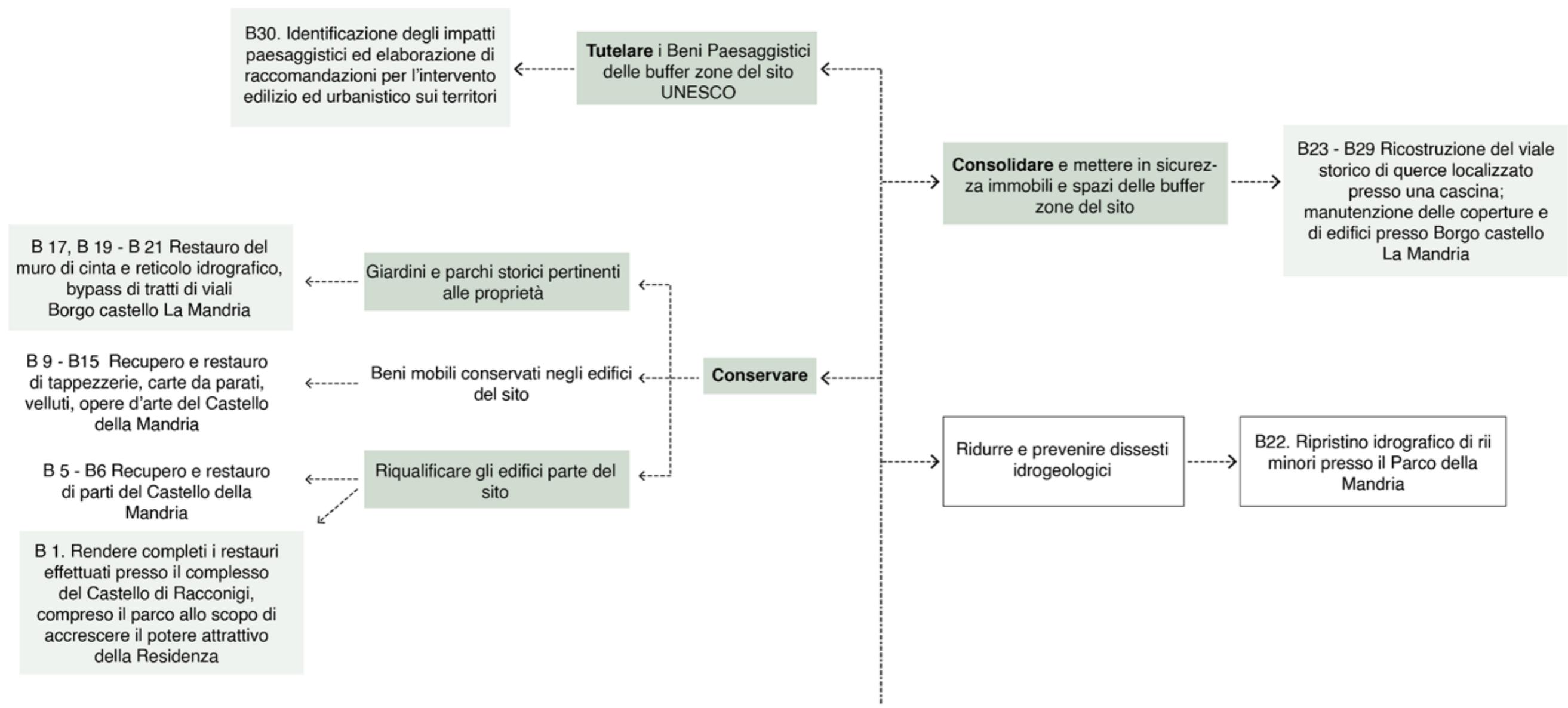
Il piano di gestione delle Residenze Sabaude del 2012, nel secondo volume, raccoglie 93 progetti che sono stati da noi visionati e selezionati in base alle residenze privilegiate, Agliè, Rivoli, Racconigi, Venaria, Borgo Castello la Mandria. I risultati sono riassunti nel grafico che segue, dal quale si evidenzia che a Venaria e a Borgo Castello la Mandria sono stati dedicati molti progetti, mentre ad Agliè uno soltanto.

Abbiamo inoltre ricercato i progetti che avessero i seguenti obiettivi -selezionati sulla base della selezione criteriale precedente-: valorizzare il patrimonio e tutelare i beni paesaggistici e architettonici; promuovere l'accesso ai centri storici; incoraggiare l'arrivo dei visitatori, fidelizzarli e svilupparne la partecipazione; favorire la fruibilità e la sostenibilità economica del sito e rilanciarne l'immagine complessiva.

I progetti selezionati sono stati indagati in base ai cinque piani previsti nel 2012 (conoscenza, tutela, valorizzazione culturale, valorizzazione economica e del territorio, e comunicazione), soprattutto per gli obiettivi specifici che sono riportati nei cinque grafici successivi (A-E). Abbiamo cercato di leggere i progetti del piano del 2012 guardando ad Agliè, con lo scopo di proporre azioni concrete di intervento in diverse direzioni per il sistema castello.



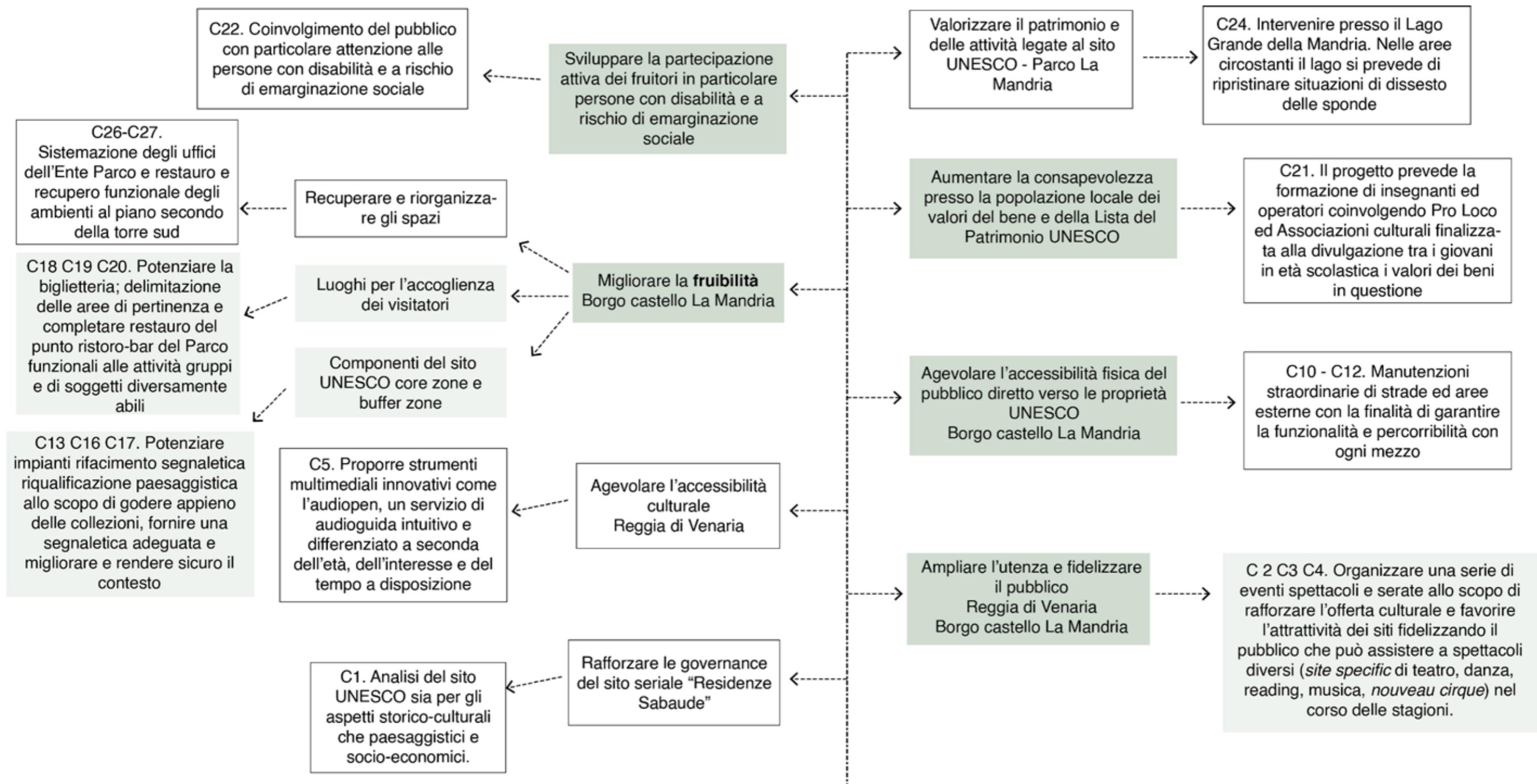
A. PIANO DELLA CONOSCENZA



obiettivo specifico



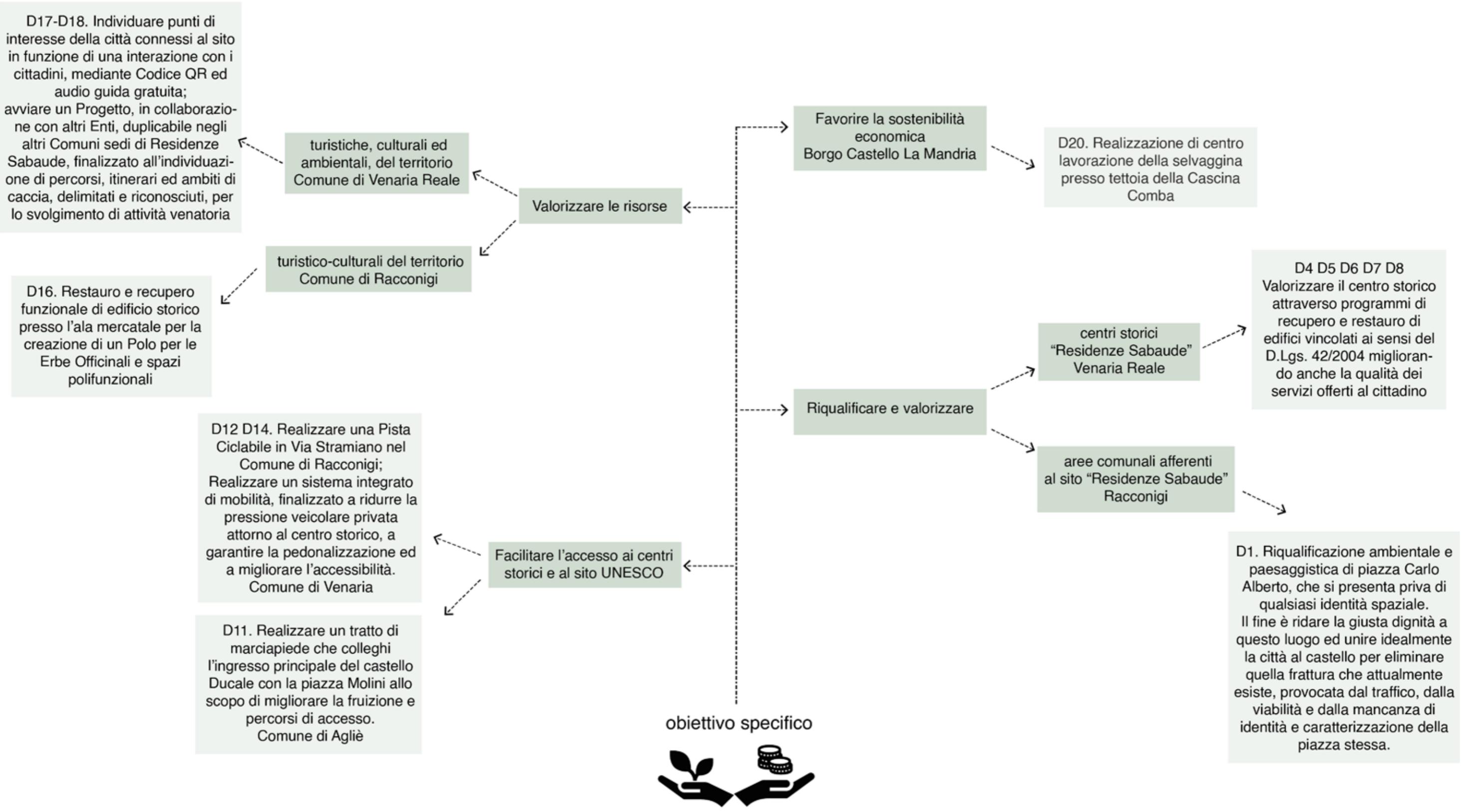
B. PIANO DELLA TUTELA



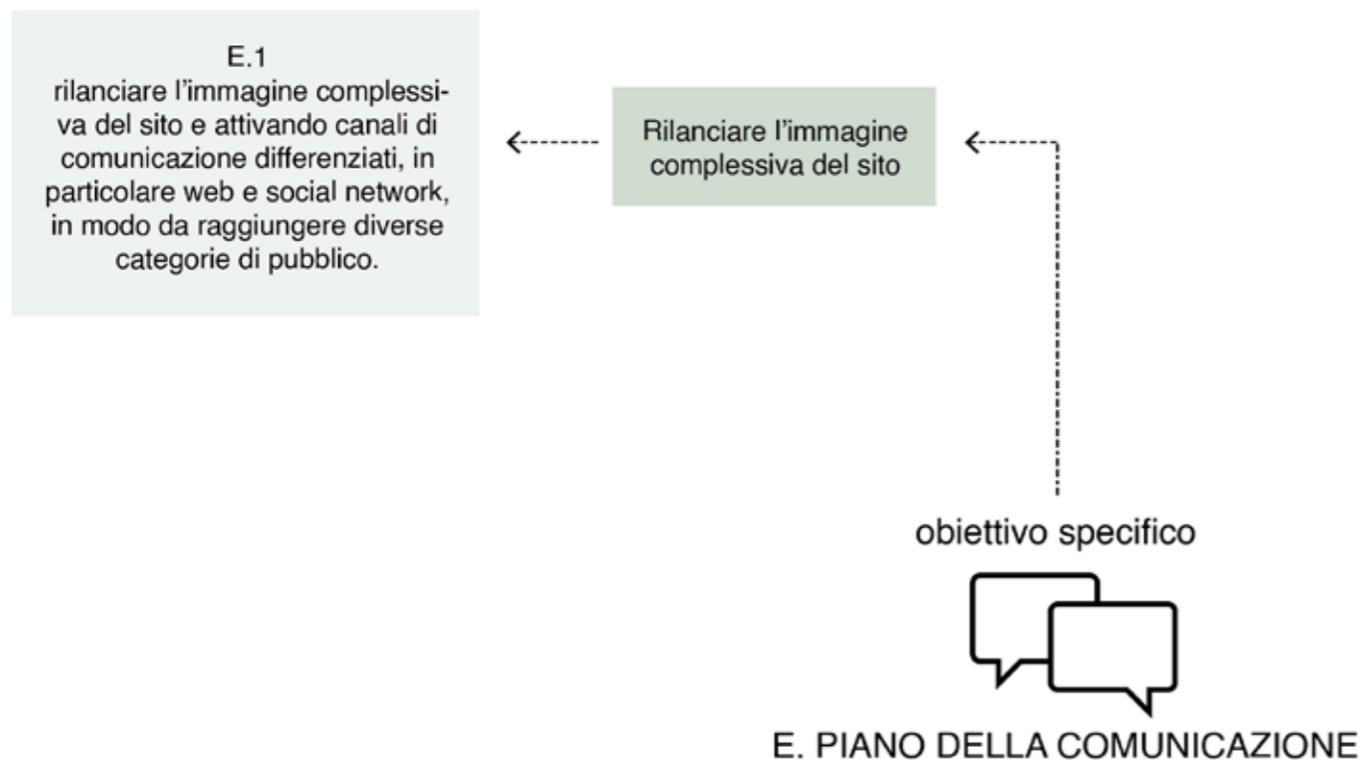
obiettivo specifico



C. PIANO DELLA VALORIZZAZIONE CULTURALE



D. PIANO DELLA VALORIZZAZIONE ECONOMICA E DEL TERRITORIO



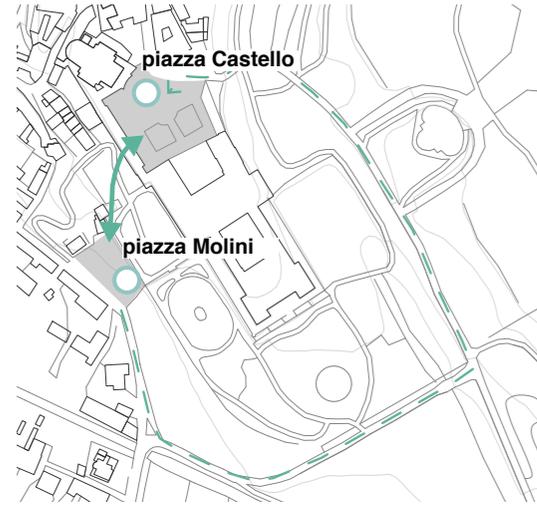
Come si riscontra leggendo la tabella, dei 93 progetti solo uno è dedicato alla residenza alladiese. Il progetto in questione riguarda la “Realizzazione di percorso pedonale e sistemazione banchina stradale lungo la cinta muraria del Castello Ducale di Agliè” con l’obiettivo specifico di “facilitare l’accesso ai centri storici e al sito UNESCO”²¹ e rientra nel Piano D “valorizzazione economica e del territorio”.

21 Piano di gestione. Sito seriale UNESCO “Residenze Sabaude”, vol. 2, scheda D.11.

Progetti Unesco	Aglie	Racconigi	Rivoli
	Castello e Parco di Agliè	Castello e Parco di Racconigi	Castello di Rivoli
A. PIANO DELLA CONOSCENZA	X	X	X
B. PIANO DELLA TUTELA	X	1	X
C. PIANO DELLA VALORIZZAZIONE CULTURALE	X	X	X
D. PIANO DELLA VALORIZZAZIONE ECONOMICA E DEL TERRITORIO	1	3	X
E. PIANO DELLA COMUNICAZIONE	X	X	X

Progetti Unesco	Venaria Reale		Residenze Sabaude
	Reggia di Venaria	Borgo Castello La Mandria	
A. PIANO DELLA CONOSCENZA	1	X	9
B. PIANO DELLA TUTELA	X	22	1
C. PIANO DELLA VALORIZZAZIONE CULTURALE	2	14	3
D. PIANO DELLA VALORIZZAZIONE ECONOMICA E DEL TERRITORIO	8	1	X
E. PIANO DELLA COMUNICAZIONE	X	X	1

Obiettivo del progetto



Collegare piazza Castello alla piazza Molini attraverso la realizzazione di un marciapiede

Realizzazione



Tratti di marciapiede mancanti



Come si nota dallo schema grafico -rielaborato sulla base di un confronto tra la scheda di progetto e lo stato attuale-, il marciapiede è stato in gran parte realizzato ma alcuni tratti sono mancanti, obbligando così il pedone a camminare lungo il ciglio della strada provinciale.

La scelta della pavimentazione “con ciottoli piani e cordoni in pietra” garantisce sì un’unitarietà formale ed estetica, ma non risulta agevole per persone con mobilità ridotta o portatrici di disabilità motorie. In conclusione il progetto da solo è insufficiente a migliorare la fruibilità del castello, e la piazza principale della città rimane il “parcheeggio” preferenziale per la maggior parte dei visitatori.

Il progetto in realtà, nel 2011, era già stato portato a termine; da vecchie immagini satellitari reperite dalla piattaforma Google Earth abbiamo notato che il marciapiede nel 2008 era già in fase di realizzazione. Ne abbiamo quindi dedotto che la scheda D.11 per Agliè, fosse uno dei tanti progetti già approvati (e finanziati) inseriti all’interno delle schede progettuali, senza però specificare che fosse stato realizzato da diversi anni.

Da ciò ne deriva la considerazione che durante la redazione del piano, Agliè e le sue bellissime architetture fossero state del tutto escluse, senza alcuna prospettiva per il futuro del borgo e nonostante le criticità emerse durante l’analisi.

Conclusioni

Lo studio del piano di gestione del sito Residenze Sabaude UNESCO del 2012 ci ha indicato un modello da seguire per il nostro lavoro propositivo e ci ha permesso anche di spiegare, almeno in parte, il ritardo o l'insuccesso di Agliè come meta turistica. Il confronto del trattamento di Agliè rispetto alle altre residenze selezionate (Raconigi, Rivoli, Venaria reale e borgo Castello la Mandria) ha approfondito la nostra conoscenza del borgo alladiese, consegnandoci informazioni che si sono sommate allo studio cartografico.

Ad Agliè si è fatto ben poco dal 2012 a oggi e si è fatto ben poco anche prima. Questo borgo è stato trascurato, senza motivi dichiarati. Il piano però nonostante risalga a dieci anni fa e ormai piuttosto datato, contiene spunti di riflessione interessanti.

I progetti presentati o realizzati per altre residenze sono numerosi e riguardano la conservazione, la tutela e la valorizzazione dei beni paesaggistici e architettonici, la loro accessibilità e promozione culturale e turistica, e il rilancio dell'immagine dei siti nel loro complesso; tematiche che possono essere sfruttate per il rilancio di Agliè come meta turistica.

Tutto questo può essere di ispirazione per le nostre proposte, che comunque devono tener conto dei cambiamenti che nel frattempo sono avvenuti riguardo alle tecnologie, ai mezzi di trasporto, alle fonti energetiche, e in generale alla maggiore attenzione per l'ambiente e l'eco-sostenibilità.

PARTE 4: SCENARI

4.1 PREMESSA E OBIETTIVI

Nello sviluppo del progetto abbiamo ripercorso lo studio fatto attraverso un'analisi SWOT dove vengono raccolti per punti chiave gli elementi di forza e di debolezza, le opportunità, e le minacce.

Agliè è situato nel Canavese, territorio del Piemonte, caratterizzato dalla presenza di affascinanti bellezze naturalistiche, come l'antichissimo anfiteatro morenico, apprezzabili grazie ai molti percorsi escursionistici, e di numerosi castelli che creano un vero e proprio circuito. Il comune si distingue per la presenza di un grande patrimonio architettonico e paesaggistico, dove il Castello Ducale rappresenta certamente il bene più significativo. È infatti tra le più belle e affascinanti residenze sabaude e il suo circuito è stato riconosciuto sito UNESCO dal 1997.

Il vasto territorio di pertinenza del castello è uno dei più integri tra quelli inclusi nel circuito delle Residenze Sabaude. Questo rende possibile il riconoscimento del palinsesto che emerge dalla stratificazione dei segni e dei tracciati nati dai grandiosi progetti paesaggistici che lo hanno coinvolto.

Il borgo che si sviluppa ai piedi del castello, con il suo tessuto medievale ancora ben riconoscibile, è rimasto quasi invariato rispetto al nucleo di metà Settecento. Numerosi beni si affiancano al Castello, tra cui molte chiese sei-settecentesche, due Santuari, la casa-museo del poeta Guido Gozzano.

Nonostante il prestigioso riconoscimento UNESCO che lo ha coinvolto, il borgo non è decollato come centro turistico. Le possibili cause sono da rintracciare nella poca promozione del borgo, nella mancanza di un servizio di trasporto pubblico efficace, nella scarsa ricettività del territorio. Il castello di Agliè è meno conosciuto rispetto ad altre residenze esterne alla città metropolitana di Torino, una tra tutte la reggia di Venaria, che con i suoi eventi e la relativa promozione attira grandi flussi di visitatori. Attualmente Agliè è raggiungibile quasi esclusivamente tramite mezzi privati, perché manca un collegamento diretto con Torino e con le altre residenze del circuito. Esigui infine sono i servizi ricettivi di cui dispone Agliè, a maggior ragione dopo la recente chiusura dell'unico albergo presente.

Un altro punto di debolezza, tanto più in considerazione della sua

piccola estensione, è lo stato di degrado in cui versano molti edifici del borgo. Tra questi in particolare gli edifici a servizio del castello, che, sebbene di rilievo storico, sono poco valorizzati o addirittura lasciati al totale abbandono. Poco valorizzato è anche il parco aperto, dove tracciati storici di notevole importanza sono difficilmente percorribili o rischiano di essere cancellati dal tempo. Inoltre, l'asse principale del borgo, via Principe Tommaso, risulta congestionato dal passaggio delle automobili. La strada, nonostante la sua sezione molto ridotta, è percorribile in automobile da entrambi i sensi di marcia. Solo grazie alla presenza dei portici i pedoni riescono a transitare.

In seguito al riconoscimento dell'UNESCO, le Residenze Sabaude sono state oggetto di molti finanziamenti che solo in parte hanno coinvolto Agliè. Nonostante metta in luce molte delle problematiche tutt'oggi riscontrabili, il piano di gestione UNESCO delle Residenze Sabaude approvato nel 2012 riporta un unico progetto che vede protagonista il borgo. Si tratta di un marciapiede lungo viale Don Notario, che intende agevolare l'accessibilità a piazza Castello dal parcheggio di piazza dei Molini.

Considerati i principali elementi di forza e di debolezza, per sviluppare le nostre proposte di valorizzazione del borgo abbiamo preso come punto di partenza il Volume II del Piano di Gestione UNESCO delle Residenze Sabaude, dove sono raccolti tutte le schede di progetto relative alle Residenze Sabaude e al loro intorno, ipotizzando dei nuovi progetti in cui protagonisti sono Agliè e il suo castello. Nella rilettura di altri progetti di siti analoghi ci siamo concentrate su quelli caratterizzati da questi obiettivi: valorizzare il patrimonio e tutelare i beni paesaggistici e architettonici; promuovere l'accesso ai centri storici; incoraggiare l'arrivo dei visitatori, fidelizzarli e sviluppare la partecipazione; favorire la fruibilità e la sostenibilità economica del sito e rilanciarne l'immagine complessiva.

In particolare, sono stati di grande ispirazione i molteplici progetti dedicati al Borgo Castello La Mandria. Il castello si trova ai piedi del grande parco La Mandria, antica tenuta di caccia dove sono ancora presenti le antiche cascine, la villa del Lago e il lago Grande. Nonostante le dimensioni del parco siano molto maggiori rispetto al parco

chiuso e aperto di Agliè, abbiamo ritenuto utile studiare gli interventi che lo vedono protagonista, in quanto prima del riconoscimento UNESCO versava in uno stato di quasi abbandono.

Diversamente dal piano di gestione UNESCO, gli scenari proposti si sviluppano nell'arco di 15 anni, e sono scaglionati in base all'urgenza. La scelta di proporre un cronoprogramma così dilatato nel tempo è dovuta alla consapevolezza che la realizzazione di ogni nostra previsione nel giorno zero sarebbe improbabile. Il nostro auspicio è che la concretizzazione dei primi scenari futuri elaborati porti alla realizzazione di quelli successivi grazie ad un effetto domino.

Nell'elaborazione delle fasi abbiamo acquisito dal piano di gestione il rigore metodologico necessario per la stesura degli obiettivi generali e per la pianificazione delle relative azioni, attualizzate e rielaborate in modo da valorizzare le potenzialità del luogo. Nel tracciare i disegni progettuali si è seguita la logica del minimo intervento al fine di non alterare il palinsesto formato nei secoli e approfondito nella parte 2. L'approfondimento si avvale della rielaborazione grafica di numerosi documenti cartografici conservati negli archivi, in modo da rendere riconoscibili i tracciati e gli elementi nati dai grandiosi progetti che hanno coinvolto il territorio di Agliè. Lo studio storico ci ha dato la consapevolezza necessaria per agire cercando di rispettare il più possibile un territorio che si è costruito nel tempo. Nelle azioni proposte non sono previsti edifici nuovi, ma il riutilizzo di quelli abbandonati; e non vengono tracciati nuovi percorsi, ma sono restaurati e valorizzati quelli esistenti. Dove si è ritenuto necessario, sono stati riaperti dei percorsi di collegamento attualmente quasi completamente cancellati dal tempo.

L'insieme di tutte le azioni previste sono volte a mettere in moto un processo virtuoso in grado di provocare un riverbero che dia ad Agliè una nuova prospettiva, riaccendendo la partecipazione degli alladiesi e aumentando l'attrattività del borgo stesso.

In conclusione, questo lavoro aspira a superare la dicotomia tra l'imponente castello e il piccolo borgo, attraverso un graduale processo di integrazione tra le due parti, con il sistema castello che funga da anello di connessione.

Analisi SWOT e attori coinvolti

forza

- Marchio UNESCO che tutela il castello e un'estesa buffer zone
- Aree e beni di grande pregio artistico storico e architettonico
- Patrimonio naturale
- Adesione del castello al circuito Torino+Piemonte Card e
- Abbonamento Musei
- Beni di interesse sottoposti a vincoli
- Territorio pressoché integro
- Presenza di percorsi escursionistici ed enogastronomici che collegano Agliè ai comuni limitrofi
- Contesto canavesano di castelli e bellezze naturalistiche
- Dotazione del comune di stazioni per la ricarica di mezzi elettrici

opportunità

- Progressiva crescita del flusso turistico grazie al compimento degli interventi proposti
- Interesse da parte di un maggior numero di privati
- Progressivi investimenti che possano finanziare gli interventi
- Sviluppo di una maggior affezione al patrimonio da parte degli abitanti

debolezza

- Scarso decoro degli spazi attigui alle residenze
- Poca considerazione di Agliè nel Piano di Gestione UNESCO del 2012
- Disomogeneità nello stato di conservazione dei beni vincolati
- Pochi eventi che coinvolgano turisti
- Poca visibilità rispetto ad altre residenze sabaude
- Beni di interesse sottoposti a vincoli che scoraggiano il riutilizzo
- Poco coinvolgimento delle attività di volontariato e di valorizzazione del borgo
- Flusso turistico non rilevante e poco sfruttato
- Scarsa offerta di servizi
- Problemi di accessibilità
- Congestione del centro storico a causa della presenza della SP
- Nessuno collegamento diretto con Torino

rischi

- Gli interventi proposti non generano i risultati attesi
- Tagli alle risorse pubbliche
- Possibili crisi politiche che influiscano sul turismo
- Rischi di dissesto idrogeologico
- Rischi dovuti a pressioni antropiche
- Rischi di scarsa capacità gestionale
- Ulteriori danni alle strutture degli edifici abbandonati



Comune di Agliè

Demanio dello Stato

Provincia di Torino

pro loco Agliè e altre associazioni di volontariato

Soprintendenza per i beni architettonici

e paesaggistici del Piemonte

Direzione Regionale per i beni culturali

e paesaggistici del Piemonte

Regione Piemonte

Agenzia per la Mobilità

Soggetti privati, imprese

4.2 PROGRAMMA

Il primo scenario futuro, Conoscere e Raggiungere Agliè, contiene all'interno tre diversi obiettivi, che hanno il fine comune di portare più visitatori al borgo di Agliè. Il primo agisce sui trasporti, il secondo sulla pubblicità e il terzo sull'organizzazione di eventi.

Il primo obiettivo ha lo scopo di rendere più raggiungibile il borgo cercando di migliorare l'offerta dei mezzi di trasporto che collegano Agliè a Torino. Attualmente non esiste un collegamento diretto e la soluzione migliore e nettamente più rapida rimane utilizzare la propria automobile. È risaputo che le fasce di popolazione che più si prestano ad essere attratte dal museo del castello, polo di attrazione principale di Agliè, sono proprio quelle che non dispongono di un'automobile, come quella della terza età e dei più giovani. Un collegamento diretto Torino - Agliè, ad esempio, potrebbe essere utilizzato dalle scolaresche in gita. Un'altra possibilità per migliorare il collegamento Torino - Agliè è rafforzare i servizi già presenti con lo sharing di nuovi mezzi di trasporto più sostenibili come macchine elettriche, bici tradizionali o elettriche, ecc. In particolare dei punti noleggio potrebbero essere collocati nei pressi delle due stazioni ferroviarie di Caluso e Rivarolo Canavese; solo quest'ultimo attualmente prevede già un collegamento con il borgo di Agliè.

Il secondo obiettivo è quello di rilanciare l'immagine complessiva del sito investendo sulla pubblicità per il castello e il borgo, sia tramite i canali più classici come la cartellonistica, e il volantaggio, sia tramite quelli più attuali dei social media. Il terzo obiettivo è ampliare il pubblico del castello e soprattutto fidelizzarlo con l'organizzazione di eventi. Questi ultimi due obiettivi devono essere perpetrati nel tempo, in particolare in concomitanza della avvenuta realizzazione di ogni nuovo intervento.

Il secondo scenario futuro, Messa in sicurezza e valorizzazione, ha come primo obiettivo la messa in sicurezza degli edifici parte del Sistema castello, dal nostro punto di vista l'emergenza principale, per evitare un'ulteriore decadimento delle già precarie condizioni degli stessi.

Il secondo obiettivo, riqualificare e valorizzare aree comunali, si

concentra sulla connessione borgo-parco aperto e borgo-castello. Una prima azione riguarda il recupero e il ripristino dei percorsi esistenti nel parco aperto, attualmente poco agevoli. Lo scopo è quello di collegare e quindi rendere più raggiungibili una serie di luoghi di particolare valore storico e naturalistico, come il lago delle Gerbole e gli spazi aperti limitrofi alle cascate ducali, già messe in sicurezza, così da far riaffezionare i cittadini e i visitatori a quei luoghi. I tracciati ripristinati sono quelli che in origine collegavano le cascate Mandria - Ortovalle e Ortovalle-Gozzano. Il primo viene individuato da Luigi Canina nel rilievo del 1842 circa, e il secondo da Federico Silva nel rilievo del 1910. Per valorizzare ulteriormente i percorsi sono previsti delle aree di sosta con punti per la raccolta differenziata e attrezzature (panchine, tavoli, gazebo), tutti indicati nella tavola 2.2 che segue. Inoltre, si propone di installare una segnaletica in grado di aiutare i visitatori e i cittadini stessi a scoprire il borgo di Agliè. Al fine di incentivare l'ingresso nel borgo e quindi la connessione castello-borgo, si formula l'ipotesi di un nuovo collocamento della biglietteria del castello e della casa-museo villa Meleto all'interno del borgo. Dopo una prima valutazione di palazzo Pavignano, scartato perché recentemente acquistato, e di palazzo Birago, inadatto per la sua struttura prettamente residenziale, si è individuata in palazzo Mautino, sito nell'omonima piazza, distante circa 100 m dal castello, una possibile soluzione. Attualmente il palazzo è in vendita così come il vicino ex albergo Sole, che potrebbe ospitare l'eventuale bookshop del castello.

Il terzo scenario futuro, Accessibilità fisica e culturale, ha due obiettivi: migliorare l'accessibilità fisica al castello e al centro storico e successivamente valorizzare le risorse culturali e ambientali.

Il primo obiettivo prevede l'introduzione di un'area a traffico limitato nel centro storico, al fine di ripristinare almeno in parte il collegamento tra i giardini del castello e il parco chiuso, e incentivare quello di piazza Castello e di via Principe Tommaso, asse principale del borgo, attualmente percorribile in entrambi i sensi di marcia, nonostante la sua sezione ridotta. La ZTL sarà attiva solo in alcuni giorni della settimana (fine settimana, festivi) ma la presenza della strada provinciale

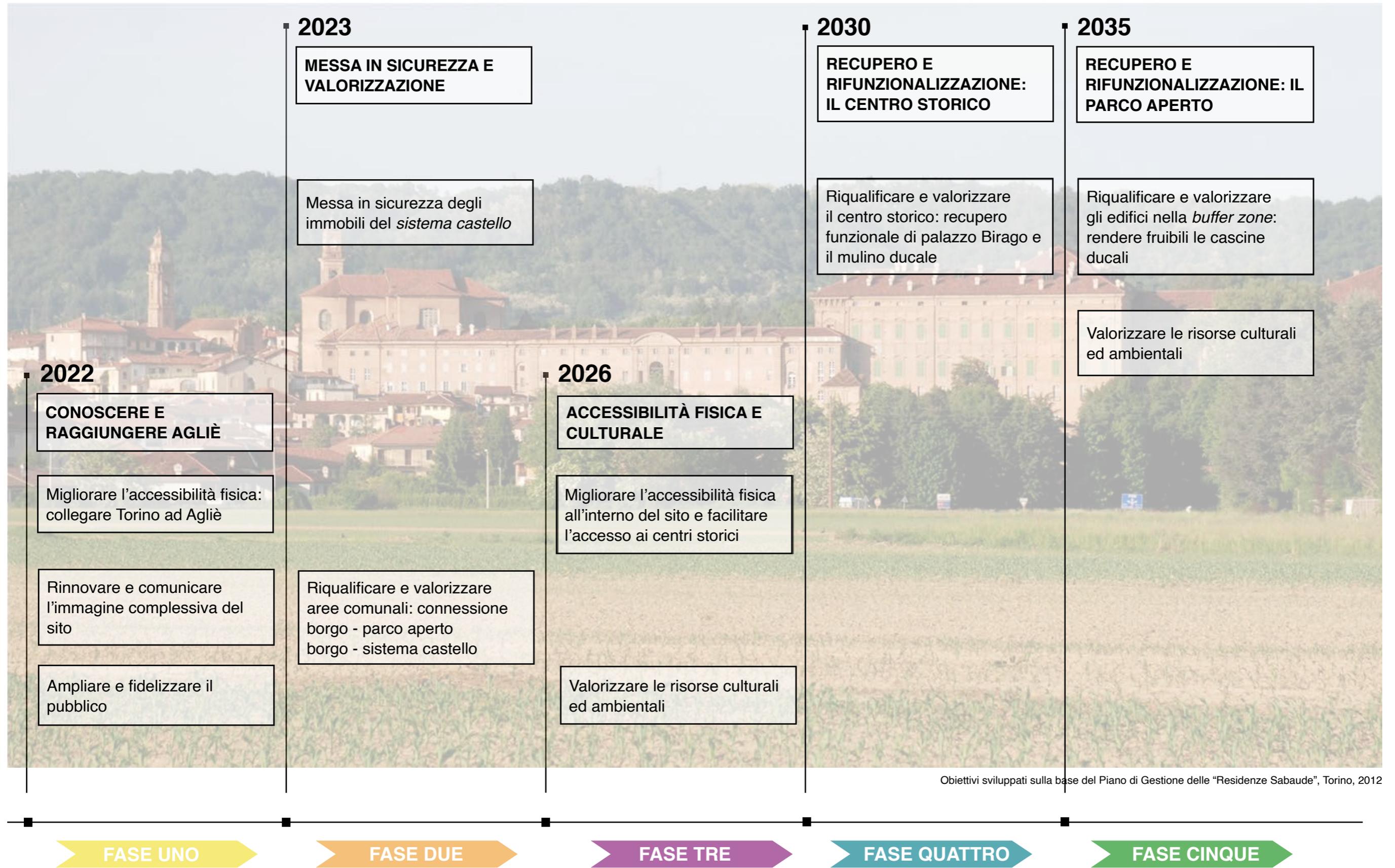
che attualmente percorre i tratti di strada in questione, richiede la valutazione di un percorso alternativo. Nella tavola 3.1 (pagina 302) viene mostrata una possibile proposta per deviare il traffico, che non contempla la realizzazione di nuovi tratti stradali.

Il secondo obiettivo prevede la riapertura al pubblico della cappella del Setificio e, successivamente, l'organizzazione di tour guidati che sfruttino i collegamenti resi nuovamente agevoli accompagnando i visitatori alla scoperta del borgo e del parco aperto. Le prime tappe potrebbero essere proprio i palazzi Pavignano e Birago e il Setificio nel borgo, poi le cascate ducali e il lago delle Gerbole nel parco aperto. Un'altra azione prevista è la creazione di punti acqua nei pressi delle aree sosta.

Il quarto scenario futuro, Recupero e rifunzionalizzazione: il centro storico, ha come obiettivo la riqualificazione e la valorizzazione del centro storico, nello specifico il recupero funzionale di Palazzo Birago e dell'ex mulino ducale. È di fondamentale importanza il restauro delle facciate di palazzo Birago per migliorare l'estetica di piazza Castello, biglietto da visita del borgo, così come riportarlo in funzione. Dare una nuova destinazione d'uso al palazzo si è rivelato più difficile del previsto, in quanto la sua posizione strategica per attività commerciali non è accompagnata da una predisposizione strutturale. Il palazzo ha un carattere fortemente residenziale con un unico ingresso, scomodo e pericoloso perché collocato sul tratto carrabile di Principe Tommaso. Si suggerisce quindi di destinarlo ad un utilizzo alberghiero, ma solo dopo aver messo in sicurezza il suo accesso, con delle strisce pedonali e dei paletti a protezione dei possibili clienti o lavoratori dell'albergo. La seconda azione propone l'apertura al pubblico dell'ex mulino ducale e la riqualificazione della piazza antistante, attualmente cementata e destinata a parcheggio. L'idea per la piazza è l'inserimento di un tratto di vegetazione in memoria dello storico alveo in cui scorreva la Roggia dei Mulini.

Il quinto scenario futuro, Recupero e rifunzionalizzazione: il parco aperto, ha due obiettivi. Il primo obiettivo, riqualificare e valorizzare gli edifici nella buffer zone, avanza delle ipotesi per il recupero e la rifunzionalizzazione delle cascate ducali. La cascina Lavanderia viene

musealizzata e inserita nel percorso di visita del museo. La cascina La Mandria, visitabile solo esternamente, diventa un maneggio, utilizzo affine a quello originario, e uno spaccio di prodotti enogastronomici locali. Per le cascine Gozzano si prevede di inserire in una delle due un agriturismo dove sostare e rifocillarsi, mentre nell'altra viene ripristinato l'originario uso agricolo. La doppia funzione è consentita dalla presenza di due corpi architettonici distinti. Infine, la cascina Ortovalle diventa un centro didattico per la produzione agricola, dove le scolaresche possono cimentarsi nei tradizionali lavori agricoli. Il secondo obiettivo, valorizzare le risorse culturali e ambientali, prevede il ripristino filologico dello storico disegno del giardino della cascina Ortovalle, secondo il rilievo del De Paoli del 1763.



OBIETTIVI

- 1.1 MIGLIORARE L'ACCESSIBILITÀ FISICA: COLLEGARE TORINO AD AGLIÈ
- 1.2 RINNOVARE E COMUNICARE L'IMMAGINE COMPLESSIVA DEL SITO
- 1.3 AMPLIARE E FIDELIZZARE IL PUBBLICO

AZIONI

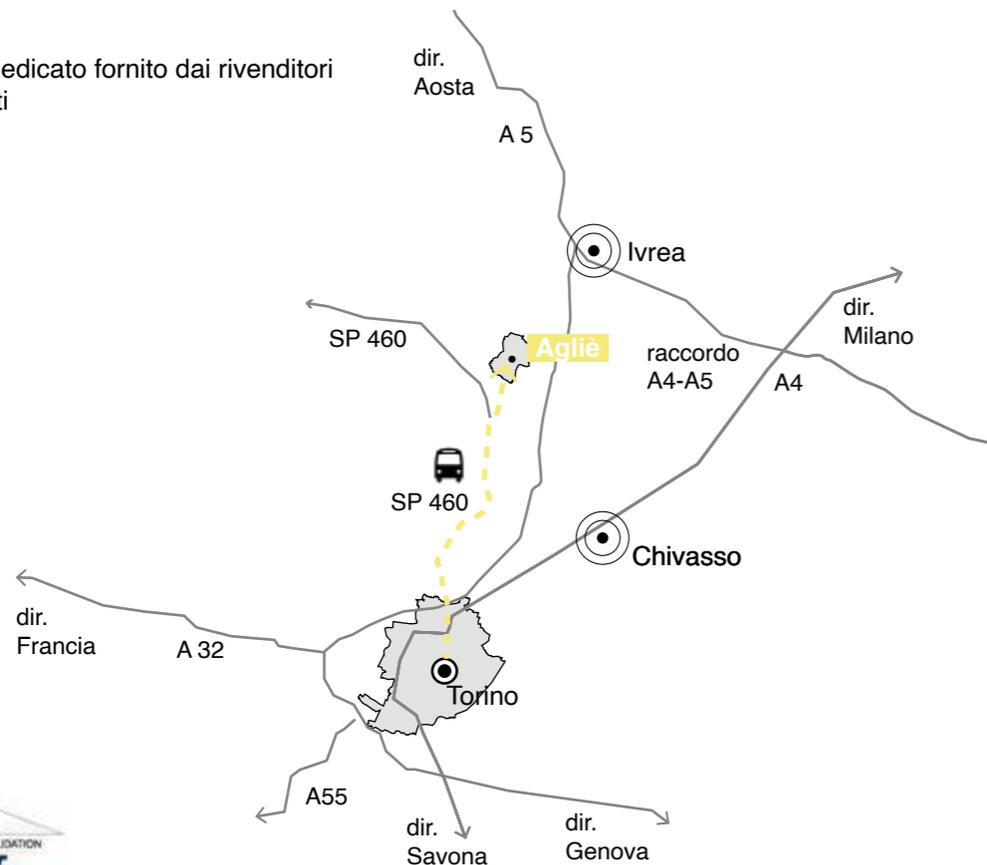
- 1.1.1 COLLEGAMENTO DIRETTO TORINO - AGLIÉ CON UNA LINEA DEDICATA
- 1.1.2 MOBILITÀ SOSTENIBILE: NOLEGGIO MACCHINE ELETTRICHE
- 1.2.1 PROMOZIONE DEL BORGO E DEL CASTELLO TRAMITE SOCIAL E CARTELLONISTICA
- 1.3.1 ORGANIZZAZIONE EVENTI PER COINVOLGERE CITTADINI E TURISTI

1.1 Migliorare l'accessibilità fisica: collegare Torino ad Agliè

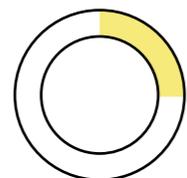
1.1.1 Linea diretta Torino-Agliè

— — Percorso navetta *Agliexpress*

biglietto dedicato fornito dai rivenditori autorizzati



tempo stimato



Torino - Agliè
1h

<https://www.gtt.to.it/cms/turismo/venaria-express>

Fermate autobus di linea

— ➔ Percorso fermata-piazza Castello

Fermate della nuova linea Torino-Agliè

— ➔ Percorso navetta *Agliexpress*

parcheggio-piazza Castello: 462 m

parcheggio in piazza Molini-piazza Castello: 770 m



Scala 1:3000

1.1. Migliorare l'accessibilità fisica: collegare Torino ad Agliè

1.1.2 Mobilità sostenibile

Tratte percorribili con mezzi elettrici

Punto noleggio mezzi elettrici
in punti strategici e limitrofi a linee ferroviarie

Punto ricarica automobili elettriche

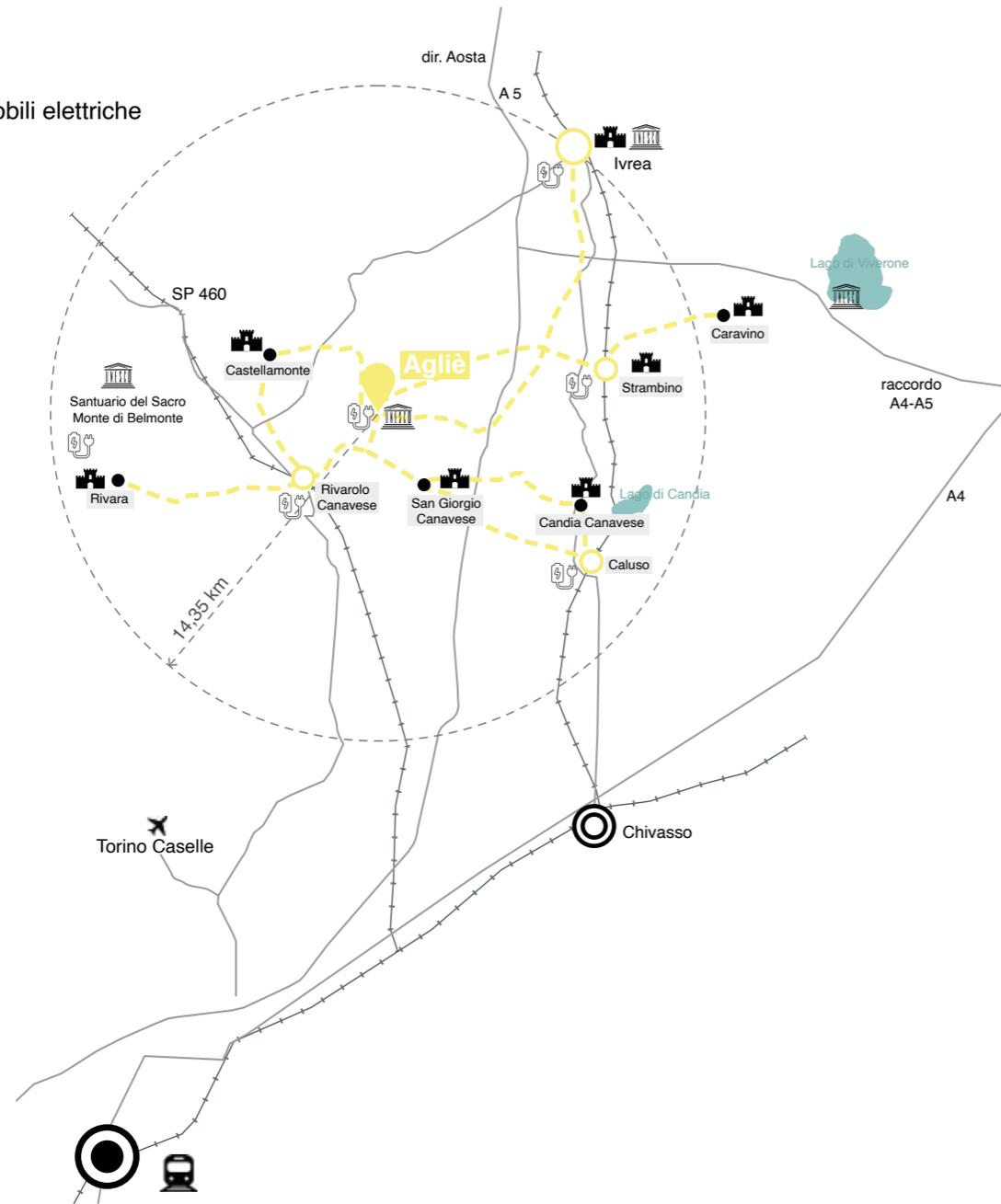
Strade principali

Linea ferroviaria

Aeroporto

Castelli canavesani

Siti UNESCO



Postazioni auto elettriche a noleggio

Percorso da piazza Castello al punto di ricarica.
distanza: 710 metri

Percorso da piazza Castello al punto di ricarica.
distanza: 400 metri

Punti ricarica già esistenti con aggiunta di un servizio di noleggio mezzi elettrici

Punto già esistente di sola ricarica mezzi elettrici

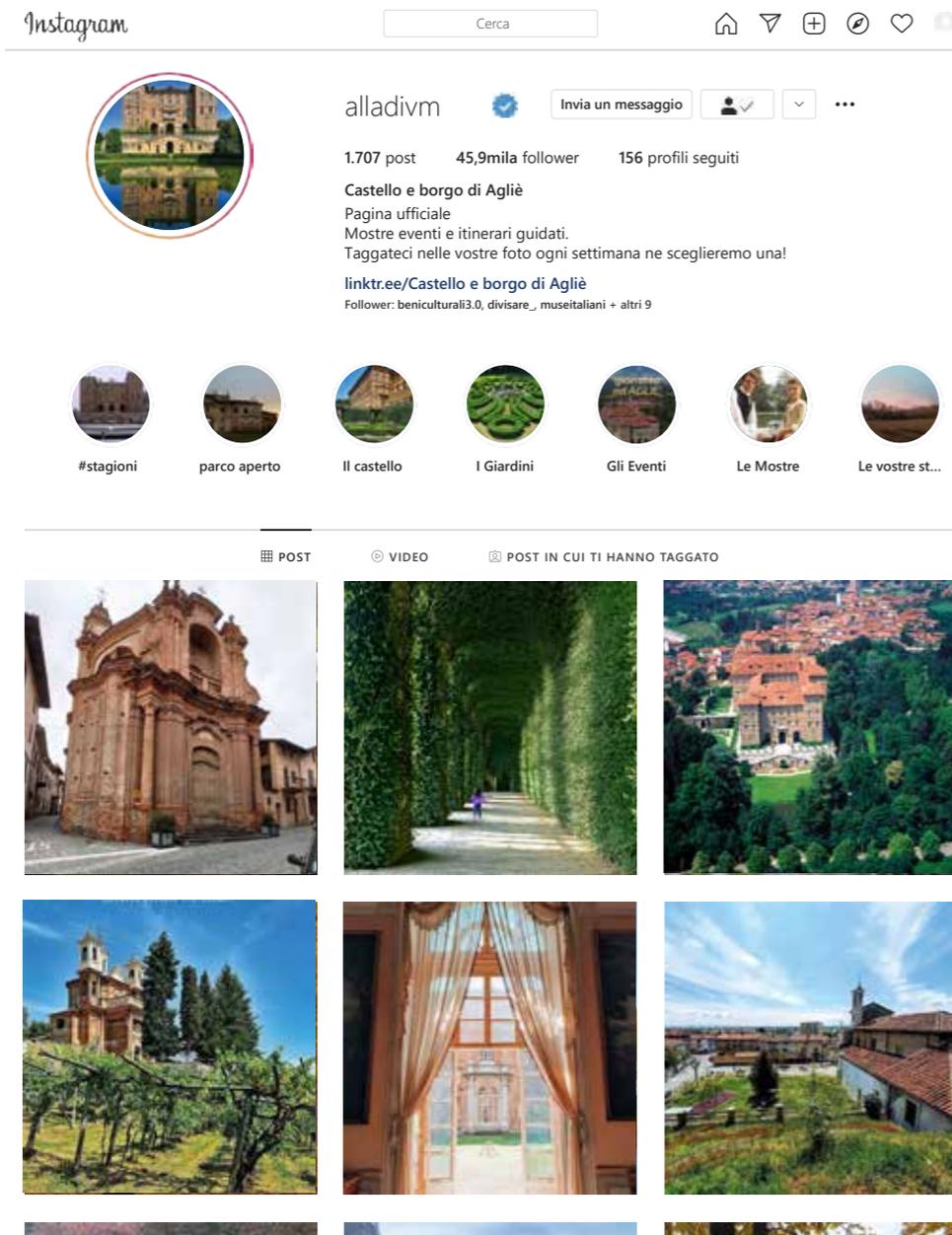


Scala 1:3000

1.2 Rinnovare e comunicare l'immagine complessiva del sito

1.2.1 Promozione del borgo e del castello tramite social, volantini e cartelloni pubblicitari

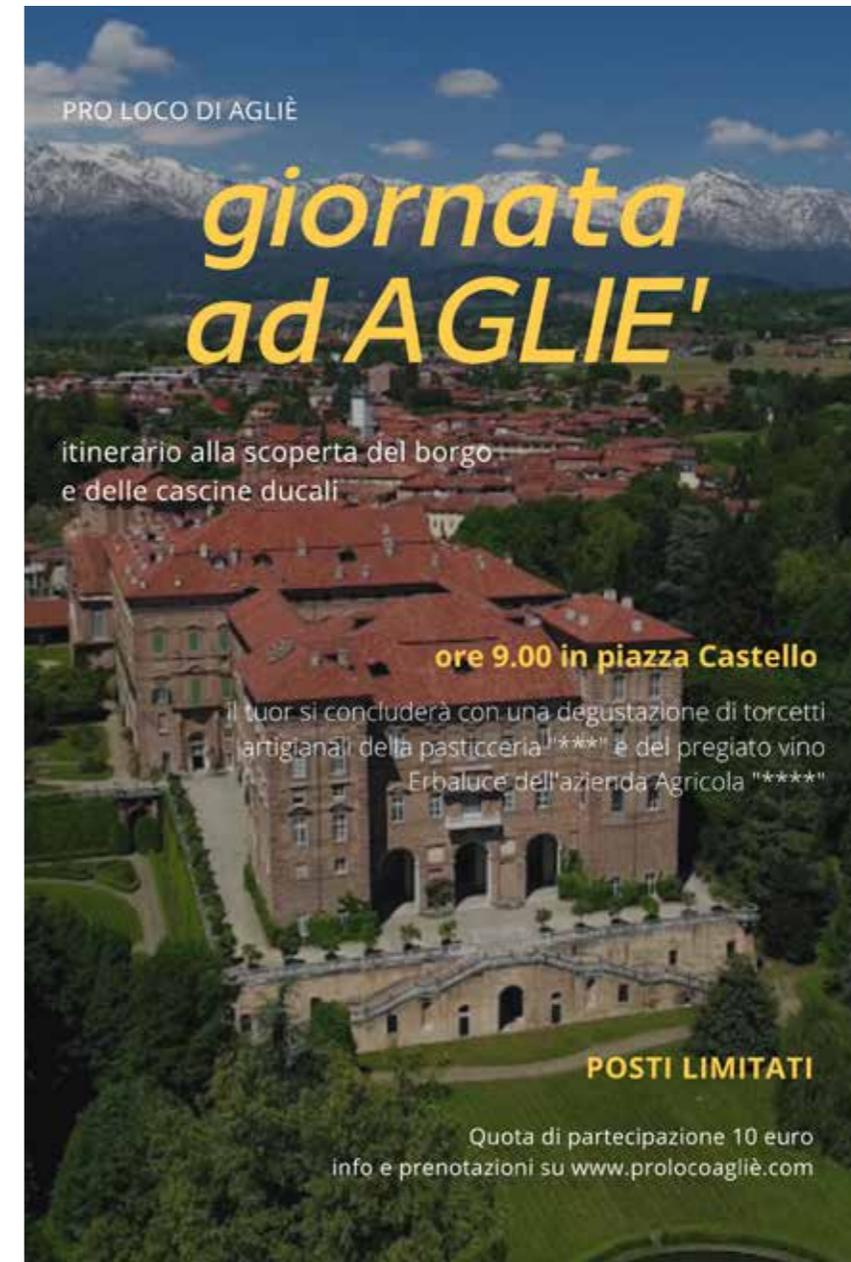
Suggerimenti: creazione di una pagina ufficiale del castello e del borgo



1.3 Ampliare e fidelizzare il pubblico

1.3.1 Organizzazione eventi per coinvolgere cittadini e visitatori

Suggerimenti: promozione di eventi attraverso locandine e cartelloni



1.2 Rinnovare e comunicare l'immagine complessiva del sito

Il castello di Masino: un esempio di "buona pratica"



<https://fondoambiente.it/il-fai/beni>

1.3 Ampliare e fidelizzare il pubblico

Il castello di Masino, bene FAI dal 1988, rappresenta una realtà interessante sia sotto l'aspetto di valorizzazione e conservazione sia sotto il profilo gestionale in gran parte artefice del suo grande successo.

Particolarmente capaci di attrarre visitatori sono state le iniziative proposte a cadenza annuale e in diversi periodi come "Tre giorni per il giardino", (una mostra-mercato di fiori e piante che si svolge ogni anno, in autunno, all'interno del parco) o i tanti eventi enogastronomici in cui fanno da protagonisti i vini del canavese.¹

Come sappiamo, il territorio alladiese, oltre che sede di un bene UNESCO, è famoso anche per i suoi prodotti enogastronomici in particolare il torcetto e i prodotti vinicoli. Sulle sue colline sono radicate le vigne del rinomato vitigno secentesco Erbaluce, compreso negli itinerari delle "Strade del Vino in Canavese"² da cui si produce il Caluso Passito Doc e l'Erbaluce di Caluso Doc.

Questi prodotti, uniti alla sua fama come sede di una residenza sabauda potrebbero contribuire a un rinnovato interesse da parte di un pubblico più vasto già attivo e partecipanti in altri contesti ad eventi analoghi.

#valorizzazione

#recupero

#funzionalizzazione

OBIETTIVI

- 2.1 MESSA IN SICUREZZA DEGLI IMMOBILI DEL SISTEMA CASTELLO
- 2.2 RIQUALIFICARE E VALORIZZARE AREE COMUNALI: CONNESSIONE BORGO - PARCO APERTO, BORGO - CASTELLO

AZIONI

- 2.1.1 MESSA IN SICUREZZA PREVIA VALUTAZIONE DELLE CRITICITÀ DEGLI IMMOBILI: PALAZZO BIRAGO, IL MULINO E LE CASCINE DUCALI
- 2.2.1 NUOVI PERCORSI TURISTICI PER LA MOBILITÀ LENTA: CREAZIONE DI UN CIRCUITO CICLOPEDONALE E INTRODUZIONE DI POSTAZIONI BIKE SHARING E AREE DI SOSTA ATTREZZATE
- 2.2.2 NUOVA SEGNALETICA E PER LA LOCALIZZAZIONE DEI BENI D'INTERESSE STORICO, ARTISTICO, CULTURALE ED AMBIENTALE
- 2.2.3 FAVORIRE L'INGRESSO NEL BORGO: COLLOCAZIONE DI UN INFOPOINT E DELLA BIGLIETTERIA DEL CASTELLO E DELLA VILLA-MUSEO IL MELETO IN PALAZZO MAUTINO

COLLOCAZIONE DEL BOOKSHOP PRESSO L'EX ALBERGO SOLE

2.1 Messa in sicurezza degli immobili del sistema castello

2.1.1 Messa in sicurezza previa valutazione delle criticità degli immobili: palazzo Birago, mulino ducale e cascine ducali

1 INDIVIDUAZIONE E CATALOGAZIONE DEGLI EDIFICI

2 INTERVENTI PROPOSTI

Denominazione	Uso e proprietà	Conservazione	Vincoli	Interventi Proposti					
				vegetazione infestante	macerie	tettoie	Messa in sicurezza coperture con involucri	pareti	chiusura aperture
1 palazzo Birago	in abbandono - bene demaniale	strutturalmente stabile con evidenti segni di degrado*	vincolo paesaggistico ambientale, vincolo centro storico, vincolo bene architettonico	-	-	-	✓	-	+
2 palazzo Pavignano*	in abbandono - privato	strutturalmente stabile con evidenti segni di degrado*	vincolo paesaggistico ambientale, vincolo centro storico, vincolo bene architettonico	✓	-	-	+	-	-
3 ex mulino ducale	in abbandono - bene demaniale	strutturalmente stabile con evidenti segni di degrado*	vincolo paesaggistico ambientale, vincolo centro storico, vincolo bene architettonico	✓	-	-	-	-	-
4 ex Setificio	in uso - privato, più proprietari	integro*	vincolo paesaggistico ambientale, vincolo bene architettonico	✓	-	-	-	-	-
5 cascina Lavanderia	in abbandono - bene demaniale	rudere	vincolo paesaggistico ambientale, tutela ex lege	✓	✓	✓	+	✓	✓
6 cascina La Mandria	in concessione - bene demaniale	instabilità strutturale con severi degradi*	vincolo paesaggistico ambientale, tutela ex lege	✓	✓	✓	+	✓	✓
7 cascina Orto Valle	in abbandono - bene demaniale	instabilità strutturale con severi degradi*	vincolo paesaggistico ambientale, tutela ex lege	✓	✓	✓	+	✓	✓
8 cascine Gozzano	in abbandono - bene demaniale	rudere	vincolo paesaggistico ambientale, tutela ex lege	✓	✓	-	+	✓	✓

*valutazione effettuata solo esternamente

✓ necessario
 - non necessario
 ✗ non possibile
 + possibile successivamente

2.1 Messa in sicurezza degli immobili del sistema castello

2.1.1 Messa in sicurezza previa valutazione delle criticità degli immobili: palazzo Birago

Suggerimenti: le coperture per la protezione degli immobili possono essere utilizzate come sfondo per proiezioni di film all'aperto o per eventi di pubblica utilità



#valorizzazione



#recupero

#funzionalizzazione

2.2 Riqualificare e valorizzare aree comunali: connessione borgo - parco aperto

2.2.1 Percorsi per la mobilità lenta

- B** Postazione di bike sharing
- S** Area di sosta attrezzata con panchine e tavoli
- Ripristino filari di gelso lungo l'asse prospettico storico
- Nuovo percorso ciclopedonale affiancato al tratto carrabile
- Nuovi percorsi ciclopedonali ripristinati sulla base delle carte storiche
- Percorsi esistenti escursionistici/ciclabili
- Tracciati pedonali esistenti

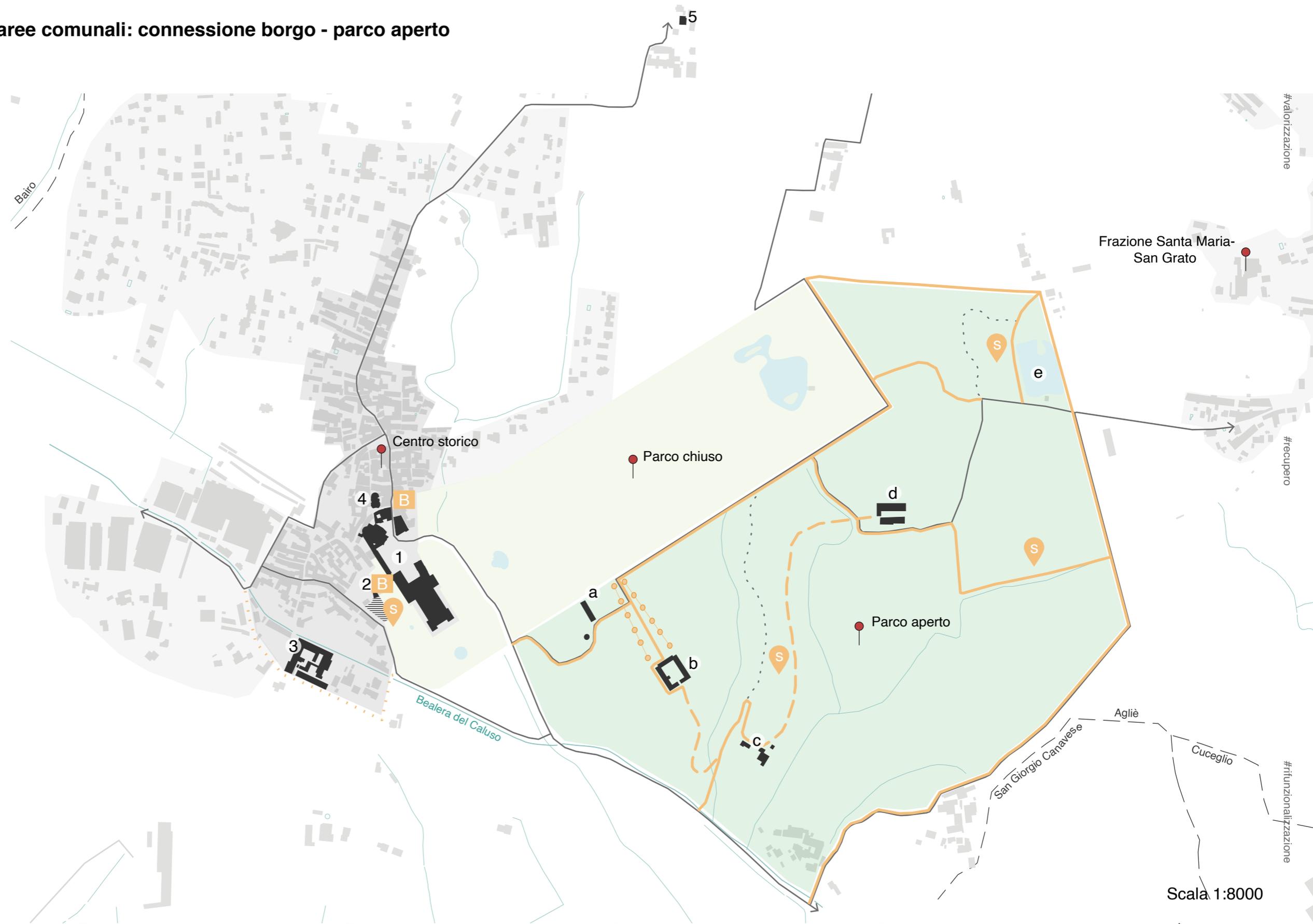
2.2.2 Nuova segnaletica

Attrazioni da segnalare all'interno del **parco aperto**:

- Cascina Lavanderia
- Ghiacciaia
- Cascina La Mandria
- Cascina Ortovalle e antico forno
- Cascine Gozzano
- Lago della Gerbola

Attrazioni da segnalare all'interno del **borgo**:

- Piazza Castello delimitata da: il Castello di Agliè, palazzo Birago, palazzo Pavignano, la chiesa Parrocchiale Santa Maria della Neve
- Ex Mulino Ducale
- Ex Setificio
- Chiesa di Santa Marta
- Villa Meleto



FASE 2: Messa in sicurezza e valorizzazione

2.2 Riqualificare e valorizzare aree comunali: connessione borgo - parco aperto

Agliè

— percorsi ripristinati sulla base delle cartografie storiche



stralcio della carta storica di: Luigi Canina, *Castello d'Agliè, planimetrie del luogo*, s.d. ma 1839-42

4_scenari

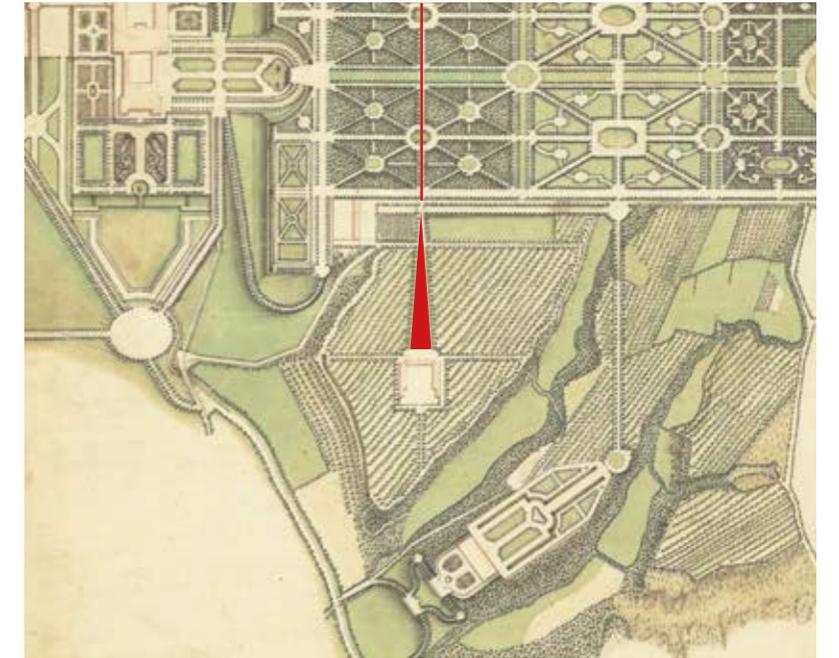


stralcio della carta storica di: F. Silva, *Tenimento di S.A.R. Il Principe Tomaso Duca di Genova in Agliè*, 1910

ALLADIVM

— ripristino del viale trasversale al parco a prospettiva decelerata sulla base delle cartografie storiche

trapianto della piantumazione originaria di "moroni" (o gelsi)¹



stralcio della carta storica di: Michele Andrea Benard, *Piano del Parco di Agliè ed adiacenze*, s.d. ma 1765, (AST, Sezioni Riunite, Carte topografiche e disegni, *Duchi di Genova, Agliè*, cartella n. 3, foglio 25).

#valorizzazione

#recupero



stralcio della carta storica di: Luigi Canina, *Castello d'Agliè, planimetrie del luogo*, s.d. ma 1839-42 (AST, Sezione Corte, Fondo Canina, Fasc. 13).

#funzionalizzazione

2.2 Riqualificare e valorizzare aree comunali: connessione borgo - parco aperto

2.2.1 Percorsi per la mobilità lenta: suggestioni

Suggestioni: realizzazione di punti sosta/aree pic-nic nei pressi delle cascine ducali provvisti di panchine e punti di raccolta rifiuti



Suggestioni: pista ciclabile al lato della strada carrabile e ripristino del viale storico con gelsi in cui la cascina La Mandria fa da fondale scenico



2.2 Riqualificare e valorizzare aree comunali: connessione borgo - sistema castello

2.2.3 Favorire l'ingresso nel borgo

Nuova segnaletica per indirizzare il visitatore



Suggerimenti: allestimento della biglietteria del castello e villa museo il meleo presso palazzo Mautino



Situazione attuale: palazzo Mautino in vendita ed abbandonato e a sinistra l'albergo del sole anch'esso in vendita



OBIETTIVI

- 3.1 MIGLIORARE L'ACCESSIBILITÀ FISICA ALL'INTERNO DEL SITO E FACILITARE L'ACCESSO AL CENTRO STORICO
- 3.2 VALORIZZARE LE RISORSE CULTURALI ED AMBIENTALI

AZIONI

- 3.1.1 INTRODUZIONE DI UNA ZONA A TRAFFICO LIMITATO E CONSEGUENTE DEVIAZIONE DELLA SP54, ATTIVA IN GIORNI SPECIFICI (FESTIVI, FINE SETTIMANA, EVENTI)
- 3.1.2 INTRODUZIONE DI UN DIVIETO DI SOSTA IN PIAZZA CASTELLO
- 3.1.3 RIPRISTINO CONNESSIONE CASTELLO-PARCO: APERTURA CANCELLI CHE SEPARANO IL PARCO CHIUSO DAI GIARDINI DEL CASTELLO IN OCCASIONE DI EVENTI
- 3.2.1 APERTURA AL PUBBLICO DELLA CAPPELLA DEL SETIFICIO
- 3.2.2 ITINERARI DI VISITA GUIDATI NEL BORGO (P. PAVIGNANO, P. BIRAGO, I MULINI E IL SETIFICIO) E NEL PARCO APERTO (CASCINE DUCALI E LAGO DELLA GERBOLA)
- 3.2.3 FONTANE DI ACQUA POTABILE NELLE AREE SOSTA ATTREZZATE LUNGO I PERCORSI CICLO-PEDONALI NEL PARCO APERTO

3.1 Migliorare l'accessibilità fisica all'interno del sito e facilitare l'accesso al centro storico

3.1.1 Introduzione ZTL

-  Zona a traffico limitato attiva in giorni specifici (festivi, fine settimana, eventi) eccetto residenti
-  Tratto di strada chiusa al traffico
-  Parcheggio bus turistici
-  Percorso visitatori/non residenti

3.1.2 Divieto di sosta

-  Introduzione del divieto di sosta in Piazza Castello eccetto posteggi per persone diversamente abili
-  Parcheggio riservato a persone diversamente abili

3.1.3 Ripristino connessioni

-  Riconnessione castello - borgo attraverso un primo tentativo di pedonalizzazione di Piazza Castello e zone a traffico limitato.

Ripristino delle connessioni storiche attraverso l'apertura dei cancelli che separano i giardini del castello dalla strada e dal parco in concomitanza con l'attivazione della ZTL

-  Manto stradale esistente
-  Parcheggi disponibili



Scala 1:3500

3.2 Valorizzare le risorse culturali ed ambientali

3.2.1 Beni aperti

Incoraggiare l'apertura della cappella del setificio

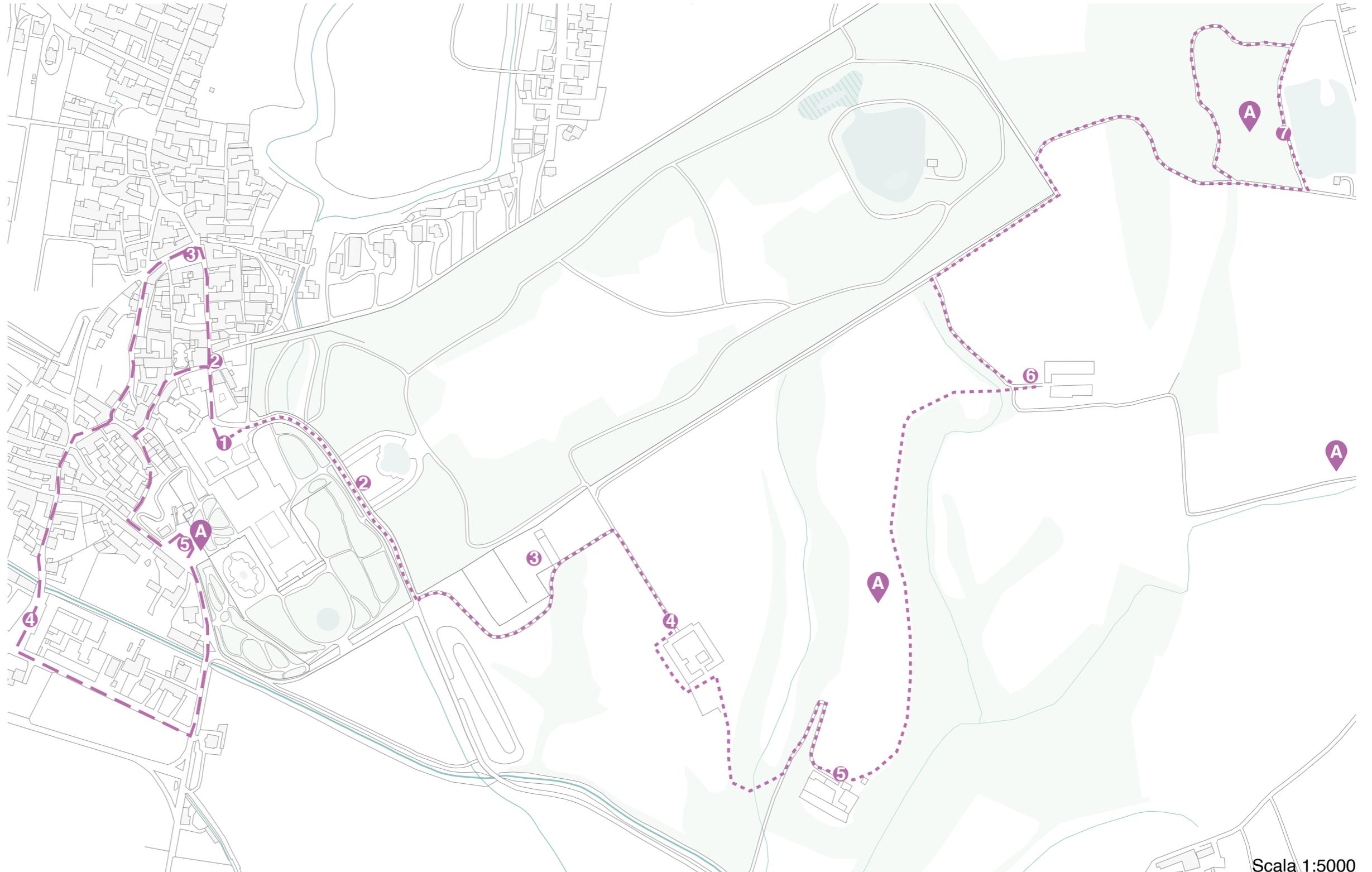
3.2.2 Visite guidate

- Borgo:
 - 1 piazza Castello
 - 2 piazza Mautino
 - 3 piazza Umberto I
 - 4 piazza Setificio
 - 5 piazza Molini
- - - Nel parco aperto:
 - 1 piazza Castello
 - 2 fontana dei Fiumi
 - 3 cascina Lavanderia
 - 4 cascina La Mandria
 - 5 cascina Ortovalle
 - 6 cascine Gozzano
 - 7 lago della Gerbola

□ Edifici d'interesse lungo l'itinerario

3.2.3 Valorizzazione del parco aperto

- A Fontane di acqua potabile nelle aree di sosta



Scala 1:5000

Aglie

OBIETTIVI

4.1 RIQUALIFICARE E VALORIZZARE IL CENTRO STORICO: RECUPERO FUNZIONALE DI PALAZZO BIRAGO E IL MULINO

4.2

AZIONI

4.1.1 RESTAURO DELLE FACCIATE DI PALAZZO BIRAGO

4.1.2 RESTAURO E RIFUNZIONALIZZAZIONE DI PALAZZO BIRAGO ADIBITO AD ALBERGO

4.1.3 RESTAURO E RIFUNZIONALIZZAZIONE DEL MULINO DUCALE ADIBITO A MUSEO E SISTEMAZIONE DI PIAZZA MOLINI

#valorizzazione

#recupero

#rifunionalizzazione

4_scenari

ALLADIVM

4.1 Riqualificare e valorizzare il centro storico: recupero funzionale di Palazzo Birago

4.1.1 Restauro dell'involucro

Restauro delle coperture

Restauro delle facciate principali, che si affacciano su Piazza Castello e su via Principe Tommaso

4.1.2 Restauro e rifunzionalizzazione del palazzo adibito ad Hotel

Situazione attuale: palazzo Birago abbandonato e con severi degradi.

L'unico accesso di cui dispone è sul lato che si affaccia sulla strada, sprovvisto di un marciapiede



Suggerimenti: palazzo Birago restaurato e rifunzionalizzato per accogliere un hotel con affaccio su piazza Castello e nuovo marciapiede al lato che rende sicuro l'accesso ad esso

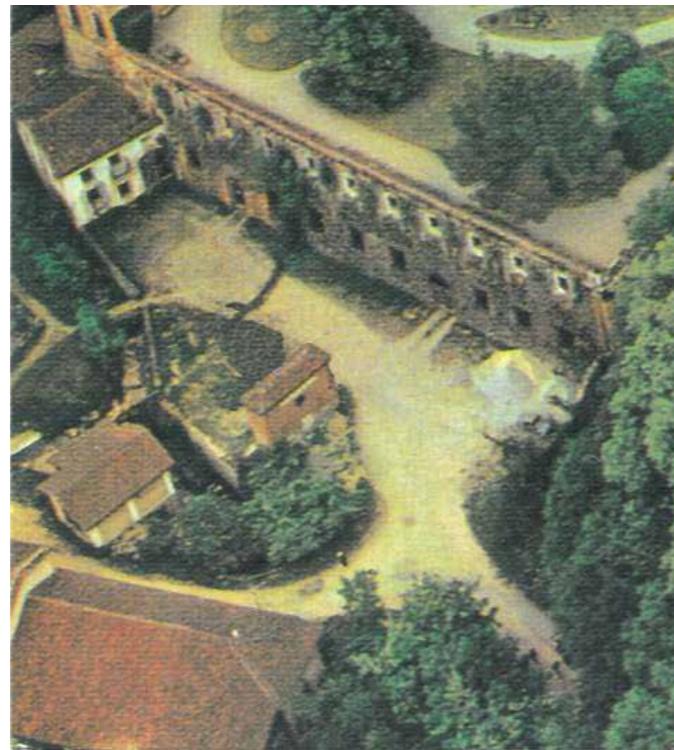


4.1 Riqualificare e valorizzare il centro storico: recupero dell'ex mulino ducale e permeabilizzazione di piazza Molini

4.1.2 Restauro e rifunzionalizzazione del mulino adibito a museo

Suggerimenti: mulino ducale adibito a museo e sistemazione della piazza. Il tratto erboso che attraversa il piazzale porta alla memoria lo storico alveo in cui scorreva la roggia di Agliè

Traccia della Roggia di Agliè nelle carte storiche



Anonimo, *Catasto del Comune di Agliè, 1934-66*, (Archivio del comune di Agliè, *Archivio Storico, foglio 36*)

Piazza molini in una storica ripresa dall'alto

OBIETTIVI

5.1 RIQUALIFICARE E VALORIZZARE GLI EDIFICI NELLA BUFFER ZONE: RENDERE FRUIBILI LE CASCINE DUCALI

5.2 VALORIZZARE LE RISORSE CULTURALI ED AMBIENTALI

AZIONI

5.1.1 CASCINA LAVANDERIA: INCLUSA NEL PERCORSO MUSEALE DEL CASTELLO

5.1.2 CASCINA LA MANDRIA: MANEGGIO E SPACCIO DI PRODOTTI ENOGASTRONOMICI LOCALI

5.1.3 CASCINA ORTOVALLE: CENTRO DIDATTICO PER LA PRODUZIONE AGRICOLA

5.1.4 CASCINE GOZZANO: AGRITURISMO E UNA AZIENDA AGRICOLA

5.2.1 RIPRISTINO DEL DISEGNO DEL GIARDINO DELLA CASCINA ORTOVALLE

5.1 Riqualificare e valorizzare gli edifici nella buffer zone: rendere fruibili le cascine ducali

5.1.3 Ripristino della funzione storica della cascina Ortovalle

Suggerimenti: la cascina è recuperata e adibita alla coltivazione e all'allevamento. I suoi spazi potrebbero essere utilizzati anche per la didattica, avvicinando le nuove generazioni ai fondamenti di valorizzazione e tutela del patrimonio



5.1.3 Ripristino della funzione storica della cascina La Mandria

Suggerimenti: la cascina è recuperata e adibita al maneggio e spaccio di prodotti enogastronomici locali.



5.2 Valorizzare le risorse culturali ed ambientali

5.2.1 Ripristino del giardino della Cascina Ortovalle

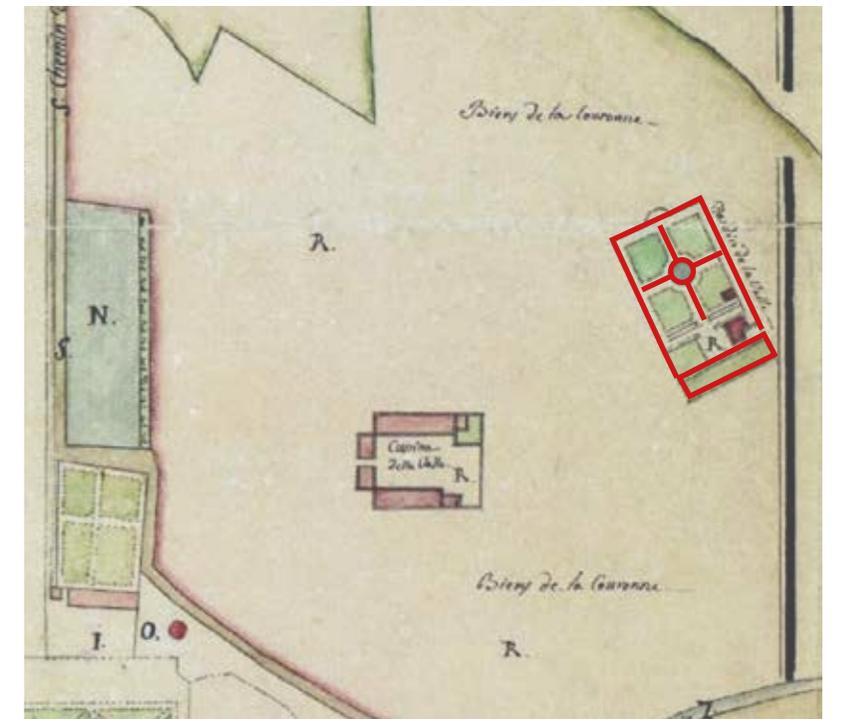
Suggerimenti: tracciato che richiama la memoria del giardino storico della cascina



stralcio della carta storica di: Giuseppe De Paoli, *Piano regolare, ò sia copia fedele del Piano stato smarrito mentre stava appresso dell' Ill[ustrissimo] Sig.r Conte / Birago di Borgaro, qual rappresentava, come questo rappresenta il luogo d'Agliè, [...], 1784 ma riferito al 1764, (AST, Corte, Carte topografiche e disegni, Carte per A e B, Agliè, 2).*



stralcio di mappa di : Pierre Claude Boggio, *Plan du parc d'Agliè et d'une partie du Chateau affecté au Depot de Mendicité [...], 1812, (SABAP-TO, Archivio Storico, AA3-2, n. 12).*



CONCLUSIONI

Quando abbiamo visitato Agliè nell'autunno 2020, siamo state colpite dal contrasto tra la bellezza e l'imponenza del castello, visibili già in lontananza per chi arriva da Torino, e i segni di disuso e di degrado presenti in alcuni edifici del borgo di origine medievale. Abbiamo anche constatato che molti dei beni parte del sistema in origine al servizio del castello oggi sono lasciati all'abbandono. Il sistema si compone, oltre che dal giardino-parco che corona il castello, incluso nel percorso di visita del museo, da edifici di rappresentanza, da strutture produttive e dalle cascine immerse nelle vaste tenute agricole, storicamente chiamate parco aperto.

Dal desiderio di comprendere come si è giunti allo stato di cose attuale e di individuare un percorso di rivalutazione storicamente rispettoso ha preso avvio la nostra tesi. Abbiamo pensato che fosse possibile ipotizzare un rilancio del borgo, considerando che questo è stato coinvolto nel riconoscimento accordato dall'UNESCO al circuito delle Residenze Sabaude, di cui il castello fa parte.

Abbiamo ipotizzato degli scenari futuri scanditi in cinque fasi della durata complessiva di quindici anni. Questi scenari vogliono porsi come proposte che mirino al recupero di un patrimonio che rischia di andare perduto. Sono soltanto possibili soluzioni volte alla valorizzazione di Agliè e del suo sistema castello, che trovano il loro fondamento nello studio del territorio e del suo palinsesto formatosi negli anni, attraverso la stratificazione dei segni.

Abbiamo recuperato numerosi documenti cartografici conservati negli archivi e li abbiamo rielaborati graficamente, in modo da rendere riconoscibili i tracciati e gli elementi nati dai grandiosi progetti che hanno coinvolto il territorio di Agliè.

Successivamente abbiamo visionato il Piano di Gestione delle Residenze Sabaude approvato dall'UNESCO nel 2012, un documento complesso che si è rivelato uno strumento utile per conoscere quanto era stato già fatto per la valorizzazione di Agliè e degli altri comuni del circuito delle Residenze Sabaude, da considerarsi esempi virtuosi. Nell'elaborazione delle fasi abbiamo acquisito dal piano di gestione il rigore metodologico necessario per la stesura degli obiettivi generali e per la pianificazione delle relative azioni, attualizzate e rielaborate in modo da valorizzare le potenzialità del luogo.

Gli scenari futuri sono scanditi da un cronoprogramma in base all'urgenza, e sono volti a innescare un processo virtuoso che non agisca solo sui singoli manufatti, ma tenga conto dell'intero sistema. Nelle prime tre fasi si insiste sui collegamenti stradali di Agliè con il centro principale della regione, Torino, e sulla pubblicità, con l'intento di aumentare il flusso dei visitatori. Nella seconda e terza fase si interviene sulla messa in sicurezza degli edifici e sull'accessibilità al borgo e al parco aperto, con lo scopo di evitare ulteriore deterioramento delle già precarie strutture e incentivare i cittadini e i visitatori a riaffermarsi ai luoghi. Solo in seguito, nelle ultime due fasi, si ipotizza una rifunzionalizzazione degli edifici del sistema castello, dove è possibile.

In conclusione, questo lavoro aspira a superare la dicotomia tra l'imponente castello e il piccolo borgo, attraverso un graduale processo di integrazione tra le due parti, con il sistema castello che funga da anello di connessione.

BIBLIOGRAFIA

VOLUMI

C. Bartolozzi, F. Novelli (a cura di), Castelli canavesani. Temi di restauro e valorizzazione, in *Cultural Heritage*, ARACNE editrice, Roma, 2014.

D. Biancolini, *Il Castello di Agliè: alla scoperta dell'Appartamento del Re*, Celid, Torino, 1995.

D. Biancolini, M. G. Vinardi, *Il Castello di Agliè, Alla scoperta della Cappella di San Massimo*, Celid, Torino, 1996.

D. Biancolini (a cura di), *Il Castello di Agliè, Alla scoperta delle Serre*, Celid, Torino, 1999.

D. Biancolini, M. G. Vinardi (a cura di), *Manutenzioni e trasformazioni del Parco del Castello di Agliè: atti della giornata di studio. I giornali di Restauro*, n.6, Celid, Torino, 2001.

D. Biancolini, E. Gabrielli (a cura di) *Il Castello di Agliè. Gli appartamenti e le collezioni*, Celid, Torino, 2001.

D. Biancolini, M. G. Vinardi (a cura di), *Manutenzioni e trasformazioni del Parco del Castello di Agliè: atti della giornata di studio*, Celid, Torino, 2001.

D. Biancolini (a cura di), *Vivere il giardino. Attrezzi e arredi storici del Castello di Agliè: atti della giornata di studio. I giornali di Restauro*, n.7, Celid, Torino, 2003.

D. Biancolini, *Il castello di Agliè. La Galleria alle tribune*, Celid, Torino, 2006.

M. V. Cattaneo, 1830-1840: Inediti per il castello, il Parco e i giardini di Agliè, *Studi Piemontesi*, vol.32, fascicolo 2, 2003, pp. 393- 402.

G. Casalis, *Dizionario Geografico - Storico - Statistico - Commerciale degli stati di S. M. il Re di Sardegna*, G. Mospero Libraio, Torino, 1833

A. Cavallari Murat, *Tra serra d'Ivrea, Orco e Po*, Istituto Bancario San Paolo, Moncalieri, 1976

V. Cazzato (a cura di), *Atlante del giardino italiano 1750-1940. Dizionario biografico di architetti, giardinieri, botanici, committenti, letterati e altri protagonisti. Italia Settentrionale, Piemonte, vol I.*, Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato, 2009.

V. Cazzato, P. Cornaglia (a cura di), *Viaggio nei Giardini d'Europa da Le Nôtre a Henry James*, Ed: La Venaria Reale, Venaria Reale, 2019

P. Chierici, *All'origine dell'industrializzazione in Piemonte: l'architettura del sistema di fabbrica nell'antico regime*, in *Il coltello di Delfo*, anno V, n. 17, 1991

P. Cornaglia, *Il giardino francese alla corte di Torino (1650-1773): Da André Le Nôtre a Michel Benard*, Olschki Editore, Firenze, 2021.

P. Cornaglia, M. A. Giusti, *Il risveglio del giardino: dall'hortus al paesaggio, studi, esperienze, confronti*, Pacini Fazzi, Lucca, 2015

V. Comoli Mandracci, C. Roggero Bardelli, *Fabbriche e giardini nel sistema delle residenze sabaude*, in *Il Giardino come labirinto della storia*, Internazionale di Palermo, 14-17 aprile 1984, *Raccolta degli Atti, centro studi di storia e arte dei giardini*, Palermo, 1984.

D. Elia, P. Furno, P. Zucco, *Agliè, quattro passi tra immagine e ricordi*, Enrico Editore, Ivrea, 1977

A. Grossi, E. Rossi Gribaudo, *Guida alle cascate e vigne del territorio di Torino e contorni*, Bottega d'Erasmus, Torino, 1968

C. Mattogno (a cura di), *Ventuno parole per l'urbanistica*, Aracne, Roma, 2014, p. 291

Italia. Ministero per i beni culturali e ambientali Comitato nazionale per lo stu-

dio e la conservazione dei giardini storici, Parchi e giardini storici: conoscenza, tutela e valorizzazione, De Luca Editori, Roma 1991

P. Ramella, Civiltà del Canavese: archeologia, geografia, storia, religione, economia, la gente, la lingua, Edigraf, Chieri, 1977

M. G. Vinardi., Aglié, in C. Roggero Bardelli, M. G. Vinardi, V. Defabiani, Ville Sabaude, Piemonte 2, collana "Ville Italiane", Rusconi, Milano 1990. pp. 450-525

C. Roggero Bardelli, M. Turetta, A. Vanelli (a cura di), Le residenze Sabaude, Allemandi, Torino, 2018.

G. Scalva (a cura di), Il Castello di Agliè: gli anni dei duchi di Genova: i viaggi di Tomaso: l'India, Edizioni Nautilus, Torino, 2009

TESI DI LAUREA

Conta Canova, Il borgo e il Castello di Agliè, Politecnico di Torino, Facoltà di Architettura, Tesi di Laurea in Architettura, rel. V. Comoli Mandracci, C. Roggero Bardelli, A.A. 1989-1990

E. Appendino, I. Cavaletto, Il progetto di valorizzazione di Palazzo Birago e Palazzo Pavignano ad Agliè, Facoltà di Architettura, Tesi di Laurea in Architettura, rel. M. G. Vinardi e G. Sirchia, A.A. 2005-2006

S. Castagna, L'area dei Baluardi nel rione di Santa Marta. Ipotesi per la conservazione e riqualificazione funzionale, Politecnico di Torino, Facoltà di Architettura, Tesi di Laurea in Architettura, rel. Luciano Re, A.A. 2006-2007

F. A. Magistrone, S.Sassone, La valorizzazione del "circuito castelli canavese" e del suo territorio: il Castello Ducale di Agliè come bene faro tra due reti, Politecnico di Torino, Facoltà di Architettura, Tesi di Laurea in Architettura per il restauro e la Valorizzazione del patrimonio, rel. C. Coscia M. Naretto, A.A. 2020-2021

SITOGRAFIA

PARTE 1

<https://www.google.it/maps/place/10011+Aglie'+TO>

https://www.youtube.com/watch?v=YYOjHSrD9yk&ab_channel=MiC_Italia

<https://osservatorio.urbanit.it/citta-metropolitana-di-torino-zone-omogenee/>

https://www.treccani.it/enciclopedia/canavese_%28Enciclopedia-Italiana%29/

<http://www.geoportale.piemonte.it/geocatalogorp/?sezione=mappa>

<https://www.urbismap.com/piano/piano-regolatore-generale-comunale-di-aglie>

<https://www.agenziasviluppocanavese.it/wp-content/uploads/2019/10/Strategie-per-il-Canavese.pdf>

<https://atlas.landscapefor.eu/category/storia-1900/poi/16127-ex-stabilimento-olivetti/>

<https://webgis.arpa.piemonte.it/geoportale/index.php/tematiche/acqua>

<https://www.comune.aglie.to.it/it-it/servizi/abitare-c/piano-regolatore-generale-comunale-prgc-68-191-1-feec5bf5322ad08fb1428a58b651064c>

https://webgis.arpa.piemonte.it/Geoviewer2D/index.html?title=Arpa+Piemonte+-+Bacini+idrografici&resource=agsrest%3Ahttp%3A%2F%2Fwebgis.arpa.piemonte.it%2Fags101fre%2Frest%2Fservices%2Facqua%2FBacini_idrografici%2FMapServer

<https://geoportale.sportellounicodigitale.it/GisMaster/Default.aspx?IdCliente=001001&IdSer=1>

http://webgis.arpa.piemonte.it/ppr_storymap_webapp/

<https://www.comune.aglie.to.it/it-it/vivere-il-comune/cultura>

[Consorzio del Canale Demaniale di Caluso \(consorziocanalecaluso.it\)](http://www.consorziocanalecaluso.it)

http://www.cittametropolitana.torino.it/cms/risorse/agrimont/dwd/percorsi-escursionistici/documenti/AMI_atlante_1_25000.pdf

www.collinecanavesane.it/percorso/anello-vialfre-cuceglio-aglie-il-meleto/

<http://www.collinecanavesane.it/fr/percorso/anello-del-torcetto/>

<https://www.idealista.it/vendita-case/aglie-torino/>

<https://www.comune.aglie.to.it/it-it/vivere-il-comune/storia>

<https://visitcanavese.it/incantevole-passeggiata-san-giorgio-canavese-aglie/>

stradarealevinitorinesi.it

<https://www.cascinamontiglio.it/i-castelli-del-canavese/>

<https://www.anfiteatromorenicovrea.it/itinerario/alta-via-anfiteatro-morenico>

<http://www.stradarealevinitorinesi.it/canavese/>

https://opengis.csi.it/gmf/apps/catcmto/?lang=it&theme=Catasto%20Strade&baselayer_ref=Ortofoto%20AGEA%202015&map_x=373195&map_y=5001933&map_zoom=8&tree_groups=Catasto%20strade%20Struttura%20territoriale&tree_group_layers_Catasto%20strade=Punti%20amministrativi%20Strade%20provinciali&tree_group_layers_Struttura%20territoriale=Direzioni%20Viabilita%27%20Zone%20Operative%20Circoli

<http://www.cittametropolitana.torino.it/cms/ambiente/mobilita-sostenibile/progetti-mobilita/itinerari-ciclabili/corona-di-delizie>

<https://www.comune.aglie.to.it/it-it/vivere-il-comune/cosa-vedere>

<https://www.mit.gov.it/connettere-litalia/ciclovie-turistiche-nazionali>

<https://www.mit.gov.it/connettere-litalia/cammini-e-percorsi>

<https://www.sportoutdoor24.it/viaggi/cicloturismo/piste-ciclabili-del-piemonte/>

http://www.cittametropolitana.torino.it/cms/risorse/agrimont/dwd/percorsi-escursionistici/documenti/AMI_atlante_1_25000.pdf

<https://visitcanavese.it/patrimonio-unesco-e-canavese/>

<http://www.bicitalia.org/it/bicitalia/gli-itinerari-bicitalia/137-bi12-ciclovie-pedemontana-alpina>

<http://www.bicitalia.org/it/bicitalia/la-rete-ciclabile-nazionale-bicitalia>

https://it.wikipedia.org/wiki/Castelli_del_Canavese

<https://visitcanavese.it/castelli-e-dimore-in-canavese/>

<https://www.tuttitalia.it/piemonte/16-aglie/>

<http://www.prolocoagle.it/manifestazioni/>

<https://www.mdpi.com/2071-1050/12/3/1071/htm>

<https://www.regione.piemonte.it/web/temi/ambiente-territorio/paesaggio/piano-paesaggistico-regionale-ppr>

https://www.regione.piemonte.it/web/sites/default/files/media/documenti/2018-11/h_sintesi_non_tecnica.pdf

https://it.wikipedia.org/wiki/Filippo_San_Martino_di_Agli%C3%A8

https://it.wikipedia.org/wiki/Castello_ducale_di_Agli%C3%A8

<https://it.wikipedia.org/wiki/Agli%C3%A8>

<https://docplayer.it/6013107-II-castello-di-aglie-il-parco-e-il-giardino.html>

<http://www.cittametropolitana.torino.it/sentpvtow/>

<https://fondoambiente.it/luoghi/castello-e-parco-di-masino/eventi>

<https://babel.hathitrust.org/cgi/pt?id=nyp.33433038849190&view=1up&seq=8>

<http://www.diocesivrea.it/orario-messe-vicaria-rivarolese/>

<https://www.guidatorino.com/villa-il-meleto-aglie-gozzano/>

PARTE 2

<https://ilfilodellamemoria.com/resources/ATTI%20CONVEGNO%20FILIPPO%20D'AGLIE'%2014%20OTTOBRE%202017.pdf>

<https://archiviodistatorino.beniculturali.it/>

<https://www.studioalzona.com/Alzona%20estratti/Alzona%20SISA%202016%20breve.pdf>

PARTE 3

<http://www.regione.piemonte.it/pinforma/cultura/1359-e-nato-il-consorzio-delle-residenze-reali-sabaude.html>

<http://www.residenzereali.it/index.php/it/>

<https://www.piemonte.beniculturali.it/index.php/it/unesco/news-e-segnalazioni/330-online-il-piano-di-gestione-delle-residenze-sabaude>

https://www.regione.piemonte.it/web/sites/default/files/media/documenti/2019-12/unesco_in_piemonte_low.pdf

<https://whc.unesco.org/document>

<http://www.parks.it/parco.po.to/PDF/5a.Beni.culturali.pdf>

<http://www.unesco.it/it/Documento>

<http://www.unesco.it/italianellunesco/detail/188>

<https://www.piemonteitalia.eu/cultura/unesco/le-residenze-sabaude>

<https://www.unesco.beniculturali.it/projects/residenze-sabaude/>

<http://www.unesco.it/it/PatrimonioMondiale/Detail/118>

https://www.unesco.beniculturali.it/allegati/23/Documenti/Dossiercandidatura-23_Residenze-Sabaude.pdf

<https://www.piemonte.beniculturali.it/index.php/fr/unesco/news-e-segnalazioni/330-online-il-piano-di-gestione-delle-residenze-sabaude>

<https://www.patrimoniomondiale.it/?p=322>

<https://www.comune.aglie.to.it/it-it/vivere-il-comune/associazioni-enti>

<https://www.museotorino.it/resources/pdf/books/347/index.html#107>

<http://polomusealepiemonte.beniculturali.it/index.php/musei-e-luoghi-della-cultura/castello-di-aglie/visita-il-castello-di-aglie/>

<http://polomusealepiemonte.beniculturali.it/index.php/musei-e-luoghi-della-cultura/castello-di-racconigi/visita-il-castello-di-racconigi/>

https://www.castellodirivoli.org/en/visita/#howto_tabs

<https://lavenaria.it/it/webzine-venaria-reale>

<https://piemonte.abbonamentomusei.it/Musei/CASTELLO-DUCALE-DI-AGLIE>

<https://piemonte.abbonamentomusei.it/Musei/CASTELLO-DI-RIVOLI-MUSEO-D-ARTE-CONTEMPORANEA>

https://it.wikipedia.org/wiki/Castello_della_Mandria

<https://piemonte.abbonamentomusei.it/Musei/CASTELLO-DI-RACCONIGI>

<https://piemonte.abbonamentomusei.it/Musei/LA-VENARIA-REALE>

<https://ocp.piemonte.it/>

<https://www.unesco.beniculturali.it/il-piano-di-gestione/>

https://www.finpiemonte.it/docs/default-source/default-document-library/bilancio_esercizio_consolidato2008_sito.pdf?sfvrsn=17a06875_0

https://www.academia.edu/37480886/Il_patrimonio_culturale_per_tutti_-_Quaderno_di_valorizzazione_MIBAC_n.4?email_work_card=title

<http://www.anms.it/upload/rivistefiles/1f0d9e04fd5c4e94f887995b57079554.pdf>

<https://www.slideshare.net/MartaCoccoluto/laccessibilit-culturale-dei-musei-idee-strategie-e-buone-pratiche>

<https://www.fondoambiente.it/news/castello-di-masino-un-intervento-360>

<https://archive.org/details/guidaallecascine02gros/page/100/mode/2up?q=piet%C3%A0+revel->

li+%22san+massimo%22+torino

<https://www.cascinamontiglio.it/il-castello-e-il-parco-del-masino/>

<https://www.touringclub.it/news/ostia-antica-visita-senza-eta-alle-domus-dipinte>

PARTE 4

https://associazionestupin.wixsite.com/stupinigi-e?fbclid=IwAR2yq-F7yVCe0s8XPY_UTn0H-QFOb65Jj2OBcEnTeTYRgGMp2yXkdFOUDVPk

<http://www.intempo-online.com/tutti-gli-articoli/qualita-di-vita/172-stupinigi-e-un-grande-progetto.html>

<https://full.polito.it/reader/non-performing-cultural-heritage-reactivation/>

<http://www.parks.it/parco.mandria/mappa.interattiva/mappa.html>

<https://www.studiolandscapes.eu/progetto/giardino-pensile-allitaliana-volpiano-2/?cn-reloaded=1>

<https://www.giornalelavoce.it/aglie-palazzo-pavignano-venduto-258526>

<https://lasentinella.gelocal.it/ivrea/cronaca/2017/05/31/news/venduto-palazzo-pavignano-dopo-sette-aste-andate-deserte-1.15422470>

https://www.diariodelweb.it/torino/articolo/?nid=20170530_419702

<https://www.quotidianocanavese.it/politica/aglie-dopo-sette-aste-andate-deserte-e-stato-venduto-il-palazzo-pavignano-di-fronte-al-castello-ducale-12422>

https://www.google.com/maps/d/u/0/viewer?ie=UTF8&source=embed&t=h&oe=UTF8&hl=it&msa=0&num=200&start=200&mid=1ziKrUCRT8qhxS2BM5xG08fpZ0_k&ll=45.11122956038472%2C7.764704084422549&z=11

<https://fondoambiente.it/luoghi/castello-e-parco-di-masino/eventi>

<https://www.comune.aglie.to.it/it-it/vivere-il-comune/prodotti-tipici/vini-41168-1-20efd6f-4362069f5c0d2e41af8a84fec>

<https://polito.academia.edu/AlessiaMareello>

RINGRAZIAMENTI

I ringraziamenti vanno ai nostri relatori Carla Bartolozzi, Paolo Cornaglia e Marco Ferrari per averci guidate in questo lavoro di tesi con consigli sempre puntuali e mai scontati.

All' arch. Daniela Biancolini va la nostra gratitudine per averci fatto appassionare alla realtà di Agliè, per il materiale fornito e la sua preziosa testimonianza.

Desideriamo inoltre ringraziare l'ufficio tecnico del comune di Agliè e la Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio di Torino per la messa a disposizione di tutti i documenti per noi fondamentali.